

Il problema Più ricchi e più debitori

Siamo ormai in piena vigilia del vertice veneziano. Da lunedì, i rappresentanti dei principali paesi dell'Occidente discuteranno degli squilibri economici. Si parlerà anche di politica estera, di difesa e di altro ancora. Uno dei problemi centrali riguarderà gli orientamenti della politica economica degli Stati Uniti.

GIUSEPPE MENNELLA

I dati relativi all'andamento del deficit pubblico statunitense (che pubblichiamo nella tabella in questa pagina) hanno un valore decisivo per spiegare il carattere della ripresa economica iniziata nel 1983 e le contraddizioni che in essa sono andate maturando. Gli indicatori mostrano come nel giro di un quinquennio il deficit è quadruplicato come conseguenza di una riduzione del carico fiscale e di un aumento della spesa pubblica. Ronald Reagan aveva promesso di aumentare la potenza militare statunitense di ridurre le imposte di aumentare il benessere degli Usa. Manteneva le promesse di questa linea demagogica era impossibile se in una certa misura sono state realizzate, cioè è avvenuto prelevando risorse finanziarie dagli altri paesi, così gli Usa sono diventati il più grande creditore di denaro del mondo, dopo essere stati per decenni prestatori di denaro.

I dati dimostrano tuttavia che le spese che sono aumentate sono soltanto quelle militari dal 5,2 per cento del prodotto interno lordo al 6,7 del 85 al 7,6 previsto per l'89 e quelle per interessi sul debito pubblico in percentuale del reddito (dal 2,0 del 80 al 3,2 del 85 al 4,0 previsto per l'89). Crescita dovuta sia all'aumento del debito sia a quello dei tassi di interesse. Le altre spese, cioè le spese sociali, sono sensibilmente diminuite rispetto al prodotto interno lordo, cioè alla ricchezza nazionale.

Gli Stati Uniti - da questa politica - hanno tratto vantaggio in termini di occupazione, ma bisogna rammentare che tale vantaggio è stato realizzato a spese di altri paesi e che ancora nel 1986 il tasso di disoccupazione risultava superiore a quello del 1979, anno in cui Reagan è salito alla Casa Bianca. Non bisogna dimenticare infatti, che prima di realizzare la ripresa attualmente in via di esaurimento, la politica reaganiana ha regalato agli Usa e al mondo quasi quattro anni di recessione stagionale nel corso dei quali il tasso di disoccupazione negli Usa aveva raggiunto picchi del 10 per cento.

Gli indicatori della tabella mostrano, inoltre, l'evidentissimo collegamento tra l'andamento del deficit pubblico e quello del deficit commerciale. In altri termini: la crescita della spesa pubblica ha determinato un aumento della domanda interna cui non ha corrisposto un aumento dei beni e servizi pubblici, soprattutto per il fatto che l'incremento della spesa è stato orientato sugli armamenti. Questo squilibrio tra domanda e offerta è stato colmato aumentando le importazioni da altri paesi. Il deficit commerciale è stato finanziato con l'importazione di capitali dal Giappone, dall'Europa e perfino dai paesi in via di sviluppo attirati da tassi di interesse particolarmente vantaggiosi.

Demagogia fiscale, politica di rialzo alti tassi d'interesse, questo vivere continuamente al di sopra delle proprie possibilità ha fatto sì che gli Usa sono diventati per la prima volta nella loro storia un paese debitore, pur essendo il più ricco del mondo. Anzi sono già il più grande debitore e secondo le previsioni il loro debito entro il 1990 raggiungerà quello di tutti gli altri paesi indebitati messi insieme.

Problemi di tali dimensioni non si risolvono soltanto con una maggiore aggressività degli Stati Uniti nell'import-export attraverso un ulteriore svalutazione del dollaro o politiche protezionistiche. Certo anche misure commerciali e monetarie possono servire. Ma nessun riequilibrio nel rapporto Usa resto del mondo sarà possibile se non annulleremo la causa principale della loro crisi: il deficit pubblico. Il presidente Usa arriverà a sapere che la politica di Reagan, se non cambia, porterà alla rovina l'amministrazione.

Alla vigilia del vertice dei 7 a Venezia

La sostituzione di Volcker capo della Federal Reserve provoca allarme nei mercati mondiali

Squilli di guerra monetaria

Reazione negativa dei mercati alle dimissioni di Paul Volcker da presidente della Riserva Federale. Nonostante interventi calmieratori il dollaro è sceso da 1325 a 1300 lire. La notizia è stata diffusa in prossimità della chiusura delle Borse europee ma Parigi ha dovuto anticipare la chiusura per evitare speculazioni più forti. In rialzo l'oro, ribassi contenuti nelle Borse ma l'allarme è massimo.

RENZO STEFANELLI

ROMA. D'ora in poi guardarsi anche dalle certezze del Wall Street Journal che ieri aveva dato quasi certa la riconferma di Paul Volcker alla Federal Reserve. Cio non stante che l'amministrazione Reagan approfittando dei mandati in scadenza gli avesse tolto la maggioranza nel comitato che amministra la politica monetaria ponendolo in una situazione insostenibile.

Il desiderio degli ambienti finanziari che Volcker restasse era forte ed altrettanto forte è stata la reazione. Il ribasso del dollaro da 1325 a 1300

lire riflette in piccola parte l'ondata della disapprovazione. La stessa Riserva Federale, insieme ad altre banche centrali, ha fatto acquisti e vendite di valute per stabilizzare il cambio. L'oscillazione è stata relativamente contenuta ma generale il cambio marco dollaro è sceso sotto i 180 quello yen dollaro a 141.

L'oro sale da 444 a 455 dollari l'oncia. Le borse valori hanno reagito con ribassi modesti ma significativi dopo lo slancio di lunedì.

Sono finite le speculazioni sui motivi di un annuncio che



Motoscafi della polizia controllano l'Hotel Gritti dove alloggerà Margaret Thatcher

DISAVANZO COMMERCIALE E DEFICIT FEDERALE USA 1981-1986

	1981	1982	1983	1984	1985	1986
DISAVANZO COMMERCIALE	-28	-36,4	-62,1	-108,3	-129	-141
DEFICIT FEDERALE	-64	-128	-207	-185	-213	-246

Fonte: Grillo e altri, «L'Espresso» 1987

poteva essere ritardato ancora a piacimento e che invece viene fatto alla vigilia del vertice di Venezia. Troviamo vari tipi di spiegazioni in parte collegati fra loro.

si è inteso approfittare di un momento di ripresa del dollaro. Reagan ha voluto prevenire ogni accenno dei suoi interlocutori alla riconferma di Volcker.

si vuole dare un segnale di battaglia qualora a Venezia tedeschi, inglesi e giapponesi non facciano concessioni, si dice fin d'ora che il dollaro ribasserà ancora.

Strana concordanza: sia il segretario al Tesoro James

Baker che il nominando Greenspan hanno fatto dichiarazioni in cui dicono che il dollaro va bene come e ciò ha concorso a limitare la frana sui mercati ma non toglie nulla al fatto che il collegamento col vertice di Venezia viene sempre stabilito in una sola di rezione: quella che vede Washington collocarsi in posizione passiva verso la soluzione dei problemi economici mondiali.

Il cancelliere inglese Nigel Lawson in una conferenza stampa dedicata a Venezia ha messo le mani avanti dicendo che quanto è avvenuto in questi giorni (gli interventi della Banca d'Inghilterra per stabili-

zare la sterlina) deve essere inteso come la volontà di non farsi importare dall'esterno il tasso di cambio. Londra in sostanza si è dissociata energeticamente dagli Stati Uniti nel caso promouessero un ribasso del dollaro.

La delegazione statunitense secondo le informazioni ufficiali prenderebbe l'iniziativa di una proposta di stabilizzazione delle monete a prescindere dalla politica di bilancio di ciascun Stato. In sostanza Washington rifiuterebbe di mettere in discussione la propria politica di bilancio ma al tempo stesso chiederebbe una manovra ulteriore del cambio (e quindi

dei tassi d'interesse) per consentire all'industria statunitense di esportare di più.

A questo punto i commentatori non sanno più decidere se le dimissioni di Volcker siano state davvero una manovra preventiva oppure al contrario non rappresentino una sconfitta della Casa Bianca che si vede privata di un mediatore universalmente stimato. Una delle reazioni più citate consiste nella affermazione che «senza Volcker gli speculatori avranno meno timore la disciplina del mercato si allenterebbe». Il che vuol dire che le banche centrali dovranno supplire con strumenti nuovi al cansino perduto.

Volcker, l'uomo dei grandi salvataggi

Il banchiere «democratico» che non potè frenare Reagan

In pigiama, in una sala d'albergo, dove si sono riuniti i creditori e i rappresentanti legali dei fratelli Hunter travolti dalla speculazione sull'argento, per compiere l'ennesimo salvataggio. Questa è forse l'immagine che meglio rende l'idea di che cosa è stato Paul Volcker, presidente della Riserva Federale degli Stati Uniti nell'epoca del «dollar standard» e ora dimessosi alla vigilia del terzo mandato.

I fratelli Hunter, la cui ricchezza veniva dal petrolio avevano partecipato alla speculazione sull'argento contribuendo a farne salire il prezzo fino a 50 dollari. Nel momento in cui i prezzi precipitavano verso i 10 dollari il presidente governatore della Fed, la banca che amministra l'unica moneta a circolazione veramente mondiale (questo vogliono dire le parole «dollar standard» veniva buttato giù dal letto per mettere a punto il salvataggio).

I due mandati di Volcker 1979-83 e 1983-87 sono un susseguirsi ininterrotto di salvataggi. Risultato paradossale poiché al banchiere cui si riconosce la mano ferma la saggezza, l'equilibrio politico

(ha la fama di essere un «democratico» che ha collaborato per col presidente repubblicano) ha avuto la ventura di gestire un susseguirsi di squilibri profondi.

Negli anni di Volcker il dollaro sale da 800 a 2.000 lire e questa impresa che venne condotta all'insegna del risanamento produsse uno squilibrio monetario profondo. Così forte che chi lo aveva promesso ha denunciato poi la sottovalutazione dello yen. Il dollaro tedesco e altre monete che derivava dalla mano guida di Volcker ha intrapreso un percorso all'inverso quasi tutto l'anno riportando il dollaro a 1.300 lire, un livello al quale

non tutti lo vedono ancora stabile.

La spiegazione del paradosso sta nel fatto che la virtù stabilizzatrice di Volcker sono diventate l'alibi di una politica destabilizzante. Agli altri, quelli che si sono opposti a questa politica, non è restato altro che aggirarsi a lui nella speranza che fosse capace di frenare la politica reaganiana. Non poteva farlo. Come non ha potuto prevenire l'enorme rivalutazione del dollaro che creò lo spazio per l'inflazione interna ed esterna negli Stati Uniti e non poteva poi far accettare una qualunque delle sue proposte di «dentro fiscale». Così ha anche assistito impotente all'ingigantirsi del debito dei paesi in via di sviluppo attraverso i cui centri finanziari pensavano di poterle le risorse naturali (niente petrolio per sempre negli anni Settanta) ed al successivo inchiodamento.

Lezione drammatica che contiene la metafora dei rapporti fra banca e governo fra

potere monetario e potere fiscale. Si nascondono dietro un dito quanti tengono che qualora la banca centrale fosse totalmente autonoma dal governo nei suoi organi e nelle sue competenze la lotta all'inflazione sarebbe vinta in partenza. Nessuna banca centrale - come qualunque altro organismo di gestione meccanica di rapporti economici può risolvere i conflitti sociali che sono alla base dell'inflazione.

Si trattasse delle spese militari o di quelle per la previdenza di lavoro pubblici o di ricerca scientifica, fattori chiave del bilancio dello Stato attuale, non toccava certo a Volcker dire la parola decisa. Né la moneta sarebbe stata lo strumento adatto per mettere d'accordo equilibrio monetario ed equilibrio di bilancio. L'inflazione è stata domata negli Stati Uniti in parte a spese dell'equilibrio di bilancio. Con esso dovrà fare comunque i conti il successo re.

Prima un minivertice a tre

Nakasone arriverà a Venezia nella tarda mattinata del 8 giugno accompagnato dal ministro degli Esteri Kuranari e dal ministro dell'Industria e Commercio Tamura. Prima dell'apertura del vertice Nakasone avrà colloqui con il presidente Usa Reagan e il cancelliere tedesco Kohl. Il «direttorio» mondiale è sempre funzionante: la storia si ripete.

E i tedeschi fanno i furbi

Il dato relativo al Pnl (prodotto nazionale lordo) tedesco occidentale del primo trimestre dell'anno sarà annunciato solo il 13 giugno. Guarda caso un giorno dopo la chiusura del vertice. Lo ha comunicato l'ufficio federale di statistica attribuendo al rinvio problemi tecnici. In un primo momento questo dato avrebbe dovuto essere comunicato domani. Stime di massima indicano un calo dell'1% nel Pnl destagionalizzato attribuito alla debolezza delle esportazioni. Evidentemente i tedeschi non hanno alcuna voglia di stimolare la loro economia ma a Venezia non vogliono dirlo e nascondono i dati.

Anche Botha manda messaggi

Il Sudafrica razzista cerca amici anzi amici «ufficiali» perché sottobosco gli amici non mancano (quelli cioè che nonostante tutto tengono il Sudafrica un pilastro strategico dell'Occidente nella regione australe in cui si dice che la fine del ciclo di violenza nel suo paese è la chiave per trovare soluzioni ai problemi del Sudafrica).

Il caro-yen colpisce ancora

affatto contento. Sperano che a Venezia Nakasone gli ri-solva il problema. Ma analoghe speranze hanno gli industriali americani e quelli europei. E tutti insieme le avevano nei precedenti vertici.

Da Fanfani l'invito della Thatcher

Con l'incontro di ieri con il nuovo premier della Thatcher, Armstrong-Fanfani ha concluso il giro di colloqui con i capi di Stato dei sette in vista del vertice. L'incontro con la Thatcher non era avvenuto su richiesta di quest'ultima perché impegnata nella campagna elettorale. Al termine dei colloqui, le solite dichiarazioni ottimistiche sul vertice. Più cauto il cancelliere allo scacchiere Lawson che ha affermato di non nutrire speranze esagerate su ciò che potrà emergere.

A Venezia non si atterra

Alitalia e Alti hanno reso noto che tutti i voli delle loro compagnie in programma dalle 20.30 del 5 giugno al 14 del 12 giugno da/per Venezia saranno effettuati da/per l'aeroporto di Treviso. Gli orari resteranno gli stessi. Motivi di sicurezza ovviamente.

Manifestazioni di Dp alle basi Nato

quello dell'impegno degli europei in quell'area calda sarà uno dei temi del vertice.

MARCELLO VILLARI

Il Pri Critiche a Fanfani sul Golfo

ROMA. Fanfani si è preso una bella bacchettata sulle di lui da Spadolini. Al segretario del Pri non è piaciuta la battuta con la quale il presidente del Consiglio ha commentato la prevista richiesta americana di collaborazione nelle operazioni di pattugliamento del Golfo. «Perché non siamo marines aveva detto Fanfani ma l'ex ministro della Difesa ritiene la richiesta che probabilmente gli Stati Uniti avanzano a Venezia come una cosa da prendere molto sul serio dal momento che sulle rotte del petrolio sono in gioco anche «interessi vitali» dell'Italia. Spadolini pensa che si debba rispondere positivamente all'appello anche se le forme dell'intervento potrebbero non concretarsi nell'invio di unità navali, ma di materiali e di infrastrutture.

Il Psi «Campagna illecita della Dc»

ROMA. I socialisti temono che la Dc e Fanfani vogliano sfruttare a fini elettorali il vertice di Venezia. Dopo le polemiche con le quali hanno seguito gli incontri internazionali del presidente del Consiglio o nell'ultimo mese tornano alla carica con un articolo che compare oggi sull'«Avanti!». Il Psi non pensa che da Venezia possano uscire grandi risultati. Tuttavia vedono con sospetto l'orgoglio agitato di Fanfani accusato di voler dimostrare «una forza che non ha». L'«Avanti!» mette in guardia soprattutto sull'uso che la Dc potrebbe voler fare del discorso che venerdì sera Reagan pronuncerà alla televisione in occasione del 40° anniversario del piano Marshall. Per una Dc «ormai 48» un ghitto spunto di illecita propaganda.

Stanza rosa per Ronnie, azzurra per Nancy

L'arrivo questa sera a Venezia Reagan e consorte andranno subito nel fastoso hotel del '700 che li ospiterà per 9 giorni

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

TREVISIO. Radar e antenne paraboliche sul tetto, missili e sensori a terra e muniti di missili terra-aria. Villa Condulmer, raffinato hotel settecentesco fra Treviso e Venezia è diventata un moderno Fort Apache per ospitare le vacanze venete di Ronald Reagan e della moglie Nancy prima e dopo il summit veneziano. Il presidente Usa arriverà a bordo dell'Air Force One, l'aereo presidenziale. L'atterraggio previsto verso le 23 all'aeroporto veneziano di Tessera, per l'occasione

iperprotetto e supersorvegliato. Saluto ufficiale di Fanfani, onori militari di un reparto del 51° stormo imbarco su un elicottero e via fino a Villa Condulmer scelta fra tanti alberghi anche perché dispone di una pista d'atterraggio privata. Ronald e Nancy rimarranno qui fino al 12 giugno conducendo salvo imprevisti «vita strettamente privata». La parte nota del programma prevede il 5 la registrazione in Villa di un discorso di Reagan al mondo pronunciato stando dietro ad un leggio in costruzione che sotto lo stemma presi-

denziale reca la scritta «Villa Condulmer» (gli affari sono affari). Il 6 viaggio di Ronnie e Nancy a Roma alle 10.30 in elicottero col Papa poi colà a Castel Porziano che Cosiga ed anche con Fanfani. L'8 incontro fra Reagan e gli imprenditori partecipanti al summit veneziano. Il 9 e il 10 vertice dei «sette grandi» accompagnato da alcuni incontri bilaterali e la sera del 9 da una cena a palazzo Grassi, appena sgomberata dalla mostra su Arcimboldo e arredato per l'occasione da Gae Aulenti, ospite Gianni Agnelli. Senza Nancy che dovrebbe essere per i giorni del summit ad un convegno antiterrorismo a Siole.

Villa Condulmer nel frattempo ha cambiato aspetto. Ospita già una quarantina di persone al seguito diretto di Reagan (oltre 7.800 sono di slocate negli alberghi dei paraggi) guardie del corpo die-

ci cuochi personali, vallette, truccatori, barbiere, parrucchiere e quattro medici. Nel corpo centrale dormiranno e abiteranno al «piano nobile» solo Reagan e consorte. Lui nella «stanza rosa» lei in quella «azzurra» trasformate per l'occasione in piccole gallerie di alto antiquariato (pezzi di pregio) e di opere d'arte. Per la Guadecca dove il Presidente risiederà nei due giorni del summit nella suite Cal second piano giusto sopra la stanza di George Shultz.

Il mondo alberghiero del Veneto (la prima regione turistica d'Italia) sta gongolando. Reagan ed il summit Nelle settimane scorse Carlo d'Inghilterra la regina madre Elisabetta sua altezza il granduca ereditario del Lussemburgo Henry, un tantum pubblico naturalmente off limits e di notte illuminati a giorno da gruppi elettrogeni autonomi. Per garantire ogni confort alla «vacanza» sono da tempo a Venezia due Galaxi

statunitensi mastodontici aerei da trasporto che hanno scaricato varie tonnellate di materiali. Per lo più apparsi per la sicurezza. Ma anche due letti per Reagan che dormirà solo sui propri materassi. Un letto per Villa Condulmer un altro per l'hotel Cipriani alla Giudecca dove il Presidente risiederà nei due giorni del summit nella suite Cal second piano giusto sopra la stanza di George Shultz.

mandosi nella locanda «al Po Stigione». Un po' delusi quelli della riva del Brenta. La villa nazionale Pisani di Stranone accoglierà numerosi del summit e stata aperta al pubblico dopo una lunga chiusura. La villa, il 14 giugno del 1934 aveva ospitato il contro fra Hitler e Mussolini contro qui rinferscono le cronache dell'epoca «piuttosto personalmente la macchina fra popoli e rurali sbalorditi per la grand osia la dell'avvenimento. Anche il duce come Reagan si era fatto portare il letto personale dev essere una mania «un ampio e basso letto semplicissimo per il Grande Lavoratore». E Hitler era atterrito a Venezia. La pattuglia di caccia italiani che doveva proteggere il suo arrivo fu lì lì per abbattere l'aereo del fuhrer privo del contrassegno previsto. Lo ha rivelato di recente il comandante Mario Salvador. Lo avesse fatto il summit di oggi sarebbe certamente molto diverso.

L'Unità

Mercoledì 3 giugno 1987

3

Appello Fgci Un voto per far contare i giovani

ROMA. Dai giovani ai giovani. E l'impegno della Fgci, che ha lanciato un appello a tutti i giovani che vogliono far contare la loro voce. Un appello che si rivolge a quei giovani che ancora si interrogano sul perché si vada a votare e sul perché e per chi andare a votare.

E vero, osserva la Fgci, «la rissa del pentapartito ha allontanato ancora di più il palazzo dalla vita della gente e dei giovani». Ma per i giovani questa volta «c'è una novità». Sta a precisare l'appello, nella prefazione delle liste del Pci «di 39 ragazze e ragazzi che in totale autonomia si sono eletti, porteranno in Parlamento la voce dei giovani e dei loro movimenti». Sarà la voce del movimento dell'85 e dell'86 degli studenti, «incolore e denso», bloccata dal governo pentapartito e dal ministro della Pubblica Istruzione. Anche il piano a Ravenna per le giovani «viti del lavoro nero». E poi le iniziative per la pace, la difesa dell'ambiente. Questi e altri movimenti «dopo aver bussato per anni alla porta delle istituzioni senza che loro fosse aperto» ora «afferma l'appello della Fgci - possono entrare e non per omologarsi ma per cambiare la politica e per costringerla ad occuparsi di loro».

Arci-Pci In sintonia caccia e ambiente

ROMA. È possibile una riforma della caccia che sia in sintonia con la battaglia in difesa dell'ambiente? Di questo si è discusso ieri nel corso di un incontro tra la presidenza dell'Arci caccia che si appressa al suo congresso nazionale (a Chiavari dal 26 al 28 giugno), e una delegazione del Pci formata da Giuseppe Chiarante della segreteria, Michele Napolitano e Franco Vitali. L'Arci caccia ha illustrato il documento programmatico dell'associazione discusso in migliaia di assemblee dei cacciatori, chiedendo l'impegno del Pci affinché venga al più presto approvata dal nuovo Parlamento una legge di riforma dell'attività venatoria. La delegazione comunista a sua volta ha ribadito i contenuti del programma elettorale che nessuna pregiudiziale anti caccia e nessuna concessione a campagne indiscriminate contro i cacciatori ma una serie ed efficace regolamentazione dell'esercizio venatorio nel nostro paese consentendo di superare l'attuale contrapposizione con le esigenze più alte della tutela ambientale. L'impegno del Pci è dunque per presentare nella prossima legislatura una proposta di legge sulla caccia e sulla tutela della fauna.

Divagazioni del Psi che ignora gli insulti di Nicolazzi

Martelli: laici venite a noi

Martelli prova a mettere il cappello Psi sull'area «laica» candidandola al ruolo di «arbitro» delle «future maggioranze». Il vice di Craxi ammette tuttavia che realizzare una «solidarietà» fra i partiti intermedi sembra anche a lui un'impresa «molto difficile». Craxi intanto rinvia ad «un domani» l'alternativa alla Dc e torna ad agitare il fantasma di un «compromesso» tra democristiani e comunisti.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Diventa sempre più affollata la schiera dei candidati al ruolo di «arbitro» della politica nazionale. Dopo il Pri ecco farsi avanti il Psi assumendo la rappresentanza dell'intera area laico socialista. E in questo settore secondo Martelli, che sono schierate le forze «più nuove e più moderne». Ed è proprio in virtù di queste loro qualità che socialisti e laici «possono diventare insieme arbitri delle future maggioranze e dei futuri governi in condizioni di cer-

tezza democratica e di maggiore dinamismo. Una «terza forza» tra i due «giganti malati» (Pci e Dc) e ritenuta «preziosa» dal vice di Craxi. Il quale non spiega però su che basi si possa realizzare una «solidarietà» laico socialista dal momento che appena due giorni fa Nicolazzi e giunto a definire «ladri di polli» i socialisti e i liberali hanno mostrato di non gradire l'ansia di protagonismo del Pri. E infatti lo stesso Martelli è costretto ad ammettere che anche a

lui l'impresa sembra «molto difficile».

Se dunque il Psi, come pare di capire, punta a raccogliere sotto la propria ala le sparse schiere laico socialiste, la Dc non è certo da meno. Dce Clemente Mastella, portavoce della segreteria democristiana che è ancora in corso un «campionato» cominciato l'11 dal 1983 (anno in cui Craxi salì a Palazzo Chigi) e che adesso siamo alle «ultime decisive partite». Il titolo a cui ambisce piazza del Gesù? La gemma su un'alleanza all'interno della quale i partner siano ridotti al ruolo di partiti satelliti. Qualcosa di simile, in somma, al vecchio centrosinistra. Una prospettiva che Bettino Craxi non trova certo alllettante.

Secondo il leader socialista è proprio quest'ambizione scudocrociata all'origine di «tanta confusione politica». Le mire egemoniche di De Mita

sempre secondo Craxi hanno creato danni al pentapartito e rischiano di creare «una ancor più grande confusione».

Mentre il Psi appare ancora inchiodato all'orizzonte pentapartito De Mita continua a martellare. Il segretario scudocrociato vantando i meriti di precedenti gestioni non democristiane dell'intervento straordinario al Sud e il riferimento e proprio ai socialisti giudica l'interesse di via del Corso verso la questione meridionale soltanto come il frutto di una «improvvisa lammata» destinata a durare lo spazio breve di una campagna elettorale.

Intanto al centro dei comunisti è l'ipotesi (alta corrente nei giorni scorsi) di un appoggio esterno del Pci - dopo il 14 giugno - ad un eventuale

governo monotono laico socialista. Ma la questione - ha osservato Achille Occhetto in una intervista al «manifesto» - è in risposta a una precisa domanda e soprattutto quella di imprimere alla «situazione un reale dinamismo» in questo caso il Pci non rimarrebbe certo «alla finestra».

Secondo il repubblicano Oscar Mammi, quello di un'alternativa alla Dc è un «problema reale la cui soluzione è però difficile, complessa e non immediata». Per il socialista Agostino Mananelli «si tratterà di vedere dopo i risultati quali ipotesi politiche saranno possibili». L'unico a dichiararsi apertamente contrario ad una eventualità del genere è il presidente del Pli Aldo Bozzi secondo il quale una maggioranza con il Pci non avrebbe «presupposti aritmetici e politici». Che cosa propone Bozzi? Il pentapartito «in una edizione nuova».

Per i patiti di belle donne il Pr adesso può spendersi anche «BB» cioè Brigitte Bardot. «Sono con voi con tutto il cuore» ha scritto la celebre attrice francese. Il messaggio si è intrecciato a una clamorosa manifestazione di dissenso nei confronti del Pr da parte del «Centro femminista separatista» che ieri ha diffuso un volantino durante una conferenza stampa radicale con Ciccolina.

Anche pugni fra Tortora e i contestatori: «Siamo uomini»



Tra insulti e contumelie varie ci mancava solo che da qualche parte si arrivasse alle mani. Ha provveduto Enzo Tortora (nella foto) il presentatore di «Portobello» che del Partito radicale è diventato uno dei maggiori esponenti dopo le sue notevoli traversie giudiziarie. Pur non essendo candidato Tortora è attivamente impegnato nella campagna elettorale radicale. E proprio mentre distribuiva volanti e firmava autografi ai mercati generali di Cosenza e successo il fattaccio. Un gruppo di anziani ha rivolto a Tortora pesanti apprezzamenti facendone riferimento a Iona Staller Ciccolina, la candidata a luci rosse del Pr. Tortora ha reagito ingaggiando un corpo a corpo con uno dei contestatori prima che l'intervento di alcuni presenti li separasse. «Volevo sfilargli gli occhiali e poterlo guardare nelle pupille per vedere se fosse ubriaco» si è giustificato l'esponente radicale. Non ha convinto. E allora ha tagliato corto. «Prima di essere politici siamo uomini».

BB col Pr ma femministe contestano la Ciccolina

La femminista separatista che ieri ha diffuso un volantino durante una conferenza stampa radicale con Ciccolina. «La pronuncia - si leggeva sul volantino - rappresenta l'immagine violenta del falloscintismo patriarcale». Le femministe separatiste hanno anche chiesto alle donne radicali di dissociarsi da «questa palese campagna anti donna orchestrata dal loro partito in occasione della candidatura della pornostar Iona Staller» il cui «vero scopo» sarebbe lo scambio reciproco di pubblicità. Invano però. A proposito mentre Ciccolina si spende per i hard core «BB» il suo sostegno ai radicali lo motiva con la battaglia a difesa «dei diritti degli animali».

Se i bugiardi italiani abitassero negli Usa

dalla «politica spettacolo» versione nostrana nel corso di un incontro all'Università di Roma con il dc Mastella e il socialista Pelleggrino. Quest'ultimo ha riconosciuto le difficoltà dei partiti ad adeguarsi al mutare della società ma ha riversato un po' di colpa anche sui giornali che «non spiegano la politica ma prendono posizione». Mastella a sua volta ha giustificato il dilagare degli spot pubblicitari con la delicatezza della partita. «Tutte le leadership si giocano fino in fondo i loro destini». Con il risultato, ha però obiettato Veltroni di una banalizzazione della politica e di un «vuoto pneumatico di contenuti» estremamente pericoloso.

Ai monarchici di Trieste piace il garofano dei socialisti

Il garofano socialista piace ai monarchici, almeno a quelli triestini. Il Movimento monarchico italiano di Trieste ha infatti «raccomandato» come solo candidato da votare per il Senato il candidato del Psi Arduino Agnelli. Dopo essere stato sponsorizzato dalla «Lista per Trieste» anche come candidato del «Melone» per palazzo Madama. Arduino Agnelli con questo appoggio - che vale poco numericamente ma sembra significativo come indicazione politica - prosegue imperterrita a raccogliere padrini di destra.

Comunione e liberazione: «Non siamo una holding»

alla Net 1 editrice del quotidiano «Avvenire» e sono assai lontanamente al di fuori delle incombenze civili politiche o economiche che determinati aderenti possono esercitare in quanto cittadini. Ancora più netti «C'è un movimento di carattere ecclesiale la cui attività si limita alla educazione della fede cristiana dei suoi aderenti». Insomma una holding fideista.

PASQUALE CASCELLA



Emilio Colombo e Angelo Sanza esaltano il «modello Basilicata» come esempio di sviluppo. E per provarlo invitano...

Quei tre americani a Potenza

Una ricerca commissionata a tre professori universitari americani indica la Lucania come una regione in rapido sviluppo. E così i dc inventano il «modello Basilicata» e ne fanno un trampolino elettorale. Ma dietro i progetti di Angelo Sanza ed Emilio Colombo ecco spuntare il solito armamentario accendini e orologi omaggio promesse di lavoro e persino uno spot con «Rocky IV».

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

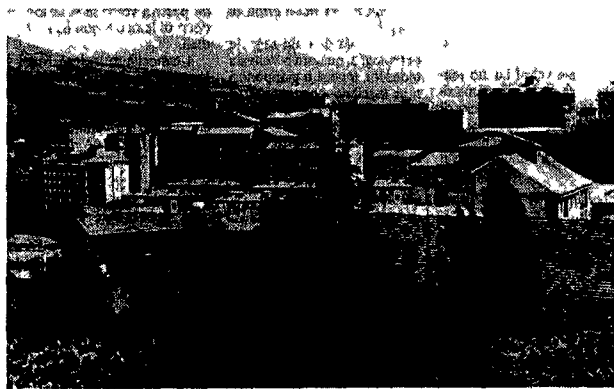
renza tonnellate di carta stampata valanghe di spot in tv (a proposito c'è un tale democristiano s'intende che per farsi pubblicità utilizza nientemeno che scene di Rocky IV l'ultimo film di Sylvester Stallone). Anche i piccoli ricatti e le promesse sono quelle solite di quest'Italia che dura. Ma sullo sfondo stavolta c'è qualcosa di più corposo secondo i dc loro lo chiamano «modello Basilicata».

Da Harvard in Lucania

Ognuno ha il suo sorpasso e se Craxi si vanta perché l'Italia ha scavalcato l'Inghilterra nella graduatoria delle nazioni più industrializzate le schiere scudocrociate della Lucania più modestamente sbandierano il sorpasso ai danni della Calabria e forse della Molise. «La Lucania - ripete toni trionfanti - grazie a noi non è più l'ultima delle regioni italiane». Per dimostrarlo hanno interpellato niente meno che tre professori delle università di Harvard e dell'Illinois i professori sono venuti in loco indagato poi hanno

messo nero su bianco su questa regione non è proprio ricchissima ma sta crescendo non è ancora Singapore ma è pervasa da un dinamismo sociale che ha del sensazionale. Oddio un sistema di potere granitico e cupo una politica dell'assistenza e della clientela che qui ha addirittura i caratteri della scintillata fabbrica che chiudono ed aprono in difficoltà non è - insomma - che questo «dinamismo sociale» balzi proprio agli occhi. Lenorme flusso di risorse finanziarie (in parte per il terremoto ma non solo) ha di certo attutito il peso di alcune difficoltà ma con il fiume di danaro fatto affluire in Lucania.

«La nostra critica ai propositi del modello Basilicata è proprio qui - spiega Piero Di Sena segretario del Pci lucano - C'erano le condizioni per fare bene di più e soprattutto all'interno di una logica di apertura e scambio con le altre regioni meridionali non come teorizzano invece Sanza e Colombo puntando tutto su uno sviluppo auto-centrato una sorta di autarchia regionale che muove dalla convinzione che la Basilicata ha risorse e mezzi per risolvere da sola i problemi della Basilicata». Eppure è proprio innanzi-



Una veduta del paesaggio intorno a Potenza, a sinistra, Emilio Colombo

do la bandiera del «modello Basilicata» che Colombo e Sanza cacciano voti in questa campagna elettorale. Naturalmente sono rimasti piuttosto infastiditi quando i dirigenti comunisti hanno iniziato una campagna diciamo così di controinformazione. «Nessun catastrofismo per carità - avverte Claudio Velardi dirigente regionale del Pci - si tratta solo di rimettere le cose al loro posto».

Pagherà il «modello»?

Cifre e dati del Censis e dell'Istat, sarà pure un modello la Basilicata ma meglio prenderlo con le pinze. Il reddito procapite in Italia è di 6

milioni e 700 mila lire in Lucania di 5 milioni e 350 mila lire. Per abitanti 4.320.000 contro 3.170.000. E poi i collegamenti telefonici 29 ogni 100 abitanti in Italia appena 17 in Lucania. Stesso rapporto per quel che riguarda gli allacciamenti di linee telefoniche o la fruizione di spettacoli cinematografici e teatrali gli indicatori insomma dei livelli di sviluppo e benessere raggiunti.

Pagherà e come il «modello Basilicata» in termini di voti alle prossime elezioni? Attorno ad esso si frangono due idee diverse dello sviluppo della regione e dell'intero Mezzogiorno d'Italia. E non a caso è proprio tra Dc e Pci (che da soli raggiungono oltre il 75% dei voti) che si combatte l'aspra contesa elettorale. Da un lato il partito di Colombo e Sanza (49%) dall'altro il

Pci con la sua proposta di cambiamenti profondi con le sue lotte per il lavoro con la sua battaglia alternativa.

Avrebbe potuto avere un ruolo in questa competizione anche il Psi. Ma schiacciato dall'alleanza con la Dc incapace di sottrarsi alla lusinga di spiccioli di potere i socialisti lucani sono come in un canalicchio e sperano solo che queste elezioni passino in fretta. Di che pasta sia fatto il Psi da queste parti lo si è visto proprio alla vigilia della presentazione delle liste. Una battaglia fiondata attorno al nome di Giorgio Ruffolo non per averlo in lista ma per cacciarlo via. Stavolta di Ruffolo non hanno voluto nemmeno sentir parlare. Avevano un altro candidato loro a capofila un tal Savino. Si non è famoso ma in compenso è assessore regionale alla formazione professionale.

Ma parla della centralità del lavoro dell'occupazione del fisco della riforma degli enti locali. Andreotta ripete invece in maniera ossessiva la sua ricetta liberista meno Stato più privato poi affaccia l'ipotesi di una svalutazione della lira. Sul piano sociale dice che vera data prioritaria alla famiglia trascurata da precedenti governi. Ma viene accolto da una bordata di fischi e urla. «Dove eravate voi quando si tagliavano gli assegni familiari?». «Colpa di De Michelis» cerca di cavarla il «professore faccia di bronzo».

Le ultime battute sono per i futuri scenari politici. Lama spiega che la linea del Pci e quella dell'alternativa e Andreotta dice che la Dc non ha paura di andare all'opposizione ma se la prende con gli ex alleati soprattutto Psi e Pri. Il compromesso storico? Per una volta Lama e Andreotta si trovano d'accordo. «Ha portato male sia al Pci che alla Dc».

Tre intellettuali Veca, Livolsi, Sereni invitano a votare Pci per l'alternativa

ROMA. Votano Pci per che? «Le promesse ancora in attesa di realizzazione della nostra democrazia possono essere mantenute» dice Salvatore Veca ordinario di Filosofia politica all'Università di Firenze e presidente della Fondazione Feltrinelli. «Ritengo - spiega Veca - che una prospettiva di crescita della democrazia politica e della giustizia sociale sia per il nostro paese connessa alla ipotesi di una alternativa di governo. Il Pci per la sua storia per la sua complessità e anche per la sua elaborazione politica e ideale costituisce di questa ipotesi di alternativa una delle forze e uno degli attori politici fondamentali. Un voto al Pci - conclude Veca - è un voto per questa direzione di sviluppo della nostra vita collettiva».

È un'adesione «a ragioni politiche e morali che nulla hanno a spartire con la politica come occupazione e degrado delle istituzioni» così

Marino Livolsi ordinario di Sociologia all'Università di Trento spiega il suo voto al Pci. «E voglia - aggiunge - di cambiare pagina di imboccare una via in cui si possa parlare ancora di utopia e di speranza in un paese che appare ingiustamente frenato da chi persegue obiettivi di potere o di parte».

Fabio Sereni ordinario di Pedagogia dell'Università di Milano sottolinea che «contingenza» a dare il voto al Pci. «La ragione principale - afferma - consiste nel fatto che considero assolutamente necessaria e urgente una politica di profonde riforme soprattutto nei settori dell'istruzione media e superiore e della cultura ma anche più genericamente in quelli della ricerca e dei servizi pubblici. E queste riforme senza una svolta politica e l'apporto determinante del Pci non potranno mai neppure essere impostate come di nostra storia parlamentare e politica del nostro paese degli ultimi decenni».

corsivo

Formica prima e dopo il pranzo

Rino Formica ha detto a Bari che il sistema politico italiano «eternamente compromesso» (tra Dc e Pci) «soffriva ad una zuppa di pesce che non potrà mai diventare un acquario». All'immagine suggerita forse da un precedente pranzo sul lungomare, i segretari dei quattro anni del governo Craxi hanno prodotto «risultati positivi che sono sotto gli occhi di tutti è cambiata l'immagine dell'Italia nel mondo: si è assicurata la stabilità al paese si è avviato il risanamento economico con un'inflazione al 4% e il progresso sociale». Le elezioni anticipate hanno però «interrotto questo processo riformista». Non solo. Proprio mentre al Sud occorrono «quasi un milione e mezzo di posti di lavoro» e uno sviluppo che «dovrà fondarsi sulla programmazione» ecco «tornare la ricetta da cavallo di Andreotta che favorisce soprattutto il Nord e le forze moderate». Questo ha detto Formica secondo i «Avanti!» di ieri. Ma contemponaneamente sul giornale del Psi è apparso un articolo dello stesso Formica scritto forse prima del pranzo. «Si ha un bel dire - scrive l'ex ministro - che l'economia italiana conosce tuttora una fase di brillantezza e di espansione». Questo è solo «un aspetto della realtà» che riguarda le imprese del Centro Nord le quali «sono avanzatissime della politica di risanamento» e hanno «scaricato molti costi sociali» dedicandosi soprattutto ad attività che ricordano «i giochi pericolosi di rampanti finanziari limitati male». Se tutto ciò non cessa per il Sud non c'è speranza anzi «sarà aleatorio persino mantenere l'Italia nel novero delle grandi potenze industriali quarto quinto o sesto posto che sia». Ben detto Ma a questo punto sorge un interrogativo. Vale il Formica prima del pranzo o quello dopo il pranzo? L'ex ministro ce l'ha davvero con le ricette di Andreotta o con quelle del governo Craxi?

Nel dibattito l'esponente dc irride gli ex alleati

Chi ha pagato per la crisi? Botta e risposta Lama-Andreotta

Il cinema sembra il catino di uno stadio. Il pubblico si infiamma, sorride, fischia. E pare strano poi che in campo non c'è un pallone ma la politica. In lizza due giocatori di fama che in comune hanno alcune cose: corrono nello stesso collegio per il Senato, entrano in politica occupando di economia eguale la passione per la pipa. Ma vestono maglie decisamente diverse. Sono Lama e Andreotta.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

FIORANO (Modena). Ad organizzare questo incontro di tutta eccezione ci ha pensato un giornale locale. «La Gazzetta di Modena» il cui direttore Vittorio Marvasi ha fatto da arbitro. Il campo scelto per giocare la «partita» è Fiorano cuore dell'industria ceramica dove negli ultimi anni la crisi ha colpito duramente facendone perdere cinquemila posti di lavoro e chiudere numero se labbriche.

Non è perciò un caso se ad ascoltare Lama e Andreotta c'erano tantissimi operai ma

anche qualche padrone. Forse gli stessi che nei giorni scorsi per una cena con il «professore» dc non hanno esitato a staccare un assegno di almeno cinque milioni.

Prima di aprire le ostilità i due contendenti chiedono al pubblico il permesso di accendersi la pipa. Il via e per Lama è più bravo Craxi o Spadolini come presidente del Consiglio? «Nessuno dei due» (sonore nate del pubblico) Spadolini può diventare rego della bilancia ruolo cui si è candidato in una recente

intervista? «Sono terrorizzato» risponde Andreotta anche lui premiato dagli applausi della platea.

Lama e il Pci sono democraticamente affidabili? Non lo sono stati in passato - dice il professore - e se oggi lo diventano debbono conquistarsi una maggioranza al centro la risposta comunque tocca agli elettori. Perché De Mita ha detto che Craxi era inaffidabile? «L'affidamento di Craxi si riflette a una questione diversa» Cioè? «Se dovessi andare al mercato per comprare una vacca da comunista la comprerei da Craxi non il pubblico si diverte. Poi si passa a cose più serie».

Si comincia coi ricordi degli anni del governo Spadolini quando per mesi e mesi Andreotta e Lama se ne stavano chiusi nelle stanze del ministero a trattare sulla scala mobile. «Occasioni perdute dal sindacato» provoca Andreotta. Ha buon gioco Lama

a replicare. «Le occasioni le avete perse voi perché non si è dato ascolto alle nostre proposte ed ora la crisi torna ad affacciarsi con gli stessi problemi irrisolti del passato. Avete tagliato la scala mobile ma i disoccupati non sono di meno anzi sono cresciuti e l'economia è nuovamente traballante».

Si finisce perciò con il parlare di tasse. Preso per il collo anche Andreotta riconosce che tutto il reddito deve essere tassato plusvalenze di banche e di imprese. Le aliquote ora a «livello espropriativo». Poi si discute di banche e soprattutto di nomine. Una particolare quella di Mazzotta alla Cariplo. Andreotta si fende facendo capire di esser si pronunciato contro la sua sfiducia dichiarando di aver deciso di «segretariato di partito fronte». Insomma De Mita a decidere. Si passa ai programmi. La

Attentati Alto Adige ora c'è un fermo

BOLZANO Siamo forse a una svolta nelle indagini sulla recente serie di attentati portati a termine in Alto Adige contro caserme dei carabinieri, ferrovie e edifici abitati da famiglie italiane.

A Renon un comune che dà il nome ad un altipiano a pochi chilometri da Bolzano è stato fermato dai carabinieri un fotoreporter che da molti anni lavora per quotidiani settimanali e agenzie di stampa nella provincia di Bolzano.

Il suo nome è Leo Fenger, un sudtirolese di lingua tedesca titolare di uno studio fotografico a Bolzano. Questo è l'unico nominativo filtrato attraverso il filtro iserbo strutturalmente ma sembra che siano stati effettuati altri fermi.

Quale il ruolo del Fenger nell'ultima vicenda terroristica alla ser e dei sei attentati dell'ultima decade di maggio? Pare che il Fenger sia già stato trasferito per ragioni di sicurezza dal carcere del capo luogo altoatesino al carcere di Trento a disposizione del procuratore della Repubblica di Bolzano Mario Martin.

Leo Fenger è molto noto negli ambienti dell'informazione in Alto Adige. Grazie alla sua professione aveva libero accesso a tutte le fonti di informazione. Pare che negli ultimi tempi non navigasse in buone acque dal punto di vista finanziario.

Gli interrogatori cui il fotoreporter sarà sottoposto in carcere nei prossimi giorni dovrebbero chiarire quale sia stato il suo ruolo in relazione agli attentati. Sta di fatto che il fotografo sarebbe stato notato nel merano - la zona delle azioni terroristiche - sia durante la notte sia il mattino quando scattava i servizi fotografici per i giornali.

Il suo fermo sarebbe stato disposto dopo l'intercettazione di alcune comunicazioni telefoniche compromettenti.

□ XZ

Svolta nelle indagini sul bimbo ammazzato a Palermo

Ucciso il killer di Claudio?

Ancora una volta nel mirino la famiglia del piccolo Claudio Domino ucciso dal killer della mafia il 7 ottobre scorso. L'altra notte qualcuno ha tentato di distruggere col fuoco l'edicola del padre di Claudio un «avvertimento» in piena regola. Tuttavia l'episodio nasconderebbe un nuovo giallo: nella terribile vicenda si sospetta che il misterioso assassino di Claudio non sia più in vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO E ancora vivo il killer che assassinò il piccolo Claudio Domino il 7 ottobre scorso. L'altra notte qualcuno ha tentato di distruggere col fuoco l'edicola del padre di Claudio un «avvertimento» in piena regola. Tuttavia l'episodio nasconderebbe un nuovo giallo: nella terribile vicenda si sospetta che il misterioso assassino di Claudio non sia più in vita.

Quale il ruolo del Fenger nell'ultima vicenda terroristica alla ser e dei sei attentati dell'ultima decade di maggio? Pare che il Fenger sia già stato trasferito per ragioni di sicurezza dal carcere del capo luogo altoatesino al carcere di Trento a disposizione del procuratore della Repubblica di Bolzano Mario Martin.

Leo Fenger è molto noto negli ambienti dell'informazione in Alto Adige. Grazie alla sua professione aveva libero accesso a tutte le fonti di informazione. Pare che negli ultimi tempi non navigasse in buone acque dal punto di vista finanziario.

Gli interrogatori cui il fotoreporter sarà sottoposto in carcere nei prossimi giorni dovrebbero chiarire quale sia stato il suo ruolo in relazione agli attentati. Sta di fatto che il fotografo sarebbe stato notato nel merano - la zona delle azioni terroristiche - sia durante la notte sia il mattino quando scattava i servizi fotografici per i giornali.

Il suo fermo sarebbe stato disposto dopo l'intercettazione di alcune comunicazioni telefoniche compromettenti.

□ XZ

Il padre della vittima è ancora minacciato. Hanno appiccato il fuoco al suo negozio.

vece non avrebbe dovuto vedere. Grosso traffico di stupefacenti infatti negli ultimi due anni a San Lorenzo il 25 agosto 86 un paio di mesi prima dell'agguato a Claudio due giovani commercianti di eroi, Sergio Di Fiore e Paolo Salerno scomparvero nel nulla quasi certamente responsabili di una spartizione dei proventi del traffico a loro troppo favorevole.

Poco distante dalla cartolina Domino il bar di Graffagnino oggi chiuso considerato un punto nevralgico. Salvatore Graffagnino il titolare pesantemente sospettato di saperla lunga sulla fine di Claudio scomparso il 5 dicembre dell'86. Suo figlio Giuseppe 21 anni si trova in carcere perché coinvolto secondo l'accusa nella scomparsa di Di Fiore e Salerno. Sono estese le ricerche anche in direzione di quei gruppi di spacciatori che normalmente si presentavano di fronte ai cancelli della scuola elementare di San Lorenzo frequentata da Claudio. In somma sembrano sottintendere gli inquirenti Claudio inconsapevolmente entro in lotta di collusione con gli stessi spacciatori del quartiere.



Il piccolo Claudio Domino ucciso dalla mafia il 7 ottobre dello scorso anno

I bimbi scrivono: ci ribelleremo

FRANCESCO VITALE

PALERMO Fabrizio un bambino di 13 anni si è visto ammazzare il padre sotto gli occhi quando ne aveva soltanto 10. Racconta la sua storia. Uno dei lavori più comuni del premio Cesare Terranova riservato agli studenti delle scuole palermitane dalle elementari alle superiori. Tema: «Il fenomeno mafioso nel contesto della realtà siciliana». Scrive Fabrizio: «La mia famiglia si è disintegrata da tre ai cinque milioni un'occasione per capire il rapporto tra le nuove generazioni e la mafia. Un dato importante una gran voglia di cambiare di rendere più vivibile una terra che la piovra

tenta di stritolare coi suoi potenti tentacoli. Sei scuole premiate su cinquantadue partecipanti. Più di mille studenti presenti alla cerimonia di premiazione svoltasi nell'aula magna del liceo Vittorio Emanuele II. Testimonianze da brivole alcune. Vere e proprie denunce contro la società violenta. Storia di Roberto Un ragazzo delle Zen 2 14 anni ora ospite dell'istituto di neucleazione del Malaspinella che ha trascorso parte della sua infanzia dentro un rottiame di Dyane 6. Poi il solito amico mi propose di spacciare l'eroina. Cominciai a vendere e a snifare la polvere bianca. Questa vita tremenda è durata per parecchio tempo. Ora ho capito che posso cambiare».

«La mafia», scrive Massimo

lianò Tripi della scuola elementare di Bonagia uno dei quartieri caldi della città e come una nuvola nera dalla quale scendono morte e dolore. Qualcuno come Antonio 14 anni studente della media Novelli una delle scuole premiate ha preferito rivolgersi direttamente al boss: «Caro boss ti scrivo - dice Antonio - per dirti che mi fai pena. Tu se non esistesse la mafia non ci saresti nemmeno. Finora non ti hanno preso ma verra il giorno che ci ribelleremo. Parleremo quel giorno li arresteranno e il mondo vivra in pace». Parole semplici. «Parole che testimoniano dice il sociologo padre Ennio Pintacuda - una nuova e confortante presa di coscienza nella lotta al fenomeno mafioso».

I cinque giovani arrestati sarebbero personaggi di spicco dell'«Ucc». L'operazione continua ma è stata bruciata da una telefonata.

Li accusano per Giorgieri

Cinque giovani accusati di essere ai vertici dell'Unione comunisti combattenti la fazione brigatista che ha ucciso il generale Giorgieri, sono stati arrestati nei giorni scorsi in un appartamento di Ostia. L'operazione dei carabinieri è ancora in corso e la notizia anticipata da un terrorista con una telefonata forse ha compromesso il risultato dell'inchiesta. Gli arrestati sono «nomi nuovi».

CARLA CHELO

ROMA Cinque giovani accusati di far parte delle «nuove Br» sono stati arrestati dai carabinieri. Sarebbero i «capi» o comunque ai vertici dell'Unione comunisti combattenti la fazione brigatista che ha rivendicato l'uccisione del generale Giorgieri. E per questo che il sostituto procuratore Domenico Sica li ha accusati anche di concorso in omicidio. I carabinieri hanno scoperto inoltre in un appar

tamento dove era in corso una riunione armi e documenti ritenuti importanti. L'operazione che potrebbe segnare una importante svolta nelle indagini sull'ancora misterioso omicidio è iniziata il 29 maggio scorso e non è ancora terminata. Gli inquirenti questa volta sono stati costretti ad anticipare l'annuncio perché gli stessi brigatisti con una telefonata «avvertito» la stampa degli arresti. Quattro i

nomi noti fino a questo momento ma tra di loro nessuno almeno fino ai giorni scorsi era ritenuto un personaggio di spicco. Sono Francesco Maiella, Claudio Gioia, Paolo Persichetti e Daniele Mennella. I primi due sono stati arrestati e condannati due anni fa in Francia per falsificazione di documenti. Daniele Mennella incensurato era impiegato al ministero degli Interni. A Paolo Persichetti anche egli in censurato i carabinieri hanno sequestrato una motocicletta e due caschi. Gli inquirenti hanno un sospetto: pensano che possa essere servita ai killer br il giorno dell'agguato al generale Giorgieri.

Anche questi ultimi arresti sono scaturiti da un'indagine a tappeto sui labili indizi che erano in mano agli inquirenti. Venerdì scorso certi di essere sulla strada giusta i carabinieri hanno fatto irruzione in un appartamento di Ostia sul litorale intestato ad uno degli arrestati. All'interno vi erano due persone che stavano scri

rendo un documento. Sul tavolo dove lavoravano c'era anche una pistola ma nessuno ha pensato di usarla. Nell'appartamento gli inquirenti hanno trovato un archivio ricchissimo di informazioni e altro materiale. E proprio grazie ai documenti scoperti che è stato possibile risalire anche agli altri presunti terroristi.

Sempre nel «covo» di Ostia o in un garage ad esso collegato sarebbe stata trovata una motocicletta «enduro» lo stesso tipo usato per l'agguato al generale Giorgieri due caschi armi lunghe corte e munizioni. Secondo le prime indiscrezioni comunque la scoperta più importante riguarda i documenti strategici e il materiale che definisce l'organigramma dell'organizzazione. Insomma i giovani arrestati forse sono dirigenti della cellula romana dell'Unione comunisti combattenti.

tra l'altro è stato ancora più esplicito proprio per fugare ogni dubbio. Ha spiegato persino i sensibili «vantaggi per l'occupazione» che ne verranno in futuro. Ha aggiunto di più quando si scoprirà ancora una volta che da Talamone (Grosseto) partono canchieri di armi per molti paesi del mondo o quando si scoprirà che molti agenti dei nostri «servizi» continuano a lavorare all'estero come ven e proppazzisti delle industrie belliche. L'Italia quarta in classifica per le vendite belliche su scala mondiale forse tra un po' di tempo riuscirà a salire al terzo o al secondo posto o addirittura al primo.



La scena del delitto Giorgieri. Il generale dell'Aeronautica assassinato dalle «Br» a Roma nel marzo scorso.

«7 aprile» Giudici riuniti per la sentenza

ROMA Il processo di secondo grado agli autonomi del «7 aprile» si avvia a conclusione. I giudici della Corte di assise di appello ieri sera sono entrati in Camera di consiglio per emettere la sentenza. La decisione è prevista per la fine della settimana. L'udienza odierna è stata interamente occupata dagli interventi dei difensori degli imputati e da una breve replica del pm Fabrizio Minna Danesi. Oltre a Toni Negri il leader di «Autonomia organizzata» e ad Oreste Scalzone entrambi i fuggitivi in Francia sono circa sessanta gli imputati coinvolti nel processo. Ecco le pene richieste per i principali imputati: confronto con le condanne di primo grado. Toni Negri 24 anni (30 anni al termine del primo processo) la riduzione di sei anni e stata chiesta perché deve essere ritenuto non colpevole del sequestro dell'ing. Carlo Saronio Oreste Scalzone 20 anni (20 anni) Gianfranco Pannofino 14 anni (25) Emilio Vesce 9 anni (14) Libero Maesano 10 anni (14) Oreste Strano 13 anni (16) ed ancora Giorgio Sbroglio 5 anni e 8 mesi (13 anni e 6 mesi) Lauro Zagato 10 anni (14) Franco Tommei 9 anni (16) Paolo Pozzi 5 anni (11) Arrigo Cavallina 9 anni (14) Lucio Castellano 6 anni (12) Augusto Finzi 9 anni (14) Giovambattista Marongiu 10 anni (14). La maggior parte degli imputati deve rispondere di reati associativi. Altri di fatti specifici come il sequestro Saronio il sequestro di una rapina di Argelato quel la in una fabbrica di Porto Marghera.

zione di sei anni e stata chiesta perché deve essere ritenuto non colpevole del sequestro dell'ing. Carlo Saronio Oreste Scalzone 20 anni (20 anni) Gianfranco Pannofino 14 anni (25) Emilio Vesce 9 anni (14) Libero Maesano 10 anni (14) Oreste Strano 13 anni (16) ed ancora Giorgio Sbroglio 5 anni e 8 mesi (13 anni e 6 mesi) Lauro Zagato 10 anni (14) Franco Tommei 9 anni (16) Paolo Pozzi 5 anni (11) Arrigo Cavallina 9 anni (14) Lucio Castellano 6 anni (12) Augusto Finzi 9 anni (14) Giovambattista Marongiu 10 anni (14). La maggior parte degli imputati deve rispondere di reati associativi. Altri di fatti specifici come il sequestro Saronio il sequestro di una rapina di Argelato quel la in una fabbrica di Porto Marghera.

Gaspari: «Costruiremo più armi»

ROMA Si riapre in Europa la corsa ai miliardi da parte delle industrie che costruiscono armamenti «convenzionali». Lo ha fatto capire chiaramente ieri a L'Aquila il ministro della Difesa Remo Gaspari nel corso di una visita agli stabilimenti dell'Italtel e della «Selenia spazio». E' facile intuire che si tratterà di una «gara» senza esclusione di colpi.

Vendono armi come e non solo i francesi i tedeschi i greci gli spagnoli i cecoslovacchi i sovietici gli svizzeri e ovviamente gli americani. Gaspari ha detto che le prospettive di sviluppo che si aprono per le industrie italiane della difesa dopo la prevedibile (ed auspicata dal governo italiano) eliminazione del deterrente nucleare in Europa con la cosiddetta opzione zero sugli euromissili sono notevoli. Gaspari tra l'altro ha annunciato che nel 1988 il bilancio della difesa toccherà i 21mila miliardi di lire gran parte dei quali destinati alle nuove tecnologie.

Se gli accordi tra Est e Ovest sulla eliminazione del deterrente nucleare in Europa andranno in porto si aprirà una gara tra le industrie europee per accaparrarsi i miliardi che saranno investiti per il potenziamento dell'armamento convenzionale. Il ministro della Difesa Remo Gaspari

WLADIMIRO SETTIMELLI

Ha fatto da spalla al ministro l'amministratore delegato dell'Italtel Marisa Bellisario. La signora ha annunciato compiaciuta che la scorsa settimana la Nato aveva omologato una apparecchiatura ciferante (una versione elettronica) di una famosa macchina «Enigma» della seconda guerra mondiale interamente progettata e costruita nello stabilimento «Italtel» dell'Aquila e destinata ad un mercato molto grosso. Il ministro Gaspari parlando poi delle forze convenzionali Nato e di quelle del Patto di Varsavia ha spiegato che l'opzione ze

ro rilancera appunto il problema di un riequilibrio di queste forze tra i due blocchi. Come a dire che siccome il Patto di Varsavia e (o sarebbe) più forte in materia ora è necessario mettersi a fabbricare armi a tutto spiano per battere la «concorrenza». Su questo scenario e facile intuire che cosa accadrà nei prossimi mesi se gli accordi Est-Ovest come pure e sperabile andranno a buon fine. Si aprirà una vera e propria gara tra le industrie europee che fabbricano materiale bellico. Ci saranno quindi grandi movi

menti di spie e quasi tutti i «servizi» europei saranno attivati per cingere segreti elettronici e militari per rubare brevetti per vendere materiali a questo o a quel paese prima dei concorrenti. Gli armamenti sono come e noto una torta che fa gola a tutti.

Di conseguenza dell'industria bellica in industria di pace ce pur oppo nessuno parla più. Tutti sembrano continuare a voler credere che il «danno non ha odore» e che fabbricare armi sia moralmente onorevole come fabbricare qualsiasi altra cosa. Gaspari

parlando ieri all'Aquila ha detto che l'Italia non deve perdere queste ulteriori prospettive di sviluppo. L'Italia insomma secondo il ministro della Difesa dovrà buttarsi a corpo morto nella industria bellica anche per «promuovere sensibili vantaggi alla occupazione».

Dall'11 al 16 sciopero dei direttori delle carceri

Per protestare sull'andamento della vertenza che li oppone al ministero di Grazia e Giustizia sia in materia economica che di inquadramento professionale i direttori dei penitenziari incroceranno le braccia dall'11 al 16 giugno. Con questo sciopero rischia di saltare il voto dei detenuti.



Il «totoelezioni» al posto del «totonero»

puntare sui simboli dei partiti si gioca puntando su un partito e si vince o si perde ralfionando il risultato alle politiche del 1983. In una perquisizione a Roma sono state sequestrate oltre cinquecento schede.

Finito il campionato di serie A agli sgoccioli quello di B il totolandestino non si è dato per vinto. E a due settimane dalle consultazioni elettorali ha lanciato il totoelezioni. Al posto delle squadre di calcio bisognerà

Rapina in banca con sequestro del cassiere

no Castello un paese in provincia di Cosenza ed ha fruttato 87 milioni. Poco rispetto alle speranze degli ideatori del macchinismo p'ano. Gran parte del denaro era stato infatti depositato in serata nelle casse della Banca d'Italia di Cosenza.

Hanno sequestrato il cassiere e la sua famiglia. Hanno poi costretto l'uomo a seguirli a procurarsi le chiavi della banca e a svuotare la cassaforte. La rocambolesca rapina è stata portata a termine a Fagnano Castello.

Non sarà mai più Marina Lante della Rovere

si afferma che il comportamento della Puntuneri (dalla stessa pubblicizzato con interviste apparizioni televisive e soprattutto con il libro I miei primi quaranta anni) non è certamente giudicato irripetibile neppure nel contesto sociale in cui vivono le parti. Marina solo Ripa di Meana dovrà pagare due milioni e mezzo per le spese di giudizio.

Anche la Corte d'appello di Roma ha respinto la istanza di Marina Puntuneri attualmente sposata Ripa di Meana di poter continuare ad usare il cognome dell'ex marito e cioè Lante della Rovere. Nella motivazione

Condannato per deturpamento direttore di un parco

E' stato condannato ad un mese di reclusione e ad un'ammenda di un milione e 400.000 lire per aver consentito a far trasformare un sentiero in strada. Per gli stessi lavori la Corte di appello di Trento ha condannato anche il sindaco di Tuenno imponendo il ripristino dei luoghi così come richiesto dalle associazioni ambientaliste.

Avrebbe dovuto proteggere il parco ed invece è stato condannato perché quel parco aveva provveduto a farlo deturpare. E' accaduto a Marco Zorzi direttore dell'ufficio parchi della Provincia autonoma di Trento.

In Italia pochi donatori di sangue

e la Finlandia. Seguono la Svizzera, la Francia e la Danimarca.

Soltanto quattro persone su 100 in Italia donano sangue. Di queste solamente due lo fanno con regolarità. Una situazione che relega l'Italia all'ultimo posto in Europa. Al primo posto nel rapporto donatori abitanti

Il 6 giugno un grande archivio della natura

l'ambiente attraverso la fotografia. Per parteciparvi e ne cessario acquistare una copia di un quaderno italiano riagiliare e riempire una scheda e allegarla ad una o più fotografie che fissano luoghi naturali e beni culturali mai noti più nascosti che meritano invece di essere valorizzati tutelati e salvaguardati. La manifestazione è stata organizzata da Wwf Lega ambiente e Italia nostra.

MARCELLA CIARNELLI

Tragedia del lavoro a Taranto Incidente all'Italsider muore un operaio Ieri 4 ore di sciopero

TARANTO Sciopero di quattro ore ieri all'Italsider di Taranto in segno di protesta per il nuovo incidente mortale avvenuto lunedì. Un operaio della ditta appaltatrice «Vetrores na meridionale» è morto mentre effettuava una riparazione su una passerella. Giuseppe Battista è «volato» dall'impalettatura per lo scoppio di un tubo di gas che ha provocato una fiammata. Sull'incidente e sulle sue cause è stata aperta un'inchiesta. Molti sono infatti i punti da chiarire tra cui le condizioni di sicurezza e di pericolo in cui si continuano a far lavorare gli operai.

Il nuovo incidente all'Italsider ha destato una commozione e al tempo stesso indignazione. Dopo le stragi di

Ravenna e di Genova «si continua a lavorare» sottolinea in un suo documento la Cgil - in condizioni estremamente nocive e pericolose. Continua lo stitilicidio dei morti. E un prezzo inaudito dovuto al tipo di sviluppo senza regole con il quale parte del paese è cresciuta negli ultimi anni.

E' proprio per discutere di questo è stata indetta per questa mattina alle 11 nella sede della Cgil a Roma una conferenza stampa sui temi della sicurezza sul lavoro. Tra l'altro sarà resa pubblica la «memoria» di un gruppo di avvocati del collegio di difesa delle vittime della strage di Ravenna presentata alla Procura della Repubblica. Parteciperanno tra gli altri Pizzinato Del Turco e Mancini.

Oggi sciopero e manifestazione a Roma
Delegazioni da tutte le sedi regionali
Trasmissioni a reti unificate
A via Teulada parla Marini

Le testimonianze di quattro lavoratori
«Vediamo l'azienda disintegrarsi
C'è qualcuno che vuole lo sfascio...
Litighiamo con i sindacati perché...»

Giolitti, Foa, Coen a Torino

«Nel Pci critica libera e aperta»

Antonio Giolitti, Vittorio Foa, Fedenco Coen, tre fra gli indipendenti più prestigiosi candidati nelle liste del Pci. Eccoli in un faccia-a-faccia con gli elettori a Torino, in un dibattito assai franco «moderato» dal segretario della Federazione, Piero Fassino. Nelle parole di Foa il senso dell'operazione compiuta dal Pci. «In questo modo ha legittimato solennemente le posizioni diverse»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Le critiche che noi liberamente e responsabilmente avevamo espresso e ancora esprimiamo nei confronti del Pci hanno trovato in questo partito un accoglienza che definirei quasi sorprendente e addirittura non trovavo un incoraggiamento». Antonio Giolitti racconta questo episodio. «Quando scrissi un articolo un po' irriverente che in modo scherzoso avevo intitolato *Un Pci che si preoccupa di vendere almanacchi* la reazione fu una telefonata del direttore dell'Unità». Chiaromonte che chiedeva di potermi mandare un giornalista a Cavour dove mi trovavo a farmi un'intervista per sviluppare le critiche che avevo formulato in quell'articolo».

«Perché ci siamo candidati»

Col segretario della Federazione comunista Piero Fassino nei panni del «moderato» Giolitti Vittorio Foa e Fedenco Coen rispondono a Torino alle domande dei pubblici parlando dei motivi che li hanno indotti ad accettare come indipendenti la candidatura sotto il simbolo del Pci. Nel salotto di casa non c'è un posto. Foa sottolinea una novità rilevante che caratterizza le liste del partito comunista rispetto a quelle di altre elezioni: «In questa volta la scelta degli indipendenti è stata fatta «con» una persona con opinioni politiche diverse per il fatto che hanno opinioni politiche diverse». Pur nell'unità di campo si è cercata la differenza e con questa operazione «il Pci ha legittimato solennemente le posizioni diverse».

Qualcosa di antitetico si tiene Coen e invece accaduto nel Psi. Mentre nel Pci è avanzato il processo evolutivo nelle file del garofano si è andata determinando una sorta di monolitismo e gestione personale che non consente

al dissenso e alle minoranze di esprimersi. «Avevo dato credito all'ipotesi che la presidenza socialista del governo potesse imprimere una linea riformista al governo. E speravo che la caduta di questa esperienza avrebbe determinato al Congresso di Rimini una riapertura della dialettica. In realtà il Congresso è diventato una manifestazione elettoraleistica anche di cattivo gusto».

«L'alternativa è il lavoro»

Per Giolitti la valorizzazione del lavoro costituisce già di per sé un'alternativa. Il grande pregio del programma presentato dal partito comunista è il suo stretto legame con la realtà: è concepito come programma di governo o per svolgere una costruttiva opposizione al governo.

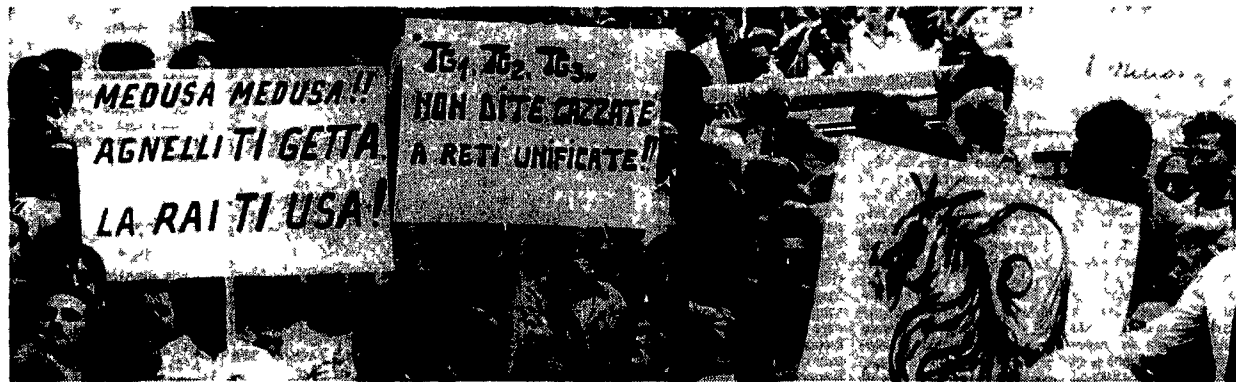
Il governo Craxi dice Coen non ha innovato in niente è andata avanti la politica neoliberalista e la cosiddetta spontaneità dell'evoluzione sociale altro non ha fatto che emarginare i deboli e creare malessere. «La sinistra deve assumere come compito il ritorno a una politica che si fonda sulla visione di una società da ricomporre».

Rai, perché ti odio, perché ti amo

ROMA. Appuntamento stamane alle 9.30 per i lavoratori della Rai non più in piazza del Popolo (permesso vietato) ma nella adiacente piazza della Libertà. Di qui il corteo - delegazioni giungeranno da tutte le sedi regionali - raggiungerà viale Mazzini proseguirà per via Asiago e si concluderà in via Teulada. Da qui al centro di produzione tv è previsto il comizio del segretario generale della Cisl Franco Marini. Lo sciopero (8 ore) e la manifestazione nazionale di oggi non esauriscono il pacchetto di iniziative di lotta decise unitariamente dai 4 sindacati (Cgil, Cisl, Uil e autonomi dello Snater) dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Tuttavia oggi le conseguenze sulla programmazione Rai minacciano di essere ancora più pesanti perché è in pericolo il ricco menu del mercoledì sportivo. Per quasi l'intera giornata la Rai trasmetterà a reti unificate.

Il senso dello sciopero e della manifestazione di oggi è così riassunto da Alessandro Cardilli segretario generale aggiunto della Fils-Cgil. «Si vuole dire che la Rai è una nazione che non ha diritto di essere ancora più pesante perché è in pericolo il ricco menu del mercoledì sportivo. Per quasi l'intera giornata la Rai trasmetterà a reti unificate».

Intanto, mentre a viale Mazzini ci si felicitava con la neocavaliere del lavoro Biagio Agnes, che cosa pensa di fare l'azienda? La dà o no questa risposta chiesta dai quattro sindacati? Di difficile non vi è niente, ma ieri è stata giornata di consultazioni, colloqui, appropositi, riservati e discreti. Il vertice Rai freme alla ricerca del bandolo della matassa. È in difficoltà con le segreterie di quei due partiti che sono pronti a incassare la cancellazione delle tribune elettorali regionali, ma non la riduzione di Tg1 e Tg2 a scatti ed essenziali notizie. Non è detto che sotto la spinta ulteriore della manifestazione di oggi, tra sinistra e destra non possa riprendere la trattativa e stabilire su basi più concrete.



«No, in questi anni non ci abbiamo rimesso soltanto dei soldi, ci siamo persi per strada una azienda. Ai tempi della riforma eravamo certi di batterci per una Rai più forte, destinata a un grande futuro. Oggi lottiamo per la sua sopravvivenza, per salvare quel che ne resta». Quattro lavoratori della Rai spiegano le ragioni della loro lucida rabbia, delle accuse all'azienda, delle critiche ai sindacati.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Vogliamo dire la verità? È saltato una specie di patto corporativo tacitamente in vigore tra azienda e lavoratori. L'azienda evocava la patria in pericolo (la Rai sorpassata e umiliata dalla concorrenza berlusconiana) e il comune interesse. I lavoratori accettavano di fare «Fantastico» con una sola squadra anziché con due. Del resto non era Fantastico che ci faceva strappare su Canale 5? Tutto ciò significava ricorso allo straordinario in forme parossistiche: doppio lavoro coinvolgimento in politiche miopi? Non importa. Doveva passare la notizia. Dopo sarebbero arrivati tempi migliori. Una Rai vittoriosa e non più soggetta a rischio di ritorno alla produzione di qualità con pieno recupero di professionalità costrette a vivere a dispendio. Ma chi ci ha riempito questo vaso? Ci siamo visti di sintegre sotto gli occhi un'azienda che per tanti anni e per tanti di noi ha rappresentato un mito. Il mito del servizio pubblico del suo ruolo nella crescita civile del paese. Chi

vuol capire la nostra rabbia di oggi si ricordi delle assemblee di Raidue del 1984 quando ci ribellammo alla crisi esplosa in quella rete ma che già mi nunciava - come una metastasi - tutta l'azienda. E come giudicare quel terzo del consiglio che appena eletto si candida al Parlamento presidente in testa? E la ristrutturazione di cui tanto si parla su quali gambe camminerà su quelle della recente infamata di dingenti?

elargito promozioni e soldi senza limiti a tutti gli altri riflettendo un contratto nuovo dignitoso che riporti gli stipendi a livelli accettabili. Ma sarebbe sbagliato ritenere che la rabbia di oggi deriva soltanto da quella che potrebbe essere anche definita una beffa. Di fronte a noi vediamo non solo e non tanto una «Rai ingrata» ma una Rai sulla strada del degrado che appare incapace di restituirci anche la dignità professionale. La notizia - questa è la nostra paura - sembra non dover finire mai più».

La diagnosi, imprecisa è di Elio Matarazzo tecnico video addetto al controllo camera coordinatore romano della Fils Cgil. Carla Capotondi impiegata alla direzione generale aggiunge: «Il contratto è la goccia che ha fatto traboccare il vaso? Ma chi ci ha riempito questo vaso? Ci siamo visti di sintegre sotto gli occhi un'azienda che per tanti anni e per tanti di noi ha rappresentato un mito. Il mito del servizio pubblico del suo ruolo nella crescita civile del paese. Chi

nato dalla azienda. Per questo non ha capito il significato delle recenti nomine per cui anni a venire è stato ridisegnato il volto dell'azienda. La stessa piattaforma rivendicata ha consentito di questi nardi».

Angela Rau lavora alla documentazione fotografica del Tg2. «È vero ci sentiamo come liberati dopo le assemblee i cortei gli slogan che abbiamo potuto gridare in questi giorni. Per la prima volta non avvertiamo il senso di frustrazione che deriva dal non sapere che cosa fare». Se Gianna Bellavia imputa al sindacato di non aver saputo fare politica «in grande» Angela Rau gli rimprovera di aver praticato una «politica basata» di essersi lasciato travolgere dall'affanno di incanalare orientare comprimere. «Abbiamo avuto troppi sindacati, si bravi, brillanti ma di mestiere che hanno perso di vista i connotati di fabbrica luogo di lavoro - sia pure particolare - di questa azienda. Alla fine la gente ha difeso il suo posto di lavoro. Ma ora? I nostri interlocutori sindacali sono imbalsamati sembrano incapaci di assumere decisioni tempestive. E tutti concordano su un punto cruciale: «Il problema della Rai non è la concorrenza ma ciò che essa vuole essere anzi, ciò che i partiti dominanti vogliono che essa sia. Abbiamo il fondato timore che essa la considerino una vacca dalla quale mungere quel poco che

biamo più trovato punti di riferimento per poter contrastare la controparte».

Più in generale, la vicenda Rai è parte della crisi di vasti ceti impiegatizi intermedi il cui stato sociale ed economico è progressivamente peggiorato. L'aver ignorato che le categorie e il loro depauperamento è stato un grave errore. Ciò spiega l'insorgere e il moltiplicarsi di focolai corporativi. Speriamo di avere in Rai anticorpi efficaci».

Vertici imbalsamati

Per Elio Matarazzo la questione è ancora più complessa. «Io credo che il vero errore del sindacato consista nell'aver preso su di sé compiti effettivi di direzione dell'azienda di salvaguardia della Rai come servizio pubblico sul rognando gruppi dirigenti del tutto inadeguati. Lo siamo verificando in questi giorni durante gli scioperi i vertici aziendali sono imbalsamati sembrano incapaci di assumere decisioni tempestive. E tutti concordano su un punto cruciale: «Il problema della Rai non è la concorrenza ma ciò che essa vuole essere anzi, ciò che i partiti dominanti vogliono che essa sia. Abbiamo il fondato timore che essa la considerino una vacca dalla quale mungere quel poco che

Lo scandalo dei corsi fantasma nella formazione professionale
Sottratte decine di miliardi in Calabria

Condannati due ex assessori dc

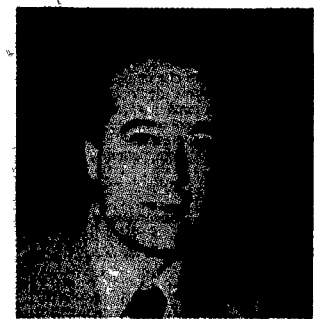
Due ex assessori regionali dc - Stefano Priolo e Pasquale Barbaro - sono stati condannati per la prima volta in un tribunale dello scandalo dei corsi fantasma nella formazione professionale. Una storia di decine di miliardi sottratti a disoccupati ed imprenditori calabresi per alimentare lo scambio tra soldi pubblici e consenso, manovrato dalla Dc.

ALDO VARANO

CATANZARO. Stefano Priolo e Pasquale Barbaro, due ex assessori regionali democristiani delle vecchie giunte quindicennali, sono stati condannati dal tribunale di Catanzaro per lo scandalo della «Formazione professionale (Fp) in sigla». Priolo è stato riconosciuto colpevole di interesse privato e omissione di atti d'ufficio ed è stato condannato a 2 anni di galera. 18 mesi di interdizione dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni provocati alla Regione. Barbaro ha avuto 1 anno di carcere ed 1 di interdizione per omissione di atti d'ufficio. Anche lui dovrà risarcire i danni fatti alla Calabria insieme a loro condanna per Domenico Sinigaglia, ex democristiano ex dirigente del settore della Fp 3 anni di carcere, 18 mesi di interdizione e pagamento dei danni. Remo Viola, funzionario della Fp, Giuseppe Romano, ex assessore regionale, sono stati condannati a 18 mesi di carcere e 18 mesi di interdizione.

avuti dalla Regione, hanno potuto beneficiare di attenuanti e sono rientrati nell'amnistia. Il processo si riferisce solo agli anni 1980/1981, un peccato soltanto di questa inquietante vicenda tutta democristiana ed assunta a simbolo del governo dc in Calabria. Priolo, infatti, è già stato rinviato a giudizio assieme a 51 imprenditori per una stizza di reati collegati ad altra tranche dello stesso scandalo. Sia Barbaro che Priolo evidentemente in deroga al criterio della sospensione dalla Dc di chiunque venga rinviato a giudizio sbandierato come «regola quasi spietata» da De Mita durante l'ultima intervista a Repubblica - non sono mai stati sospesi dal loro partito.

Semplice il meccanismo a base dello scandalo. La legge dà facoltà alle aziende di presentare progetti di formazione professionale finalizzati a



Stefano Priolo



Pasquale Barbaro

La Cee contribuisce con il 40% e l'imprenditore mette il resto. Per ogni corso il finanziamento era a partire da cento milioni circa. Alla Regione il compito di istituire le pratiche e controllare l'intero meccanismo. In Calabria, l'assessorato alla Fp iniziò a porre decine di miliardi ad imprenditori e ditte spesso fasulle la cui attività era spesso svolta solo sulla carta. Un bel progetto, i visti dell'assessorato e tutto filava liscio. Progetti falsi per correnti inesistenti con insegnamenti ipotetici tutto retribuito in danaro contante. Mai nulla discusso in Consiglio regionale o nelle commissioni. Di assenti, naturalmente, neanche a parlarne, a tutto danno dei disoccupati e degli imprenditori veri ed onesti che spesso,

privi di entrate negli assessorati controllati dalla Dc venivano tagliati fuori.

I comunisti a fronte delle decine di miliardi distribuiti senza alcun riscontro di crescita dell'occupazione diedero il via ad una vivace battaglia. Fu chiesta in Consiglio una commissione di indagine ma il quadripartito si chiuse a riccio e Priolo del quale furono chieste le dimissioni vennero strenuamente difese per

ché tutto si diceva era regolato. Il Pci decise quindi di rompere gli indugi. Il segretario regionale dell'epoca Fausto Mussi il 16 dicembre dell'82 in una conferenza stampa assieme al capogruppo alla Regione dell'epoca Tommaso Rossi ed ai consiglieri regionali Luigi Taris-

Bassolino (Pci)
«È così che la Dc ha sperperato i fondi pubblici...»

«Mentre in questi giorni scendono in Calabria vari ministri democristiani per cacciare voti clientelari al loro partito la magistratura ha condannato due ex assessori regionali democristiani per lo scandalo della formazione professionale. È un'altra prova di come la Dc ha sempre gestito i fondi pubblici tra sperperi clientelari e favori amici». Così ha commentato la condanna dei due ex assessori dc il capoluogo per il Pci in Calabria Antonio Bassolino. La battaglia condotta dai comunisti - ha continuato - si è rivelata dunque valida. La sua stizza ha potuto fare il suo corso anche perché la giunta re-

gionale di sinistra rompendo una tradizione di tolleranza si è costituita parte civile a tutela del prestigio dell'istituto regionale.

«La vicenda dei corsi fantasma» ha detto Bassolino - è uno dei fatti più eclatanti venuti alla luce in questa fase in seguito ai processi politici di rinnovamento avviati in Calabria. Ecco perché la Dc fa di tutto per boicottare queste novità a difesa di interessi del vecchio sistema di potere. Appare invece sempre più importante che il popolo calabrese con il voto del 14 giugno riporti la svolta giusta e contribuisca a realizzare un'altra e più generale svolta a livello regionale».

Montecitorio
Piove? Addio telefoni

Telefoni muti ieri mattina a Montecitorio. La pioggia dell'altro giorno aveva fatto saltare un cavo che alimenta la centralina. Non è la prima volta ma a differenza delle precedenti occasioni quando si era provveduto celermente ieri sono state necessarie alcune ore per riattivare le comunicazioni. E il black out ha costretto all'attività soprattutto i giornalisti della sala stampa alle prese con il solito fascio di dichiarazioni elettorali al pepe. Un guasto particolarmente complesso o un silenzio particolarmente grido?

Napoli
Fanfani ri-inaugura cantiere

NAPOLI. Lo aveva inaugurato una prima volta il 14 giugno 1983 anche allora alla vigilia di elezioni politiche. Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani è tornato ieri a Napoli per visitare quattro anni dopo il mega cantiere del Centro Direzionale. Una *hermes* se per elettorale all'insegna dello Scudocrociato. Giusto il tempo di pronunciare un breve discorso e poi di nuovo via. A fare gli onori di casa c'era il presidente della Mededil, la società del gruppo. In lontananza realizzatrice dell'opera Guido D'Angelo, manca a dirlo in corsa per un seggio a Montecitorio.

45° GRAND PRIX DI MONTECARLO

Siamo onorati nel ringraziare la **FERRARI GRUPPO SPORTIVO** per aver scelto e utilizzato con soddisfazione le nostre apparecchiature per il collegamento via radio tra box e vetture di F1. Un particolare ringraziamento al sig. Piero Lar di Ferrari per la stima che da molteplici anni dimostra avvalendosi della nostra collaborazione a Marco Piccinini e a Pierpaolo Gardella a

Michele Alboreto Gerhard Berger John Barnard Maurizio Nardon Gordon John ai meccanici tutti e a Gianni Truzzi della Carro di Milano per i particolari equipaggiamenti elettronici dei caschi. È questo un grosso riconoscimento alla professionalità della nostra Azienda che realizza apparecchiature e impianti di alta tecnologia nel settore delle telecomunicazioni.

valerio maioli impianti
RAVENNA

I «ribelli» in difficoltà

Si dimette a Roma
uno dei più noti leader
Ma il blocco continua

Il sindacato nelle scuole

Un confronto di massa
sui recenti accordi
siglati con Fanfani

Nuova circolare Falcucci

Ora scrutini ad oltranza
e supertrattenuta
per chi ancora sciopera

Si spacca il fronte dei Cobas

Sandro Gigliotti, 41 anni, leader romano dei Cobas, si dimette da «giudizi espressi dall'assemblea di domenica a Roma». Un caso isolato? No, un esempio della preoccupazione che corrode il movimento che ha deciso per il blocco degli scrutini. Si va al caos, o è possibile recuperare la protesta in senso costruttivo? Intanto la Falcucci afferma: «Ne io né Fanfani neveremo i Cobas».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «L'assemblea che i Cobas hanno tenuto domenica a Roma non ha espresso la reale volontà dei professori dei Cobas», con questo giudizio Sandro Gigliotti, 41 anni, insegnante romano di italiano e storia, si è tirato fuori dal blocco. Il suo è un caso isolato? No, un esempio della preoccupazione che corrode il movimento che ha deciso per il blocco degli scrutini. Si va al caos, o è possibile recuperare la protesta in senso costruttivo? Intanto la Falcucci afferma: «Ne io né Fanfani neveremo i Cobas».

va domenica a Lettere. Ed ecco un segnale di questa contrapposizione che qualcuno subaneamente definisce «spaccatura fra vecchi e nuovi Cobas».

Quali conseguenze avrà la «spaccatura» per questa fine d'anno scolastico? I bollettini di guerra dalle province, dove sono in corso gli esami di qualifica per i professionisti, traggono una situazione, in deggiate. A Roma ai due istituti di ieri, se ne sono aggiunti altri quattro che bloccano gli esami. A Milano 18 su 36, a Torino solo 3. A Napoli gli studenti sono stati mandati a casa in massa. La situazione è resa più complicata da decisioni prese da alcuni professori che hanno interpretato in senso «restrittivo» l'ordinanza della Falcucci in merito allo slittamento per tutti gli altri ordini di scuole degli scrutini al 4 giugno a Roma, per esempio, ci sono licei e medie «freddi» in cui già da ieri sono iniziati per i giudizi del secondo quadrimestre i consigli di classe mentre in 138 scuole «calde» che non

hanno ancora adempito ai compiti per il primo quadrimestre la scadenza resta giovedì, quel giorno si capirà se la nuova circolare Falcucci (scrutini ogni ventiquattrore anche di mattina con trattenute che si moltiplicano ma a «collegio perfetto») avrà effetti sull'atteggiamento dei professori che finora avevano prestato solidarietà ai colleghi dei Cobas non per uguaglianza di vedute, ma perché offesi dall'idea di trasformarsi in «commissari». Seconda domanda: Quali conseguenze avrà la «spaccatura» per l'esito politico di un'agitazione che da mesi tiene alla febbre nelle «scuole»? Sospensione delle circolari sui commissari, «pacchetto Fanfani» sui precari, introduzione di nuove regole di democrazia nella contrattazione per i lavoratori della Pubblica Istruzione. Autocensura di un ministro su tecnica dei sindacati, primo riconoscimento «informale» della protesta da parte del sordissimo ministero di viale

Trastevere. Non è poco per un movimento spontaneo. Eppure sono queste le cose che gli insegnanti dei Cobas hanno ottenuto. A una metà di loro non è bastato. L'impressione è che un «vento» arrivato dal Nord (nuovi comitati proliferati alla stretta finale) abbia spinto a una decisione intransigente, poco politica. Col rischio - ben visibile - che il movimento adesso vada allo sfascio. Autocensura? Le decisioni sono ora per esempio i 150 presidi romani che avevano dato la loro solidarietà nei giorni scorsi. Previsioni per il futuro? Affidiamole a Vittorio Vasquez, leader del movimento napoletano. «Qui a Napoli dimissioni non ce ne sono. Anzi, si pensa a escogitare nuove forme di agitazione: scioperi a scacchiera negli scrutini, dal 4 giugno. Ma adesso l'importante è recuperare un movimento che può restare vittima del proprio carattere assolutamente spontaneo. Perché vittoria o sconfitta è importante e essere pronti a lottare per il prossimo contratto da settembre».



Un momento di una assemblea dei professori

«Ero d'accordo con i Comitati ma ora esagerano...»

Accordo fatto e circolare Falcucci sospesa. Ma quali umori, quali considerazioni attraversano gli oltre novemila docenti? Le voci che giungono dalle prime, affollatissime assemblee sindacali di Milano, Torino, Roma e Napoli sono univoche: sempre più spesso l'accordo è visto come una prima conquista del movimento e pochi sono disposti a infilarsi in un vicolo cieco.

ANGELO MELONE

ROMA. «Non mi posso considerare un militante dei Cobas, ma sono stato d'accordo con loro, ho scioperato, ho bloccato gli scrutini. Ora però non ci capisco più nulla. Posso fare una lotta se penso di ottenere dei risultati e intanto alcune cose le abbiamo conquistate nell'accordo stipulato dai sindacati. E penso che le abbiamo conquistate con la nostra lotta. A questo punto la proposta del «muro contro muro» mi dispiace, non la capisco più». È la conclusione dell'intervento di un professore romano di scuola media, ieri mattina in una delle assemblee sindacali nelle scuole della capitale, convocate per valutare la recente intesa con Fanfani. Come lui stesso si definisce «iscritto al sindacato, non iscritto ai Cobas», è d'accordo con le lotte dei Comitati di base. D'accordo, però, fino a sabato scorso. È evidente che dall'assemblea di una scuola

proclamato dai Cobas il 25 maggio. Cliche anche dure al sindacato («i Cobas hanno dimostrato che non ci sono strutture di democrazia di base») rifiuto della «compatibilità» per gli aumenti di stipendio («la nostra professionalità va riconosciuta, lo Stato ci spara su altro») ma anche grossa incertezza in molti (le assemblee su questo punto hanno vissuto lunghi momenti di discussione) sul continuare il blocco. La stessa sensazione che si è avuta nelle oltre dieci assemblee a Torino dove - va notato - il 29 era stato promosso uno sciopero unitario contro la circolare Falcucci. Qui in pochi avevano aderito al blocco dei Cobas, ma il malumore per i «commissari ad acta» era enorme. Anche in questo caso, riunioni che hanno coinvolto quasi il 100% dei docenti ed una prima soddisfazione - sull'accordo - «Qualche risultato l'abbiamo ottenuto. Su questo si può discutere». Ed ancora critiche per la confusione che ha regnato tra i sindacati in tutta la vicenda.

La stessa segnalata dai docenti nelle dodici assemblee milanesi: c'è voglia di capire cosa sta accadendo e nel merito cosa realmente è stato ottenuto da parte della circolare Falcucci. Non si possono considerare conquistati dal movimento alcuni degli stessi punti dell'accordo? In molti cominciano a pensare di sì.



Antonio Pizzinato

sarebbe stato meglio farla ritirare, si innaziano a porte anche qui comunque grossi interrogativi sul proseguire il blocco a oltranza. Tra i più preoccupati restano i precari, quali non sono esattamente i termini dell'accordo? Quanti di loro possono sentirsi già riconfermati o immessi in ruolo? Perché non si è riusciti a strappare un decreto legge più preciso? Sono domande a cui non si può dare per ora una risposta precisa e divenne ancora più agitato il dibattito nella parte della scuola.

Situazione pressoché identica a Napoli. Fino alla settimana scorsa erano 76 su 600 le scuole bloccate. Poi lunedì, i primi esami rinviati. Ma - affermano alla Cgil - la discussione ieri era enorme. Assemblee, ma soprattutto riunioni volanti, cosa fare dopo il rinvio della circolare? Non si possono considerare conquistati dal movimento alcuni degli stessi punti dell'accordo? In molti cominciano a pensare di sì.

Il ministro annuncia Quei docenti non li riceverò

Scrutini a oltranza e la risposta che il ministro Falcucci dà agli «oltranzisti» dei Cobas. E poi convocazione quotidiana per questi scrutini, supertrattenute ripetute, a questo punto, ripristino del «collegio perfetto». La solidarietà degli insegnanti si infrangerà? Intanto ieri sera il Consiglio dei ministri ha approvato il «pacchetto Fanfani» su precariato e classi di ventiquattro alunni.

ROMA. «Impartisce ulteriori istruzioni d'ordine al svolgimento degli scrutini finali e ammissione esami di cui all'art. 3 ordinamento ministeriale n. 129/29/4/87» inizia così la nuova circolare Falcucci che reca la data del 1° giugno. Quali sono le armi che il ministro intende usare per portare a conclusione l'anno scolastico dopo l'infelice sortita della circolare sui commissari? Dal 4 giugno gli scrutini convocati in tutte le scuole anche in orario scolastico (la mattina). E quotidianamente (il che rende quotidiane le trattenute) per chi sciopera. Finché gli scrutini possano aver luogo alla presenza di tutti i docenti («collegio perfetto insomma»). Le scadenze prime in lista: le ultime classi di medie e superiori, per le quali è necessaria l'ammissione agli esami che cominceranno nei licei il 19 giugno, ultimo giorno utile per la pubblicazione dei giudizi. Il 10. La circolare prevede la possibilità che supertrattenute

te rottura del fronte della solidarietà fra i docenti non bastano a far chiudere gli scrutini in una settimana. Ecco per ciò che alle medie si potranno riprendere dal 18 alle superiori da dopo le maturità. I rischi che Falcucci corre sono tre: uno che le agenzie di stampa non lascino scappare i giudizi di fine anno in tempi lunghissimi prolungando lo stato d'assenza nel mondo della scuola, due che gli scrutini per i quali non è possibile procrastinare (le ammissioni agli esami) richiedano alla fine un'altra «soluzione forte» (la stessa ha affermato ieri che spera che «essi non chiedano nuovi interventi» tre che l'arma per la punta se qualcuno ricorre contro i limiti di trattenute delle trattenute finisce per vedersi dare ragione da un tribunale. «Non è un partito della mia fantasia e una disciplina stabilita per legge» anticipa da parte sua il ministro. L'altro strumento che il governo usa è quello politico

del decreto su precariato e classi di 25 alunni. Ieri pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri che ha approvato in tutto il «pacchetto Fanfani» riconferma su posti disponibili per i precari 1986/87 rinvio di un anno dei concorsi istituzione di una corsia riservata per l'abilitazione ai sensi della sentenza 249 della Corte costituzionale. Provvedimenti per i docenti dei Conservatori ed Enti locali. Un decreto che il ministro del Lavoro, Corbelli, uscirà da palazzo Chigi ha definito «bona» una «triste necessità». Motivo? Il costo 141 miliardi per 187.282 posti.

Diversa la valutazione della Falcucci la quale sempre in uscita dalla riunione di Consiglio ha affermato che «i problemi della scuola e del suo personale come quelli dell'università richiedono una convergenza costruttiva di volontà» anche per assicurare nel quadro delle priorità a cui necessariamente deve ispirarsi la politica finanziaria e quindi la prossima legge finanziaria il ruolo centrale che deve essere riconosciuto al sistema formativo per poter rispondere adeguatamente allo sviluppo culturale e professionale di cui il paese ha bisogno. Ce ne è per tutti anche per i Comitati di base. Un messaggio indiretto anche se il ministro afferma di non volerli neppure. □ M.S.P.

Rapina al supermarket a Milano

Ammanettato spara all'agente

MARINA MORPURGO

MILANO. Michela, 19 anni, è una ragazzina esile, le mani sudate per la paura e l'eroina. Mani tanto sottili e tanto sudate che escono facilmente dalle manette che le ha appena infilato l'agente della Volante. Michela si trova libera sul sedile posteriore dell'auto della polizia di fianco a lei il suo complice e amico Maurizio Canici, 26 anni sul sedile anteriore. I due agenti. La ragazzina sfilava la pistola dalla fondina di uno dei due, ma non ha il coraggio di sparare. Velocissima la carica e la passa al giovane balordo che pur ammanettato riesce a far fuoco ferendo gravemente il poliziotto. Lorenzo Murrai che si getta fuori dall'abitacolo premendosi il fianco tra i due. Le Volanti intervenute sono due - balzano addosso ai due. Michela si accanisce a graffiare e morsi. Maurizio tenta di sparare di nuovo ma viene immobilizzato dopo esser stato a sua volta ferito leggermente alla coscia destra. Intanto Lorenzo Murrai è a terra coperto di sangue.

Così ieri in pieno giorno in viale Corsica una delle arterie più trafficate della città un poliziotto di 23 anni ha rischiato di morire e si è sfiorata la tragedia per una rapina di infima categoria studiata per ragazzi

Michela e Maurizio uscivano di corsa balzavano sulla loro Renault 11 grigia iniziava la fuga interrotta a qualche centinaio di metri di distanza dall'arrivo di due Volanti che intercettavano i due rapinatori. I due venivano bloccati ammanettati e caricati su una delle auto della Polizia poi dopo pochi minuti la mossa a sorpresa della ragazza e la sparatoria.

Adesso Lorenzo Murrai è ricoverato al Policlinico, lo hanno operato immediatamente e se la caverà. Quasi miracolosamente il proiettile non ha lacerato organi vitali. Il suo ferimento - si è appreso - era stato arrestato pochi giorni fa per porto abusivo di coltello condannato a un mese di detenzione ma immediatamente scarcerato. La ragazza invece era incensurata.

Urbanistica

Un codice per chi costruisce

Ci sono tutte le leggi che disciplinano l'urbanistica e ci sono quelle che tutelano l'ambiente. E un codice azzurro duecentosettanta pagine messo a punto dall'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. È stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa dal direttore generale Carlo Ferroni e dal direttore del dipartimento per l'ambiente dell'associazione Carlo Odorico. «La disciplina del territorio è vecchia - ha detto Ferroni - e questo causa enormi ritardi nello sviluppo urbano. Bisogna invece procedere sulla strada contrattativa tra i soggetti economici e i Comuni per rendere tutto più snello». Questa la filosofia disinnvolta dell'Ance in materia urbanistica e ambientale.

L'associazionismo che respinge ovviamente qualsiasi ipotesi di piano su questa base teme che anche la nuova disciplina per la valutazione di impatto ambientale che entro il 1988 dovrà essere messa a punto per rispondere alle direttive Cee sia impostata in maniera troppo restrittiva. I dirigenti dell'Ance hanno anche dichiarato che il famigerato articolo 81 del Dpr 616 che consente di aggirare le norme vincolistiche e di tutte le è ormai superato anche se i danni commessi soprattutto nei centri storici.

Calabria

Mafia, processo sospeso

REGGIO CALABRIA. La Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria (presidente Neri) ha deciso oggi di sospendere il processo alla «mafia delle tre province» (sono imputate 94 persone che in primo grado sono state condannate a 19 ergastoli ed oltre mille anni di carcere) in attesa che la Cassazione invii copia della sentenza con cui ieri è stata annullata una sentenza della Corte d'assise di Palmi per un omicidio. È questa la prima reazione che si è avuta dopo la pronuncia della supremazia della Corte che ha accolto in pieno i motivi di ricorso degli avvocati Gaetano Minasi e Armando Veneto i quali avevano esposto che sia il presidente della Corte d'assise sia i giudici a latere non erano stati nominati né dal presidente della Repubblica né dal Csm né dal primo presidente della Corte d'appello, ma a voce dal presidente della Corte d'appello di Catanzaro. Il processo cui si è fatto riferimento è quello contro un imprenditore della piana di Gioia Tauro Demetrio Cruciani accusato di aver ucciso Rosario Papasergio. Gli avvocati Veneto e Minasi hanno trasferito a Reggio Calabria i motivi di nullità dichiarati dalla Cassazione in quanto la composizione della Corte d'assise di Palmi era la stessa nel processo di primo grado.

Medici

Specialisti, firmato l'accordo

ROMA. L'accordo per il rinnovo della convenzione degli specialisti esterni, ferma al 1980 e stato raggiunto nel corso della nottata di lunedì al ministero della Sanità. Lo rende noto in un comunicato la Confederazione unitaria dei medici specialisti (Cuse) secondo la quale l'accordo rilancia il settore nell'area funzionale dell'assistenza specialistica extra ospedaliera ed assicura ai cittadini fino alla scadenza prevista del 30 giugno 1988 le prestazioni di circa diecimila specialisti.

Il rinnovo della convenzione a carico del servizio sanitario prevede un costo di 2.245 miliardi (1.600 nel 1985). La visita con la nuova convenzione costerà 24.000 lire. Dal punto di vista normativo l'accordo secondo la Cuse assicura garanzie che migliorano notevolmente il rapporto tra specialisti, Regioni e Usl.

Ragusa

Famiglia sterminata nella faida

RAGUSA. Michele Gallo fratello di Vittorio e zio di Giovanni Gallo assassinati poco meno di un mese fa è stato trovato ucciso nella sua abitazione di Vittoria. In base ai primi rilievi la morte di Michele Gallo risalirebbe a domenica sera. L'uomo viveva da solo. La sua tragica fine viene inquadrata nella sanguinosa lotta ingaggiata da gruppi mafiosi per il controllo delle attività illecite nell'intera zona del Vittorinese. Vittorio e Giovanni Gallo scomparvero il 2 maggio e i loro corpi vennero trovati cinque giorni dopo in fondo ad un pozzo di contrada. Bivini, vicino ad Acate. I Gallo erano saliti alla ribalta dopo l'uccisione del boss Beppe Cirasa compiuta alcuni anni fa. Ma nell'arco dell'ultimo anno la parabola del loro clan è cominciata a scendere sotto lo spietato attacco dei gruppi rivali.



Giovannissimi studenti alla manifestazione dei Cobas a Roma

Il tribunale amministrativo del Lazio

deve oggi esprimersi su undici ricorsi presentati da organizzazioni e privati

Ora di religione: decide il Tar

ROMA. Ora di religione sono undici i ricorsi su quali il Tar del Lazio dovrà pronunciarsi questa mattina. Nel mucchio di denunce rivolte al Tribunale amministrativo eccedono due avanzate da organizzazioni: la Cgil scuola nazionale e la Tavola Valdese. Le denunce dei cittadini offesi - dicono - nella scelta laica che hanno compiuto per i loro figli, grazie a una normativa, dall'accordo Falcucci. Poiché la scelta laica ha inserito paradossali discriminazioni nella scuola, fra chi era per il sì e chi per il no. Non basta il 26 maggio a Roma assemblea al Marina i Genitori studenti, professori sindacalisti politici su iniziativa del Cndcs (la branca romana del Comitato nazionale Scuola e Costituzione) si riuniscono per decidere il da farsi in vista di un'altra scadenza il 31 scade il termine ultimo per la consegna nelle scuole di dodici milioni di

moduli da usare per l'opzione da rinnovare ogni anno religione o religione no. Di moduli chiusi il mese di maggio non se ne è vista traccia mentre il 7 luglio salvo smentite (e della Cgil la proposta di far sciogliere la scelta a settembre) studenti e genitori dovranno riconoscerli all'atto dell'iscrizione. Nel gran marasma di questa fine d'anno scolastico, insomma, chi non vuole «avallarsi» registra segnali pericolosi. L'impressione è che approfittando della confusione che sconvolge la scuola per altri problemi, si stia cercando di rinfacciare una situazione di rinfaccia a cascata dal corpo paucitario di ecologia al bricolage ragazzino «laici» usati come angeli nelle presentazioni natalizie adolescenti impegnati da soli in conversazioni salutatorie con un insegnante «necrotico» come dama di compagnia. Un quadro solo grottesco?

Secondo il pretore di Firenze

tuata (e questo è certo) sarà pure la verifica parlamentare su quanto è accaduto nelle scuole nel corso di quest'anno. Era l'appuntamento che il Parlamento si era dato dal febbraio 86 quando votò una forzata fiducia alla Falcucci. Che cosa è successo? Per il punto nelle scuole? Se manca un quadro panoramico non mancano i mille brandelli di denunce di studenti e genitori a parcellare in corridoi mentre gli «altri» seguono l'insegnamento confessionale. Genitori di bambini di rottami su ore alternative esaltanti a cascata dal corpo paucitario di ecologia al bricolage ragazzino «laici» usati come angeli nelle presentazioni natalizie adolescenti impegnati da soli in conversazioni salutatorie con un insegnante «necrotico» come dama di compagnia. Un quadro solo grottesco?

Secondo il pretore di Firenze

ze Sergio Consigliere l'articolo 9 del Nuovo Concordato e il protocollo addizionale sono semplicemente anticostituzionali. Nella misura in cui non fanno della religione - religione non più di Stato - «ma una facoltà facoltativa posta al di fuori dell'orario delle lezioni». E male ad aprile la sua nchi sia perché la Corte si pronunzi in proposito. In attesa di una sentenza vale la pena di una sentenza argomentata con cui l'Avvocatura dello Stato difenderà oggi l'operato del ministro Falcucci in udienza al Tar. Secondo Scuola e Costituzione per costruire un mini sostegno difensivo alle disposizioni ministeriali lavorate e stretto ad ammettere che il ministro ne governa non finora hanno osato dichiarare in Parlamento? Ove? «Che l'insegnamento della religione cattolica non è facoltà ma identico alle altre materie. Chi non lo vuole lo può

rifiutare, ma con l'obbligo di restare a scuola, specie nella scuola dell'obbligo. Punto secondo le diverse confessioni religiose non sono tutte uguali di fronte alla legge, quella cattolica ha «storicamente» più diritti. Terzo le attività alternative attualmente previste sono perfettamente regolamentate e rappresentano un insegnamento di pari dignità rispetto a quello «confessionale». Quarto la situazione nelle scuole è totalmente tranquilla, discriminazioni non ne esistono. Al Tar del Lazio il giudizio stamattina. Intanto il Comitato rivolge un appello all'utenza a dire «no» ad usare lo strumento del «non avallarsi» per dare giudizio di massa questo sul modo in cui si è proceduto in una questione tanto delicata per la coscienza dei cittadini. E dà un numero di telefono un recapito via dei Laterani 28 00184 Roma telefono 75 51 503.

Eredità «Indegna» la vedova giapponese

MILANO È falso il testamento con cui Renzo Ceschi avrebbe nominato la sua erede universale la sua immensa fortuna da trecento a quattrocento miliardi in palazzi, società e titoli.

A queste conclusioni è giunto il collegio di periti al termine del supplemento di indagini disposto dal giudice istruttore Maurizio Griso. Le consulenze ora ricadranno sulla vedova che, al di là del l'incriminazione per falso, rischia una dichiarazione di indegnità, che comporterebbe la sua totale esclusione dall'asse ereditario.

Renzo Ceschi morì nel 1982 all'età di 76 anni, lasciando proprietà in varie città italiane. Dopo qualche tempo Nasae Yokio, una suonatrice d'arpa giapponese che l'imprenditore aveva sposato pochi anni prima di morire, esibì un testamento in cui esecuzionaria avrebbe ereditato l'intero patrimonio del defunto.

Il documento venne impugnato da Riccardo Ceschi, un nipote che, in assenza di diverse disposizioni testamentarie, avrebbe dovuto dividere con la Yokio l'intera proprietà del defunto. Il nipote, assistito dall'avv. Ludovico Isola, si rivolse alla procura della Repubblica e il sostituto Sandro Raimondi dispose una perizia grafica, affidando l'incarico a tre ufficiali e sottufficiali del Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri.

L'accertamento si concluse con una dichiarazione di falsità del documento. Ma i legali della vedova, gli avvocati Alberto Dall'Ora e Alberto Crespi, si opposero chiedendo il rinvio dell'esame peritale. A questo punto il giudice istruttore Maurizio Griso, divenuto nel frattempo titolare dell'inchiesta, decise di far svolgere un supplemento di analisi, comparando la firma sul testamento con quella che Renzo Ceschi aveva apposto sul certificato di pubblicazione del matrimonio depositato presso il Comune di Roma. Il risultato per i periti è stato lo stesso. Ora mentre alcune società e diversi immobili sono sotto sequestro giudiziario, la vedova dovrà essere incriminata per falso. La donna, nell'ambito della causa aperta davanti al tribunale civile, rischia una dichiarazione di indegnità, circostanza che le impedirebbe di ricevere quella metà dell'eredità che, in mancanza di qualsiasi disposizione testamentaria, le sarebbe toccata di diritto (l'altra sarebbe stata del nipote del defunto).

Claudio Nunziata il giudice bolognese delle stragi nel mirino

«Pesta i piedi. Allontanatelo»

Un alto esponente del governo, allora a guida socialista, ne aveva chiesto l'estromissione dalle indagini sulla strage di Natale perché non aveva sposato la tesi del complotto internazionale. Il procuratore generale di Bologna lo ha da tempo nel mirino. Adesso è sceso in campo anche un insigne membro del Csm Claudio Nunziata, il giudice delle stragi, rischia il trasferimento.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO PERCACCANTE

BOLOGNA L'ultima borata è partita dalle colonne di un giornale. Il Resto del Carlino. Con un lungo corsivo pubblicato ieri in prima pagina si accusa il Csm di aver bloccato forse per «vincoli correntizi» e indulgenze di qualche parte politica, la procedura per il trasferimento d'ufficio di Claudio Nunziata sostituto procuratore a Bologna.

L'autore, contrariamente alle usanze del quotidiano e anonimo il pezzo è firmato con un asterisco. Ma il mistero dura poco. Basta scorrere lo stesso giornale ed arrivare alle pagine di cronaca in cui si annuncia con rilievo un

commento in prima pagina sul caso Nunziata di Silvano Tosi, assiduo collaboratore del Carlino, noto costituzionalista ma anche membro laico, designato da Pli e Pri, del Consiglio superiore della magistratura. E lo stesso organo istituzionale contro cui Tosi scaglia i suoi strali venendo meno agli obblighi di riservatezza cui sarebbe tenuto un consigliere che potrebbe essere chiamato a pronunciarsi proprio sul trasferimento del magistrato bolognese.

Un infortunio (capita nei quotidiani) a cui il Carlino ripara asserendo trattarsi di un errore della cronaca cittadina

Senza però convincere visto che prosa e contenuti sono senza altro farina del sacco di Tosi.

Un attacco che non ha precedenti che prende le mosse da una recente notizia di cronaca riportata da tutti i giornali. L'incriminazione di Nunziata da parte di un suo collega fiorentino pretore in Firenze, che lo accusa di «arresto illecito», in seguito ad un esposto, trasmessogli dalla Procura generale, presentato da un avvocato bolognese.

Era in corso una delicata inchiesta sulle tangenti pagate per l'accesso al corso di odontoiatria. Un imputato, convocato nell'ufficio di Nunziata a piede libero, con un ordine di comparizione, ne è uscito in manette. Un soprano, commenta il legale, che tra l'altro non è il difensore dell'incarcerato lo ha arrestato, dice, solo perché non ha voluto confessare, come è diritto di un imputato. Accusa assurda, ribatte Nunziata in una memoria inviata al pretore toscano nel corso dell'interrogatorio. L'imputato ha fatto delle ammissioni che non hanno modificato la situazione processuale. C'era poi il pericolo di inquinamento delle prove. Risulta tutto a verbale. L'ordine di cattura inoltre come e nella prassi della Procura emiliana deve essere stato per forza autorizzato dal capo dell'ufficio o dal suo vice.

Un caso destinato a sgonfiarsi, quindi e che ha fatto rumore solo per la notorietà del magistrato conduttore di delicate inchieste prima sulle stragi nere, ora su evasioni fiscali e corruzioni. Un giudice scomodo che alcuni vorrebbero allontanare da Bologna. Di trabocchetti giene hanno infatti tanti. Molte accuse, ma pochi accusatori: sempre gli stessi il procuratore generale ed un piccolo stuolo di avvocati legali di personaggi di spicco spesso appartenenti alla massoneria, inquisiti da Nunziata.

Due i procedimenti pendenti contro il sostituto procuratore bolognese al Csm. uno disciplinare l'altro per l'eventuale trasferimento d'ufficio. Tosi ha ragione nel criticare la lentezza del Consiglio, ma il primo a dolersene dovrebbe essere proprio l'interessato, vista la possibilità concreta, per lui di uscire indenne dalla pioggia di accuse spesso risibili (come quelle per le dichiarazioni ai giornali sull'imputazione delle stragi o sul cattivo funzionamento di uffici giudiziari) o che diventano tali solo per Nunziata è il caso dell'imputazione per «non sollecitazione» di un processo. Dei 138 pendenti in Procura con la medesima anzianità e distribuiti fra i vari sostituti c'è stato esposto al Csm da parte del procuratore generale, esclusivamente per quello che era nelle mani di Nunziata. Lo stesso per della Cassazione, che rappresentava l'accusa nel procedimento disciplinare. Ma ha chiesto l'assoluzione del magistrato da tre delle quattro imputazioni ed una sola condanna, la più lieve, l'ammonizione, per l'ultima.

Due i procedimenti pendenti contro il sostituto procuratore bolognese al Csm. uno disciplinare l'altro per l'eventuale trasferimento d'ufficio. Tosi ha ragione nel criticare la lentezza del Consiglio, ma il primo a dolersene dovrebbe essere proprio l'interessato, vista la possibilità concreta, per lui di uscire indenne dalla pioggia di accuse spesso risibili (come quelle per le dichiarazioni ai giornali sull'imputazione delle stragi o sul cattivo funzionamento di uffici giudiziari) o che diventano tali solo per Nunziata è il caso dell'imputazione per «non sollecitazione» di un processo. Dei 138 pendenti in Procura con la medesima anzianità e distribuiti fra i vari sostituti c'è stato esposto al Csm da parte del procuratore generale, esclusivamente per quello che era nelle mani di Nunziata. Lo stesso per della Cassazione, che rappresentava l'accusa nel procedimento disciplinare. Ma ha chiesto l'assoluzione del magistrato da tre delle quattro imputazioni ed una sola condanna, la più lieve, l'ammonizione, per l'ultima.



Claudio Nunziata

Militari La metà si astiene dal rancio

ROMA Oltre il 50% dei militari hanno disertato ieri le mense per protestare contro il recente decreto sui miglioramenti. L'astensione - informa no alcuni delegati del Cocer - è stata più massiccia nel Friuli e nel Veneto un po' meno al Sud e circa il 50% nell'Italia centrale. La scelta del giorno, il 2 giugno, che coincide con la festa della Repubblica non è stata casuale - affermano alcuni delegati - «A questa ricorrenza infatti i militari hanno sempre dato un altissimo significato e proprio per questo hanno voluto richiamare l'attenzione del paese in questa giornata». La protesta è nata dai vari decreti decaduti o modificati che hanno deluso il personale militare. In particolare anche l'ultimo decreto non ha accettato alcune richieste che sono state definite fondamentali come il riconoscimento del ruolo negoziale del Cocer, l'indennità militare, composta in cifra uguale per tutti compresa la leva come riconoscimento dello status e l'adeguamento della pensione.

Inchiesta A Roma le sorelle plagate?

ASCOLI PICENO Sul «caso» delle due sorelle di Montefiore dell'Aso, che sarebbero entrate in convento dopo essere state plagate da un «guru», è stata chiamata ad indagare la Procura della Repubblica di Roma. La Procura di Fermo infatti appena ricevuto l'esposto da parte dell'avvocato Giulio Valori per conto della famiglia Caralli, ha provveduto ad inviare il carteggio nella capitale per competenza in quanto nello stesso si fa riferimento ad un presunto trasferimento di Marina e Paola Caralli, 25 e 23 anni, al convento del Sacro Cuore di Gesù sito in Roma in via Trullo.

Stando all'esposto si configurerebbero, per gli eventuali responsabili di una «vocazione forzata», i reati di violenza privata (punibile con un massimo di 4 anni di carcere) e sequestro di persona (da 6 mesi a 8 anni). Il «plagio» non è più punibile così come ha sentenziato la Corte costituzionale con la sentenza n. 96 del 8 giugno 1981 relativa al processo Braibanti.

Davanti ai giudici per la strage di Bologna lo spione Francesco Pazienza continua a sciorinare personalissime «verità»

«Accusano me per aiutare Gelli»

Secondo atto dello show del faccendiere Francesco Pazienza, davanti ai giudici della Corte d'Assise di Bologna che celebra il processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980. Pazienza ha cercato di presentarsi come una vittima dei servizi segreti «riformati» e persino del proprio avvocato difensore. Tutto - ha detto - per «alleggerire» la pressione su Licio Gelli. Sulla strage non seppe mai nulla.

DAL NOSTRO INVIATO
BIO PAOLUCCI

BOLOGNA Comincia il secondo atto dello show di Francesco Pazienza, ed ecco, che questo eroe dei nostri tempi si presenta di fronte alla Corte d'Assise di Bologna, che celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, come la vera vittima dei poteri occulti «io, accusato di associazione sovversiva in combutta con Licio Gelli» - dice - «Ma vogliamo scherzare? La verità è che si è tentato di farmi la pelle quando ero alle Seychelles e, successivamente, mi si è fic-

datti dalla Digos e dai carabinieri. Volete sapere il perché? Semplice. Volevano alleggerire la pressione su Licio Gelli, mettendo al posto suo un fessacchiotto come me. Ho le prove di quello che dico».

Parla a getto continuo Pazienza, sfolgia i fascicoli, legge gli appunti. Sembra lui l'accusatore. Il generale Lugaresi? Che cosa dice, signor Presidente, che lui mi accusa? Ho chiesto cento volte di essere messo a confronto con lui, e lui, ogni volta fugge in direzione di palazzo Chigi, dove va per chiedere protezione ad un uomo politico corrotto.

Il povero Pazienza è stato persino vittima del suo avvocato difensore, Maurizio Di Pietrapaola che ha denunciato all'Ordine per infedeltà patrimonio. «Succede» - spiega - «che mentre ero in galera a New York, il mio legale arriva dall'Italia e mi racconta una storia strana. Mi dice che Gelli ha intenzione di costituirsi alle

autorità statunitensi chiedendo contemporaneamente di essere messo in libertà dietro cauzione. Benissimo, dico io. Ma io che c'entro in questa storia? L'avv. Di Pietrapaola insiste. Torna tre volte a New York, nel marzo, nell'aprile e nel maggio del '85 e ogni volta su quella faccenda. Poi l'avvocato italiano s'incontra con quello americano (Goldberg) e assieme decidono di parlare di Gelli al procuratore, offrendo una cauzione di 10.000 dollari. Finalmente gli americani accettano. Ma Gelli, come si sa, non si fa vivo. Goldberg, inoltre, dice a Pazienza: «Guarda che ho parlato con gli italiani. Loro ti vogliono qui, in galera. Gelli non lo vogliono indietro in Italia».

L'imputato parla anche di alcune «operazioni» che gli sono state addebitate. L'operazione Perini? Pazienza si sarebbe messo d'accordo con i servizi segreti francesi

per far credere che l'ex capo dello Stato era al servizio del Kgb, quando era esiliato in Francia, durante il fascismo. «Tutte balle. Io sono un amico intimo di un amico intimo di Pertini».

Operazione Cossutta? Il sen. Cossutta - dice Pazienza - l'ho conosciuto soltanto il 12 gennaio '81, quando gli ho portato da Parigi una lettera di Carlo Ponti, il marito della Loren. Fra l'altro allora non ero più al Sismi. Si è detto, niente, niente, che il sen. Cossutta, noto per il suo filosoietismo, si stava organizzando, in combutta con me e con capitali americani per spaccare il Pci. Ma se così fosse, allora Cossutta sarebbe un agente della Cia. Non diciamo fesserie».

Neanche ien Pazienza ha rinunciato a far risaltare il suo ruolo di informatore di altissimo livello. Nell'aprile del '86, per esempio, fornì agli americani le notizie sull'«frangente

Ma quelli non gli credettero. Peggio per loro».

Si naviga nel mare dei discorsi. Un mare nel quale Pazienza sembra un vispissimo pesce. Questo fino al momento in cui cominciano le contestazioni della parte civile. Allora qualche scivolone si verifica. Pazienza era al vertice del Sid, uomo di fiducia del generale Santovito. Del Sismi, dunque, doveva sapere quasi tutto. Ma ecco che quando l'avv. Guido Calvi gli chiede che cosa sapesse delle indagini sulla strage di Bologna, Pazienza risponde che questa era una faccenda che non lo riguardava. Di fronte alla domanda dell'avv. Calvi, che rappresenta le vittime di quell'orrendo massacro, Pazienza da «grande informatore», da uomo che sapeva tutto su tutti, si trasforma repentinamente nella persona più disinformata d'Italia.

Oggi continua il suo interrogatorio.

Ennesimo scandalo a Napoli

Scattano le manette per il medico comunale

Manette a Napoli per il prof. Gaetano Ortolani, ufficiale medico del Comune, e per il suo vice. Poi due mandati di accompagnamento e nove comunicazioni giudiziarie a professionisti e impiegati dell'amministrazione comunale. L'accusa per tutti è di truffa, interesse privato in atti di ufficio e falso in atto pubblico. Si tratta di una squallida e oscura vicenda di speculazione e di intralazzi sulla sanità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Arrestato l'ufficiale sanitario del Comune di Napoli e il suo vice, due mandati di accompagnamento, nove comunicazioni giudiziarie a professionisti e impiegati comunali, sono il primo risultato di un'inchiesta della Guardia di finanza su un'oscura e squallida vicenda di speculazione sulla sanità a Napoli.

A finire in manette (ottenendo anche gli arresti domiciliari subito dopo l'interrogatorio) sono stati l'ufficiale sanitario di Napoli, Gaetano Ortolani, 56 anni, docente universitario, e il suo vice, Roberto Carbone, capodivisione igiene e sanità presso il comune partenopeo.

Gaetano Ortolani era diventato famoso in tutto il mondo all'epoca del «colera» e la sua notorietà aumentò ancor di più quando venne scoperto a Napoli il cosiddetto «male oscuro» il responsabile dell'igiene cittadina venne intervistato, in quelle occasioni, da tutte le tv e giornali del mondo visto che si trovava in prima fila nella battaglia sanitaria.

Ora viene alla luce una squallida vicenda di specula-

zione sugli appalti, nei quali non solo risultano coinvolti i due funzionari, ma anche loro parenti il suocero e la moglie di Ortolani il figlio e la nuora di Carbone.

Le indagini della Guardia di finanza hanno portato alla luce il meccanismo della «pre-sunta truffa» un sistema molto simile a quello usato da alcuni funzionari regionali torinesi i quali sono finiti in galera qualche mese fa.

Secondo gli investigatori Carbone e Ortolani, avevano fatto in modo che gli appalti per forniture di materiale sanitario fossero affidate nella quasi totalità al «General Ds», una ditta a cui era interessato prima il suocero del professor Ortolani e in seguito, la moglie. Non solo un appartamento di proprietà della moglie dell'ufficiale sanitario, Antonietta Pinto, è stato dato in comodato al dottor Carbone, che vi trasferiva l'ambulatorio comunale, ma che secondo l'accusa veniva usato come ambulatorio privato.

Poi i due consigliavano e proponevano alla giunta comunale di Napoli di prendere in uso i locali della srl «Programma assistenza sanitaria Napoli 1» (della quale erano soci la moglie dell'Ortolani, il figlio e la nuora del Carbone) facendo comparire attrezzature specialistiche che non esistevano nella maniera più assoluta e quindi inducendo all'errore i componenti dell'esecutivo.



Gaetano Ortolani

(della quale erano soci la moglie dell'Ortolani, il figlio e la nuora del Carbone) facendo comparire attrezzature specialistiche che non esistevano nella maniera più assoluta e quindi inducendo all'errore i componenti dell'esecutivo.

Non è finita qui. Naturalmente presso il «Pas» non veniva fatto nulla e le analisi cliniche erano eseguite presso altri laboratori ai quali naturalmente erano interessati i parenti dei due arrestati. L'accusa per i due funzionari del comune è di truffa interesse privato in atti di ufficio e falso in atto pubblico.

L'Unità A maggio cresce del 15%

I buoni risultati di vendita che si sono registrati ad un mese dall'uscita della nuova Unità, sono stati esaminati dal comitato esecutivo dell'Editrice, riunito in questi giorni dal presidente Armando Sarri. L'incremento medio delle vendite è stato del 15% nel mese di maggio. E infine rileva notare che il maggior numero di copie lette si registra tra quelli di età inferiore ai 30 anni, il che è un fatto che non si verificava da moltissimo tempo. Il comitato esecutivo ha anche constatato che nel periodo precedente al rinnovo del giornale, si è avuto un aumento di circa il 7% degli abbonati rispetto al 1986 e che nonostante ciò si sia conseguito solo il 75% dell'obiettivo finale della campagna abbonamenti. L'uscita del nuovo giornale dovrà consentire di superare di molto i 75 mila abbonamenti alla fine di ottobre.

È stato inoltre rilevato che l'uscita e la buona affermazione del giornale rinnovato rendono ancora più urgente ed indispensabile l'introduzione di un nuovo sistema editoriale completamente computerizzato e l'adozione di nuove iniziative editoriali che consentano di accelerare lo sviluppo e l'espansione del giornale stesso e della sua Editrice.

In conclusione il comitato esecutivo ha sottolineato che il programma complessivo dell'Editrice richiede nuovi capitali da realizzare anche con l'aumento del capitale sociale, che dovrà quanto prima passare dagli attuali 15 miliardi (di cui sinora solo 10 versati) ad almeno 20 miliardi.

NEL PCI Oggi Natta incontra i giornalisti

A Natta, Roma (incontro con i giovani e p. 224 Farnesi). G. Bertin quer Gioi Taro (Rc) G. Berghini Bergamo P. Bufalini Roma (Sezione Fiamm) G. Cervetti Pavia G. Chiaromonte Napoli (Montecarlo) M. Di Altera Bologna L. Guzzoni Modena P. Ingrao Napoli L. Magri Torino A. Minucci Monte S. Savino (Ar) G. Napolitano Napoli G. C. Pajetta Prato (Ft) P. Pecchioli Torino (Glicine) Sot. Parco Sempione e Barzani R. M. (To) G. Pellicani Vittorio Veneto (Tv) G. Quercini Firenze (Istituto Gramsci) M. Santostasi Pala granella (Tol) L. Trupia Bergamo e Brescia L. Turco Roma R. Zanighi Ferrara P. Folena Roma (piazza Farnese) A. Alinovi Napoli (piazza Farnese) R. De Angelis Napoli B. Bassani Bergamo M. L. Bocca Treviso G. Borghia Roma (Ca salomone) Trionfale Casa della cultura G. Buffo Grosseto N. C. netti Imperia L. Castellina Chieti A. Cederna Ferrara e Bologna G. Celli Bologna F. Coen Roma (Sub Augusti) L. Conti Lastra a Signa (Pi) A. Cossutta Gambioli (Pv) F. Cruciani Roma (Sip) F. D. Alessandri Prisco Roma (Ospedale S. Camillo) R. Degli Esposti Pesaro I. Fazio Ravenna E. Ferraris Cagliari L. Fibbi Roma (Tiburino III) G. Fiori Tempio Pausania (Ss) R. Fioretti Napoli A. Forlino Genova A. Galasso Varese A. Geronzi Pomigliano d'Arco (Na) A. Giolitti Milano D. Gravano Campobasso L. Guzzoni Rimini (Fol) e Ferrara L. Imbriani Bologna G. Labate Savona A. Lodi Bologna (Istituto Rizzoli) G. Macchiotti Oristano R. Mandarini Bastia (Pg) A. Margheri Mugello Cornusio (Mi) G. Martini Terni A. Montessoro Savona S. Morelli Roma (Contraves) R. Musacchio Roma (Trionfale) G. Nabbia Bari R. Nicolini Roma (Casa della Cultura) D. Novelli Novara P. L. Onorato Firenze (Crocio La Pancha) L. Pintor Roma (Rai S. Maria della Pietà) Casali S. Rodolfo Roma (Ospedale S. Camillo) P. Rubino Lazzaro (Rc) A. Sanna Torbà (Nu) P. Scano Villa Urbana (G) G. Schettini Bernadina (Mi) R. Scheda Roma (Trullo) S. Sedoli Forlì M. Signorino Roma (Villa Pamphili) E. Testa San Donà (Ve) R. Trivelli Stigliano (Mi) W. Veltroni Roma (Tullio e Ludovico) E. V. sentini Suvereto (Li) U. Vetere Roma (Aurelia) V. Vita Lecce L. Violante Palermo.

GIUGNO '87 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

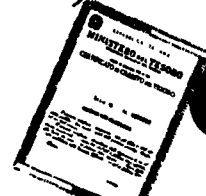
● La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1.6.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	10,35%	9,70%



CCT

Ginevra Missili Pronto il documento

GINEVRA Unione Sovietica e Stati Uniti hanno completato la redazione di un documento comune che dovrebbe ora funzionare come base per il trattato sull'eliminazione dell'Europa dei missili a medio raggio, cioè gli euromissili. Non si tratta di un accordo, infatti rimangono punti di divergenza ma per lo meno le due superpotenze hanno raggiunto un linguaggio e un metodo di lavoro comuni. Lo ha annunciato ieri Alexei Obukhov, vicecapo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra.

I punti di contrasto rimasti - come ha sottolineato Obukhov - sono sostanzialmente tre: 1) la «pretesa» statunitense di convertire in altri tipi di armi alcuni dei loro missili in termini presenti in Europa. Per Mosca invece la liquidazione deve significare «smantellamento e totale distruzione»; 2) la necessità che le due parti partecipino «fin dall'inizio sulle stesse basi» al processo di liquidazione. Washington vorrebbe invece mantenere in Europa i suoi missili a corto gittata finché l'Urss che ne ha molti di più non avrà ridotto ad un livello equivalente il proprio arsenale; 3) la dislocazione delle 100 testate residue che dall'Europa dovranno essere trasferite sui territori americano e sovietico. Gli Usa vorrebbero installare in Alaska e questo - dice Obukhov - rappresenta una minaccia di retta per l'Unione Sovietica. Mosca è poi disposta a trattare tanto sulla questione delle testate che sugli armamenti «convenzionali». «No comment» invece sull'acclamazione da parte di Bonn della «doppia opzione zero».

Euromissili La Spd critica Kohl

BONN I socialdemocratici tedeschi hanno criticato ieri il governo di Bonn per l'ultima posizione assunta in materia di disarmo. E cioè, si alla proposta sovietica sulla riduzione dei missili nucleari ma solo a condizione del mantenimento del Pershing I. A gestiti dalla Germania federale con testate nucleari Usa.

«È una richiesta incomprensibile» ha dichiarato Hans Joachim Vogel segretario della Spd secondo il quale il ragionamento di Bonn finisce per consentire in linea teorica che Mosca tenga fuori dall'accordo per l'eliminazione degli euromissili una parte dei suoi missili dislocati in Germania orientale. Sebbene i vertici Pershing I. A siano controllati dalla Rfg, le testate nucleari restano a tutti gli effetti in mano agli americani e quindi assimilabili agli altri missili di stanza in Europa.



La bara di Rashid Karameh tra la folla della sua città Tripoli

Il Libano dopo l'assassinio di Karameh

È Selim El Hoss
uomo gradito a Damasco
il nuovo primo ministro
nominato da Gemayel

Beirut teme un bagno di sangue



Il nuovo primo ministro libanese Selim El Hoss

Il ministro libanese dell'educazione Selim El Hoss, musulmano sunnita, è stato nominato ieri primo ministro al posto dell'assassinato Rashid Karameh. Un gruppo integralista islamico di Tripoli, accanitamente antisiriano, rivendica l'attentato, ma non è la sola pista. In Israele il comando militare minaccia nuovi interventi «senza limitazioni» nella regione meridionale del Libano.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME Selim El Hoss, già membro del governo in carica come ministro dell'Educazione, è il nuovo primo ministro del Libano in sostituzione di Rashid Karameh assassinato lunedì in un attentato. La nomina è stata annunciata ieri mattina dal presidente Gemayel. Il neo primo ministro - musulmano sunnita al pari dell'ucciso - come vuole la prassi costituzionale, è personalità molto nota ed equilibrata, tenuti in questi anni al di fuori degli scontri di fazione e inoltre bene accetto anche a Damasco pur non essendo catalo-

gabile fra gli elementi in senso stretto filossiriani. Forse proprio per questo Gemayel si è affrettato a nominarlo tenendo conto degli umori di Damasco che complessivamente ha qualcosa come trentamila soldati nel nord del paese, nella valle della Bekaa e da febbraio anche a Beirut ovest. Ed è proprio questo il rilievo che qui faceva ieri mattina sul «colonnello del «Jerusalem Post» un esperto israeliano di cose libanesi il professor Yosef Olmert il quale scriveva che «il quesito su chi abbia abbattuto Karameh è meno importante del fatto che l'attentato

era quasi certamente diretto a colpire la influenza siriana in Libano». Ma sul «chi» ha compiuto l'attentato è emerso nel frattempo un nuovo elemento che punta nella stessa direzione. Alla inattendibile rivendicazione di lunedì del fantomatico Esercito segreto libanese se ne è aggiunta infatti un'altra fatta a Beirut e a Parigi da un altrettanto sconosciuto «organizzazione della vendetta islamica» che annuncia l'avvenuta «esecuzione» del «presidente del governo» di occupazione siriano e boia dei combattenti musulmani a Tripoli. Il riferimento è ai sanguinosi combattimenti che infuriavano a Tripoli l'anno scorso e che segnarono la sconfitta degli integralisti del «Movimento di unificazione islamica» diretto dallo sceicco Shaaban ad opera delle milizie filossiriane sostenute dalle truppe di Damasco. Gli integralisti avevano assunto il controllo di Tripoli nel 1983 sfidando allora tutte le altre

formazioni e scalzando di fatto l'influenza di personalità «tradizionali» come appunto Karameh. Il tono della rivendicazione farebbe dunque pensare ad una sanguinosa torsione a scoppio ritardato. Tuttavia dicevamo la cautela è d'obbligo. Potrebbe infatti trattarsi di un tentativo di depistaggio per sviare le indagini dai veri responsabili. Resta il fatto che ad avercelo con Karameh nel ruolo svolto dai siriani negli ultimi mesi in Libano erano sia gli integralisti (sunniti come il premier ucciso) dello sceicco Shaaban sia gli «elementi ultra della destra cristiana» sia infine gli integralisti sciiti pro iraniani di Beirut del sud vale a dire gli «Hezbollah» durante scontri in febbraio con le truppe di Damasco a Beirut ovest.

Tutto questo spiega l'attenzione particolare con cui si segue qui in Israele quanto sta avvenendo nel vicino e travagliato paese. «L'uccisione di Karameh - così titolava il già citato Jerusalem Post - può

scatenare un bagno di sangue» e può quindi accrescere i già forti elementi di cronica instabilità della situazione libanese e ciò nel momento in cui le milizie scite del Sud Libano aumentano la loro pressione contro i soldati di Tel Aviv che ancora occupano parte di quella regione e contro gli armati fantoccio del generale Lahad. A vent'anni dalla guerra dei sei giorni - mentre in Cisgiordania e a Gaza si moltiplicano proteste - incidenti ed arresti (ancora l'altra sera una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro un autobus israeliano qui a Gerusalemme e a Ramallah) i soldati hanno dinamitato la casa di un palestinese «sospetto» - nel Sud Libano si rinnovano gli accenti di guerra e il comando israeliano minaccia di colpire oltre confine «senza limitazioni» scegliendo «il momento» il luogo e la natura delle operazioni «secondo le necessità». A vent'anni dalla guerra del 1967 insomma continua ancora a prevalere la logica della guerra.

Omaggio «privato» del Papa a Popielusko

Hanno pensato di ridurlo a «visita privata» evitando così di rendere nota in anticipo l'ora in cui Giovanni Paolo II (alla sua terza visita in Polonia) il 14 giugno prossimo si recherà sulla tomba di padre Jerzy Popielusko a Varsavia. Ma l'omaggio personale del Papa alla tomba del sacerdote rapito e ucciso resterà uno dei principali momenti del intero viaggio del Pontefice nella sua patria. Lo ha affermato ieri nel corso della conferenza stampa in Vaticano l'organizzatore dei viaggi papali il gesuita Roberto Tucci. «I rappresentanti del governo polacco - ha spiegato padre Tucci - hanno chiesto di non inserire la visita del Pontefice nel programma ufficiale. Non hanno detto i motivi. Credo abbiano paura che l'avvenimento diventi troppo emergente nella visita papale. Ma io penso che lo diventerà ugualmente» ha concluso il gesuita.

Tra un anno la Nasa riprenderà i voli

Truly direttore del programma spaziale «Shuttle» dai giorni successivi alla sciagura del «Challenger». Sette astronauti hanno già iniziato da ieri a Cape Canaveral in Florida un programma di addestramento di due giorni centrato solo sulle manovre necessarie per abbandonare il traghetto nel caso si presenti un'emergenza improvvisa.

Zhivkov da Kohl parla di disarmo

La sua visita durerà solo quattro giorni, ma il suo arrivo a Bonn viene messo immediatamente in relazione alla riunione dei paesi del Patto di Varsavia che si è appena conclusa a Berlino est. Teodor Zhivkov, leader della Repubblica popolare bulgara, è giunto ieri a Bonn dove ha incontrato il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher. Scopo ufficiale della visita del leader bulgaro, il miglioramento della cooperazione Est-Ovest, ma esponenti della Rfg hanno lasciato intendere che i colloqui verteranno anche sui temi del disarmo.

AAA. Fittasi appartamento in Cina

nuova costruzione alla periferia di Pechino. Il nuovo complesso includerà un centro commerciale e dei giardini. Da un minimo di 135 a un massimo di 168 metri quadrati gli appartamenti saranno venduti a 4.500 yuan al metro quadrato (circa un milione e mezzo). Ma la vera novità consiste nel fatto che una volta acquistato il proprietario potrà anche affittare l'appartamento pratica questa proibita ai cittadini cinesi.

A tre anni suona Beethoven a memoria

se prendere in affidamento l'eccezionale bambino prodigio Vachik Khachatryan originario dell'Armenia, parla ancora male ma a sentirlo suonare secondo la sua madre si direbbe un genio. «Un giorno Vachik che aveva solo due anni si avvicinò al piano e cominciò a battere senza sbagliare sui tasti dopo che io lo avevo suonati una volta sola. Ma accorsi che riusciva a suonare diversi tasti in successione e tutti in accordo. Il piccolo Vachik - ha giurato la sua insegnante - diventerà in pochi anni un fenomeno nel mondo della musica».

Lione brucia, depositi Shell in fiamme

L'incendio di spaventose proporzioni divampò da ieri nel deposito carburanti del porto fluviale Herriot nei pressi di Lione. Due fiamme si accendevano lo scoppio dei depositi della Shell. Alle 16 di ieri è giunto da Parigi il ministro dell'Ambiente Cargnon il quale dopo aver dato un'occhiata al luogo del disastro se ne è andato dicendo: «Ormai è tutto finito». Cinque minuti dopo scoppiavano altre tre ciminiere di carburante, con fiammate alte più di cento metri. Alle 19 di ieri era ancora in corso la sorte dei pompieri che si trovavano vicino a quei depositi.

FRANCO DI MARE

Nuovo esperimento anti-Aids presentato al convegno di Washington potrebbe essere usato come vaccino

Un farmaco riaccende la speranza

Dalla conferenza internazionale sull'Aids a Washington arriva una conferma confortante: la nuova sostanza chiamata Peptide T, sperimentata nelle prove di laboratorio, sembra davvero limitare gli effetti del virus. Lo scienziato che la sta mettendo a punto Candace Pert sostiene che si è riusciti a produrre anche degli anticorpi «effettivi» in un vaccino contro la peste del Duemila.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Mentre al congresso internazionale sull'Aids gli scienziati discutevano su come combattere l'epidemia a pochi isolati di distanza davanti alla Casa Bianca l'intervento della polizia dimostrava quanto sia forte anche nelle istituzioni la paura del contagio. Lunedì pomeriggio i poliziotti hanno ininterrottamente bloccato strade e piazze, arrestato 64 persone tra cui alcuni omosessuali e malati di Aids indossando lunghi guanti di gomma protettivi. «Questi sono dei malati contagiosi» dichiarava il capo della polizia Isaac Fulwood «è una precauzione ragionevole». Non c'è

aveva chiesto «Ma chi sono i gruppi di gay infiltrati?». Il disaccordo ormai esplicito tra scienziati e autorità politiche sul problema Aids si sta rivelando una delle costanti di questo mega convegno. Lo ha notato ieri in un intervento velatamente critico Jonathan Mann dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Governi non credibili

Nella lotta all'Aids ha detto di sì sta delineando il pericolo di una «crisi di credibilità» dei governi tanto gravi da poter danneggiare le politiche di prevenzione e i progetti di ricerca. Sull'Aids ha aggiunto subito dopo Mann i politici non devono credere di poter adottare «soluzioni semplici» per un problema complesso. I congressisti l'hanno interpretato come un attacco ai test obbligatori e l'hanno ap-

plaudito entusiasti. Mann ha confermato dati e stima sulla propagazione dell'Aids: 51.500 casi registrati fino a oggi da 5 a 10 milioni di sieropositivi nel mondo entro il 1991 - ma ha concluso «i paesi hanno tutti i mezzi per impedire all'epidemia di diffondersi». Prima di lui James Curran del Center for Diseases Control di Atlanta aveva comunicato i dati poco confortanti sull'Aids negli Stati Uniti. Dal primo gennaio '87 ci sono stati 6.883 nuovi casi. Per il 93% si tratta di uomini ma ha avvertito la popolazione femminile e sempre più a rischio. In città come New York già una donna su 40 è sieropositiva. Curran ha però avvertito che è difficile avere statistiche attendibili, perché nessuno ha ancora un campione da analizzare che rifletta realmente tutte le fasce della popolazione sia separata che nel loro insieme. Curran si è mostrato critico anche verso le conclusioni della ricerca più scioicente presentata fino ad oggi al congresso. Quella fatta in

Kenia, secondo cui la pillola anticoncezionale può aumentare le probabilità di prendere l'Aids. Secondo il direttore della ricerca Francis Plummer su 115 prostitute ammalate di Aids il 35% era stato reso più sensibile al virus dai contraccettivi orali. La pillola ha detto Plummer può rendere l'apparato genitale femminile più sensibile al virus «il messaggio per le donne e se siete soggetti a rischio meglio usare i preservativi» ha detto. Molti esperti hanno espresso i loro dubbi. «È difficile credere», ha dichiarato Curran che in una donna il 32% delle probabilità di infezione possa essere attribuita alla pillola.

Nuovo esperimento

Ieri mattina, intanto, al convegno è stato annunciato un nuovo esperimento che forse farà affiancare una nuova me-

dicina anti Aids all'unica finora in commercio, la A2. Il governo federale ha autorizzato i test su esseri umani di una sostanza scientifica che nelle prove di laboratorio sembra limitare gli effetti del virus dell'Aids. Chiamata Peptide T la sostanza è una copia sintetica dei «messaggeri chimici» che permettono la comunicazione tra il cervello e le cellule nervose in tutto il corpo. La struttura degli amminoacidi del Peptide T è simile a quella di una parte del virus dell'Aids ed è probabilmente in grado di bloccare la penetrazione del virus nella membrana delle cellule. Se i test riusciranno, ci sarà un'altra medicina e questa senza gli effetti collaterali dell'A2, per prolungare la vita dei pazienti di Aids. Lo scienziato che la sta mettendo a punto Candace Pert ha dichiarato ieri al convegno che il Peptide potrebbe essere qualcosa di più usando le prove di laboratorio si è riusciti a produrre degli anticorpi che potrebbero rivelarsi efficaci in un vaccino contro il virus dell'Aids.

Mathias, l'alleato di Gorbaciov

MOSCA Chissà se Mathias Rust se ne rende conto rinchiuso nella sua cella di Le Fortovo in attesa di un processo che ben difficilmente si concluderà con una vera condanna. Certo è che la beffa (o la provocazione) meditata in Germania lo ha trasformato in un colpo in un grande alleato di Gorbaciov in senso proprio ed in senso lato. Un protagonista comunque seppure involontario della scena politica mondiale. Il nuovo ministro della Difesa sovietico, Dmitri Jazov, sarebbe ancora se Mathias non fosse apparso nei cieli di Mosca molto in dietro nei ranghi supremi dell'Armata rossa. I marescialli Sokolov e Koldunov sarebbero ancora ai loro posti e la retorica sull'invulnerabilità delle frontiere sovietiche continuerebbe a grondare dai discorsi ufficiali della gerarchia militare che per decenni ha voluto dare di sé un'immagine inflessibile. Tecnico o umano che sia l'errore che ha aperto la falla attraverso cui è passato il piccolo aereo da turismo il colpo al prestigio

Mathias più che una condanna meriterebbe l'ordine «dell'amicizia tra i popoli». Il giovane autore della beffa (o provocazione) sulla piazza Rossa è diventato un protagonista della scena politica mondiale. Mathias Rust si è anche trasformato improvvisamente in un grande alleato di Gorbaciov.

Il piccolo aereo da turismo atterrato l'altro giorno sulla piazza Rossa ha inflitto un colpo terribile alle sicurezze difensive del Cremlino. Ma ha restituito una immagine dell'Unione Sovietica più accattivante, perché meno potente. E Gorbaciov non dovrebbe proprio dolersene.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

dell'esercito è stato durissimo. È la giusta punizione del «colpevole» diventa ora la crasi attraverso cui passerà la grande fune di una «purificazione» dei ranghi militari che non sarà tessuto soltanto dei fili dell'efficienza tecnica e assumerà i contorni di una svolta politica. La rapidità con cui Gorbaciov ha colto la palla al balzo non conferma soltanto che la prontezza dei riflessi del segretario generale del Pcus è maggiore di quella dei suoi radar e dei suoi comandi militari. Essa dimostra che il «nuovo modo di pensare» di Gorbaciov non aveva trovato esecutori e interpreti all'altezza della situazione proprio do-

ve si imponeva una delle svolte più impressionanti del nuovo corso, cioè negli snodi militari che sostengono la politica estera di una grande potenza mondiale. Ne ce da stupirsi visto che gli uomini scavalcati oggi dal generale Jazov (con la sola eccezione del maresciallo Sergej Akhromiev capo di stato maggiore) apparso sempre in netta sintonia con le aperture del segretario generale) sono gli stessi che hanno fatto raggiungere all'Urss la parità militare con gli Stati Uniti ma inseguendoli sui binari di una gara sfibrante senza saperli sottrarre alla logica assurda che ha condotto ad accumulare

proprio quelle montagne di missili che oggi Gorbaciov afferma non essere più in grado di garantire alcuna sicurezza né da una parte né dall'altra. Mathias Rust ha svolto la funzione di un catalizzatore che innescava un processo che fa precipitare un condensato di problemi irrisolti e non solo nella battaglia interna per la perestrojka. Come una moto rizzata e volante piccola «le valricce della storia» la Cessna che si è posata sul ruvido selciato della piazza Rossa ha lasciato scorgere d'un tratto il vero volto di questa Russia che cambia. Con i suoi problemi e i suoi buchi nei calzini ma anche con un grande



«Non piango mica: sono sordo»

Si chiama Sandy Brash ha sette anni e il pitone che lo «abbraccia» è lungo 4 metri. Al fotografo Sandy ha poi detto guardando l'immagine: «Non stavo piangendo né ridendo. Penso che stavo sognando». L'incontro fra i due è avvenuto negli Usa.

In Ungheria Un giovane ucciso dalle guardie romene

BUDAPEST Siava fuggendo dalla Romania ma le guardie di frontiera l'hanno ucciso proprio mentre cercava di raggiungere clandestinamente la Jugoslavia attraverso l'Ungheria. Due o tre colpi di fucile sparati da un armato a cavallo nei pressi di Szeged nell'Ungheria sudorientale hanno messo fine alla fuga di Luitone Gheorghe, 28 anni, cittadino romeno, ma hanno anche rinfocolato le mai sopite polemiche sullo spinoso problema delle minoranze magiare ospitate in Transilvania di cui forse faceva parte il fuggitivo. La morte del giovane Gheorghe rischia insomma di innescare una pericolosa spirale nei rapporti tra Ungheria e Romania. Da tempo la prima accusa Bucarest di discriminare i cittadini magiari. Sull'incidente accaduto venerdì sera ma reso noto solo ieri, le autorità ungheresi hanno aperto un'inchiesta.

Nello Sri Lanka Attacco tamil: uccisi 29 monaci buddisti

COLOMBO Ventinove monaci buddisti sono stati uccisi ieri nello Sri Lanka dai separatisti tamil. Con i religiosi sono state giustiziate altre quattro persone e ferite undici. Teatro della strage una zona poco distante dal villaggio di Arantlawa nella provincia di Ampara, i guerriglieri hanno atteso il passaggio del torpedone su cui viaggiavano i monaci di ritorno da un pellegrinaggio dall'antica città di Kandy e non appena è arrivata l'autobus hanno costretto i passeggeri a scendere. Qualche minuto dopo i monaci venivano falciati dai colpi di fucile. A diffondere la notizia sono state le fonti governative che hanno addossato la responsabilità dell'attacco ai separatisti. Non è la prima volta che la zona intorno a Arantlawa viene presa di mira dai guerriglieri. Il villaggio fu attaccato nel febbraio scorso da un'altra formazione tamil.

Il voto li farebbe sentire partecipi della vita nazionale

Signor direttore, che cosa dice la Legge? Che il voto è diritto e dovere di ogni cittadino.

Che cosa si legge nella Gazzetta ufficiale? Che S. Patrigiano è riconosciuto come Comunità terapeutica.

Che cosa cominciano a Pre-fettura? Che sono assimilabili ai degeni ricoverati in ospedale i tossicodipendenti ospitati presso strutture, associazioni ecc. e che negli ospedali vengono istituiti seggi elettorali.

Dunque, secondo la Legge i ragazzi di S. Patrigiano dovrebbero poter votare nella Comunità. Invece apprendiamo dall'Unità del 23 maggio che l'ottusità burocratica impedisce a questi ragazzi l'esercizio di un diritto-dovere che è importante per tutti, ma in modo particolare per dei giovani che, dopo un periodo di sbandamento, cercano con coraggio e determinazione di reinserirsi nella società e nel lavoro.

Per loro, votare è sentirsi partecipi della vita nazionale, e al di qua di quel muro che li isola, negare loro il voto è respingerli e farli sentire ancora emarginati.

Guardiamo con molta preoccupazione a questo fatto in cui sono coinvolti otto ragazzi della nostra città e pensiamo con amarezza che, a parole, specie in questo periodo elettorale, molti dicono di voler aiutare i giovani a ritrovare dignità e una vita responsabile; ma poi, nei fatti, nessuno fa qualche sforzo per superare le pastoie burocratiche, con buona pace delle promesse.

Noris Paganini Malatesta.
Per la Lenad della Spezia

Chi insegna in Nigeria di fatto non può votare

Signor direttore, gli insegnanti della Scuola italiana di Lagos (Nigeria), interpretando le esigenze di tutta la comunità scolastica, segnalano una grave decisione del ministero degli Affari esteri, che pregiudica seriamente per numerosi emigranti il rientro in Italia per esercitare l'inalienabile diritto di voto.

Tale ministero infatti ha rifiutato il permesso di svolgere le operazioni di scrutinio e di esami dal 1 al 12 giugno, fissandole invece in data post elettorale (16 giugno). Di fatto però con tale decisione si costringe tutta la comunità scolastica a rinunciare al diritto di voto per gravi disagi finanziari e logistici.

Infatti, in condizioni normative, con la chiusura dell'anno scolastico le famiglie e gli insegnanti rientrano in Italia per trascorrere le ferie. Allo stato delle cose, invece, per votare ci si troverebbe costretti ad andare in Italia e ritornare in Nigeria nel giro di pochi giorni, attendere lo svolgimento di scrutini ed esami e rimpiantare nuovamente per le ferie estive.

La proposta di anticipo avrebbe invece assicurato a tutti, Commissario governativo, l'esercizio del diritto di voto e avrebbe evitato tutti quei...

Lettera aperta al Segretario della Federazione del Pci di Bari.

Caro segretario, mi è gradito comunicare che, dopo una riflessione durata... undici anni (da quando cioè nel 1976 il Pci mi invitò ad entrare - come indipendente - nella lista per l'elezione del Consiglio comunale di Bari), ho maturato il convincimento di iscrivermi al Pci, e per questo te ne chiedo la tessera. Queste in estrema sintesi le ragioni della mia scelta.

a) Uno dei rischi maggiori al quale la nostra società, inserita in un sistema capitalistico avanzato, è esposta è quello della «commercializzazione» della nostra esistenza: tutto tende a diventare «cosa» o «immagine» vendibile; il «consumismo» sta occupando i nostri cervelli e cerca di occupare la nostra anima. Al di fuori del Pci non vedo altro soggetto politico che si ponga come diga, o meglio ancora come alternativa «qualitativa» alla prassi e alla cultura del capitalismo, e che abbia dimensioni, insediamento sociale ed elaborazione politico-culturale idonee a fronteggiare il potere economico che domina...

Il «tu» non è corrente nei rapporti tra partiti comunisti: non si usava nelle riunioni della III Internazionale e non si usa nemmeno all'interno del Pcus

Perché del «lei» a Gorbaciov

Caro direttore, non sto a farla lunga con i complimenti a te ed al giornale per il «colpo» dell'intervista a Gorbaciov, credo che la risonanza del fatto sulla stampa nazionale ed estera sia stata sufficientemente eloquente. Ti scrivo per farti una domanda che può sembrare banale ma banale non è per me e per tanti altri compagni con i quali ho avuto modo di parlare: perché tutte le volte che, durante l'intervista, si sei rivolto a Gorbaciov, hai usato il «lei» anziché, come si usa fra compagni, il «tu»?

Ezio Paoli, Livorno

Il «tu» che usiamo fra noi comuni-

sti italiani (e che si usa anche in altri partiti comunisti) non è corrente nei rapporti fra partiti diversi, e nemmeno all'interno del Pcus. Non si usava nemmeno durante le riunioni della III Internazionale fra i delegati dei vari partiti.

Aggiungo: mi sembrava pretenzioso, da parte mia, rivolgermi a Gorbaciov e dargli del tu. Per questo abbiamo usato il «lei». E la conversazione non ne ha perso niente, in interesse e anche in schiettezza. □ GCH

Caro Unità, un bel colpo veramente l'intervista a Gorbaciov. Io, che solitamente faccio fatica a leggere un

articolo che supera la colonna, ho letto quelle quattro pagine dalla prima all'ultima riga. Mi è piaciuta l'intervista con domande e risposte scritte, sia per il modo come erano formulate le domande - precise, documentate, che implicavano repliche dirette - sia per il contenuto delle risposte del compagno Gorbaciov, che mai ha scantonato, non si è tirato indietro neppure di fronte ai quesiti più delicati (la questione della Conferenza dei partiti comunisti, ad esempio).

Mi è piaciuto anche il resoconto della conversazione dalla quale, oltre ai fatti politici, sono emersi quegli elementi più strettamente personali del dirigente sovietico che non mi era mai

capitato di leggere da altre parti. Come sono distanti i tempi in cui (non sono più molto giovane e me lo ricordo benissimo) su l'Unità comparve un'intervista fatta da un giornalista americano a Stalin, il quale rispondeva a monosillabi: «Sì», «no», «certo».

Non entro nel merito del contenuto dell'intervista, ma essa è il segno dei tempi nuovi, che guardano sia quello che sta accadendo in Unione Sovietica (una nuova rivoluzione, non esito a dirlo), sia il nostro giornale, più agile, svelto, informato e che potrà diventare veramente il giornale di tutta la sinistra.

Luciano Faraboni, Roma

CHIAPPORI



sti disagi. Approvarla è ancora possibile.

Lettera firmata da 11 insegnanti della Scuola italiana di Lagos (Nigeria)

«Ogni portone una riunione» (Senza autoelogio immeritato)

Caro Unità, dalla mia lettera pubblicata il 24 maggio con il titolo «Ogni portone una riunione», sono cadute tre parole là dove parlavo delle Sezioni del partito «efficienti», come era un tempo quella dove sono iscritto.

«Era un tempo», oggi meno. Ma spero che questa campagna elettorale, e magari anche la mia lettera, valgano intanto a far rivivere la tradizione delle riunioni di casaggio. Ti ho scritto perché un autoelogio sarebbe stato per il momento ingiustificato.

Athos Comanducci,
Genova-Teglia

Aveva pensato di risparmiare mettendo l'impianto a gas...

Spettabile redazione, quella malcapitata famiglia che possiede più di una macchina, soprattutto se con autoradio e, per motivi di risparmio, l'impianto a gas, ha un problema: il collaudo regolare, pago la sovratassa a malincuore ma nei termini di legge. Siamo nei giorni di Natale e, per mia sfortuna, ritardo di un giorno la trascrizione dell'impianto sul foglio complementare.

Dopo un anno mi arriva un verbale che mi contesta una multa di un milione e mezzo di lire. (Riducibile a 500.000).

Ma perché poi pene così severe per una semplice trascrizione? In questo caso non ci si trova di fronte ad una evasione. Cosa comporta infatti, per l'organizzazione degli uffici,

se pagata entro 30 gg.). Faccio ricorso, ma dopo alcuni mesi mi arriva una seconda contestazione sempre per la stessa cifra.

Mi rivolgo ancora all'Ufficio del Registro dove, per la verità molto amareggiati (ricordano il mio «caso limite» per un solo giorno di ritardo) mi dicono che il nuovo intendente, con questo secondo verbale, tende a chiarire che se siamo zitti e paghiamo subito, dobbiamo allo Stato «dobbiamo» 500.000 lire. Chi farà ricorso, quasi certamente respinto, sarà costretto al pagamento dell'intera cifra.

A questo punto che fare? Pagare e ringraziare per lo sconto?

Ma perché poi pene così severe per una semplice trascrizione? In questo caso non ci si trova di fronte ad una evasione. Cosa comporta infatti, per l'organizzazione degli uffici,

ci, trascrivere una variazione qualche giorno prima o dopo? In realtà ancora una volta si viene a penalizzare chi non può molto e tenta di risparmiare.

L'evaseore abituale lo si può colpire con la recidiva, non penalizzando in modo massacrante chi non ha mai evaso!

Renato Ribet,
S. Germano Chisone (Torino)

Molti soldi per le Fs (ma chi pensa agli handicappati?)

Caro Unità, sono il direttore del periodico Gli Altri,

giornale che da dodici anni si occupa dei problemi dell'emarginazione sociale, anche se forse mi conoscerete come «la donna che da 25 anni vive nel polmone d'acciaio». Apprendo dai giornali che l'Ente ferrovie dello Stato ha varato un programma di ammodernamento per una spesa di ben 5.000 miliardi.

Tutti sappiamo quali disagi sopportano i viaggiatori. Considerate ad esempio quanti anziani prendono il treno: quanta difficoltà a salire le scale, cercare il binario giusto, scalare i vagoni. E poi, capita di dover stare in piedi anche se hai il biglietto con la prenotazione.

Ho degli amici che spesso mi vengono a trovare a Genova. Partono da Napoli e sono portatori di handicap: non dico quali accrobazie per salire, poi, la carrozzella che non ci sta, e tutte le altre cose. Una

«Un attimo di attenzione e di riflessione dei lettori»

Signor direttore, sono Francesco Militano, direttore di sezione del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria, quello stesso funzionario che in data 27-1-82 si è improvvisamente trovato destinatario di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per presunte responsabilità in merito a correzioni riscontrate su una scheda di trasferimento: un ordine di cattura dimostratosi ingiusto e anormale anche alla luce della sentenza della Suprema Corte di Cassazione - V sezione penale - che in data 6 maggio u.s. cassava la sentenza di Corte d'Appello e, ritenendo di non dovere rinviare ad ulteriore giudizio, pronunciava l'assoluzione con la più ampia delle formule «perché il fatto non sussiste».

Ciò che sta accadendo in Consiglio Comunale di Roma è molto grave e i suoi significati politici vanno ben oltre i confini della città. Da quasi due mesi il sindaco Signorile si è dimesso: così il pentapartito, che in due anni non ha combinato nulla, è stato costretto a dichiarare anche formalmente il suo fallimento. Non poteva essere altrimenti. Non solo il Pci ma anche le organizzazioni sindacali, i giovani, il movimento delle donne, gli stessi imprenditori, i maggiori organi di stampa nel corso dei mesi passati avevano denunciato l'intollerabile stato di paralisi a cui si era giunti. Oggi gli stessi es alleati della Dc irridono a Signorile e, addirittura, Puletti dirigente nazionale del Psdi, lo definisce il peggior sindaco che la capitale abbia mai avuto.

Noi abbiamo avanzato da tempo una precisa proposta programmatica e di governo. Abbiamo indicato la possibilità, politica e numerica, di una nuova maggioranza che potesse raccogliere le forze di progresso, di sinistra e ambientaliste. Ma il fatto assurdo è l'impossibilità di confronto.

Credo, a questo punto, di poter pretendere la pubblicazione di questa mia comunicazione. E quanto mi è consentito come unico risarcimento per una vicenda vissuta drammaticamente, ma solitamente, da me, dalla mia famiglia e dai miei amici, che nel frangente mi hanno conservato tutta intera la loro fiducia nelle convinzioni che la verità della mia totale innocenza si sarebbe fatta strada, anche se faticosamente.

Irrimediabile il danno personale di chi ha vissuto l'avventura, ma non meno irrimediabile il danno sociale causato da una vicenda amplificata in maniera abnorme, tanto da aggravare il generale disorientamento delle coscienze a causare un ulteriore impoverimento della necessaria fiducia tra amministrazioni e amministratori nel confuso mondo della scuola reggina. Tutto ciò in un momento di grave caduta, clamorosamente dimostrata anche dalla non disponibilità di un coraggioso provveditore che accettasse, nonostante il timore di incriminazioni avventate, l'onere della direzione della scuola nella nostra provincia.

Ho chiesto troppo richiamando un attimo di attenzione e di riflessione ai lettori del giornale? Spero di no. È mia convinzione che la via del cambiamento è possibile se accanto alla legalità e all'efficienza delle istituzioni si saprà recuperare la dignità piena dell'uomo e del cittadino.

Francesco Militano,
Bagnara Calabra (Reggio C.)

Perché rifiutare i tre libri di una piccola casa editrice?

Egregio direttore, i primi tre libri della nostra piccola casa editrice di sinistra, dedicati rispettivamente al Nicaragua, ai Paesi dell'America Centrale e ad alcuni racconti di Sergio Ramirez (vicepresidente del Nicaragua) sul tema delle dittature in America Latina sono presenti in quasi tutte le principali librerie d'Italia.

Purtroppo alcune librerie - e tra queste le due librerie Feltrinelli di Roma - li hanno rifiutati.

In un momento in cui l'editoria impegnata, e in particolare la piccola editoria, attraversa un momento non certo favorevole, ci si attenderebbe, soprattutto in alcuni ambienti, un'accoglienza ben diversa.

Le sarei grato se potesse dare spazio a questa semplice, ma assai amara riflessione.

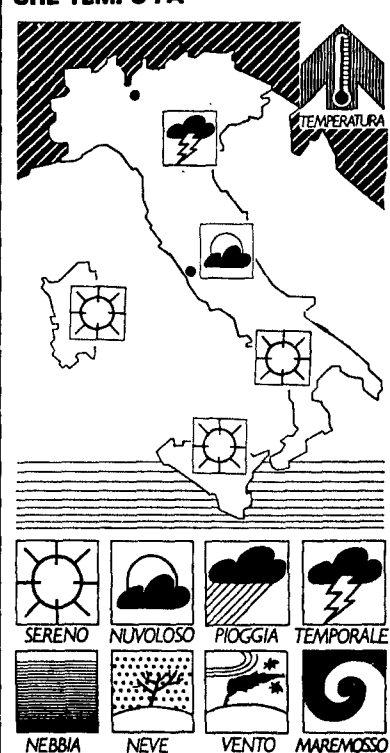
Giancarlo Dosi, Direttore «Edizioni Associate», Roma

Ha 13 anni: si possono perdonare questi errori

Caro Unità, sono una ragazza romana di 13 anni e vorrei corrispondere care ragazze e ragazzi italiani. Grazie! Il mio indirizzo:

Mihaela Apetroaei
Lăcrămioara,
Sos. național nr. 182, Bloc A2,
Sc. E, Etaj 4, Apartament 15,
Jasi 6.600 (Romania)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola si aggira intorno a valori relativamente elevati con una distribuzione piuttosto elevata. Permane una moderata circolazione di aria umida e instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali. Perturbazioni atlantiche si muovono dall'Europa centro-occidentale attraversando abbastanza rapidamente la nostra penisola da Nord-Ovest verso Sud-Est.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni alpine sulle tre venezie sull'Emilia Romagna le Marche l'Umbria e gli Abruzzi nuvolosità più accentuata durante le ore pomeridiane e serali con possibili di piovoschi anche di tipo temporale. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Tempo pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità seguita da precipitazioni sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulle altre località centro meridionali tempo generalmente sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: calmi i bacini settentrionali e centrali poco mossi quelli meridionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; condizioni generali tempo variabile con addensamenti nuvolosi più pronunciati sulle zone interne appenniniche dove è possibile qualche fenomeno temporale. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità.

VENERDI: condizioni di tempo sostanzialmente buono sulla fascia occidentale della penisola caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno; condizioni di variabilità sulla fascia orientale con annuvolamenti irregolari a tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	26	L'Aquila	8	20
Verona	12	24	Roma Urbe	11	26
Trieste	16	24	Roma Fiumicino	12	23
Venezia	13	24	Campobasso	9	20
Milano	15	25	Bari	12	22
Torino	15	24	Napoli	13	27
Cuneo	12	20	Potenza	8	17
Genova	17	22	S. Maria Leuca	15	21
Bologna	13	25	Reggio Calabria	16	22
Firenze	10	27	Messina	18	23
Pisa	12	25	Palermo	16	22
Ancona	11	21	Catania	14	24
Perugia	12	23	Alghero	11	23
Pescara	11	21	Cagliari	12	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	18	Londra	13	16
Atene	16	24	Madrid	16	33
Berlino	12	18	Mosca	8	19
Bruxelles	7	20	New York	22	34
Copenaghen	8	11	Parigi	12	19
Ginevra	6	19	Stoccolma	10	13
Helsinki	9	15	Varsavia	3	13
Lisbona	15	28	Vienna	11	21

Caro segretario, ho deciso di chiedere la tessera del Pci e ti spiego le ragioni

VITTORIO TANZARELLA

in Italia. b) Ho partecipato a qualche congresso nazionale o locale del Pci, e frequento da anni il partito ai vari livelli, conosco dunque da tempo i suoi quadri ed i suoi militanti, cioè la fetta di società che il partito rappresenta e dalla quale è composto: operai, lavoratori, professionisti, uomini di cultura, donne, giovani che costituiscono, credo, la parte migliore della nostra collettività sia per i valori in cui credono, sia per la capacità di impegno e di lotta di cui sono capaci (niente mafia, niente P2, nessuna tolleranza verso ogni forma di corruzione). Anche per questo credo sia l'unico partito in cui io possa militare, sentendome onorato.

c) Ho sempre visto il Pci in prima linea nelle grandi battaglie civili e sociali che hanno invece registrato l'assenza o l'indifferenza delle altre grandi forze politiche, la pace (che per me è un valore assolutamente primario), la lotta alla droga e alla criminalità organizzata, la difesa dei diritti delle classi più emarginate, la parità fra i sessi, l'occupazione giovanile, eccetera.

d) È sicuramente il partito più ricco di anticorpi in relazione ai fenomeni che si delineano come «la questione morale». Chi sbaglia esce dal partito, e i casi di una certa rilevanza divengono motivo di una profonda riflessione di tutto il partito alla ricerca di rimedi per il futuro. D'altronde non c'è da stupirsi di questa particolare «fascia di moralità» che - piaccia o no - fa diverso il Pci dagli altri partiti di massa: c'è una tradizione rivoluzionaria legata ai grandi temi della liberazione dell'uomo dallo sfruttamento e dall'alienazione (tradizione che in Italia si è via via arricchita del contributo etico-politico della sinistra cattolica), che ha fatto del Pci un grande serbatoio di valori culturali ed etici. Un patrimonio che può rischiare di disperdersi nel futuro, a causa della minore capacità di tenuta della tensione ideale fondata su un apparato

ideologico che è da tempo ritenuto in crisi. Non voglio, con questo, esprimere rammarico per l'abbandono da parte del Pci del riferimento ad una ideologia come connotato fondante del partito, anche a livello statutario. Al contrario la sua laicizzazione ha spalancato le porte del Pci ad apporti culturali diversi ed ha così arricchito il partito di contributi nuovi e pluralistici. Tuttavia l'appannarsi del riferimento ideologico può comportare e, come ho detto, ha comportato in qualche misura una attenuazione del momento ideale dei principi ispiratori della tradizione comunista sul vissuto personale e sulla capacità di dedizione e di impegno dei militanti. Per questo io ritengo che - ferma restando la laicità del partito - quel patrimonio ideale possa essere non solo sostenuto e potenziato ma anche integrato e arricchito dal contributo culturale e dai valori etico-politici espressi da una più impegnata militanza dei cattolici, già presenti in gran numero nel Pci, e di quelli che, condividendo le mie riflessioni, riterranno non più dilazionabile il loro ingresso a pieno titolo nel partito.

Ciò che sta accadendo in Consiglio Comunale di Roma è molto grave e i suoi significati politici vanno ben oltre i confini della città. Da quasi due mesi il sindaco Signorile si è dimesso: così il pentapartito, che in due anni non ha combinato nulla, è stato costretto a dichiarare anche formalmente il suo fallimento. Non poteva essere altrimenti. Non solo il Pci ma anche le organizzazioni sindacali, i giovani, il movimento delle donne, gli stessi imprenditori, i maggiori organi di stampa nel corso dei mesi passati avevano denunciato l'intollerabile stato di paralisi a cui si era giunti. Oggi gli stessi es alleati della Dc irridono a Signorile e, addirittura, Puletti dirigente nazionale del Psdi, lo definisce il peggior sindaco che la capitale abbia mai avuto.

Noi abbiamo avanzato da tempo una precisa proposta programmatica e di governo. Abbiamo indicato la possibilità, politica e numerica, di una nuova maggioranza che potesse raccogliere le forze di progresso, di sinistra e ambientaliste. Ma il fatto assurdo è l'impossibilità di confronto.

Pentapartito a Roma Due anni di risse e ora solo la paralisi

GOFFREDO BETTINI

re questa proposta nella sede del Consiglio comunale. La Dc l'ha impedito in tutti i modi. Non essendoci le condizioni per proporre il pentapartito, la prepotenza democristiana ha puntato a bloccare la vita istituzionale con un disprezzo allarmante per il regime democratico e per i problemi drammatici della gente. Il Pci ha dovuto raccogliere le firme e poi premere sul Prefetto per avere la convocazione del Consiglio. Ma ciò non è stato sufficiente. Perché per ben due volte i consiglieri della Dc hanno fatto mancare il numero legale e hanno mandato a vuoto le sedute. Eppure noi pubblicamente avevamo

rivolto un invito a tutti i partiti democratici affinché assumessero un atteggiamento di elementare responsabilità istituzionale per evitare di lasciare Roma allo sbando. Questa vicenda illumina, apre uno squarcio ulteriore sul rapporto che la Dc intende avere con le assemblee elettive. Prevalse sempre una visione strumentale e di parte, un calcolo di convenienza. Se non si può fare ciò che si vuole, se la Dc non riesce a imporre la propria egemonia, perché il discredito sulla sua azione di governo è generalizzato, allora si tenta di piegare l'autonomia istituzionale e di rompere le regole democratiche.

Questa è una strada pericolosa, alla quale ci siamo opposti con caparbità nei giorni passati: fino ad arrivare ad un giorno di occupazione del Consiglio. E continueremo anche nel futuro la nostra iniziativa volta a sbloccare la situazione. Le energie migliori di Roma, infatti, non meritano questo deprimente spettacolo che la giunta Signorile ha determinato. Per due anni il pentapartito anche a Roma si è diviso, lacerato, paralizzato con furibonde lotte di potere. Ora ha deciso nulla, ed è entrato in crisi per questo. Le varie forze della maggioranza si sono rivolte accuse e insulti reciproci tremendi. E poi, da due mesi, non si presentano alla luce del sole per avviare almeno un primo confronto sulle prospettive della capitale, ognuno esprimendo le proprie idee e i propri intendimenti. Alcuni dicono che occorre aspettare il voto nazionale. Allora noi abbiamo fiducia che i cittadini romani utilizzeranno bene la prova del 14 giugno. Anche per giudicare i risultati e gli effetti del ritorno della Dc alla guida di Roma.

Borsa
Stabile
Indice
Mib 950
(-5%
dal 2/1/87)



Lira
Ritorno
tra le monete
dello Sme
Il marco
722,5 lire



Dollaro
Scivolone
dopo
l'impennata
A Milano
1311,475 lire



ECONOMIA & LAVORO

Alimentaristi Giornata nazionale di lotta

ROMA. Hanno fatto già 42 ore di sciopero (tante rispetto alle altre categorie) commenta Andrea Amaro segretario nazionale della Filiaz (Cgil) ma non si fermano per venerdì 5 giugno gli alimentari hanno proclamato 8 ore di sciopero della categoria in tutto il paese con manifestazioni in 8 regioni. È la prima giornata nazionale di lotta in una vertenza contrattuale che si trascina da tre mesi. Al sindacato speravano di «chiudere» prima «ma» - dice Amaro - «la rigidità della controparte ce l'ha impedito». Le parti rimangono lontane un po' su tutta la piattaforma ma sono soprattutto salario ed orario a determinare le maggiori ragioni di contrasto. «La nostra controparte non mostra alcuna disponibilità» spiega Amaro. Al massimo si limita a qualche modesta concessione in cambio di pesanti richieste poco salarie ma inaccettabili: moratorie sulla contrattazione aziendale, le scarse riduzioni d'orario ma imposizione di una larghissima flessibilità della manodopera. L'ultima volta che le parti si sono viste è stato il 25 aprile. Da allora vi sono stati soltanto incontri informali. La prossima sessione di trattative è fissata per il 9 e 10 giugno.

Edili Oggi sciopero nazionale

ROMA. Dopo più di un mese dall'apertura della trattativa il contratto nazionale dei lavoratori edili è ancora in alto mare. Per sbloccare la vertenza Filiaz Fica e Feneal hanno proclamato una serie di scioperi che culminano oggi con una astensione dal lavoro di 8 ore e manifestazioni regionali. Aumenti retributivi, riduzione dell'orario, costituzione di osservatori sul mercato del lavoro sono i punti più controversali. «I lavoratori» ha detto il segretario generale aggiunto della Filiaz, Gianni Vinay - «con la loro rilevante partecipazione stanno dando un segnale molto forte della categoria di pervenire in tempi non dilatati ad una nuova definizione della partita contrattuale in contrasto con quanto sembra invece volere una classe imprenditoriale del settore afflitta da sorprendente miopia». «È urgente dare nuove e più adeguate certezze contrattuali ai lavoratori del settore» dice ancora Vinay - «non solo per la dovuta attuazione della loro tutela ma perché il settore stesso possa finalmente e a pieno sfruttare la situazione congiunturale - dal punto di vista dei finanziamenti - favorevole. Questo non solo nei interessi delle imprese e dei lavoratori occupati e disoccupati ma anche nell'interesse della società in particolare meridionale».



Solo per dimostrare di esistere

La Fisafs torna alla carica il sindacato autonomo dei ferrovieri ha indetto altre quarantotto ore di sciopero. Il caos nei treni comincerà domani sera alle ventuno e si concluderà il 6 giugno, alla stessa ora. E questo nonostante le basse adesioni che gli «autonomi» hanno registrato alle loro ultime agitazioni. Intanto la Cgil propone che l'intesa sia approvata dai lavoratori con un referendum.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un otto per cento (pure scarso) non li ha convinti. E la Fisafs torna alla carica dopo lo sciopero di una settimana fa con poche adesioni ma con tanto caos sui treni il sindacato autonomo dei ferrovieri ha indetto altre quarantotto ore di agitazione. Cominceranno domani sera alle ventuno e si concluderanno sabato alla stessa ora. Gli effetti sulla rete sono facilmente immaginabili visto che

un otto per cento di lavoratori che incrocia le braccia basta a far «cancellare» quasi cento treni al giorno (come è avvenuto sette giorni fa).

Altre giornate difficili dunque nei trasporti. E queste forse ancora più «incomprensibili» di altre. Per farla breve l'insediamento delle agitazioni «autonome» più che a motivi sindacali sembra rispondere ad esigenze di organizzazione. Insomma la Fisafs mai come

in questo periodo si sente «tagliata fuori» e reagisce cercando di paralizzare il settore solo per dimostrare d'«esserci». Questo il senso delle accuse che i dirigenti del sindacato unitario rivolgono alla Fisafs. Dice Sergio Mezzanotte segretario generale aggiunto della Filiaz Cgil la Fisafs è «cacciata in un «cul de sac». Ha varato una piattaforma contrattuale mettendoci dentro tutto e il contrario di tutto, e poi alla prova dei fatti ha rivelato di non essere in grado di concludere accordi. Di non essere in grado di fare cioè il mestiere di sindacato. Da qui le contraddizioni che sono esplose dentro il sindacalismo autonomo: contraddizioni che ora la Fisafs prova a scaricare sugli utenti con le 48 ore di sciopero. E dire invece che al sindacalismo autonomo era stata offerta proprio

Ancora scioperi nei trasporti Dalle 21 di domani alle 21 di sabato l'organizzazione autonoma prova a paralizzare le ferrovie

Fisafs insiste

In questa stagione contrattuale un'occasione più unica che rara quella di rientrare nel gioco «di addebi» ad un accordo-quadro di grande valore sindacale. Ma la Fisafs non ha accettato s'è «tirata fuori» dal contratto che ha non invece siglato Cgil Cisl Uil. Ora perciò gli «autonomi» si sono schierati all'opposizione di quell'intesa e - in un comunicato diffuso ieri - elencano tutte le cose che a loro dire non vanno bene. Sono questioni tecniche che difficilmente interessano chi non è ferroviere ma sulle quali vale la pena di spendere due parole. Per esempio gli autonomi dicono che nell'accordo contrattuale non si affronta il problema della quattordicesima mensilità. Per i ferrovieri - che non hanno la 14ª - le cose stanno così: i lavoratori fino a

sen hanno ricevuto una sorta di premio di esercizio. Una «voce» consistente della retribuzione annuale che però era legata alla presenza poteva cioè venire decurtata in base alle assenze o per motivi disciplinari. Con l'intesa raggiunta qualche giorno fa invece il «premio» non solo è stato incrementato ma è stato stabilito che nel suo calcolo non verranno né le assenze né le malattie. Insomma un accordo che poco alla volta sta introducendo la 14ª mensilità anche per i ferrovieri. Magari non si chiama ancora così ma in definitiva ai lavoratori viene in tasca più o meno la stessa cifra. Per gli «autonomi» invece il documento «evita di affrontare il problema» come se tutto dipendesse dalla presenza o meno della parola «quattordicesima» nel documento sottoscritto. E con que-

sta «ottica» la Fisafs critica anche le altre parti del documento. Dice che non c'è la nuova classificazione del personale mentre della materia si discuterà quando si applicherà la nuova organizzazione del lavoro (nuove mansioni dipendono da una nuova organizzazione se non c'è una non c'è e neanche l'altra) che non c'è e la soluzione della questione pensionati (invece è stata istituita una commissione che studierà il problema con una data precisa per proporre soluzioni). Questo intendono i sindacati quando dicono che la Fisafs è in «cul de sac» ha detto no al contratto ma la categoria non li segue. E proprio per sviluppare la discussione sulle conquiste realizzate la Cgil ieri ha proposto un referendum tra i lavoratori. Le altre organizzazioni però ancora non rispondono.

«Business Week», l'Italia in copertina



Sotto il titolo in copertina «Il futuro dell'Italia» la settimana «Business Week» dedica questo numero in edicola all'economia italiana, «minacciata» - così scrive - da una burocrazia assillante per la quale però la tanto attesa riforma potrebbe iniziare con le elezioni del 14 giugno. Con una serie di interviste (tra le quali quella a Romano Prodi, a Franco Reviglio, a De Benedetti, a De Michelis e a Vincenzo Scotti) «Business Week» parla dell'Italia come una delle «più malate» economiche europee di qualche anno fa, diventata oggi invece oggetto di crescenti invidie. Nonostante il fatto che aziende come la Fiat, l'Olivetti, la Montedison e la Benetton si stiano affermando ai primi posti delle classifiche mondiali, le aziende italiane - scrive ancora il settimanale economico - devono «combattere con una burocrazia di governo opprimente ed inefficiente come lo sono quelle del Terzo mondo».

Scoperti depositi di oro in Arabia

Depositi d'oro - piuttosto consistenti - sono stati scoperti in Arabia Saudita, nella regione delle antiche miniere di Al Amar. Lo riferisce il settimanale «Middle East Economic». Stando alla rivista, che cita fonti del ministero del Petrolio, una delle vene scoperte potrebbe avere «fino ad un milione di tonnellate di minerale».

Con l'acciaio Lucchini guadagna 9,6 miliardi

Si è chiuso con un utile netto di 9,6 miliardi il bilancio 86 della «Lucchini siderurgica». In questo esercizio il «cash flow» (gli utili più gli ammortamenti) è stato pari a 33 miliardi, contro i 17,4 miliardi registrati nel bilancio dell'anno precedente. Il fatturato che nell'86 si è attestato su 264 miliardi, ha fatto però registrare una leggera flessione rispetto al 1985. Questo risultato negativo è stato comunque superato grazie all'aumento dell'export cresciuto del tre per cento.



La Nissan torna in Italia

Pochi giorni dopo il «divorzio» con l'Alfa, la Nissan chiarisce che non intende affatto rinunciare al mercato italiano. Anzi. Perciò ha deciso di essere direttamente presente nel nostro paese con il proprio marchio. Per ora comunque i veicoli industriali.

Pochi giorni dopo il «divorzio» con l'Alfa, la Nissan chiarisce che non intende affatto rinunciare al mercato italiano. Anzi. Perciò ha deciso di essere direttamente presente nel nostro paese con il proprio marchio. Per ora comunque i veicoli industriali.

Salario: Carniti studierà come cambiarlo

Una commissione presieduta da Pierre Carniti indagherà su come rendere più equo ed efficiente il sistema retributivo. La commissione creata dal ministro Gori si insedierà venerdì e comincerà con un'indagine sul complicato mondo dei meccanismi salariali.

Una commissione presieduta da Pierre Carniti indagherà su come rendere più equo ed efficiente il sistema retributivo. La commissione creata dal ministro Gori si insedierà venerdì e comincerà con un'indagine sul complicato mondo dei meccanismi salariali.

STEFANO BOCCONETTI

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di licitazione privata

Il Consorzio Po-Sangone indice una gara a licitazione privata per la costruzione di una stazione di sollevamento e per il completamento dei collettori nella zona di via Preseraca, in territorio del comune di Moncalieri. Importo base dei lavori: L. 982.484.417. Il termine per l'esecuzione dei lavori è di trecentosessantasei giorni naturali consecutivi dalla data di comunicazione dell'aggiudicazione. L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo di cui alla legge 2 febbraio 1973 n. 14 articolo 1 lettera a) con offerte in ribasso.

Le imprese interessate alla gara dovranno far pervenire al Consorzio Po-Sangone, via Giuseppe Pomba n. 29 10123 Torino, per mezzo di raccomandata o in corso particolare entro le ore 12 del giorno 19 giugno 1987 apposita richiesta in carta legale di L. 3000. Nella domanda di partecipazione alla gara dovranno risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili:

1) l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori alla categoria 10 lettera a) per l'importo sino a 1500 milioni di lire e l'iscrizione ad una Camera di commercio industria artigianato e agricoltura.

2) l'assenza di ogni causa di esclusione fra quelle contemplate dall'articolo 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1.

È ammessa la partecipazione di raggruppamenti di imprese costituiti ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni. I legali rappresentanti delle imprese singole richiedenti o delle imprese raggruppate dovranno dichiarare di non essere incorsi né loro né i familiari con essi conviventi nelle misure previste dalle norme relative alla lotta antimafia.

Le richieste di partecipazione alla gara non vincolano l'Amministrazione. Gli inviti alla gara saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso.

Torino 3 giugno 1987
IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferrari
IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio

Pazzi (Consob): «Ci vuole l'antitrust»

DARIO VENEGONI

MILANO. «Oggi ritengo prioritario procedere all'adozione di una norma antitrust». È un tema che in Italia si è preferito fin qui non affrontare quasi che fosse argomento da denotante cultura anticapitalistica mentre in realtà ne esprime la reale essenza tenendo allo scopo di esaltare la libertà di concorrenza. Bruno Pazzi presidente vice

del Consob ha letto all'Università Bocconi di Milano alla presenza del suo predecessore Franco Piga (ora ministro dell'Industria nel governo Fanfani) e di un uditorio di studiosi e di ricercatori una sorta di testo programmatico circa le linee dell'intervento della commissione nel prossimo futuro. L'occasione gli è stata fornita dal convegno su «Gli indicatori di valore delle società quotate» organizzato dal Centro di ricerche economiche aziendali dell'Università e dagli agenti di cambio milanesi.

Pazzi aveva esordito prendendo pubblicamente le distanze dal governatore della Banca d'Italia, reo di aver accennato alla esigenza di tassare i guadagni di Borsa («i cosiddetti capital gains»). La questione ha dato luogo a discussioni che Pazzi e i suoi colleghi hanno cominciato

con il richiamare l'attenzione sull'inerzia che il legislatore ha mostrato e continua a palesare quanto al recepimento delle direttive comunitarie in tema di bilanci delle società. «Con involontario umorismo» ha detto il Parlamento italiano ha recitato la direttiva con cemento le informazioni periodiche da fornirsi da parte delle società quotate ma non quella sulla quale essa si fonda.

«Con involontario umorismo» ha detto il Parlamento italiano ha recitato la direttiva con cemento le informazioni periodiche da fornirsi da parte delle società quotate ma non quella sulla quale essa si fonda.

«Con involontario umorismo» ha detto il Parlamento italiano ha recitato la direttiva con cemento le informazioni periodiche da fornirsi da parte delle società quotate ma non quella sulla quale essa si fonda.

«Con involontario umorismo» ha detto il Parlamento italiano ha recitato la direttiva con cemento le informazioni periodiche da fornirsi da parte delle società quotate ma non quella sulla quale essa si fonda.

Il nulla osta del ministro perfeziona l'accordo Iri-Fiat

Tasse in Borsa

Unanime consenso degli ambienti sindacali

■ **ROMA** Da parte sindacale le tre «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia Ciampi hanno incontrato un coro di consensi in particolare per gli accenti fatti sulla necessità di tassare i guadagni di Borsa e soprattutto di allargare la base im-

gestirle in maniera program-
mata anche sotto forma di in-
centivi ed interventi di soste-
gno alle imprese. Quello che si
critica da parte di alcuni in-
dustriali è un modello di inter-
vento programmato dello Sta-
to in nome dei paradisi fisca-
li»

Eraldo Crea segretario na-

Stefano Paternà direttore dell'Es Cgil ed estensore della «proposta fisco» della confederazione polemizza con Agnelli e Lucchini che hanno criticato le proposte fiscali di Ciampi. «Vedo che secondo Agnelli questa misura rappresenterebbe una mortificazione del capitale ma vorrò ricordargli che sono i miei concittadini che sono i più mortificati da questa proposta ben più mortificata da un sistema che la sopravviverà» para dis ed i tabù fiscali rendite finanziarie plusvalenze di borsa e ricchezze patrimoniali in genere. Secondo il sindacalista della Cgil gli industriali si dimostrano «miopi». «Al di là della questione di equità la proposta del governatore del Banco d'Italia è una chiara indicazione di gestione della politica economica che la cendo leva su un sistema fiscale più duttile può contribuire meglio allo sviluppo delle stesse imprese». Per la Cgil infatti è necessario «realizzare uno spostamento del carico fiscale dalla produzione e dal lavoro (contributi sociali) alla ricchezza accumulata e alle rendite finanziarie». Un'operazione di questo genere, dice Paternà, «per metterebbe allo Stato di avere più risorse a disposizione per

zionale della Cisl definisce addirittura «dirimente» la relazione di Ciampi per quanto attiene alla questione fiscale. La relazione del governatore — dice il sindacalista in un'intervista a «Conquiste del Lavoro» il sett'annale della Cisl — costituisce «il capovolgimento del teorema che ha dominato gli ultimi cinque anni: più capitale economico e finanziario invarianza della pressione fiscale e taglio indiscriminato della spesa. Meno entusiasmato Crea dismotto verso la proposta di tassare la Borsa. «Essa viene sollevata quando i buoni sono già scappati. Dunque secondo Crea Agnelli e Lucchini suonano tanto su tale questione ma in realtà il loro obiettivo è altro: quello di mettere di Ciampi per l'abbassamento della base impositiva».

La tassazione delle rendite finanziarie trova concorde anche Giorgio Benvenuto, segretario della Uil che spara a zero su Lucchini e Agnelli. «Stanno tentando di costituire i Cobas della disobbedienza fiscale». «È incredibile — aggiunge — che i Cobas di oggi, i Cobas della licenza abbiano rifiutato per il loro silenzio tanto il ministro del Tesoro che il nuovo ministro delle Finanze».

□ GC

La Telit, società di telecomunicazioni che accorpava l'Italtel dell'Iri e la Telettra della Fiat, è pronta a partire. Il ministro Darda ha dato ieri la sua approvazione. Era questo l'ultimo atto necessario al perfezionamento dell'accordo tra il capitale pubblico e quello privato. Contro le modalità di costituzione della Telit pesanti critiche sono state sollevate dai sindacati e dai partiti di sinistra.

EDOARDO GARDUMI

■ ROMA. Il ministro Darda si è affrettato a fare la sua par
te, e a dire che il governo non
mana dall'approvazione del
l'In e arrivato anche il nulla
osta del governo e la costituzi
zione della Telit e cosa fatta
e perfezionata. Ora si tratta sol
to di espletare le ultime op
zioni pratiche e contabili e poi
potrà cominciare a funzionare
il nuovo polo italiano delle te
lecomunicazioni. La Telit ve
de lavorare insieme il capita
le pubblico e quello privato, la
società che nasce e controlla

«qualora dovessero intervenire mutamenti nell'assetto pro tempo e agli ordini del grande capitale privato

La massa di Danda appare però tutt'altro che convincente. È un penoso tentativo di far finta di non sapere ciò che tutti sanno invece benissimo: e cioè che Mediobanca già ora non rappresenta affatto una garanzia per l'azionista pubblico. Da questo punto di vista è abbastanza irrilevante che l'Istituto milanese mantenga l'attuale composizione azionaria o proceda come si sta cercando di fare ad un allargamento della presenza dei soci privati. L'attribuzione alla banca di Cuccia del ruolo di ago della bilancia finisce in ogni caso con l'assumere il significato di un chiaro cedimento alle posizioni della Agnelli. È più opportuno che la banca non porti alla realtà industriale si costituisse senza alcuna imputata pubblica sulla sua direzione. Bisogna dire che ci sono piena

mente riusciti. **Nell'occasione della deci-**

sono di Darda si sono con-
fermati gli schieramenti già
delineati nelle scorse sette-
mane. Nel sindacato accusa-
re pesanti all'ine e a Darda ven-
gono rivolte dalla Cgil che
con Ottaviano Del Turco ave-
va chiesto la sospensione di
ogni decisione fino alla con-
vocazione del Parlamento
nazionale dalla Uil. Per l'orga-
nizzazione di Benvenuto
Tilli Galbusera solleva anche il
problema di una sottostima
del valore dell'Italtel che co-
stituisce la dote di parte pub-
blica alla Telt. Opposizione
netta viene anche espressa
dai consigli delle principali
fabbriche dell'Italtel che han-
no già promosso iniziative di
lotta. Si dissocia invece la Cisl
dal coro delle proteste. Inve-
ce, le questioni già in qualche modo
risolte. Ferma è però la polemi-
ca sul piano politico dei par-
titi di sinistra. Il Pci e il Psi

utile netto di 40 miliardi di
lire più che raddoppiato ri-
spetto ai 18,1 miliardi dell'an-
no precedente. Non solo ma
grazie all'acquisto del cin-
quanta per cento del pacchet-
to azionario della Steuart Pe-
troleum sbarca negli Stati Uni-
ti.

Sono queste le principali
novità contenute nel bilancio
86 illustrato in alla stampa
dal presidente della società
Pasquale De Vita.

Per la prima volta l'anno
scorso l'Agip (che fa parte del
gruppo Eni) ha chiuso i bilanci
con un utile netto dell'eser-
cizio 86 (conseguito altrin-
tutto dopo ammortamenti per
245 miliardi) hanno influito in
modo positivo sia la riduzione
dei cosiddetti «costi fissi» sia
gli accantonamenti effettuati
negli anni precedenti.

Quanto all'acquisto del cin-
quanta per cento del pacchet-

MILANO È nata da un tentativo di scalata alla C

International verificatosi alla fine dell'86 alla Borsa di New York la decisione della multinazionale americana di cedere la sua divisione agrochimica europea al gruppo Feruzzi vincitore della gara indetta successivamente.

L'operazione che sarà perfezionata nei prossimi mesi, porterà nelle casse della Cpc International 630 milioni di dollari che saranno utilizzati in parte per ridurre l'indebitamento e in parte per potenziare il settore beni di largo consumo alimentare che rappresentano il 60% del fatturato del gruppo.

Le motivazioni che hanno spinto la Cpc International (34 mila dipendenti, 4,5 miliardi di dollari il fatturato 86 e 224 milioni di dollari l'utile netto) a cedere parte delle sue attività sono state illustrate ieri a Milano da Lucio Pagan, presidente e amministratore delegato della Cpc Italia, nel corso di una conferenza stampa.

All'inizio del 1987 dopo che alla Borsa di New York un operatore finanziario aveva tentato la scalata alla società rastrellando 34 milioni di azioni su un totale di 40 milioni che ne compongono il capitale i vertici della Cpc hanno risposto decidendo di acquistare sul mercato fino ad un massimo di 10 milioni di azioni per un impegno finanziario di circa 500 milioni di dollari. Di qui un consistente indebitamento e la decisione della multinazionale di cedere questa parte europea delle sue attività.

Pensioni più lente dei prezzi

■ Le pensioni Inps in tre anni sono aumentate solo del 14,28 per cento a fronte di un'inflazione del 25%. E questa la principale denuncia emersa dall'assemblea nazionale dei pensionati Cisl riunita da ieri a Montecatini (l'incontro dura tre giorni). Il mancato adeguamento delle pensioni all'inflazione - ha sostenuto

per la riforma della previdenza per la quale sono state raccolte 700 mila firme, i pensionari della Cisl sono riuniti in assemblea per varare una piattaforma rivendicativa.

La «terapia d'urto» ribadita da Chiappella prevede il taglio dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale: la maggiorazione so-

ciale dei trattamenti minimi il miglioramento delle pensioni acquisite dai lavoratori che versato più di 780 contributi.

«Non siamo né i primari ospedalieri né i Cobas né i piloti - ha detto ancora Chiappella - non vogliamo tutto e subito. Non chiediamo né il 40 per cento di aumenti né le 400 mila lire

uguali per tutti. Non saremo noi infatti ad innescare le vampe inflazionistiche le cause di Campi. Mettendo a mano di tutti i contribuenti un solo dei lavoratori dipendenti le necessità dell'assistenza sociale si scoprirebbe però che i margini economici e finanziari per accogliere le nostre richieste bastano e avanzano.

azioni su un totale di 40 milioni che ne compongono il capitale i vertici della Cpc hanno risposto decidendo di acquistare sul mercato fino ad un massimo di 10 milioni di azioni per un impegno finanziario di circa 500 milioni di dollari. Di qui un consistente indebitamento e la decisione della multinazionale di cedere questa parte europea delle sue attività.

BORSA DI MILANO

■ **MILANO** Quasi sopite le polemiche (a tale si riduce per ora la questione) sulla tassazione dei *"capital gains"* il mercato sembra piombato nell'abulia più completa. L'indice Mib per esempio è rimasto per tutta la seduta fatto abbastanza insolito inchiodato a quota 950 senza scostarsi di un millimetro in un

AZIONI[illegible]

BON SIELE R	34 600	0 83	RISMAN RP	10 950	0 05
BON SIELE R	19 700	0 20	RISANAMENTO	18 370	0 00
BREDA	12 200	0 41	VIANNI	4 410	-1 78
BROSCHIO	1 028	0 78	VIANNI IND	1 980	-1 00
BUTON	2 700	-1 42	VIANNI RI	3 800	0 00
BUTON	2 700	-1 81	MECCANICHE AUTOMOBILI		
CIR R PO NC	3 290	-0 30	AERTALIA D	3 875	0 50
CIR RI	5 900	-0 03	ATURIA	2 090	-1 88
CIR	5 960	0 05	ATURIA RISP	1 950	-2 01
COFIDE R NC	1 925	0 28	DANIELI E C	6 750	-1 05
COFIDE SPA	4 740	0 48	DANIELI R	3 570	-0 14
COMAU FINAN	1 150	1 72	DE LUCA CONSIST	4 130	0 00
ED TORIALE	0 045	0 00	PAELLA SPA	18 500	1 00
EUROGEST	1 165	0 00	FIAT	12 650	0 41
EURORG R NC	1 040	-0 12	FIAT RI	7 895	0 50
EURORG R NC	1 225	2 08	FIAT RI	7 895	0 50
EUMOBILIO	1 950	-0 27	FIAT SPA	2 025	-0 83
EUMOBIO RI	4 440	0 48	GLANDINO TOSI	19 050	1 72
FIDIS	18 800	1 07	GLANDINO	19 050	1 72
FIDIS	18 800	1 07	GLAND R P	14 300	0 53
FISCAM H R	1 800	1 58	IND SECCO	2 090	-0 97
FISCAM H R	8 390	1 01	IND SECCO RP	3 500	0 30
FISMA	2 796	-1 21	MAGNETI MAR	3 580	-1 11
GERMINA R PO	2 011	-0 83	NECCCHI	3 501	-1 04
GERMINCH R	2 401	-0 63	NECCCHI R P	3 505	-0 29
GERMINCH RP	1 124	0 31	N PIGNONE	4 650	-1 22
GERMINCH RP	7 960	-0 38	OLIVETTI	7 810	-1 13
GIM RI	3 690	0 00	OLIV R NC TLG 88	7 250	-3 33
IFI RP	24 920	-0 44	OLIVETTI RP	11 420	0 48
IFI FRAZ	5 240	0 39	OLIVETTI RP	12 050	0 58
IFI FRAZ	5 240	0 39	OLIV R NC 88	12 050	0 58
INIZ RI NC	7 900	1 67	PININFARINA RI	18 420	0 55
INIZ META	15 390	-0 06	PININFARINA	18 480	0 43
ISEFI SPA	2 131	-1 80	SAFLO RISP	9 750	-1 22
ITALMOBILIA	125 500	0 18	SAFLO SPA	8 920	-1 52
ITALMOBILIA R NC	760	0 00	SAFLO RISP	3 680	-0 08
KERNEL ITAL	760	0 00	SAIPEM RP	3 745	-4 98
MITTEL	4 270	-0 93	SASIB	6 005	-1 22
PART R NC	1 780	1 19	SASIB RP	6 100	-0 39
PARTEC SPA	3 680	1 69	SASIB R NC	3 955	-1 22
PARTEC SPA	6 540	1 93	SEMPREMAR	42 000	0 00
PIRELLI E C	3 438	-0 05	TEKNECOMP	2 450	-1 01
RAGGIO SOLE	4 380	-0 11	TEKNEC RI	1 595	0 95
RAG SOLE RI	2 995	0 00	VALEO SPA	7 160	-1 28
REJINA	18 000	0 00	SAIPEM WAR	1 450	-2 73
REJINA RI PO	18 000	0 00	VALEO RISP	42 000	0 00
RIVA FIN	11 800	-2 48	WORTHINGTON	1 590	0 00
SABAUDINA NC	1 261	0 88	MINIERAIE METALLURGICHE		
SABAUDINA RI	1 838	0 44	CANT MET IT	4 750	4 81
SAES RI PD	1 422	-0 58	DALMINE	3 68	0 00
SAES RI PD	2 830	0 00	FALCK	7 068	0 10
SCHIAPPAREL	608	0 00	FALCK I 6885	8 390	-0 58
SEM ORD	1 110	5 71	FALCK RI	7 068	0 34
SERRI	6 830	-0 29	LA METALLI	1 070	-0 37
SETEMER	16 300	-0 40	MAFFEI SPA	16 29	0 91
SIFA	7 800	-0 20	MADONNA	9 590	-1 11
SIFA RISP P	3 760	-1 05	TEBISI		
SIME	2 190	1 82	BENETTON	18 950	0 33
SMI RI PO	2 500	-0 20	CANT MET IT	8 250	0 72
SPIN METALLI	5 530	-0 58	CANTONI	8 351	0 81
SPIN RI PD	2 810	0 50	CUCURINI	2 048	0 05
SO PA F RI	1 625	-0 61	FALCK RI	7 068	0 34
SOGEFI	4 580	0 44	FISAC	7 105	0 00
STET	3 568	0 08	FISAC RI PO	6 970	1 01
STET RI O VAR	1 690	0 00	FISAC RI PD	1 178	0 78
STET RI PO	3		LINT R P	1 816	0 08
TERME ACQUA	4 170	-2 24	ROTONDI	17 000	5 98
TRONCHIO	5 250	-1 80	ROTONDI	4 950	-0 58
TRONCHIO	5 250	-1 80	MAZOTTO NC	5 010	-0 70
COMAU WAR	18	-2 92	MAZOTTO RI	3 899	0 91
WAR STEY S&L	1 011	1 10	OLCESE	12 050	-0 47
IMMOBILIARI EDILIZIE			VIN BENETTON	2 000	0 00
ADDES RI	1 750	0 00	ZUCCHI	3 500	-1 36
ATTIV IMMOB	5 530	-0 58	DIVERSE		
CIGAR MET	2 810	0 50	CIGAR MET	3 378	1 11
CIGAR LGB8	6 420	-1 08	DE FERRARI RP	1 945	-0 31
COGEFAR R P	3 390	1 67	CIGAR RI	2 511	1 91
COGEFAR	6 800	-0 73	CIGAR NC	2 510	1 39
COGEFAR R P	3 390	1 67	CIGAR RY	8 510	0 34
GRASSETO	13 990	0 00	JOLLY HOTEL	12 240	0 00
IND IMM CA	2 299	0 00	JOLLY HOTEL RP	12 240	0 00
IND IMM CA	2 299	0 00			

[illegible]

103.30	103.30	BTP IM280 10.5%	103.4	0.00	INTERB
103.45	103.30	BTP IM285 12.5%	103.5	0.00	INTERB
		BTP IM290 12.5%	103.6	-0.05	NORFOD
		BTP IM291 12.5%	107.1	0.00	EURO ASD
		BTP INVR8 12.8%	103.7	0.29	EURO ASD
		BTP COF86 12.5%	103.75	0.00	FIORINO
		CASSA DP 37 10%	103.8	0.00	VERGE O
		CCU ECU 82/89 1%	110.3	0.05	AZZURRA
		CCU ECU 82/89 14%	109.7	0.00	LIBRA IRI
		CCU ECU 83/90 11.5%	110.25	0.14	MULTIRA
		CCU ECU 84/91 11.25%	110.2	0.14	FONDIRA
		CCU ECU 84/92 10.5%	109.9	0.00	SPORRE
		CCU ECU 85/93 9%	103.4	0.00	VISCONTI
		CCU ECU 85/93 9.8%	106	-0.09	FONDIRA
		CCU ECU 85/93 8.75%	103.1	-0.10	FONDIRA
		CCU ECU 85/93 9.75%	106.95	0.14	FONDIRA
		CCU TIG81 1%	99.3	0.00	FONDIRA
		CCU 180C90 IND	99.65	0.15	FONDIRA
		CCU 18B991 IND	99.5	0.00	AUREO
		CCU 18M201 IND	99.2	-0.3	REAGIR
		CCU 83/93 IN 2.5%	99.5	0.32	NAGRITA
		CCU AS88 EN A83 IND	101.4	-0.15	CAPITAL
		CCU AG90 IND	99.2	0.65	RISP ITA
		CCU AG91 IND	101.85	0.00	RISP ITA
		CCU AG95 IND	102.25	0.05	RISP ITA
		CCU AP88 IND	100.35	-0.05	RISP ITA
		CCU AP90 IND	100.35	-0.05	RISP ITA
		CCU AP95 IND	97.4	0.00	RISP ITA
		CCU D87 IND	100.65	0.15	BN NREU
		CCU D90 IND	104.15	0.05	CAPITAL
		CCU D91 IND	102.1	0.65	CAPITAL
		CCU D92 IND	102.65	0.65	CORONA
		CCU EF98 AG98 IND	101.5	0.00	CAPITAL
		CCU ENI AG88 IND	101.5	0.00	RENDIC
		CCU F888 IND	100.7	0.00	GESHEI
		CCU F891 IND	103.9	-0.05	GESHEI
		CCU F895 IND	100.65	0.05	EUROMO
		CCU F898 IND	100.45	-0.05	EPTACAP
		CCU F899 IND	100.5	0.00	EPICAP
		CCU G81 IND	103.95	0.00	PENFIRX
		CCU G82 IND	100.4	0.00	FONDIRA
		CCU G88B IND	100.65	0.10	NORDCA
		CCU G81 IND	102.9	-0.05	IM 2000
		CCU G95 IND	97.5	-0.10	GEOPRE
		CCU LGB8 EN LGB3 IND	101.45	0.00	GEOPRE
		CCU L90 IND	99.1	0.00	GENERIC
		CCU L91 IND	99.1	0.05	FONDIRA
		CCU CG95 IND	99.4	0.00	FONDIRA
		CCU MG88 IND	100.45	0.05	FONDIRA
		CCU MG91 IND	102.95	0.05	FONDIRA
		CCU MG95 IND	97.45	0.00	CENTRA
		CCU MZ88 IND	100.5	-0.10	ARCA 2
		CCU MZ91 IND	102.9	0.00	CAPITAL
		CCU MZ95 IND	97.4	-0.05	FOND TA
		CCU N87 IND	100.4	-0.15	INTERB
		CCU N89 IND	99.55	0.05	INT SEF
		CCU N90 ENMV83 IND	103.5	-0.10	ITALFOR
		CCU N91 IND	101.95	0.00	ITALFOR
		CCU N93 IND	101.95	0.00	ITALFOR
		CCU D78 EN OT83 IND	101.75	0.00	ITALFOR
		CCU D79 IND	99.25	0.05	ITALFOR
		CCU D79 IND	101.8	-0.05	ITALFOR
		CCU D79 IND	101.8	-0.05	ITALFOR
		CCU ST88 EN ST83 IND	101.35	-0.15	ROMVIN
		CCU ST90 IND	99.3	0.15	INDICE
		CCU ST91 IND	101.85	0.00	ATTEN
		CCU ST95 IND	100.95	0.20	ATTEN
		ED SICOL 72/81 6%	101.3	0.00	ATTEN
		ED SICOL 75/90 9%	103	0.00	ATTEN
		ED SICOL 76/91 9%	104.6	0.00	ATTEN
		ED SICOL 77/92 10%	101.8	0.30	ATTEN
		EPF84	103.2	0.00	ATTEN
		PUS 90	99.8	0.15	ATTEN
		PUS90	99.8	0.15	ATTEN
		POT 90	99.5	0.65	ATTEN
		POT 90	99.05	0.00	ATTEN
		REDIMIBLE 1080 12%	107.4	0.00	COMMER
		RENDITA 35.5%	93.5	0.00	COMMUN
		TA84	99.1	0.00	FINANZI
		TF88	99.25	0.00	IMMOBIL
		TGE 96	99.15	0.05	MINER
		TGN96	99.05	0.05	MINER
		TWG 96	99.05	0.65	TESS

1475	1325.85	Prec
25	72.75	
395	216.42	
195	840.3	
866	34.84	
3	215.45	
825	193.5	
11	181.63	
691	9.685	
575	1498.3	
675	990.9	
094	9.098	
75	870.75	
825	102.687	
134	98.925	
5	208.075	
9	257.075	
10	9.235	
38	10.37	

Denaro	
18.900	
137.000	
137.000	
580.000	
580.000	
126.000	
105.000	
100.000	
100.000	

NETE	
INDICE	
ATTEN	
ATTEN	
BANCA	
CART	
CEC	
CEC	
COMMER	
COMMUN	
FINANZI	
IMMOBIL	
MINER	
MINER	
TESS	

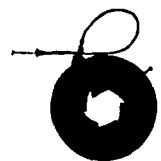
BENLITA (O)	13 555	13 557
DORMED (O)	13 294	12 381
DO (O)	11 846	11 844
DOROMBA (B)	16 385	16 450
DARRES (O)	12 870	12 978
IA (O)	20 840	10 853
IA	12 633	22 881
	11 252	11 263
(B)	17 467	17 107
(B)	17 720	17 720
	16 799	16 848
(B)	17 428	17 471
	11 039	11 036
(VO)	13 712	13 736
(O)	11 523	11 523
(O)	15 983	14 062
ST 1 (OI)	11 836	11 838
ST 2 (B)	14 941	14 883
	16 052	16 067
RYTAL (A)	14 365	14 402
ST 1 (OI)	12 187	12 189
LEPTE (O)	15 128	15 128
ST (B)	14 571	14 820
IA SILANC (B)	17 572	17 632
REDIDITO (O)	13 006	13 006
(O)	11 370	11 361
INTINTRALE (B)	14 632	14 679
(O)	11 120	11 114
FONDO (B)	12 193	12 137
(B)	12 301	12 326
UNO (B)	12 682	12 682
TERREA (B)	11 027	11 048
REDIT (O)	14 478	15 051
DIT (O)	10 858	10 858
M C (O)	10 790	10 786
RE CF (B)	10 530	10 530
RE CF (B)	18 860	18 896
AL (B)	10 351	10 371
(O)	10 863	10 866
ND	10 354	10 361
(B)	10 354	10 351
ITAL (B)	10 127	10 163
(O)	10 574	10 570
(O)	10 450	10 447
VEST (B)	10 420	10 449
INTINTRA (O)	10 450	10 485
AMERICA (B)	10 543	10 543
EGGO (O)	10 174	10 021
MUMM TURISMQ	10 128	10 026
REDIDITO (O)	10 143	10 138
NA O	10 139	10 172
	9 985	10 000
ESTERI		
	Valore	Pec. Prec.
TAL A	DOL 34 381	34 381
ITAL A	DOL 77 171	77 171
RE R	DOL 39 310	38 310
INTINTRA (O)	DOL 77 35	38 37
FRIT ES	DOL 29 730	30 16
N LNE	DOL 42 586	42 86
ST 1 (OI)	DOL 23 56	24
ST 2 (B)	DOL 38 18	38 45
NUM	L 134 898	89 838
	DOL 36 99	37 44
INDICI MIA		
	Valore	Pec. Val. %
B	950	950 0,00
A2	920	910 0,11
T	1000	1000 0,00
Y	912	914 0,22
T	1071	1070 0,09
N	1205	1206 0,08
ST 1 (OI)	923	919 0,44
ST 2 (B)	1099	1103 0,36
A2	951	940 0,11
T	912	912 0,00
Y	907	904 0,33
N	928	934 0,64
ST 1 (OI)	907	893 0,22
ST 2 (B)	923	919 0,44
NUM	1140	1138 0,17

ABRUZZO

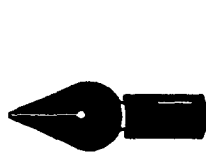
MERCATO

ARTE

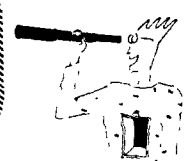
DISCHI



Mari monti
fabbriche
e confetti
secondo
Uliano Lucas



Quanto vale
un esordiente?
Attenti:
la moltitudine
annoia



Il critico
non è
un parassita
Oscar Wilde
insegna...



Il Quartetto
Italiano
in compact disc
con Mozart
e Beethoven

Le pietre di padre Boff

Ricevuti

Ma perché Hitler non era maghrebino?

VANIA FERRETTI

Nel nostro momento storico c'è tanto sconcerto. Ma forse una speranza per l'uomo esiste: quella di diventare maghrebino. Gregor (Cin-sha per gli amici) von Rezzori riassume così la sua filosofia e, forse, il suo successo. «Storie di Maghrebina» (Edizioni Studio-Tesi, pagg. 271, lire 23 mila) arriva in Italia con oltre trent'anni di ritardo. Ma nella Germania del dopoguerra, divisa fra la vendetta e i sensi di colpa, il suo romanzo fu il primo successo letterario fondato sul gusto per la satira e l'ironia. Una vera liberazione, per gli ascoltatori tedeschi che lo sentirono raccontare in diretta dall'autore alla radio di Amburgo. Una vera liberazione per loro risentirsi parte di quella cultura dell'Europa centro-orientale che sapeva vivere nell'incrocio di tante razze, tradizioni, religioni. Una vera liberazione infine ascoltare le avventure del rabbino Schalom Mardochai, senza immaginarsi antisemiti.

Ma oggi? Maghrebina appare attuale: la sua assemblea costituzionale è tuttora in seduta permanente, sotto la presidenza di un croupier-cappo, per dare ad ogni cittadino la medesima chance, e l'unico diritto fondamentale è l'immovibile riconosciuto è quello della propria stupidità.

Von Rezzori è nato quando effettivamente regnava ancora Cecco Beppe, in terra ucraina, dove si parlavano sette diverse lingue e si seguivano almeno tre grandi religioni (cristiana, musulmana, ebraica). Ora che Maghrebina non è più segnata su nessuna carta geografica, vive tra New York e la campagna fiorentina. E in Usa la nuova Maghrebina? «In questo mondo del tutto americanizzato», risponde von Rezzori, «ho voluto andare proprio al centro del ciclone. Oggi New York è l'unica città-metropoli, la sola che mantenga le promesse degli anni Venti di far nascere la megalopoli».

Ma la Maghrebina si incontra dappertutto, anche in Italia, assicura von Rezzori. E racconta: «Dopo l'alluvione di Firenze del '66 io andai in Germania a tenere conferenze e a raccogliere fondi. Spesso telefonai a Firenze per sapere come andavano le cose. «Non c'è speranza», mi hanno risposto più di una volta. Finché scoprii che... la speranza era al caffè. Nel senso che al caffè ci stava il segretario comunale Speranza...».

Sarà vero che la razionale utopia di von Rezzori sta dovunque, e dovunque si può trovare come nuova via d'uscita la speranza di affrontare il mondo con distacco, con disinvoltura ed ironia.

Quel che è certo è che le radici di questa «speranza» si trovano intrecciate alle voci culturali più alte della Mitteleuropa, di quegli intellettuali che nella crisi finale dell'impero austro-ungarico videro la crisi dell'esistenza in sé. Mann, Musil, Kafka, Roth e Buber. E proprio di Martin Buber arriva in questi giorni nelle librerie «Le confessioni estatiche» (Adelphi, pp. 256, L. 22.000). Figura centrale della cultura ebraica (nacque nel 1878 a Vienna), Buber diede alle stampe nel '21 questa galateria di mitici indizi, cristiani, ebrei e musulmani che raccontano il loro momento magico, l'incontro diretto con Dio. Una speranza diversa da quella di Maghrebina, ma sempre speranza.

Don Enzo Mazzi, animatore della Comunità dell'Isolotto, interviene in merito alla «teologia della liberazione». Le masse oppresse delle periferie del mondo, la Chiesa, la solidarietà, il Concordato...

ENZO MAZZI

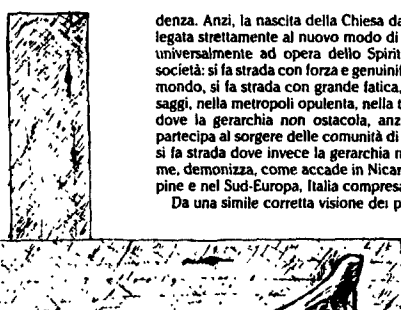
L'ultimo libro di Leonardo Boff (noto esponente della teologia della liberazione) sulla «Chiesa che si fa popolo», pubblicato ora da Einaudi col titolo «Una prospettiva di liberazione: la teologia, la Chiesa, i poveri» (pag. 220, L. 14.000), mi ha richiamato una fra le più taglienti frasi del Vangelo di Luca: «Vi dico che, se questi (i discepoli) taceranno, grideranno le pietre». Così Gesù risponde ad alcuni farisei. Allo stesso modo, questo libro risponde a chi ha imposto a Leonardo Boff un anno di silenzio a conclusione del processo svoltosi in Vaticano. Le «pietre che gridano», nel silenzio di Boff, sono le comunità di base brasiliane, è la Chiesa popolare, è questa forma nuova di chiesa che sta nascendo dal basso. «Pietre che gridano» sono i protagonisti del libro: queste «persone umili con i segni della povertà, con le ciabatte ai piedi, con i volti segnati dalla lotta per la vita... i sopravvissuti ai durissimi scontri per la sopravvivenza...» (pag. 69). «Pietre che gridano» sono queste masse delle periferie del mondo incamminate in un'epica marcia: il passaggio alla identità di popolo, dalla condizione di «non-popolo», di massa indistinta di oppressi, di colonizzati, senza un pieno diritto di cittadinanza, senza autonomia e priva di un proprio progetto. «Popolo», non nell'ambiguo senso del populismo esplosivo negli anni '30 in tutta l'America Latina, orchestrato dalle élites e dai dittatori a impronta populista (Bargas, Peron, Torrijos, Somoza ed altri). «Popolo» in un senso più articolato e più ricco, cioè «come il risultato di una vasta rete di comunità, associazioni, sindacati, movimenti popolari autonomi e articolati fra loro, che all'interno della massa e contro lo spirito di massa, va formando una tensione e una contrapposizione alle élites, con la vocazione di trasformare tutti - massa e élites - in un unico popolo all'interno delle più diverse forme di partecipazione e comunione» (pag. 41). «Dopo 480 anni di silenzio il popolo religioso e oppresso prese la parola e spezzò il monopolio degli addetti ai lavori: il catechista, il prete, il vescovo» (pag. 68). Il libro descrive, analizza, colloca nella giusta prospettiva, difende appassionatamente questo processo di profonda trasformazione vissuta dalla società e dalla Chiesa brasiliana. Non è un testo di studio e di approfondimento teorico, ma piuttosto di amplificazione della voce della «Chiesa popolare».

Questa ultima opera di Leonardo Boff, forse più di altre, ci interpellava e pone a noi diversi problemi. Ritengo di evidenziarne quattro: il rapporto intellettuale-base popolare; affinità-diversità fra il sorgere della Chiesa popolare in Brasile e il più generale processo di nascita dal basso della Chiesa in altri contesti a livello mondiale; i compiti della solidarietà; il rapporto fede-politica.

Ha ragione Ernesto Balduino, autore del saggio introduttivo, a dire che nelle pagine di Boff c'è il fremito felice e libero di un volo di colomba. Le uniche asprezze polemiche sono riservate alla casta degli intellettuali separati dal popolo (pag. 74); mentre le pagine più poetiche sono quelle dedicate al grande intellettuale brasiliano Alceu Amoroso Lima, nel quale, a differenza dell'intellettualismo tradizionale, «si percepisce invece il conseguimento dell'unità fra teoria e pratica» (pag. 211).

La teologia della liberazione si caratterizza proprio per questo stupendo frutto degli «inferni della terra»: la riconciliazione fra intellettuale e base popolare. I teologi della liberazione sono usciti dalla separazione, hanno evitato di disquisire «su» e «per» i movimenti dal basso, si sono sporcicati con le «deviazioni» sempre possibili in qualsiasi processo storico, sono diventati essi stessi base.

C'è qualche parallelo fra il sorgere della Chiesa popolare in Brasile e le esperienze ecclesiali di base in altri contesti? Qui da noi, non di rado anche in campo progressista, si tende a marcare le differenze e a oscurare le affinità, Leonardo Boff non commette una simile imprudenza. Anzi, la nascita della Chiesa dal basso in Brasile viene da lui legata strettamente al nuovo modo di essere Chiesa che si fa strada universalmente ad opera dello Spirito, partendo dalla base della società: si fa strada con forza e genuinità particolari nelle periferie del mondo, si fa strada con grande fatica, fra strettissimi e tortuosi passaggi, nella metropoli opulenta, nella testa della «bestia»; si fa strada dove la gerarchia non ostacola, anzi spesso difende, legittima e partecipa al sorgere delle comunità di base, come accade in Brasile, si fa strada dove invece la gerarchia normalmente si oppone, reprime, demonizza, come accade in Nicaragua, in Argentina, nelle Filippine e nel Sud-Europa, Italia compresa.



Da una simile corretta visione dei processi di trasformazione, nasce il dovere di una solidarietà che non ci limiti a una specie di comodo «clero sportivo» per la Chiesa popolare brasiliana, che non si contenti di un paternalismo assistenziale ancora fermo alle sottoscrizioni (indispensabili e da sostenere, ma non sufficienti), o alle difese d'ufficio. Nasce piuttosto il dovere di una solidarietà che si fa carico della nascita, qui da noi, di una chiesa dal basso, una solidarietà che valorizza i tentativi in atto, senza cedere alla tentazione di prendere le distanze. L'ultimo problema è il più arduo: come la nascita della Chiesa dal basso salvaguarda l'autonomia del «politico». In un recente articolo su «Rinascita», Vannino Chiti, riflettendo sull'ottavo Congresso delle Comunità cristiane di base italiane, svoltesi a Firenze i primi di maggio, sul tema della «laicità», pone il problema con molta correttezza: «Le comunità cristiane di base potranno in questo essere ancora più interlocutori a sinistra, se sapranno mantenere chiara la distinzione (non certo separazione) tra fede e politica... quando un tale intreccio sembri utilizzato a fini di progresso e di liberazione».

Le comunità di base, in Brasile come da noi, sono sorte proprio dalla acuta percezione del fatto che le espressioni della fede (organizzazione della Chiesa, definizioni delle verità, struttura dei ministeri, composizione delle feste, dei riti, delle preghiere, dei sacramenti) sono sempre espressioni segnate dal quadro culturale, economico, politico nel quale le persone e le comunità credenti sono inserite di fatto o per scelta.

La radice profonda della fede cristiana è la resurrezione di Cristo, crocifisso a causa del suo annuncio della buona notizia ai poveri; ma la visibilità della fede è segnata dalla cultura e dagli interessi di appartenenza, cultura e interessi che possono oscurare e perfino recidere tale radice profonda, trasformando la struttura espressiva della fede in una cortecchia esteriore senza vita, in un sostegno più o meno esplicito allo status quo. Ora, le comunità di base si riconoscono dentro le culture, i movimenti, i progetti di liberazione che animano la base della società, vi si riconoscono in modo critico ma non ambiguo, come dovrebbe essere per tutti.

Ed è proprio a partire dalle esperienze e dalle scelte umane e storiche di liberazione che si hanno anche occhi nuovi e parole nuove e mani diversamente operanti nel campo delle espressioni della fede.

Questo dicono i teologi della liberazione, in modo ovviamente molto più articolato perché questa è la ricerca e la prassi delle comunità di base.

Anche i partiti politici devono porsi il problema. Prendiamo ad esempio l'approvazione del Concordato: non si è forse avallata una data forma di Chiesa, fortemente centralizzata e legata alla teologia del potere? Che serve piangere ogni volta che il potere ecclesiastico ricorda un tale avallato? Non bastano certo due parole a mettere a fuoco un problema di tale portata, ma varrebbe la pena di allargare il dibattito, anche sull'onda di un ripensamento che sembra farsi strada negli stessi dirigenti del Partito comunista.

Under 12.000

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso

GRAZIA CHERCHI

Nel nostro secolo Queneau è un eccezionale esempio di scrittore sapiente e saggio, sempre controcorrente rispetto alle tendenze dominanti dell'epoca e della cultura francese in particolare, con un bisogno inesauribile di inventare e sondare possibilità... Così Italo Calvino su Raymond Queneau da lui considerato «un maestro, uno dei pochi che restino in un secolo in cui i maestri cattivi o parziali o insufficienti o troppo bene intenzionati sono stati tanti». Nel mio piccolo, Queneau è lo scrittore francese del dopoguerra che amo (e siamo) di più. Anche in *Pierrot amico mio* (Einaudi, pp. 184, lire 12 mila) appare quella particolare miscela di comicità e di grazia che conferisce un humour irresistibile alle sue pittoresche storie («Pensavo a suo padre, un buon diavolo, che mangiando faceva tutt'uno con la zuppa, il cui fumo sembrava condensarsi prendendo aspetto umano»; «L'occhio pesto gli faceva male, ma la sofferenza fisica ha forse mai impedito la felicità?»).

Lynton Strachey, il grande autore di *Eminentissimi* e della biografia (che rivoluzionò il genere) *La regina Vittoria* (da *Emmytrude* e *Esmeralda* (Se, Studio Editoriale, pp. 64, lire 10 mila) un divertissement originariamente scritto (nel 1913) per gli amici. Si tratta di un breve romanzo epistolare: due fanciulle inglesi, diciassettenni, si scrivono lettere soprattutto per chiarirsi l'una l'altra i misteri del sesso, di cui sono tenute rigorosamente all'oscuro dall'educazione repressiva impartita dalle loro famiglie borghesi. Le scoperte in questo campo prendono ben presto un ritmo indovinato, idem le esperienze (da un bel cameriere a un maggiordomo a una governante), con effetti di grande comicità per via del tono lilliale e cinguettante con cui sono raccontate. Ma la conclusione è amara, così come è preciso l'attacco al tabù della società, per cui, come scrive Michael Holroyd nella postfazione, anche quest'opera di Strachey, come le grandi opere successive, è a suo modo un attacco, da parte di un ironico iconoclasta, all'ipocrisia dell'ordine costituito.

Grande e meritata fortuna hanno sempre riscosso da noi i romanzi di Saul Bellow. Tranne uno, caduto un po' nel silenzio e che fa piacere oggi veder riproposto in edizione economica: *Il dicembre del prete* (Corbe, pp. 297, lire 7500). La speranza è che trovi finalmente un pubblico più attento e disponibile. Il romanzo (con qualche spunto autobiografico) contrappone due diverse civiltà e due diversi orrori: quello di Chicago e quello di Bucarest. Alla fine vince, anche se di poco, l'orrore americano (in Romania c'è almeno ancora la solidarietà). Quanto basta, credo, per spiegare il silenzio su questo libro, che è per me uno dei migliori del prolifico e intelligente scrittore americano.

Siamo ancora nel boom del racconto. E pensare che fino a un anno fa l'editoria respingeva vigorosamente tutti i libri di racconti perché invendibili! Dopo l'abbuffata della scorsa primavera-estate, sono arrivati gli americani, che pare in Italia abbiano riscosso il loro maggior successo (più che in madrepatria); in effetti l'inondazione è stata tale che la lettura di un altro minimalista potrebbe essermi fatale. Comunque, tra la cenere dei racconti è stato possibile reperire anche qualche diamante: ad esempio quelli della scrittrice ucraina-brasiliana Clarice Lispector. *La passione del corpo* (Feltrinelli, pp. 95, lire 12 mila) raccoglie tredici racconti brevi, di valore diseguale ma che valgono assolutamente la pena di essere letti (il precedente libro di racconti *Legami familiari*, era però di livello superiore). Vi si parla (anche) del corpo, delle sue misteriose, felici e terribili esigenze (si legga ad esempio *Rumore di passi*, un racconto di quei paginette, con protagonista una vedova di ottantun anni). Scrittura forte e lusinghiera quella della Lispector, fatta di improvvise accensioni, quasi delle scialbate, che quando è al meglio ferma un momento di repentina lucidità, cui si cerca di sfuggire tentando di distarsi da se stessi. Ma quando si comincia a domandare il perché vuol dire che le cose non vanno bene.

Segni & Sogni

N on amo i «gialli» di Ed Mc Bain in quanto «gialli», ma li leggo come repertori di tipologie sociali che rammentano mi deludono e che, comunque, mi informano, qui dove sto io, al bordi della periferia dell'Impero, su come funzionano le budella dell'Impero stesso, e con più aggressiva pertinenza di altri media. Ma ho letto *Alias Cenerentola*. «Giallo Mondadori del 1° marzo 1987, n. 1987, tratto soprattutto dal titolo, perché sono interessato agli incroci, ai rifacimenti, alle parodie, al «quasi come». La Florida degradata e forsennata in cui si muovono gli «ispanici» Ernesto e Domingo per cercare la povera prostituta che ha fregato un Rolex e quattro chili di coca al loro capo, è un paesaggio reso con insidiosa precisione. Il rinvio alla fiaba è un accorto espediente narrativo che consente di sostanziare anche lo sfacelo delle finzioni e dell'immaginario: «Vi piacerebbe venire a casa con me?» dice lui e sorride. «Allora, Cenerentola? Vi piacerebbe venire a casa con me?». «Non sono quel tipo di ragazza», dice lei, e si chiede se non sta imitando troppo Doris Day. E poi, che cosa significa quello che avete detto? Cenerentola?». Dice lui: «Significa Cenerentola - le

guarda le gambe - Con le scarpette di vetro? «Sembrano proprio di vetro, vero?» - dice lei, e sorride.

Il libro di Ed Mc Bain non è solo; altri media per esempio i film, sembrano aver constatato che sette anni di reaganismo possono aver ormai cambiato in modo sostanziale la società americana. Nel 1946 Frank Capra diresse un film, *La vita è meravigliosa*, in cui un angelo scendeva dal cielo per mostrare ad un uomo di buona volontà, prossimo al suicidio, quale valore avesse e avesse avuto, la sua vita. Con didattica genialità l'angelo lo faceva vivere per breve tempo nella sua città, ma trasformata come se, mancando lui, tante cose avessero preso una diversa direzione. Tutta la vita dell'onesto cittadino era stata dedicata ad una battaglia condotta contro l'avarissimo miliardario Potter e ora, dato che lui non era mai nato, il riccone aveva comprato tutto. La città si chiamava addirittura Potterville e si mostrava come una specie di immenso bordello.

Anche le città di Ed Mc Bain sembrano, se

non interamente simili a Potterville, almeno capaci di ospitare un grosso quartiere Potter, ciascuno al proprio interno. Ma un gruppo di film, apparsi in questi mesi, pare essersi assunto l'incarico di raccontare la vera società reaganiana, e lo fa con disincantata severità, quasi sbadatamente, non certo, per intenderci, come se avesse ascoltato davvero il discorso di Mano Cuomo alla *Convention* democratica del 1984, in cui si dicevano perfino queste cose, anche se usando accorte metafore. *Il giorno dopo*, di Sidney Lumet, propone una Cenerentola autentica, aggressiva e sciagurata, resa con tensione fino allo spasimo da Jane Fonda, e in questa città - che si può assumere come «Città reaganiana» in senso emblematico - dove si succedono albe piene di ansia, marciapiedi lillizi, tette saracinesche, colon stralunati, si ha globalmente l'impressione che, tratte impossibili a vedersi e vita impossibile a viverci, ci sia un legame informale, reso evidente da Michael Mann, uno psichiatra pazzo in attesa, autore di molti omicidi ai danni di sue studentesse, viene chiamato a consulto dal poliziotto Will Graham che dà la caccia a un nuovo mostro. Il pazzo incarcerato entra in contatto con il suo successore, il pericolo incombe sulla moglie e il figlio di Will. Sembra che un segreto circuito del terrore domini questa società dove conta solo una tecnologia molto sofisticata, resa però sterile dai continui impazzimenti (anche Will ha fatto il suo bravo passaggio in un ospedale psichiatrico) e dall'ingovernabile mutevolezza in cui tutto è vago e approssimativo. Le scene in cui lo psichiatra pazzo incarcerato tira le fila della questione, propone analisi, ammiccia alla scienza e alla coscienza, hanno un alto valore metaforico: chi si chiedesse come possa essere accaduto l'irraggiungibile e come non abbia spedito l'imperatore pazzo e bugiardo, anche quando era ormai nudo, veda e riveda, alla moviola, queste sequenze così belle e insinuanti.

ANTONIO FAETI

buio percettivo dell'assente comunità

La vedova nera di Bob Rafelson, è un noir che rende validamente attuale la complessa tradizione di questo genere cinematografico. Catharine uccide i ricchi mariti che nasce a procurarsi, ma Alexandra, una detective del Dipartimento federale di giustizia, la scopre, la individua, le dà la caccia, anche se, fra l'altro è sedotta dalla bella e misteriosa assassina e si trova a condividere l'amore che la lega a un playboy-alberatore, Paul Nuytten. In questo film il reaganismo sembra il vero fantasma nell'armadio: quei vecchi gaudiosi trattiati con garbata eufania, dopo un po' di piacere strappato ancora alla vita, non fanno pensare a una «soluzione finale» degna della campagna contro gli sprechi nella pubblica assistenza condotta dal Partito repubblicano?

In *Monhunter*, i momenti di un omicidio, di Michael Mann, uno psichiatra pazzo in attesa, autore di molti omicidi ai danni di sue studentesse, viene chiamato a consulto dal poliziotto Will Graham che dà la caccia a un nuovo mostro. Il pazzo incarcerato entra in contatto con il suo successore, il pericolo incombe sulla moglie e il figlio di Will. Sembra che un segreto circuito del terrore domini questa società dove conta solo una tecnologia molto sofisticata, resa però sterile dai continui impazzimenti (anche Will ha fatto il suo bravo passaggio in un ospedale psichiatrico) e dall'ingovernabile mutevolezza in cui tutto è vago e approssimativo. Le scene in cui lo psichiatra pazzo incarcerato tira le fila della questione, propone analisi, ammiccia alla scienza e alla coscienza, hanno un alto valore metaforico: chi si chiedesse come possa essere accaduto l'irraggiungibile e come non abbia spedito l'imperatore pazzo e bugiardo, anche quando era ormai nudo, veda e riveda, alla moviola, queste sequenze così belle e insinuanti.

Nessuna pietà di Richard Pearce è collocato negli stessi scenari qui c'è la Louisiana, non la Florida - in cui si snoda l'itinerario dolente della povera Cenerentola, tossicomane e prostituta - anche in questo film le peripezie tormentose, e senza pietà davvero, sembrano poter contare soprattutto sull'assenza dello stato, della legge, di un ordine sociale che in qualche modo si manifesti per dare un poco di ragionevolezza al disastro sociale ovunque molto evidente. Saranno certamente casuali gli accostamenti che in me sono nati nel collocare questi film entro la fase calante - e più pericolosa - del reaganismo. Ma non riesco a dimenticare la grande lezione di Kracauer e la sua inevitabile efficacia nel collegare Hitler a certi film dei suoi tempi.

E *True stories* di David Byrne, film di alta ed esemplare linea, mostra peraltro quasi un metodo per capire: Byrne ha ricavato le sue «storie vere» dalla cronaca dei giornali. Quella società della microfolia diffusa che Byrne racconta con l'istintivo stupore di un Alice giomai-lista, esiste davvero.

E in Italia? Abbiamo le «pirovie» televisive, a rammentarci che siamo il paese del melodramma. Del melodramma nelle figure Liebig, naturalmente. Però il «Resto del Carlino» ha appena scritto che il Rolex è un preciso status symbol anche a Bologna. E quindi avremo anche noi la Cenerentola, non c'è dubbio. A Nusco è nato un Reagan-Pollino che parla come i negri di Bibi e Bibò, ma potrebbe anche far male, molto male. Qualcuno gli regala un Rolex: se lo metterà al collo e sarà più facilmente riconoscibile come aspirante re.

Reagan uccide Cenerentola

ANTONIO FAETI

L'Unità
Mercoledì
3 giugno 1987

13

SEGNALAZIONI

Isaac Asimov
«Fondazione e Terra»
Mondadori
pp 402 L. 22.000

Per la gioia dei suoi milioni di lettori il 67enne scrittore russo-americano di fantascienza presenta anche in Italia il quinto volume del ciclo destinato alla Fondazione. Rientra in scena Golan Trevize e torna d'attualità il nostro vecchio pianeta anche se avvelenato dalla radioattività.

Dopo il postmoderno e il postindustriale ecco il postfemini. Ci siamo entrano avverte in un avviso ai lettori il brillante saggista in quanto ormai le mappe dell'inferno sono illeggibili. L'ironica premessa dà l'avvio a un saggio documentato viaggio nell'Euro pa cristiana tra visioni dell'aldilà e prodigi dell'ostia.

Piero Camporesi
«La casa dell'eternità»
Garzanti
pp 262 L. 24.000

Giulia e la donna - vissuta tra il 1801 e il 1881 - che Stendhal amò appassionatamente negli ultimi quindici anni prima della morte avvenuta nel 1842. Il promette l'apo Riniere con l'aiuto di uno studioso ha tratto dall'archivio di famiglia gli elementi per questa biografia.

Theodor Fontane
«Jenny Treibel»
Marietti
pp 190 L. 25.000

Nello scrittore tedesco vissuto tra il 1819 e il 1898 viene tradotto per la prima volta in questa occasione uno dei migliori romanzi. Attraverso la storia della protagonista l'autore presenta un penetrante affresco della nobiltà e della nuova borghesia della Berlino di fine Ottocento.

Lapo Riniere de Rocchi
Giannantonio Stegagno
«Storia di Giulia»
Sellerio
pp 142 L. 15.000

Assistito nella stesura dal figlio Marco e presentato da Gianni Mirà il proprietario della Bussola il famoso locale versiliese racconta qui la sua pluridecennale storia aneddotica curiosità in abbondanza (e anche qualche cattiveria) su personaggi e miti della scena.

Vittoria Aliata
«Rajah»
Garzanti
pp 334 L. 20.000

E il resoconto di un viaggio in Malaysia un Paese dell'Estremo Oriente più che mai fra tradizione e progresso fra leggenda e miracolo economico. L'autrice esperta di islamismo corrobora con la serietà scientifica lo scintillio di una prosa degna del grande reportage giornalistico.

Sergio Bernardini
«Non ho mai perso la Bussola»
Antonio Vallardi
pp 250 L. 19.000

A Ramat il premio Traiano

La giuria del premio di poesia Traiano (Luciano Luisi Giuliano Manacorda Walter Mauro Roberto Mussapi Maria Luisa Spaziani) ha assegnato all'unanimità il premio di 5 milioni a Silvio Ramat per il volume «In piena prosa» edito da Amadeus. Un premio speciale di 2 milioni è stato assegnato a Giorgio Bassani per il suo contributo alla cultura italiana del nostro tempo. La cerimonia ufficiale si terrà sabato 20 giugno a Benevento.

Un nuovo mensile sui giochi

Il panorama già fitto dei periodici si arricchisce di un nuovo titolo in un settore poco esplorato: quello dei giochi. Si chiama «Giochi Magazines» ha cadenza mensile e in 132 pagine a colori presenta dalle super classiche «parole crociate» ai più recenti videogames. Gli autori (il progetto è di Andreina Vanni il direttore Nuccio Francesco Madera) preannunciano anche spazi dedicati a varie curiosità. Vinceranno la sfida con la vecchia Settimana enigmistica?

Settimana del libro a maggio '88

Il maggio del 1988 dovrebbe battezzare una nuova iniziativa dedicata ai libri con l'occhio promozionale rivolto all'ancor scarso numero di lettori del nostro paese. La settimana nazionale del libro ha avuto padroni importanti i ministri della Pubblica Istruzione dei Beni culturali e dell'Industria le amministrazioni locali le associazioni degli editori e dei libri. La Rai. Si narra che il mese del libro non è stato steso solo un programma di massima se ne parlerà presto.

MEDICINA

Rimedi dolci e domestici

Attilio Speciani
Guarire con la natura
Mondadori
Pag 366, L. 12.000

ERNESTO VALSECHCHI

Sotto il titolo innocuo e un po' ammiccante verso il futuro naturalista si raccoglie invece una compatta e seria enciclopedia di medicina pratica da «Abbassamento di voce» a «Vomitato della gravidanza» comprese voci impegnative come Alcolismo Assenza di orgasmo Morbo di Basedow o Infarto cardiaco. Ad ogni voce poi ci sono le cure da fare e le medicine da prendere nonché i sistemi per capire caso per caso qual è la cura più indicata.

Ovviamente questo sarebbe impossibile, e anzi molto pericoloso se le medicine fossero quelle ad alto rischio che usiamo di solito dagli antibiotici ai sonniferi. Invece vengono indicati solamente i «rimedi della natura», dai prodotti omeopatici agli oligoelementi dalla fitoterapia alle integratori alimentari e vitaminici. Insomma i rimedi «dolci» che chiunque può maneggiare senza rischi.

L'esperienza dell'autore come medico curante è evidente se si osserva il linguaggio che usa, semplice ma niente affatto approssimativo, soprattutto quando definisce le malattie e ne descrive i sintomi. I termini tecnici quando ci sono sono sempre spiegati nell'indice c'è «Enuresi» ma anche «Pipi a letto». Insomma è chiaro che l'autore sa farsi capire da chi non sta bene e che per un medico è una piacevole novità.

Per chi conosce già le medicine dolci questo libro è un prezioso vademecum da tenere a portata di mano in casa o in viaggio. Vedi per esempio l'autoprescrizione d'emergenza per curare l'herpes delle labbra o il modo semplice per far passare in pochi minuti i dolori atroci delle coliche renales. Per chi conosce solo la medicina ufficiale questo libro è invece un'occasione per vedere cosa sanno fare le medicine naturali di cui la scienza accademica ignora ancora tutto salvo l'unica cosa che conta e cioè che funzionano.

SOCIETÀ

Sei anni per dire capitalismo

Romano Giachetti
Lo scrittore americano
Garzanti
Pag 278, L. 22.000

PIERO PAGLIANO

«La porta si aprì su una stanza in cui regnavano due cose sole un eccellente disordine e un computer». Così Romano Giachetti ci introduce nella casa di David Leavitt, già celebrato esponente (con Carver e McInerney) dell'ultima generazione letteraria made in Usa. È uno fra i molti incontri intervisive conversazioni che il collaboratore di «Repubblica» ha da poco raccolto nel libro *Lo scrittore americano* una vivace escursione in almeno sei decenni di quella letteratura che avevano cominciato a scoprire Pavese e Vittorini.

Ma è possibile ricomporre la fisionomia dello scrittore nordamericano di questo secolo? C'era una volta lo scrittore eroe fedele al mito vitalistico dell'azione (Hemingway Steinbeck Faulkner Dos Passos) poi vennero i narratori colti (Bellow Malamud Philip Roth Capote Heller) quindi sarà la volta degli stilisti da «laboratorio» e delle writing schools ecc. Tuttavia se non si resta pigri nei luoghi comuni la realtà che mostra la ricognizione di Giachetti appare ben più stralucida e contrastata. Fra gli innumerevoli motivi e indizi della sua «ventica», egli segnala ad esempio ne gli scrittori che hanno rinnovato il romanzo (William Gaddis John Barth ecc.) una di scorta «presenza di Kafka». A prima vista potrebbe stupire che nel paese nato e cresciuto sul mito dell'individuo e della libertà si infiltri l'influenza di un autore che ha descritto l'uomo condannato da un'autorità incontestabile. Ma a guardare bene non è poi tanto strano. «Nessuno parla più» si legge - di un'alternativa al capitalismo. Nel capitalismo si muove tutto anche l'angoscia, anche l'astrazione del dolore.

PENSIERI

Francoforte oltre Habermas

Albrecht Wellmer
La dialettica moderna postmoderna. La critica della ragione dopo Adorno
Unicopli
Pag 136 L. 13.000

LUISA BONESIO

Aprire la severa teonca del pensiero di Adorno alla pluralità postmoderna, trovando non poche consonanze comuni per riflettere sulla multiformità in cui si manifesta il contemporaneo e questo il progetto di Wellmer esponente dell'ultima generazione della scuola di Francoforte. L'intersezione di queste tre linee di pensiero Francoforte la pragmatica e l'estetica della negazione e il postmodernismo - delinea in Wellmer un onzante nuovo rispetto alla chiusura che la filosofia tedesca nella figura di Habermas ha opposto alla ventata postmoderna.

Senza tacere la fondamentale ambiguità che lo caratterizza tra conservatorismo in formale e anarchica innovazione Wellmer vede nel post moderno la continuazione della tradizione «romantica» del moderno di critica ai limiti di una ragione illuministica volta a ridurre il diverso non solo il primo Marx Nietzsche Adorno ma soprattutto l'arte nei suoi tratti di sperimentazione e ricerca di sempre nuove definizioni del senso. È proprio nell'arte moderna che Adorno vedeva la prefigurazione di una soggettività non più corrispondente alla rigida unità del soggetto borghese ma quanto nella sua filosofia rimaneva bloccato dalla negatività e dall'utopia della conciliazione oggi può essere mobilitato riconoscendo che il potenziale emancipativo dell'arte rende possibili nuove forme di esperienza e spirito. Trovare spazi comunicativi liberi da costrizioni e forme di socializzazione. La tradizione filosofica si avvicina all'idea del post moderno nella presa d'atto che l'allargamento dei limiti della comunicazione operato dall'arte e una conoscenza che riguarda il mondo reale e personale in tutti i suoi aspetti cognitivi affettivi morali. E in questa luce che si può riaprire la discussione sulla arte e la produzione industriale.



TOMMASO LAURENTI

La fabbrica Mario Pelino di Sulmona. Produce confetti da due secoli. Il bianco nero non restituisce la varietà i colori i disegni dei dolci e delle confezioni tra decorazioni rococò e tratti di realismo fotografico che rifuggono la fabbrica naturale fumante nel verde delle campagne e delle colline. Uliano Lucas ha «fissato» una vetrina allestita su un tavolo lungo rivestito da un drappo rosso e lì ha animato con i visi sorridenti e i grembiuli azzurri delle giovani lavoranti. Foto immobile fissa ricercata che nasce comunque a comunicare la vivacità e la simpatia di un qualsiasi «ricordo» quasi filtrato dai tempi. I confetti nel libro di Lucas («Abruzzo Abruzzi» edito da Fotogramma) con una introduzione di Bruno Vespa) sono una immagine passata ma al tempo stesso persistente di una regione che era molto arretrata ma è molto cambiata negli anni più recenti. «Nel 50» scrive Vespa - un abruzzese guadagnava i due terzi della media italiana. Oggi supera i quattro quinti. Nel 60 l'Abruzzo era la più misera tra le otto regioni del Sud dopo Lucania Calabria e Molise. Quindici anni dopo aveva il reddito più alto.

Eppure l'Abruzzo non ha certo avuto più delle altre regioni in termini di intervento straordinario. Una chiave di lettura della ripresa può essere questa. L'Abruzzo ha bene utilizzato innanzitutto il proprio patrimonio sociale. Anche negli anni più neri la regione è stata sempre la più alfabetizzata del Sud. Non conosce mafia camorra grande criminalità organizzata. I confetti di Mario Pelino sono un lavoro d'oggi che richiama la tradizione. Come le pietre i campi i canali le chiese le strette vie le barbabietole di Scurolo Marsicana il mercato di Sulmona il caffè Vittoria la farmacia Crocetti. La raccolta dei mestieri di Uliano Lucas continua proponendo Selenia Italtel Hoechst Fiat Coca Cola Telettra Ferco Wampum microprocessori prodotti chimici computer bevande gassate telefoni video jeans l'ultima modernità produttiva di Abruzzo. Immagini chiare pulite persino asettiche fortemente ideologizzate (in omaggio alla «superiorità» della produzione). PS Non manca un accenno documentario alla politica austriacale. Le geometrie degli incroci sono affascinanti. Ma inevitabilmente non possiedono senso critico.

PERSONAGGI

La tolleranza val bene una messa

Enrico IV re di Francia
Lettere d'amore e di guerra
Archinto
Pag 127 L. 14.000

GIANFRANCO BERARDI

Figlio di Antonio di Borbone e Giovanna d'Albret regina di Navarra Enrico IV di Francia (1553-1610) è ricordato soprattutto per la famosa abitudine del 1594 che lo condusse dal campo protestante a quello cattolico. Cominciò a dargli di salire sul trono francese («Pangi val bene una messa») e di promulgare poco dopo il famoso editto di Nantes che riconosceva agli ugonotti libertà di culto e concedeva al

paese stremato un periodo di relativa quiete. Ma proprio quando la Francia stava per riprendere la propria collocazione centrale nella politica europea Enrico IV fu ucciso dall'ex frate Ravallac.

Tutto questo è arcinoto. Meno conosciuta in Italia è la personalità di questo singolare sovrano su cui getta ora un fascio di luce questa raccolta di lettere, dotata di una bella introduzione di Marina Premoli. Sono missive in grande parte personali dirette ad amici a compagni d'arme alla moglie Maria de' Medici alla regina Elisabetta e a Garçon. E di Inghilterra e soprattutto alle amanti la marchesa di Verneuil «impermente e astuta femmina» secondo il Sully l'incantevole Gabrielle d'Estrees e la «Bella Corisande» contessa di Gramont.

Quello che colpisce di più nella personalità di Enrico è la sua mobilità la sua propensione a vivere «sopra l'orlo dell'abisso» la sua ironia di fondo che si esprime nella capacità di ridere di sé e dei suoi. In discussione le certezze assolute. Passa con indifferenza da una religione all'altra. Ma l'indifferenza ha limiti di tolleranza.

RACCONTI

Se il leone non mangia carne...

Marco Papa
Animalario
Theoria
Pag 80 L. 6.000

AURELIO MINONNE

Ognuno di noi tra le proprie letture le proprie immagini e le proprie esperienze seleziona una linea privilegiata che lo guida nell'esercizio del gusto e nella professione della critica. Ma se il gioco e il consapevole è forzato fino alle conseguenze estreme si ottiene un'opera assai simile a quella di Mark o Papa una galassia di citazioni di memorie parafra di invenzioni strutturali.

rata per voci singolari e ispira nella circostanza dal mondo degli animali. Ne risulta uno zoo fantastico pieno dei mostri della ragione saccheggiate dalle pagine di Kafka e di Carroll di Michaux e di Rilke dalle tele di Ernst di Pollock e di Magritte dalla dottrina fuori tempo del bestiario di Leonardo e del *Fisologo* medievale.

Ma abile e disincantato Papa mescola i suoi animali tra loro e li catapulta senza riguardi nel mondo della sua vissuta esperienza. Il mirmecoleone ad esempio non mangia carne né erba e muore di fame tutto perché insinua Papa è tanto stupido da ritenere disdicevole mangiare il pesce. L'avvoltoio invece si nutre di mirmecoleoni ma di guina il venerdì. La volpe si finge morta e divorà gli uccelli che vengono a beccarle la lingua ma il picchio dal profondo del ventre è capace di guada, are l'uscita aprendosi un varco organico. E così via con un tono tra il pontificale e lo slacciato tra il habesce e il truce. Il che in tempi in cui si vanti la possibilità di generare l'uomo scimmia non può fare che buon sangue.

ROMANZI

Siamo uomini o robot?

Giuseppe D'Agata
Memow
Rusconi
Pag 272 L. 22.000

AUGUSTO FASOLA

Chi conosce D'Agata soltanto attraverso il suo fortunato «Medico della mutua» (romanzo e poi film con Sor di) faticcherà non poco a ritrovarsi in questa sua ultima opera narrativa. L'ingrigo qui è molto spesso e si irradia in varie direzioni su terreni diversi ma uniformemente vincolati a demaniche forme di magia dalla scadenza ventennale che incombe per un

ferreo tragico patto su una famiglia a un misterioso istinto di credito i cui «debiti» speciali sembrano destinati tutti a pagare il loro creditore soltanto attraverso la morte. Un mondo predeterminato dunque che sembra irrimediabile senza concessioni la vita dei protagonisti e cementare in rigidi schemi negativi di ogni fantasia tutte le loro attività. E quando il protagonista volendo rompere l'assedio che lo soffoca decide di correre all'aiuto di un sofisticatissimo computer (il Mezz del titolo) per ricostruire una identità diversa ecco allora che proprio dalla macchina esce una antologia di bizzarre e fantasiose invenzioni. Non è lecito dire di più su un romanzo tutto giocato sui colpi di scena ma è proprio in quel rovesciamento delle parti che sta la trovata stuzzicante di fronte agli obbligati comportamenti di una società robotizzata l'esplosione della fantasia e della inventiva provengono imprevedibilmente dalla macchina che si sostituisce nel senso più completo all'uomo che ha abdicato dalle sue prerogative. Ma sarà poi così fino alla fine? Una piacevole fluida lettura.

ROMANZI

Pericolo giallo per il presidente

Clive Cussler
Mission Eagle
Rizzoli
Pag 502, L. 25.000

DIEGO ZANDEL

Dopo «Recuperate il Titanic» e «Salto nel buio» ecco un nuovo romanzo dell'amenico Clive Cussler che ha ancora per ambiente il mare visto in tutta la sua dimensione avventurosa e per protagonisti il coraggioso esperto di recupero subacqueo Dirk Pitt di pendente del Numa l'ente nazionale americano per le ricerche marine e sottomarine. Non basta. Come in quei due romanzi anche in questo «Mission Eagle» è preponderante l'aspetto spionistico che vede impegnati e contrapposti i servizi segreti americani e una organizzazione comunista dipinta naturalmente sotto le fosche e logore luci della più vetera pubblicistica antisovietica e più precisamente del più classico *topoi* delle spy stories occidentali e tanto vale accettarlo. Del resto ciò che in definitiva si chiede a un romanzo di spionaggio sono altre cose il ritmo la suspense l'avventura. E «Mission Eagle» offre tutto ciò.

C'è una banda di criminali coreani collegata al Kgb che organizza il rapimento del presidente degli Stati Uniti in crociera per ragioni segrete. A bordo del suo panfilo «Eagle» il rapimento è talmente spettacolare da mettere alla berlina l'intero sistema di sicurezza americano. L'Eagle verrà trovato dal solito Dirk Pitt in fondo alle acque del fiume Potomac con a bordo i cadaveri di tutti i quattro paggio. Mancano solo i corpi di tre persone quello del presidente di un suo consigliere e del vicepresidente. Che fine hanno fatto? Naturalmente non ve lo diciamo anche se le pagine più avvincenti del romanzo non sono quelle più propriamente thrilling bensì quelle di pura avventura che per certi versi ricordano il migliore Alistair MacLean.

ROMANZI

Berlino alla rovescia

Claudio Angelini
Gomorra
Bompiani
Pag 159 L. 16.000

FABRIZIO CHIESURA

Claudio Angelini fu scoperto da Salvatore Quasimodo che dedicò un'ampia prefazione alla sua raccolta di poesie «Prima della fine». Mario Luzi è stato il padrino del suo secondo libro «Viaggio di nozze» cronaca in versi di una vicenda coniugale. «O Rose thou art sick» (O Rosa tu sei malata) scriveva Herrick in un poema in cui si parlava di un invisibile verme che vola nella notte intento ad insinuarsi nella «giola cremisi» che è la rosa per ferirla mortalmente. È forse, lo stesso concetto espresso da Claudio Angelini in questo «Gomorra» nel suo modo di vedere il mondo malato.

C'è di tutto in questo romanzo la rottura delle relazioni fra Stati Uniti ed Europa, le facili assicurazioni dei politici che niente di serio possa accadere il vuoto del nuovo fervore religioso il muro di Berlino che cambia il suo significato o diventa un ostacolo per fermare i tedeschi dell'ovest che vogliono fuggire ad est. Ma si tratta di un testo che manca un po' di nerbo o di piglio o di effettivo nucleo centrale e come avverte Peter Nichols «nessuna di queste invenzioni si basa sulla pura immaginazione». Sta qui il nostro modesto parere. Il limite del libro che non convince né il lettore della cronaca né tantomeno quello della fiction.

ROMANZI

L'Eden non è per tutti

Stanislao Nievo
Le isole del paradiso
Mondadori
Pag 302 L. 21.000

FABRIZIO CHIESURA

«Su un'isola del mar del sud a 5 gradi dall'equatore tra gli alberi d'una foresta splendida che cade a precipizio sul mare un fiume talmente breve da non avere nome esplode in una grande cascata». Così cominciano queste «Isole del Paradiso» di Stanislao Nievo. Una bellissima cascata nascosta nella foresta raggiunta ogni cento anni da una viaggiatore che ne rimane incantato può divenire un richiamo irresistibile. Su essa un giorno qualcuno costruirà un sogno poi un progetto quindi un mondo. E la storia s'intituisce. Ma ahimè quanto sono lontane le pagine dalla gioia sbarazzina e nervosa di Stevenson o quelle dalla cupa intensità di Conrad.

MEDIALIBRO

Il crescente interesse editoriale e rumore multimediale intorno all'autore italiano inedito, sottintende qualcosa di nuovo e diverso e comunque impensabile fino ad alcuni anni (e anche mesi) fa.

Anzitutto, il moltiplicarsi delle iniziative editoriali e degli annunci pubblicitari, relativi a concorsi e premi, riviste e collane per inediti letterari appunto, da un capo all'altro della penisola, non si identifica più soltanto in un vecchio e ben noto fenomeno, quello della risposta speculativa di sottobosco, magari con avallo assessoriale, alle aspirazioni e ai sogni di tanti scrittori inediti. Certo, questo aspetto non manca, ed è anzi probabilmente cresciuto, per la suggestione creata dal mercato intorno ad alcuni casi di nuovi scrittori, e per le conseguenti accentuate speranze e speculazioni (nel *Catalogo nazionale dei premi letterari* della Selezione, per esempio, Franco Trilli ha censito in due-tre anni almeno 46 premi letterari a pagamento, tutti organizzati da uno stesso intraprendente signore, tale Agostino Pensa da Collesepoli Terni).

Ma al di là di tutto ciò, si possono registrare nelle ultime settimane alcune iniziative rivolte al narratore esordiente italiano, che sembrano evidenziare orientamenti e movimenti di mercato di ben altro rilievo. Basterà ricordare qui la collana «Primo Tempo» della Marsilio, sponsorizzata dal gruppo ENI, e il contemporaneo lancio di un premio aperto a coloro che depositeranno il dattiloscritto presso i Motel Agip; la rivista «Racconti inediti» della casa editrice

Mursia (che peraltro pudicamente non si dichiara nella pubblicità relativa) «per tutti gli aspiranti scrittori incompresi o bistrattati, timidi o pigrini», e la esplicita e programmatica ricerca di romanzi di intrattenimento e di autori di successo italiani da parte di Sonzogno e Sperling & Kupfer. Tre episodi, va detto, che rappresentano soltanto le manifestazioni più recenti ed evidenti, di una generale e diffusa ricognizione da parte delle case editrici piccole, medie e grandi, e di un tendenziale aumento del numero degli esordienti pubblicati. Quasi che lo scrittore giovane, nuovo, o comunque inedito, fosse diventato improvvisamente una specie preziosa da scoprire e rivelare.

Che cosa significa un tale atteggiamento og-

gi? Si possono fare a questo proposito almeno cinque ipotesi, che non si escludono affatto tra loro e che anzi in qualche caso convergono:

1) gli editori hanno definitivamente maturato la convinzione che si sono ormai chiuse o si stanno chiudendo alcune consolidate carriere di successo, e che diventa sempre più necessario cercare dei cavalli di ricambio.

2) l'esperienza della crisi e gli insegnamenti che se ne sono tratti, nel senso di una miglior conoscenza e più attenta valutazione del mercato, e perciò anche di una possibile riduzione delle imponderabili e dei rischi, resituiscono agli editori una certa fiducia nel lancio di un autore sconosciuto;

3) il vecchio fenomeno del «popolo di scrittori» che è anche «popolo di lettori», trova nuove dimensioni e accentuazioni, con un probabile aumento quantitativo di esso e una verosimile crescita delle attese e speranze, nell'attuale quadro appunto di iniziative editoriali e clamori giornalistici che all'autore inedito si rivolgono, ma anche nel più generale quadro di sviluppo dell'istruzione e di ripresa delle vendite librerie. Un aggiornamento e rilancio, si direbbe, dell'«effetto lotteria», che precostituisce così, più di ieri, un pubblico «garantito»;

4) questo stesso rinnovato fenomeno, circolante per lo più come *arrière-pensée*, sembra trovare anche delle vere e proprie sedi istituzionali, come la citata rivista di Mursia, pubbli-

cizzata con uno slogan («cerchiamo nuovi scrittori per nuovi lettori») che si potrebbe nazionalmente rovesciare così: cerchiamo tanti nuovi acquirenti-lettori quanti sono gli aspiranti scrittori di cui selezioniamo i racconti;

5) il successo di alcuni nuovi autori italiani, in Italia e all'estero, e l'entusiasmo che ne fanno editori e mass media nel quadro della ripresa libraria di questi anni, provocano una sorta di incontrollata ed estesa ossessione emulativa: cui contribuisce indirettamente il piccolo boom dei nuovi scrittori americani.

Cinque ipotesi che si possono interpretare in vario modo, e che indicano tendenze diverse e contraddittorie: sperimentazione editoriale e corvità mercantile, politica d'autore e speculazione rammodernata, e così via. La tendenza comunque che potrebbe rivelarsi più improduttiva e perciò pericolosa, sembra essere quella dell'ossessione emulativa. Un po' come nella pagina del Manzoni sulla follia, dove tutti si alzano sulle punte dei piedi per vedere meglio, ma finiscono naturalmente per vedere come prima.

Il miraggio dell'esordiente

GIANCARLO FERRETTI

L'utilità del critico

Le distinzioni di Achille Bonito Oliva e le precisazioni di Oscar Wilde (contro il positivismo ingenuo, che è ancora pane quotidiano), per concludere che la critica, proprio perché profondamente legata al soggetto, è un passaggio indispensabile per giungere ad una nuova razionalità

FILIBERTO MENNA

L'ultimo libro di Achille Bonito Oliva, *Antipatia. L'arte contemporanea*, ripropone il discorso sulla critica d'arte, sul suo statuto, sui suoi modi di funzionamento, sui rapporti che essa intrattiene con l'arte e con il contesto culturale. Si tratta di una riproposta

in linea con lo stile critico dell'autore, ma spinta, questa volta, fino all'estremo del paradosso. Proprio per questo mi pare una buona cosa prenderla come punto di avvio per una discussione più ampia, cominciando con la prima *proposizione* secondo cui «il critico non ha niente da spartire con l'interprete di passate epoche artistiche». Qui viene affermata, in sostanza, una radicale frattura tra critica e storia dell'arte, la prima dotata di creatività e di capacità di giudizio, la seconda confinata in un esercizio meramente notarile, catastale. Lo storico ha la pretesa e l'illusione della oggettività, mentre il critico accetta la propria parzialità, anzi la propria partigianeria, facendone addirittura il fondamento del proprio statuto teorico. Il critico creativo pratica il teatro della parzialità, della scelta, garantendosi con «l'autorità della propria scrittura», mentre lo storico è il parassita che si nasconde e si nutre della presenza forte dell'arte garantita dalla storia. Naturalmente, il critico creativo rifiuta l'ausilio di metodi di indagine proprio perché non ha bisogno di darsi l'alibi dell'oggettività e non è vittima del senso di colpa e del complesso di inferiorità che affligge, invece, molti intellettuali in quanto «produttori di improbabilità, sorretta, evidentemente, non da un metodo verificabile».

Si tratta di una proposta critica che risale ormai a parecchi anni addietro e che qui ha trovato una sua ridefinizione più estrema, forse anche in antitesi ad altre interpretazioni del lavoro critico perfettamente opposte, nel senso che esse prediligono invece la storia e condannano la parzialità della critica come miopia e come epifenomeno del mercato. Per la verità la posizione di Bonito Oliva può vantare qualche illustre precedente, come quell'inesauribile inventore di paradossi che è Oscar Wilde, autore del saggio famosissimo *Il critico come artista*, che, per la verità, a leggerlo bene, potrebbe più propriamente intitolarsi *L'artista come critico*.

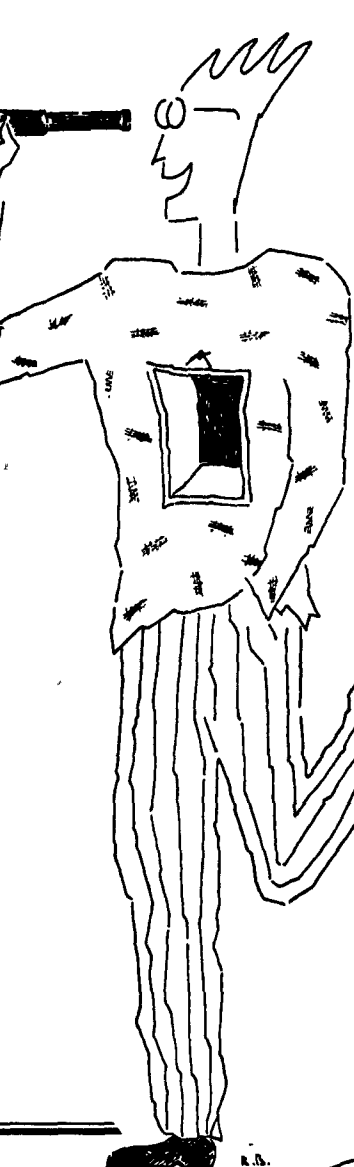
Come è noto Wilde se la prende anzitutto con il positivismo imperante (ma quanto di positivismo ingenuo non sussiste tuttora nelle ricorrenti pretese oggettivanti di non pochi storici dell'arte!) sostenendo che la critica «nella sua forma più perfetta, nella sua essenza è puramente soggettiva, e anela a rivelare il proprio segreto e non il segreto di qualcun altro». Con l'abituale gusto per la provocazione Wilde mette così allo scoperto i meccanismi profondi, diciamo pure incoscienti, che sovvertono il discorso critico e consentono di identificarlo con uno stile vero e proprio. Ma, se è vero che Wilde considera l'opera d'arte soltanto come «punto di partenza per una nuova creazione», non è meno vero che egli attribuisce un ruolo determinante alla interpretazione. Per questo Wilde se la pren-

de con il senso comune che pretende di «andare a braccetto con i poeti e ha un solo modo ignorante e sfrontato di dire: «Perché dovrei leggere quel che è stato scritto su Shakespeare e Milton. Posso leggere i drammi e i poemi, e tanto basta». A tale ignoranza e a tale sfrontatezza Wilde risponde che apprezzare Milton è la ricompensa di una apprezzata dottrina, di una lunga e paziente pratica interpretativa, dunque. Il valore della soggettività non viene meno per questo, ma (qui è il punto) è in grado di affermare tanto più i propri diritti quanto più si dimostra capace di affrontare lo scontro con l'opera e di attraversare il momento interpretativo: «È soltanto intensificando la propria personalità - scrive Wilde - che il critico può interpretare l'altra personalità e opera, e con questa più forza questa personalità entrerà nell'interpretazione, tanto più l'interpretazione diverrà reale, soddisfacente, convincente, vera».

Nel lavoro critico, quindi, il soggetto fa sempre valere i propri diritti ma nello stesso tempo riconosce l'autonomia del testo e si rende conto che lo spessore dell'opera (lo spessore linguistico) deve essere attraversato e conosciuto. Le diverse metodologie critiche servono appunto a questo ed è illusorio credere di poterne fare a meno, non fosse altro perché ogni scrittura critica reca con sé tracce metodologiche introiettable a volte anche inconsapevolmente. L'interpretazione segna, in definitiva, il superamento della fase egocentrica, narcisistica di una critica che si appaga troppo facilmente di specchiarsi nella propria scrittura, costringendo il soggetto a riconoscersi nel doppio del testo come altro, diverso da prima.

È appunto questo che mi sembra ancora attuale del discorso woldiano: da quel punto di vista in apparenza così lontano, così decadente, la critica si rivela una pratica tutt'altro che fuori gioco. Non vorrei forzare troppo il senso del testo, ma a me pare che nella sequenza di attributi con cui lo scrittore cerca di definire l'interpretazione - «reale, soddisfacente, convincente, vera» - i termini centrali possano agevolmente rientrare nella sua provocatoria pratica psicagogica, mentre i termini estremi introducono uno scarto sia pure lieve del senso complessivo del discorso woldiano. E lasciano per giunta intravedere nelle smagliature della maschera sorridente e ammiccante del conversatore abile come un giocoliere una esigenza di concretezza, di *realità*, appunto, e di *verità*.

Il fatto è che la critica, proprio perché profondamente legata al soggetto, può avere una presenza non secondaria nell'odierno dibattito sulle forme del sapere, nel senso che essa può farci



I disegni dell'inserto libri sono di Remo Boscaini

meglio comprendere che ogni sapere implica margini ampi di soggettività, che senza questa consapevolezza la forza del sapere e dei saperi è solo apparente, in quanto ha un carattere difensivo e in sostanza repressivo.

L'inruzione del soggetto nella costruzione del sapere sembra introdurre un fattore di debolezza, un punto di minore resistenza. In realtà è un passaggio obbligato, una condizione necessaria (anche se non sufficiente) per giungere a una nuova razionalità, più articolata e flessibile, più consapevole dei propri limiti e quindi delle proprie possibilità: in definitiva più *reale* e più *vera*.

La nostra zia d'America

La nostra zia d'America

Luigi Caligaris, Carlo Maria Santoro
«Obiettivo Difesa»

Il Mulino

Pag. 392, L. 25.000

CLAUDIO PETRUCCIOLI

La ricerca di cui ci danno conto Luigi Caligaris e Carlo Maria Santoro, pubblicata dal Mulino per conto dell'AREL ha un pregio essenziale e degno del massimo apprezzamento: introduce il lettore su un terreno tradizionalmente inesplorato in Italia, lo guida a prendere contatto con problemi trascurati e ignorati del tutto dalla pubblica opinione, anche quella più colta e che si dovrebbe presumere interessata, e affronta - quando lo vuole - con angustie burocratiche o con mesi hunità correlative dagli addetti ai lavori ai vertici dello Stato e della amministrazione. Il tema è

dichiarato nel titolo: «Obiettivo difesa». Nelle quasi quattrocento pagine si passa infatti in rassegna la «questione della difesa» collocandola al posto che le compete, in un crocevia, cioè, nel quale confluiscono problemi essenziali di politica internazionale, di assetto istituzionale, di funzionalità delle strutture organizzative, di produttività della spesa.

La filosofia che ispira la ricerca è tanto semplice quanto inoppugnabile: i fini devono essere chiari e i mezzi devono essere adeguati ai fini. La «difesa» è un mezzo per fini politici, e ai fini politici va commisurata; ma se il «mezzo» è casuale, inadeguato, confuso, farraginoso, allora anche i fini dichiarati - quali che siano - diventano necessariamente occasionali, propagandistici, velleitari.

Con questa ispirazione non si può che concordare pienamente, e trarne dunque le conseguenze. Per la sinistra ciò significa colmare un ritardo tradizionale, risultato di molti decenni di disattenzione quando non di vera e propria programmatica estrinseca. Il partito comunista ha lavorato, nel più recente periodo, per ridurre questo ritardo. Lo ha fatto in sede parlamentare, con una presenza sempre più allentata e consapevole nelle attività legislative e di controllo. Lo ha fatto anche sviluppando la

propria elaborazione e una sistemazione con elevato grado di organicità nel documento sulla sicurezza recentemente varato.

Costatare questi progressi non deve però nascondere il fatto che ritardi restano ancora e sono grandi, non solo nella più larga opinione pubblica di sinistra, ma anche nella cultura e nei quadri. La assunzione di un punto di vista più «scientifico» la adozione di strumenti di analisi e di giudizio più «tecniche» ha fatto, a sinistra, passi avanti rilevanti per quel che concerne la politica estera e l'azione internazionale; assai meno ciò è avvenuto in materia di difesa. Lo squilibrio dunque c'è e la lettura di un testo come questo di Caligaris e Santoro è assai utile per misurare la portata.

Quanto al merito di ciò che i due autori sostengono, c'è da notare una diversità di approccio fra le due parti più «istituzionali» si può deludere quella di Caligaris, più su testi quelli di Santoro.

Caligaris, anche sulla base di una diretta esperienza (fino a pochi anni fa ha ricoperto alti uffici nell'esercito) affronta i problemi meriti ai mercantismi e alle sedi della decisione, sia sul versante politico-strategico che su quello della direzione militare in senso stret-

to, con una appendice riguardante i servizi di informazione. Questo esame è condotto nel quadro del complessivo assetto istituzionale italiano e delle alleanze internazionali, ed è sviluppato con metodo comparativo, con l'occhio cioè al modo in cui gli stessi problemi sono affrontati e risolti negli USA e nei maggiori Paesi dell'Europa occidentale. Il confronto è tutto a danno dell'Italia: ambiguità nelle attribuzioni dei poteri, mancata individuazione di sedi nelle quali assumere decisioni, soprattutto in caso di crisi, non coordinamento e frammentazione dei comandi.

Santoro si impegna invece in una messa a punto teorica del «modello di difesa» in riferimento agli obiettivi strategici della politica estera e della funzione internazionale dell'Italia. Lo fa sulla base di una dottrina, riesposta nel saggio in questione, ma già elaborata dall'autore in numerose pubblicazioni che hanno visto la luce e negli ultimi anni. In estrema sintesi Santoro vede la «evoluzione del sistema internazionale segnata dalla progressiva attenuazione e crisi del bipolarismo, dominante nell'assetto definito dopo il secondo conflitto mondiale. Tale evoluzione si manifesta tanto con l'affermarsi di dimensioni e problemi «regionali» quanto con la progressiva definizione

del ruolo di nuovi attori internazionali che egli definisce «Medie Potenze», le quali, «pur all'interno di una limitazione oggettiva di sovranità in quanto inserite nel sottosistema della Superpotenza cui fanno più o meno volentieri capo, svolgono funzioni autorevoli in quanto protagoniste all'interno delle rispettive griglie regionali». L'Italia, secondo Santoro, deve adeguare la propria strategia e le proprie strutture al compito di una «Media Potenza», in riferimento alla regione mediterranea in quanto «non può esimersi dall'assumere gradualmente una funzione di «termoregolatore» dell'insieme mediterraneo».

Più opinabili risultano le conseguenze che ne deriva Santoro, sia sul piano strategico-militare (illustrate in cinque «missioni» operative sulle quali incardinare l'organizzazione e l'uso delle forze di difesa) sia per quel che concerne la saldatura fra la «strategia d'area» e i compiti complessivi di sicurezza, integrati nella dimensione europea e nell'alleanza atlantica. La discussione su questi punti può e deve svilupparsi ricercando e verificando ipotesi anche diverse da quelle sostenute da Santoro. Ma anche per avviare questa discussione il lavoro che egli ci propone ha indubbi meriti di provocazione e di stimolo.

Il tamburo di latta suona a morte

Günter Grass

«La Ratta»

Einaudi

Pag. 360, L. 30.000

KLAUS DAVI

Un tempo, Günter Grass credeva nelle tartarughe. Il progresso, sosteneva, è concepibile solamente a piccoli passi, inesorabile e costante, ed eleggeva la testuggine a suo simbolo preferito. Grass ci ha ripensato, e si congeda dal mondo delle lettere, proponendoci una Ratta divoratrice, cinica, distruttiva. Il mondo è agli sgoccioli: quello degli umani, che sta per essere definitivamente sostituito da quello delle Ratte. Gli uomini sono ciechi. Ma l'io narrante - lo scrittore stesso - riesce a vedere: una Ratta gli appare in sogno; un animale schifoso, ma anche desiderato, che lo tormenta implacabile e non gli dà tregua. Quanti sono stati gli errori degli uomini in generale - e dei tedeschi in particolare? Dall'inquinamento del mare, all'Olocausto, dalla bomba atomica allo sfruttamento della donna, Grass li elenca tutti, senza esclusioni di sorta. L'uomo tenta di difendere la propria dignità, ricorrendo alla tante cose positive da contrapporre a quelle negative. È tutto inutile. La razza umana perirà, sostiene la Ratta. Troppi sono gli errori, la fine - a cui il narratore - potrà assistere «privilegiato», è imminente. In futuro la terra sarà completamente sotto controllo delle Ratte. La Ratta rappresenta il culmine, nell'economia narrativa grassiana, di quel processo tra l'umano-umano e l'umano-spirituale che conduce, sul piano strettamente stilistico, al dissolvimento degli elementi narrativi per assurgere alla condizione «silenziosa» del mito. La Ratta è, quindi, un saggio sul pessimismo cosmico di Günter Grass, in parte riuscito, ed in parte aggrovigliato, forzato, La dove, in tedesco, lo stile di Grass si fa più corposo e incisivo, l'italiano - e la signora Bruna Bianchi ha fatto veramente tutto il possibile - tradisce la genuinità delle tensioni nervose narrative, trasformandole in un tessuto eccessivo, faticoso, inefficace.

Sin dalle prime pagine Grass mette in guardia il «lettore». La Ratta, che si presenta sia in forma di delirio onirico, che di cruda, materiale, repellente realtà è la «zona d'ombra» dell'umanità. Una zona d'ombra senza forma specifica: che ha radici nel passato - la storia tedesca - e nel presente - la questione ecologica e quella del nucleare. Ma la «requisitoria» non investe solo ciò che è «esterno». Nel vortice sono coinvolti molti dei personaggi dei precedenti romanzi grassiani. Tutti invariabilmente inghiottiti dal progetto di autodistruzione che l'uomo sta realizzando. La Ratta è tutto questo.

Disgustosa non tanto per i tratti già scontatamente più oscuri negli uomini, ma per quegli aspetti ritenuti più positivi, lodevoli, nobili del carattere umano. E la Ratta riesce incontestabilmente a farci sentire sporchissimi anche nei nostri tratti migliori. Il senso di repulsione che attura, procedendo nella lettura del testo, diventa necessariamente l'odio che fondamentalmente l'uomo nutre per se stesso. Grass non dà tregua al lettore: chi legge, deve riconoscersi in quella creatura immonda.

Grass non ha più voglia di compiacersi, e non spera minimamente di piacere a se stesso. Lo stile è spesso rotto, convulso, i passaggi logici imprevedibili, i riferimenti sconcertanti. Il lettore viene programmaticamente disorientato: tutto appare cervellotico, costruito, strozzato. Grass, naturalmente, se la prende con l'umanità tutta. Ma la grande, ed estrema requisitoria la rivolge, come ultimo atto, a se stesso. Lui, Günter Grass, il mostriacolo «consapevole», quello che rompeva le scatole dei pulpiti e sputava sul mondo, la «mente morale» di una nazione; lui, paradossalmente, ha la possibilità di assistere alla fine di un mondo che, più di tutti, aveva amato. Anche quel «principio unificatore» che fu un tempo la Morale, si sfalda e si trasforma, ritorcendosi contro chi gli diede vita e lo alimentò. Poiché anch'essa nasceva soprattutto dall'amore che la moralista nutrivava per se stesso. Certo, Grass ride della stupidità umana, ma questo lo faceva anche col «Tamburo di latta». Ora, sopra ogni cosa, è di sé che ride, negandosi e autopenendosi come mostro. Un mostro che ha cessato di scriverci ed ha iniziato a divorarsi.

Ultimi passi prima della follia

Alberto Gaston

«Genealogia dell'alienazione»

Feltrinelli

Pag. 199, L. 25.000

SILVIA LAGORIO

Il saggio di Alberto Gaston, *Genealogia dell'alienazione*, arriva a riempire una casella vuota nell'ambito della riflessione contemporanea: quella della psichiatria che interroga se stessa, i propri fondamenti teorici, le pratiche che da essi traggono origine. Offre un intento e un lavoro di indagine su quel presupposto psichiatrico tradizionalmente rimesso dal modello scientifico-naturalistico e da una farmacopsichiatria che si limita a controllare il fenomeno della malattia psichica, svergogliandone la portata emotiva, il senso sociale, il costituire drammaticamente riflesso e documento del tempo e della storia. Se, come già Kant aveva pensato, «l'unico segno generale della pazzia è la perdita del senso comune» e il subentrare del «senso logico personale», si profila impossibile avvicinare il tema dell'alienazione utilizzando una griglia interpretativa nota e domestica: è necessario inaugurare un secondo ordine del discorso che tenga conto dello spostamento e della dislocazione dell'anima, quando essa scivoli dalla normalità alla follia.

Tuttavia, nel tentativo di mettere in luce lo specifico della malattia psichica, la sua inafferrabile «ragionevolezza», Gaston si è proposto la difficile impresa di individuare alcune «esperienze emozionali invarianti», ovvero quelle strutture costitutive della coscienza di sé che normalità e patologia hanno in comune. Gaston si riferisce qui a Karl Jaspers e precisamente alla sua intuizione dell'esistenza di «situazioni-limite» momenti psichici privi di qualsiasi sostegno fermo e affidabile che spingono il soggetto alla dura prova della scissione, della scelta fra contrari, del contrasto insanabile fra opposte tendenze. Le situazioni-limite che fondano la coscienza di sé e sigillano l'entrata del soggetto nella normalità psichica, poggiano su tre antinomie radicali: unità/multiplicità, vita/morte, maschile/femminile. Tutte e tre testimoniano di un'esperienza irriducibile del travaglio del corpo teso a costruire la propria individualità: il fallimento di fronte alla prima antinomia registra la caduta della percezione del corpo come unità, la frammentazione e la partizione del senso di sé, la costituzione di un soggetto multiplo e disperso, l'annullamento del confine fra mondo esterno e mondo interno. Il fallimento di fronte alla seconda antinomia determina l'immersione del soggetto nella *melancholia* che, azzerando la disponibilità emotiva e l'energia psichica, non riconosce la vita e, viceversa, attraverso l'eccesso maniacale e la ripetizione stereotipata dell'ossessività, nega la morte differendola e svuotandola.

Di fronte al terzo dilemma antinomico, l'impossibilità a riconoscere una propria collocazione nel luogo del maschile o del femminile precipita il soggetto nell'ambivalenza paralizzante del contrasto fra essere e apparire, nell'isteria che disgiunge anima e corpo.

SINFONICA

Mahler, 5ª e 6ª perfette

Mahler
«Sinfonie n. 5 e 6»
Direttore: Elihu Inbal
CD Denon 33CO-1088 e
60CO-1327-28

Elihu Inbal e l'Orchestra della Radio di Francoforte proseguono ad altissimo livello la loro incisione delle sinfonie di Mahler (in CD Denon distribuiti dalla Nowo); particolarmente nella fase centrale del sinfonismo mahleriano, in opere ampie e complesse come la Quinta e la Sesta le qualità migliori dell'interpretazione di Inbal appaiono in bellissima evidenza. La sua rigorosa fedeltà alle partiture, tesa in primo luogo alla chiarezza e trasparenza, sembra attenersi ad una sorta di «oggettività» sobria che elude atteggiamenti interpretativi molto personalizzati, ma presuppone una assoluta sicurezza di penetrazione analitica, e guida l'ascoltatore attraverso i labirinti e le lacerazioni della Quinta e della Sesta con intensa efficacia. In Inbal l'intelligente comprensione delle strutture mahleriane si risolve in una consapevolezza problematica assai persuasiva, soprattutto dove i grovigli polifonici si fanno particolarmente densi e ricchi di complesse ambivalenze.

PAOLO PETAZZI

CHITARRA

Fernandez si conferma grande

Villa-Lobos
«5 Preludi, 12 Studi»
Chitarra: Fernandez
Decca 414 616-1

Nella vasta e molto disuguale produzione di Villa-Lobos la musica per chitarra ha un posto di rilievo: è naturale che due significative raccolte abbiano attirato un giovane chitarrista, Eduardo Fernandez, che in questo disco le suona impeccabilmente insieme con la Sonata (1976) di Ginastera. I 12 Studi, scritti per Segovia tra il 1925 e il 1929, sviluppano con libertà ciascuno una particolare figurazione, con una sobrietà inventiva che solo in misura limitata evoca i colori o gli atteggiamenti delle tradizioni musicali brasiliane. Un tono più incline al lirismo nostalgico hanno i Cinque Preludi del 1940, dalla gamma espressiva più limitata rispetto ai garbati quadretti costituiti dagli Studi. Completare il disco la recente Sonata di Ginastera, uno strano pezzo che mette insieme in modo un po' sommario ricerche timbriche inconsuete sullo strumento ed evocazione di ritmi sudamericani. Anche qui, comunque, Fernandez si conferma interprete di primo piano.

PAOLO PETAZZI

ORATORIO

Una rarità, il giudizio universale

Louis Spohr
«Die letzte Dinge»
Direttore: Gustav Kuhn
CD Philips 416 627-2

«Die letzte Dinge» significa «Il Giudizio universale» (letteralmente «le cose ultime») ed è il titolo di un oratorio di Louis Spohr (1784-1859) che risale al 1825-26 e fu per molto tempo il suo lavoro più noto. Oggi di Spohr si ascoltano più spesso alcune pagine strumentali e «Die letzte Dinge» è

una rarità. L'oratorio, scritto da Spohr tra il 1825 e il 1826, è un'opera di grande valore artistico e musicale. La sua struttura è basata su una trama di storie bibliche e apocalittiche, che vengono interpretate con grande maestria da Spohr. L'opera è divisa in tre parti, ciascuna con un suo tema principale. La prima parte, «Die letzte Dinge», tratta della fine del mondo e del giudizio universale. La seconda parte, «Die Auferstehung», tratta della risurrezione dei morti. La terza parte, «Die ewige Ruhe», tratta della pace eterna. L'opera è caratterizzata da una grande varietà di stili musicali, che vanno dal classicismo all'romanticismo. Spohr utilizza una grande varietà di strumenti, tra cui violini, violoncelli, contrabbassi, trombe, tromboni, fagotti, clarinetti, arpe, pianoforte e coro. L'opera è stata eseguita in molte occasioni, ma è rimasta una rarità per molto tempo. Oggi, grazie a registrazioni come questa, è più accessibile al pubblico.

PAOLO PETAZZI

VIDEO

CLASSICI & RARI

Un fantasma tutto da ridere

«Supertoto»
Regia: a cura di E. Ravel
e B. Giordani
Interpreti: Totò
Italia 1979. Ricordi
De Laurentiis Video

Difficile aggiungere qualcosa di nuovo a proposito di Totò. Una figura agiografica, dalla muscolatura insensibile e ribelle ad ogni regola comune. Un talento obliquo e geniale che ha attraversato tutto il mondo dello spettacolo italiano, segnandolo profondamente col suo prolungamento eccentrico delle maschere della commedia dell'arte.

Radiografato in uno sterminio di volumi, rievocato recentemente con intere pagine di giornali in occasione del ventennale della morte, il fantasma di Totò strapazzato a suo tempo, torna alla ribalta sempre più vincitore. Travolgente ed irresistibile nelle sue lunatiche invenzioni, autentiche pietre preziose che spesso andavano ad ornare film dozzinali, e Supertoto ne è un saggio antologico. Un omaggio postumo attraverso una scrematata da una trentina di film, dove appaiono, in rapida successione, prima una galleria di personaggi inventati, stravolti e sublimati dalla sua comicità lunare. Poi è la volta dell'assemblaggio per accostamenti tematici del suo piccolo mondo: la maschera, le donne, l'arte d'arrangiarsi, la fame, i ricchi, gli arroganti, il varietà.

ANTONELLO CATACCHIO

Esquimese mon amour

«Ombre bianche»
Regia: Nicholas Ray
Interpreti: Anthony Quinn,
Peter O'Toole, Yoko Tani
It.Fr.Gb. 1960, Starvideo

La vita, i costumi, le tradizioni, la cultura primitiva dei nomadi esquimesi, sono rappresentati in questo film - girato in esterni nel Canada del Nord e in interni in Inghilterra, interpretato da un grande Anthony Quinn e da una splendida Yoko Tani - con una potenza plastica e con un realismo che va molto al di là di qualsiasi possibile opera documentaristica. Nick Ray ha raccontato la storia di Inuk e di Asiak, in lotta perenne per la sopravvivenza contro una natura avversa, basandola su una ricca documentazione scientifica e ricostruendo con rigorosa attenzione etnologica perfino la struttura del linguaggio imperonale («uno» invece che «io») del popolo nomade del grande Nord. Una cornice suggestiva, il cui paesaggio gelido e quasi «astratto» gioca una parte drammatica non secondaria nell'immaginario del regista, profondamente intriso di spirito antirazzista e anti-imperialista. Una fotografia magistrale di Aldo Toni, tanto che Nick Ray stesso ha dichiarato in un'intervista: «Vedendo il film con un altro operatore posso dire che costui non sapeva distinguere quali parti fossero girate in esterni e quali in studio».

ENRICO LIVRAGHI

CONTEMPORANEA

Trattato d'armonia minimalista

John Adams
«Harmonielehre»
Direttore: Edo De Waart
Nonesuch 979 115-1 Wea

Una serie di ben calcolati effetti, costruiti secondo un elementare disegno a grandi blocchi sulla base di un vocabolario che si appropria di aspetti della musica da film e in certa misura anche dell'aura (fortemente semplificata)

del sinfonismo di fine secolo, ecco «Harmonielehre» (cioè «trattato d'armonia»), uno dei pezzi di maggior successo di John Adams, composto nel 1984-85 e, a quanto pare, vendutissimo negli Usa. La popolarità del suo autore presso un pubblico in gran parte diverso da quello della musica contemporanea rende interessante la possibilità di ascoltarne un pezzo, per informazione e per esaminare un fatto di costume, anche se non si riesce a vedere in Adams altro che un professore unito ad una sconcertante povertà e schematicità di pensiero. Nato nel 1947, Adams ha come primo punto di riferimento l'esperienza «minimalista», ripetitiva, ma pur usando materiali «poveri» punta su situazioni ed effetti melodicamente e dinamicamente più mossi. Esecuzione impeccabile.

PAOLO PETAZZI

ROCK

Com'erano verdi gli anni 60

Carlos Santana
«I grandi successi»
CBS 450969 1

Compilation scia dopo i recenti concerti del musicista messicano: un'occasione, soprattutto, per riascoltare qualcuna fra le cose più vecchie che hanno immesso Carlos Santana nella storia del rock. E l'album pesca infatti in ge-

nerosa misura dal primissimo Santana del '69 e dal celeberrimo Abraxas del '70, con Samba Pa Ti (che è un po' di tutto). Oye come va, Evil Ways, Black Magic Woman. Ma arrivando con Winning, un gustoso pezzo di Russ Ballard, al 1981. In realtà, sorvolando così l'universo di Santana, si ha la netta conferma che non ci sono sostanziali mutamenti di fondo negli anni: c'è un Santana che si butta con sentimento e idee nella musica sporca, nella commistione che, in questo campo, non è di generi e matrici culturali soltanto, ma di spinte creative e ragioni di mercato. Gitano, ad esempio, non è poi tanto più «lurbo» di Samba Pa Ti. Poi c'è un Santana senza passione, per misticismo o perché perso a imitare altri, come nel citato Winning.

DANIELE IONIO

POP

Al ritmo dell'anti apartheid

Johnny Clegg and Savuka
«Third World Child»
EMI 2407331

Clegg, nato in Inghilterra, cresciuto in Zimbabwe e vissuto poi in Sud Africa, è il musicista che ha dato una mano organizzativa a Paul Simon per il suo album Graceland, poi con Spho Mchunu ha formato gli affermatissimi Juluka

e adesso si è messo in proprio con un gruppo chiamato Savuka, che significa «ci siamo svegliati». Tanto per chiarire da quale parte Clegg si sia sempre trovato nel tragico panorama del Sud Africa. Il gruppo è promiscuo quanto a colore della pelle; certamente la musica dell'estremo lembo del continente madre non ha le stesse caratteristiche di calda politimia di quella di Paesi come Zaire, Nigeria o Camerun, per citare le «etnie pop» più diffuse in Europa; ha, invece, maggiori inclinazioni melodiche. Pur con queste premesse, restano peraltro evidenti le commistioni che Clegg ha operato con il pop britannico. Non è un disco per forti emozioni «diverse», ma ha suo fascino che però richiede la volontà di farsi affascinare.

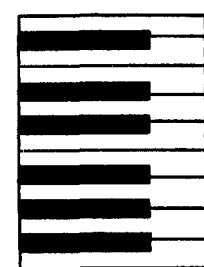
DANIELE IONIO

CANZONE

Cantastorie di rock e d'autore

Premiata Fomeria Marconi
«Miss Baker»
Ricordi 6372

Rock d'autore: anzi, rock da cantautore. Perché la PFM, sebbene sia un po' il gruppo storico del rock italiano, in realtà si è andata sempre più definendo su atteggiamenti assai simili a quelli che hanno caratterizzato il taglio, lo spirito dei cantautori. La vocalità non ha magari esplicite aspirazioni di protagonismo, eppure Franz Di Ciccio prevale, a conti fatti, su quello che è il sound di gruppo: e tale sound sembra più preoccupato di assecondare nel migliore



dei modi le storie che le canzoni raccontano piuttosto che di dettare le proprie leggi. La voglia, il piacere di raccontare, sia pure nei toni di un certo metropolitano surrealismo: proprio qui sono le similitudini, le affinità. Richiami tra loro più strani: Dalia, ad esempio, con Fossati, e naturalmente Battisti.

È un momento, evidentemente, di grande attivismo per la canzone italiana. Ecco, infatti, anche Dori Ghezzi con «Velluti e carta vetrata». Ricordi 6365. Da tempo aveva lasciato intravedere fondate aspirazioni che poco hanno da spartire con le origini. Piero Cassano è il personaggio cui la cantante si è affidata per un definitivo passaggio al rango di «signora della canzone». Lei convince, però, di più della comica: troppo smaniosa (la comica) di apparire sofisticata e preziosa, quanto timorosa di perdere la «comunicabilità». Un mare di reminiscenze, dove c'è più carta di velluto che carta vetrata.

DANIELE IONIO

Quartetto in grande stile

Per riproporre in compact disc Beethoven e Mozart
«ritornano» Borchiani, Pegreff, Farulli e Rossi

Beethoven: Gli ultimi quartetti
Mozart: I Quartetti
Interpreti: Quartetto Italiano
Philips 416 638-2 e 416 419-2 (8 CD)

PAOLO PETAZZI

Inizia con Mozart e Beethoven il risvolgimento in compact disc delle incisioni del Quartetto Italiano, il leggendario complesso che da diversi anni ormai ha interrotto l'attività, già prima che la morte del suo primo violino, Paolo Borchiani, ne sancisse definitivamente la fine. Ora che soltanto il disco resta a documentare il significato della presenza del Quartetto Italiano nella storia dell'interpretazione cameristica nel nostro secolo, la pubblicazione in compact è un necessario, doveroso omaggio ad un complesso che in sala di registrazione è sempre entrato soltanto con il massimo impegno, con il proposito di consegnare

re al disco testimonianze per quanto possibile «definitive». Non sono infatti molto numerose le incisioni che il Quartetto Italiano ha compiuto in una carriera iniziata nel 1945 e durata più di 30 anni: comunque non ne comprendono l'intero repertorio. È in ogni senso giusta la scelta di cominciare il risvolgimento in CD da Mozart e da Beethoven, due musicisti sui quali il Quartetto Italiano (formato da Paolo Borchiani, Elisa Pegreff, Piero Farulli, Franco Rossi) ha lasciato una lezione interpretativa tuttora attualissima, di quelle che ammontano pochissimi paragoni. La registrazione completa (in 8 CD) dei quartetti di Mozart risale agli anni 1967-73 ed è ancora oggi l'unica che accompagna l'ascoltatore attraverso l'intera esperienza quartettistica del grande salisburghese, dagli inizi «italiani» (per il carattere stilistico e per il luogo della composizione) alle inquiete ricerche del 1773 (l'anno in cui si concludono i viaggi in Italia e in cui la conoscenza dell'op. 20 di Haydn induce Mozart a seguire quel modello), ai maturi capolavori, costituiti dai Sei Quartetti dedicati a Haydn (1782-85) e dai quattro quartetti degli ultimi anni.

La nitidezza, la perfezione stilistica del Mozart del Quartetto Italiano nascono da un'analisi tanto rigorosa da giungere ad una sorta di identificazione con il testo, con l'indicibile e inquietante ricchezza di sfumature che caratterizza la limpidezza del discorso mozartiano, interpretato in una chiave classica, ma con una adesione totale, che sa evitare ogni rischio di semplificazione. Di adesione totale si deve parlare anche e soprattutto a proposito della straordinaria lezione interpretativa che il Quartetto Italiano ha lasciato negli ultimi quartetti di Beethoven (incisi tra il 1967 e il 1969): qui davvero l'illustre complesso sembra essere giunto ad identificarsi dall'interno con la tensione metafisica del pensiero di Beethoven nel suo «tardo stile».

La sconvolgente bellezza e le arditezze del linguaggio degli ultimi quartetti si rivelano con una intensità e un senso di interna necessità che ad ogni nuovo ascolto offrono materia di riflessione ed ammirazione: basterebbe ricordare la sottigliezza dell'analisi timbrica e il significato delle scelte di suono compiute dal Quartetto Italiano. Partendo da una omogeneità e fusione perfette il complesso sa giungere a differenziazioni capillari, e sa anche rinunciare al «bel suono» accademico inteso per trovare il suono giusto: si veda, per citare un solo esempio, il colore arcaico, quasi da vecchio organo cinquecentesco, suggerito all'inizio della «canzone di ringraziamento» dell'op. 132, e il proseguire del sublime pezzo in una atmosfera estatica e un po' allucinata.



Appassionatamente Parigi

«Les enfants du paradis»
Regia: Marcel Carné
Sceneggiatura: Jacques Prévert
Interpreti: Arletty, Jean-Louis Barrault, Pierre Brasseur, Francia, 1943-45. Mastervideo

ENRICO LIVRAGHI

S trani percorsi dei film d'arti hivio. Si nascondono. Si negano per decenni alla visione. E oggi improvvisamente riappaiono - trasformati nell'universo dell'home-video. Cult-movie inseguiti da sempre, classici perduti nella memoria di lontanissimi visioni, edizioni integrali che nessun cineclub e mai riuscito a programmare. I casi non sono molti, ma non sono neppure così sporadici. È già successo con M. di Fritz Lang, ad esempio, o con Una notte all'opera, dei fratelli Marx, la cui versione italiana viveva solo nel ricordo di antichi e raffinati cultori del nonsense. Succede adesso con Les enfants du paradis, il grande film di Marcel Carné e Jacques Prévert, che è finalmente a disposizione, in due video cassette, nella sua versione integrale doppiata in italiano. Doppia, però, dalla Rai alcuni anni fa, perché la copia programmata a suo tempo nelle sale nostrane con il titolo (banale) di Amanti perduti,

era semplicemente ridotta alla metà della lunghezza originaria. Les enfants du paradis è un film che dura più di tre ore, ed è diviso in due parti: Le boulevard du crime (Boulevard del delitto), e L'homme blanc (L'uomo bianco). Nella edizione italiana, invece, le due parti erano ridotte in una sola, di circa cento minuti, che risultava poco più di un semplice résumé di una delle più grandi opere del cinema francese. L'attuale versione edita in cassetta è quella doppiata dalla Rai ed è pressoché integrale. Les enfants du paradis è un grande affresco della Parigi del 1840, carico di colore post-romantico, di atmosfere febbrili, di scene da bohème, intriso della vena anarchica e immaginifica dell'universo poetico di Jacques Prévert, e sgombrato dell'ideologia populista del Carné spessaggia, che pure ha prodotto opere di grande spentezza come Alba tragica, o come Il porto delle nebbie. Ricostruendo con minuzia quasi documentaria i costumi e le vicende dell'epoca e riproducendo in studio il famoso Boulevard du crime (la strada dei teatri (così chiamato per i molti «atti di sangue» che avvenivano sulle scene), Carné e Prévert hanno strutturato con gusto moderno un potente romanzo filmato, carico di rimandi di memoria, di sottili metafore di simboli, di saponi lontani, dove intorno a una lunga linea drammatica ruotano figure e perso-

naggi che si muovono come spinti da quella allusiva mano del Destino tanto cara allo sceneggiatore-poeta. Personaggi come il mmo Deburau, la bella Garance, l'anarchico-dandy Lacenaire, il grande attore shakespeariano Lemaitre. La storia dell'amore mancato tra il mmo Deburau e la bella Garance, frantumata dagli eventi, intrecciata con le storie parallele dei personaggi che irrompono sulla scena con il proprio microcosmo esistenziale e con le proprie ragioni di vita. Amori, abbandoni, gelosie e grandi passioni. A distanza di anni Garance e Deburau si ritrovano e di nuovo si perdono, quasi sotto il segno di un Fato avverso. Delicata e struggente la sequenza finale, quando Deburau, abbandonato da Garance, si tuffa disperato in mezzo alla folla festante dell'ultima notte di Carnevale. Nello scenario della Parigi mitica dell'800, tra bisbeti, camere ammobiliate, boulevard, teatrini, artisti e mimi da strada, si muovono questi personaggi come immagini simboliche dei grandi temi dell'uomo: l'amore, la passione, la realtà e la finzione, l'arte e la vita. Sullo sfondo, riferimenti classici della grande letteratura francese: L'Inferno, I misteri di Parigi, Splendori e miserie delle cortigiane, Hugo, Sue e Balzac, nati in chiave moderna. Il capolavoro di Marcel Carné e di Jacques Prévert, che conserva ancora oggi tutto il suo fascino

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA

DRAMMATICO

«A ciascuno il suo»
Regia: Elio Petri
Interpreti: Gian Maria Volonté, Irene Papas, Gabriele Ferzetti
Italia 1967, Starvideo

COMEDIA

«Speriamo che sia femmina»
Regia: Mario Monicelli
Interpreti: Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Bernard Blier
Italia 1985, RCA Columbia

STORICO

«Il gregge»
Regia: Zeki Okten
Interpreti: Tarik Akan, Melike Demirag
Turchia 1979, GVR

DRAMMATICO

«Eva»
Regia: Joseph Losey
Interpreti: Jeanne Moreau, Stanley Baker, Nona Medici
GB, Bretagna 1962, Durium

KOLOSSAL

«La mia Africa»
Regia: Sidney Pollack
Interpreti: Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Mana Brandauer
Usa 1985, CIC

LOVE STORY

«La donna del destino»
Regia: Vincente Minnelli
Interpreti: Gregory Peck, Lauren Bacall, Dolores Gray
Usa 1957, MGM Panarecord

BRILLANTE

«Fuori orario»
Regia: Martin Scorsese
Interpreti: Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino
Usa 1985, Warner Home Video

DRAMMATICO

«Power»
Regia: Sidney Lumet
Interpreti: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman
Usa 1986, CBS Fox Panarecord



Inps Diminuisce la cassa integrazione

ROMA. Cala ancora la cassa integrazione. Nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno le ore autorizzate dall'Inps sono state 84 milioni e 821 mila. Nello stesso periodo dell'anno precedente erano state più di 105 milioni (i dati ovviamente si riferiscono ad entrambi i tipi di cassa integrazione: sia quella ordinaria che quella straordinaria). La riduzione in termini percentuali è di diciannove punti.

Anche nel solo mese di febbraio si registra un calo: nell'87 le ore sono state 51 milioni e 393 mila, mentre dodici mesi prima erano state 57 milioni e 881 mila (con una riduzione quindi dell'undici per cento).

Queste cifre però vanno scomposte. Si viene così a sapere che ad una drastica riduzione della cassa integrazione straordinaria fa riscontro una crescita seppur contenuta degli interventi «ordinari».

Altre cifre si riferiscono all'edilizia (che come è noto ha un tipo particolare di cassa integrazione). Nei cantieri durante il bimestre gennaio-febbraio si sono registrate 6 milioni e settecentomila ore, contro le otto milioni di ore autorizzate nello stesso periodo di tempo dell'anno precedente. Stessa tendenza anche per l'artigianato: a febbraio 87 le ore di cassa integrazione sono state un milione e duecentomila contro un milione e centosessantamila dell'86.

La regione che è maggiormente ricorsa alla Cig - va detto però che in questo caso i dati sono ancora provvisori - è stata la Campania a testimonianza di una crisi ancora lunga e difficile. Qui le ore autorizzate sono state tredici milioni (ci si riferisce sempre al periodo gennaio-febbraio di quest'anno) con un aumento di quasi un milione di ore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Subito dopo la Campania, in questa graduatoria, viene il Piemonte, con 10.760.000 ore a gennaio-febbraio 87 contro 18.470.000 dell'86.

In diminuzione gli interventi anche in Lombardia, nel periodo gennaio-febbraio 87, Milano e le altre province hanno avuto 12 milioni e 120 mila ore, contro 19 milioni di ore dell'anno precedente.

Il rapporto Unioncamere-Censis sulle economie locali

Il Sud non tiene il passo

Ieri a Roma l'Unioncamere e il Censis hanno presentato il «sesto rapporto sullo stato delle economie locali» da dove emerge una situazione di incertezza e di contraddittorietà in molti sistemi locali, in particolare in aree come Prato, Carpi, Santa Croce Solofra a spiccata caratteristica monoprodotiva. Si conferma il carattere dualistico della nostra economia.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Qual è lo stato di salute delle economie locali? Secondo De Rita - il Censis insieme all'Unioncamere ha presentato ieri il tradizionale rapporto sullo stato delle economie locali giunto alla sua sesta edizione - manifesta «elementi di incertezza e di contraddittorietà cui non erano abituati negli anni precedenti». Gli elementi che caratterizzano questa evoluzione sono così riassunti: radoppi delle situazioni di crisi aziendali che sono passate dal 10% dell'86 al 19,3% di quest'anno; crisi di quelle aree - simbolo del modello localistico come Prato, Santa Croce sull'Arno, Solofra, Carpi - a spiccata caratteristica monoprodotiva; accentuazione delle situazioni di crisi, quasi il 26% nelle imprese di piccola dimensione.

Ma vi è un altro dato a caratterizzare l'evoluzione dei sistemi locali: la conferma delle pesanti difficoltà che attraversa in questo momento l'economia meridionale. In fatti a fronte di uno sviluppo del reddito nazionale nel 1986 del 2,7% l'Italia nord-orientale ha avuto una crescita del 3,2% (dunque superiore alla media nazionale). L'Italia centrale del 2,4% mentre il Mezzogiorno solo dell'1,6%. In questa area solo la Basilicata ha un andamento superiore alla media nazionale (3,3%) mentre la Calabria è andata addirittura indietro. La conferma dell'andamento duale dell'economia italiana viene anche dall'indagine delle camere di commercio sul reddito provinciale. Le 13 province in cui il reddito è cresciuto più della media nazionale si collo-

cano tutte nell'Italia settentrionale: sono il 14% del totale delle province italiane ma producono il 30% dell'intero reddito nazionale. In 24 province poi (15 del Nord, 6 del Centro e 3 del Sud) il prodotto è cresciuto a tassi prossimi a quelli nazionali mentre nelle altre 32 province (9 del Nord, 5 del Centro e 18 del Mezzogiorno) il tasso di crescita è stato inferiore.

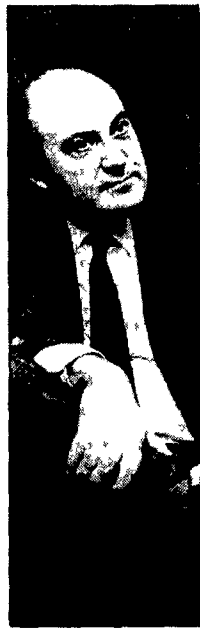
Il Censis e l'Unioncamere insistono tuttavia sul fatto che nonostante i dati dell'86 il Mezzogiorno nel corso degli anni ottanta avrebbe dimostrato una certa vitalità «a riprova della necessità di rivedere la chiave di lettura del Mezzogiorno come un'area verso indifferenziato». E si cita ad esempio il fatto che tra le dieci province che hanno registrato il più alto tasso di crescita del prodotto nel periodo 1980-85 vi sono ben otto province meridionali (Avellino, Isernia, Catanzaro, Sassari, Ragusa, Latina, Aquila e Catania). Ma c'è da notare il dato non dice molto sulla qualità di questa crescita (per esempio nel caso di Avellino si può supporre l'incidenza avuta dalla vicenda della ricostruzione dopo il terremoto).

Un altro spunto di riflessione

viene dal fenomeno della natalità di imprese. Il rapporto Censis-Unioncamere segnala che nel 1986 è continuata la forte natalità che ha caratterizzato questi anni. Inoltre la crescita della natalità - anche nel 1986 - è tutta concentrata nel Mezzogiorno (particolarmente in Abruzzo e Basilicata) mentre nel Centro Nord si registrano valori stazionari o in diminuzione. Come si spiega questo andamento? Per la verità i materiali offerti non offrono molte spiegazioni: in ogni caso sembra esserci una conferma più della vitalità del Mezzogiorno di quella di due regioni in particolare (Abruzzo e Basilicata) che ormai tutte le analisi sull'economia meridionale indicano avere tassi di crescita (anche industriale) superiori al resto dell'area. Dice il rapporto: «A parte la diversa posizione di partenza delle aree meridionali rispetto a quelle del resto del paese, che giustifica il predetto differenziale di crescita forse nel Mezzogiorno - come dice Maniano D'Antonio - si sta verificando con un decennio di ritardo al meno uno degli elementi di generazione di imprese e cioè quello derivante dalla grande impresa in termini di nuova

politica della subfornitura collocamento dell'eccedenza di lavoro decentramento della produzione».

C'è tuttavia una chiave che spiega forse molte cose sull'andamento delle economie locali nel 1986 (in particolare per quel che riguarda il Mezzogiorno). Dice il rapporto che la spinta alla terziarizzazione è continuata anche nel 1986 con un incremento delle imprese che operano nel cosiddetto terziario avanzato. Eppure contemporaneamente - dice De Rita - le imprese locali denunciano una «carezza di servizi alla produzione». Come spiegare questa contraddizione si chiedono il Censis e l'Unioncamere? Il problema sta nella qualità dei servizi - e la risposta - è nel fatto che in molte zone (soprattutto del Mezzogiorno) essa hanno «un carattere residuo, attraendo forze di lavoro altrove non impiegabili». Dunque osservava ieri il segretario dell'Unioncamere, Cerretti, sul carattere «avanzato» di questi servizi ci sarebbe molto da dire. Tornano qui le considerazioni del presidente dell'Istat Rey sulla qualità e la funzione di questo tanto esaltato sviluppo del terziario nel nostro paese.



Giuseppe De Rita

Genova Accordo per i rimorchiatori

GENOVA. Accordo fatto nel porto di Genova tra i sindacati e la «Rimorchiatori nautici Spa» che aveva avviato una spinosa vertenza minacciando il licenziamento di 110 dei 300 dipendenti dopo qualche dietrofront aziendale. L'intesa è stata raggiunta su 60 esodi volontari incentivati e agevolati invece dei minacciati licenziamenti. È stato così scongiurato il rischio di un blocco che avrebbe potuto portare alla paralisi completa dello scalo genovese dal momento che il servizio di rimorchio condiziona ogni entrata ed ogni movimento in porto.

Sempre a proposito di porto ieri si è svolta l'assemblea annuale dell'associazione degli agenti marittimi di Genova il presidente Paolo Scerni ha avuto modo nella sua relazione di rilanciare la polemica sulla riserva di lavoro a favore delle compagnie portuali garantita dall'articolo 110 del Codice della navigazione ha ribadito infatti la richiesta degli agenti marittimi di una modifica legislativa, in quanto il 110 rappresenterebbe «la nomenclatura difesa di un monopolio che ostacola sviluppo e progresso».

Pertusola Sud L'azienda ritira le denunce

CROTONE. (Catanzaro). I dipendenti della «Pertusola Sud» l'azienda di Crotone che produce zinco e suoi derivati hanno sospeso ieri lo sciopero che avevano iniziato il 26 maggio per protestare contro la mancata approvazione del piano di ristrutturazione e di rilancio dell'industria (che fa parte del gruppo francese «Penna Roja»). La decisione è stata presa dopo che la direzione dell'azienda ha accolto la richiesta fatta dal segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato (che ieri aveva avuto un incontro con i lavoratori in sciopero) di ritirare la denuncia contro i dipendenti prestatari in al pretore del lavoro di Crotone.

Sempre su proposta di Pizzinato ieri si è svolto anche un incontro tra la direzione e il consiglio di fabbrica dell'azienda Pizzinato durante l'assemblea dei lavoratori ha detto di ritenere «giusti» i motivi dello sciopero sostenendo che quella aperta alla «Pertusola Sud» è una vertenza che deve mobilitare il intero movimento sindacale calabrese. La ripresa dell'attività produttiva della «Pertusola Sud» consentirà di completare il canco di tre motonavi ferme nel porto di Crotone.

«Scarsa attenzione per le coop»

Al futuro governo si chiede una politica di cambiamento e programmazione

Lega insoddisfatta del pentapartito

Il pentapartito non è riuscito a rinnovare gli impulsi legislativi che impacciano l'attività della cooperazione in Italia. Anche le risorse finanziarie sono state insufficienti. In un documento la Lega chiede al prossimo governo maggior attenzione per il settore e, soprattutto, una politica di programmazione. Per il Sud si chiede una riforma dell'intervento «allucinanti», ha definito Turci le ultime nomine.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Una spinta al consolidamento dello stato democratico e all'affermarsi delle forze politiche che operano per il rinnovamento le riforme ed il progresso economico e civile del paese» è quel che un documento della

Lega delle cooperative si augura esca dalle urne elettorali. Una forma mascherata di lusingheggiamento a qualche partito? L'antico Turci presidente delle cooperative rosse nega secco: «No dice. Siamo assolutamente autonomi

non diamo indicazioni di voto come fanno altre organizzazioni (la polemica è con la Confindustria) apertamente schierata con la Dc ndr». Però non possiamo nemmeno dimenticare che siamo anche una forza di cambiamento non una pura e semplice agenzia di gestione di imprese.

E cambiare per la Lega significa soprattutto avere un governo che mettersi alle spalle le ventate di liberismo cominci ad affrontare i problemi strutturali del paese in un'ottica di programmazione. L'arresto del calo dell'inflazione, i rischi di recessione, le mille disfunzioni della società italiana sono tante palle al piede dello sviluppo. Da parte

sua la Lega è disposta a buttarle in campo tutta la propria forza economica ed organizzativa (25 mila miliardi di fatturato, 16 mila imprese, 4 milioni di soci) a mobilitare risorse umane e finanziarie. «Siamo l'unica struttura che può dare risposte in termini nuovi al problema dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno». Ciò che la Lega lamenta è soprattutto la mancata revisione di una legislazione che tranne qualche ritocco data ancora 1947. Oggi la cooperazione è un grande movimento economico e finanziario che si trova stretto tra norme che rendono ardue la remunerazione del capitale di rischio l'acquisizione di risorse finanziarie

l'attuazione di investimenti a medio e lungo termine. Inoltre denunciano in via Guaita ni «gran parte della incentivazione pubblica al sistema imprenditoriale è andata quasi interamente alle grandi imprese pubbliche e private». Una affermazione esplicita che porta alla bocciatura del pentapartito. «Non vi è stata una vera politica cooperativa» n spetto al suo ruolo nell'economia nazionale e mancato un corrispondente ed adeguato impegno da parte delle pubbliche istituzioni. Nessuna sorpresa dunque, se in questa vigilia elettorale in Lega più che sulla continuità preferiscono porre l'accento sul cambiamento.

Turci: «Cambierò così»

Entro giugno pieno regime per la direzione coop

ROMA. «Siamo in una fase di transizione da un movimento di massa siamo diventando un'organizzazione di imprese» così Luciano Bernardini vicepresidente foto-grafia la Lega oggi. Il congresso nemmeno un mese fa ha cambiato completamente la dirigenza. A fine giugno - annuncia Turci - saranno anche risolti i nodi della presidenza (a sei o a otto?) e della direzione. Poi la Lega cercherà di riorganizzarsi di progettarsi verso il nuovo. «Oggi - con fessano senza mezzi termini - massimi dirigenti - non abbiamo un'organizzazione adeguata a dirigere un sistema di imprese. Le aziende sono

cresciute la Lega no». Ma non vi saranno vischiosità gelosie di apparato spinte centrifughe delle imprese? «Abbiamo un buon capitale di fiducia da spendere» dice il presidente Lanfranco Turci. «E poi la Lega non è una struttura che si governa dall'alto premendo i bottoni di comando». E come pensate di ottenerla? «Oggi la rappresentanza politica sindacale non basta più. Dobbiamo pensare come sistema e far crescere le nostre capacità progettuali. La sfida sta proprio qui». Potrebbe esservi chi teme una vostra crescita. «Non abbiamo nemici ma solo concorrenti. E i concorrenti sono potenziali alleati» senza Bernardini.

Se a queste elezioni non cambierà nulla, per i lavoratori, i giovani, le donne, i pensionati, non cambierà nulla. Te lo puoi permettere?



Il paese ha un'altra possibilità. Vota PCI.

Infarto e ictus: chi russa rischia il doppio



Infarto e ictus: chi russa li rischia due volte di più rispetto ad un «non russatore». Lo conferma una ricerca condotta dall'Università di Helsinki: per tre anni sono stati seguiti 4.400 uomini tra i 40 e i 69 anni. È risultato subito che il rischio di un evento coronarico grave (letale e non letale) è doppio tra i russatori abituali o frequenti. Perché? Chi russa va in apnea per 10-30 secondi (e l'evento può ripetersi 300 volte nel sonno) provocando così una precipitazione della saturazione di ossigeno nel sangue e un aumento della pressione arteriosa con sovraccarico del cuore.

Inghilterra, disoccupati si muore

Di disoccupazione si muore. In uno studio pubblicato dall'autorevole British Medical Journal risulta infatti che in Inghilterra i disoccupati sono molto più soggetti dei lavoratori occupati ad una morte precoce. In particolare, le cause che determinano maggiore differenza tra i due gruppi sociali sono la morte violenta (compresi i suicidi e gli incidenti d'auto), il tumore polmonare e la cardiopatia ischemica. Lo studio, effettuato dal professor Moser della City University di Londra, riguarda il periodo 1981-83 e conferma i dati ricavati dal censimento. Quest'ultimo prendeva in considerazione il periodo 1971-1981, quando la percentuale dei disoccupati sulla popolazione attiva era salita dal 13 al 20%.

Aumentano le malattie trasmesse dagli animali domestici

Sono in aumento nelle città le malattie trasmesse agli uomini dagli animali, specialmente da cani e gatti. Lo afferma il «Corriere medico» presentando un dossier sulla diffusione di queste malattie. In forte aumento sono soprattutto la rogna, trasmessa dai gatti e dai «cani da grembo», le micosi cutanee e la scabbia. Nei centri delle città e in crescita inoltre la malattia di Lyme trasmessa dalla zecca dei piccioni. Intanto, in uno studio compiuto in 11 paesi europei è risultato che accanto ad una popolazione di circa 275 milioni di persone vivono circa 200 milioni di animali «da compagnia». I cani sono 27 milioni e i gatti 24 milioni.



Non autorizzano nuovo farmaco Crollo a Wall Street

Il fatto messo a punto nei laboratori della Genentech dopo sette anni di ricerca. Nessuno si aspettava un tale colpo di scena ed anzi la messa in commercio del medicinale era data per imminente. Gli investitori sono quindi stati colpiti di sorpresa ed hanno prontamente trasferito in borsa la loro apprensione. I titoli della più importante compagnia di biotecnologia degli Usa, la Genentech appunto, sono così crollati. Tutto il comparto delle società biotecnologiche che hanno comunque risentito negativamente dell'accaduto. La quotazione dei titoli Chiron ha perso 3 dollari e mezzo, quella della Amgen 2,875 e quella della Cetus 2,125.

Bruno Coppi: in sette anni un reattore super sicuro

Cio è del professor Bruno Coppi, fisico del Mln e ideatore del discusso progetto «Ignitor» per la fusione nucleare. Il professor Coppi ha reso nota questa disponibilità nel corso di un convegno a Torino, affermando che il costo di una simile centrale con potenza da 700 megawatt sarebbe di un miliardo e mezzo di dollari. Un miliardo verrebbe fornito dalle industrie energetiche americane. I reattori intrinsecamente sicuri sono reattori nucleari che tendono a seppellire i meccanismi automatici di controllo della reazione nucleare.

ROMEO BASSOLI

Intervista ad Arturo Falaschi sul progetto Homo sapiens che verrà diretto (per l'Italia) dal premio Nobel Renato Dulbecco

DNA, perché indagarlo tutto?

Il nuovo direttore della componente di Trieste del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie delle Nazioni Unite «critica» il progetto internazionale per sequenziare il genoma umano. La sua idea è che bisogna invece concentrarsi su quella piccola frazione di Dna deputata, presumibilmente, a produrre e regolare le proteine che formano il nostro organismo.

FLAVIO MICHELINI

■ Per il momento gli scienziati concordano solo su un fatto: il progetto Homo Sapiens o progetto Dulbecco dal nome di uno dei suoi promotori (l'altro è Walter Gilbert, professore ad Harvard e anch'egli premio Nobel) si presenta come il più titanico sforzo nella storia della biologia molecolare. Bisogna determinare la sequenza completa dell'intero genoma umano, frazionare e catalogare i 3 miliardi di basi che formano la doppia elica del Dna presente in ogni cellula vivente, carpire i segreti delle 23 coppie di cromosomi e delle decine di migliaia di geni che vi sono racchiusi. E come essere di nanzi a un gigantesco puzzle formato di lettere e segnali in codice decodificare i segnali e disporre le lettere secondo un ordine comprensibile si significa svelare il linguaggio della vita. Che cosa potremo leggere?

300 ricercatori impegnati per vent'anni?

Questa non è la sola domanda. Il prof. Paul Berg, uno dei padri fondatori dell'ingegneria genetica, ha posto altre tre questioni: è un progetto fattibile? Con che fondi verrà finanziato? Ne vale la pena?

Abbiamo rivolto le stesse domande a un altro genetista illustre, il prof. Arturo Falaschi. Da pochi giorni Falaschi ha assunto il nuovo incarico di Direttore della componente di Trieste del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie delle Nazioni Unite. La partecipazione italiana al progetto Dulbecco dovrebbe essere decisa a Roma nei prossimi giorni e prima di esprimere un giudizio compiuto Falaschi vorrebbe conoscere le conclusioni del incontro. Il progetto Homo Sapiens presuppone una col-

laborazione internazionale senza precedenti: bisognerà infatti suddividere le 23 coppie di cromosomi fra tutti i paesi industrializzati e gli Stati Uniti, ad esempio avrebbero già scelto alcuni cromosomi che comprendono il numero 21, mentre l'Italia sarebbe in certa fra il 22 e il cromosoma sessuale Y.

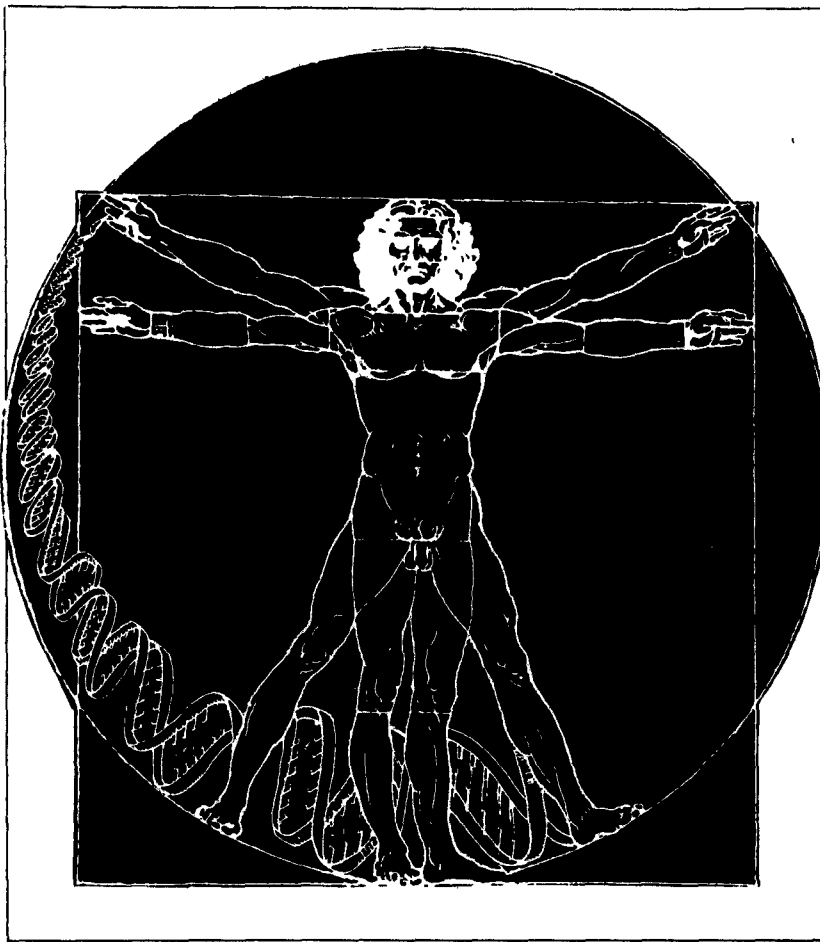
È fattibile un progetto di queste dimensioni? La risposta di Falaschi è nettamente affermativa. Dovrebbe essere un compito alla portata di 300 équipe di ricercatori in qual cosa come vent'anni. Tutta via, grazie alle innovazioni tecnologiche i tempi potrebbero ridursi considerevolmente. E dai tempi dipenderà anche l'entità dei costi.

I giapponesi osservano sostengono di essere sul punto di progettare un sistema automatico capace di determinare la sequenza di un milione di basi al giorno. Dovrebbe trattarsi di un progetto serio se è vero che ad occuparsene sono giganti industriali delle dimensioni della Seiko e della Hitachi, della Tojo e della Fuji Photo Film.

«Un milione di basi al giorno» - risponde Falaschi - mi sembra francamente esagerato. Se fosse vero avremmo risolto il problema ma vorrei saperne di più. Credo comunque che la domanda chiave sia: l'ultima ne vale la pena? Non rispondo con un no, ma piuttosto con le osservazioni di Sidney Brenner.

Che cosa ha detto Brenner, un famoso ricercatore di Cambridge? «Ha sostenuto - spiega Falaschi - che solo una piccola parte del Dna, forse il 10%, è coinvolta nella sintesi delle strutture più importanti per le funzioni dell'organismo. Perché allora non concentrare la nostra attenzione su questi tratti del Dna particolarmente significativi, anziché sequenziare l'intero alfa beta?»

Nei giorni scorsi a Milano un altro genetista di fama mondiale, il prof. Siniscalco del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York,



ha suggerito qualcosa di analogo.

Un'impresa che richiede forti tecnologie

Non scegliamo un solo individuo, ha detto, ma gruppi di popolazioni che vivono ad esempio in zone malancate che hanno potuto resistere a queste situazioni ambientali grazie a mutazioni avvenute in

un determinato punto del genoma e mantenutesi inalterate per millenni.

Falaschi è d'accordo con Siniscalco ma obietta che queste ricerche non sono alternative al progetto Homo Sapiens. Brenner ha detto qualcosa di più e di diverso. Egli sostiene che bisogna concentrarsi su quella piccola frazione del Dna deputata, presumibilmente a produrre e regolare le proteine che formano il nostro organismo. «Credo che l'idea di Brenner - aggiunge Falaschi - rappresenti l'approccio più razionale. E anche così ci troveremo di

fronte a un'impresa che richiede tecnologie molto avanzate e fondi ingenti. Io non vorrei che amplificando il progetto e dovendo quindi impegnare miliardi di dollari finissimo per mandare gli stanziamenti destinati ad altre ricerche di base».

Le zone più significative del genoma

Nel corso di una intervista

Forse a suggerire una certa forzatura dei tempi e anche il desiderio di giungere al più presto a qualcosa di concreto ad esempio alla comprensione delle basi molecolari del cancro e quindi all'acquisizione di nuove terapie o alle diagnosi prenatali e probabilmente alla cura di almeno alcune fra le numerosissime malattie ereditarie.

«Sono convinto anch'io - risponde Falaschi - che potremo ottenere risultati importanti, ma soprattutto se partiremo dalle zone più significative del genoma. In questa direzione stiamo già lavorando. All'Istituto internazionale di genetica e biofisica del Cnr di Napoli sono stati sequenziati lunghi tratti del Dna sempre partendo dai geni più interessanti. Altrettanto viene fatto all'Istituto di biologia cellulare di Roma, a quello di Pavia e a Milano dal team diretto dal prof. Ottolenghi. Credo che prima di tutto dovremmo scoprire dove si trovano lungo i cromosomi i uno rispetto all'altro i tratti più informativi del Dna. Un progetto mirato quindi. Pensi ad esempio al valore che investirebbe la sequenza di tutti gli oncogeni per capire la genesi del cancro. Cominciamo allora da questi tratti del genoma. Poi, se disporremo di tecnologie più veloci, niente ci impedirà di estendere l'indagine e agguistare il tiro della ricerca».

Se la «cavia» fosse Charles Darwin...

Un altro genetista John Marks dell'Università della California, si è chiesto di chi dovrà essere il genoma da sequenziare e ha osservato che «le donne sono escluse in partenza» perché «per amore di completezza dovrà essere analizzato il Dna di entrambi i cromosomi sessuali, cioè sia dell'X che dell'Y». Marks ha aggiunto che potrebbe essere sequenziato anche il Dna di un personaggio morto da tempo, dal momento che si è già riusciti a clonare le mummie e ha affermato che in questo caso nulla vieterrebbe di studiare il genoma di Charles Darwin che dal 1882 riposava nell'abbazia di Westminster. Solo una battuta, naturalmente, sullo sfondo di una disputa molto più seria.

Granelli presenta i progetti Cnr

I mille miliardi della ricerca futura

ROMEO BASSOLI

■ 4.700 ricercatori, 600 borse di studio promosse dal Cnr, 500 contratti di formazione lavoro da parte delle industrie interessate, 6.12 miliardi mobilitati dallo Stato, altri 320 investiti dai privati. Questi in cifre i dieci progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche che ieri il ministro Granelli ha potuto presentare alla stampa dopo l'approvazione da parte del Cipe. Nei giorni scorsi l'Unità aveva presentato i dieci progetti (telecomunicazioni, robotica, tecnologie elettrotelegrafiche, chimica fine nuovi materiali, tecnologie superconduttive e cronologiche, internazionalizzazione delle imprese, informatica e calcolo parallelo, biotecnologie e biotrasformazioni, edilizia) a cui bisogna ora aggiungere le altre due imprese accolte dal Cipe: la ricerca nel settore della luce di sincrotrone (laboratorio europeo di Grenoble) e laboratorio di Trieste) e programma nazio-

nale di ricerche per le biotecnologie avanzate.

Per la luce di sincrotrone (una sorta di acceleratore di elettroni che mette a disposizione dei ricercatori un raggio di luce dalle grandissime possibilità in fisica come in chimica, biologia, medicina) l'Italia investirà 75 miliardi nel laboratorio europeo di Grenoble e altri 75 nel laboratorio che si costruirà a Basovizza sull'altopiano carsico sopra Trieste. Un'impresa quest'ultima che dovrebbe partire nel gennaio prossimo. Il programma di ricerca sulle biotecnologie (che è cosa diversa dal famoso progetto finalizzato) punta a sviluppare soprattutto farmaci, vaccini e prodotti diagnostici per patologie tumorali, cardiache e infettive, assieme alla produzione di prodotti che garantiscano la sicurezza del plasma sanguigno nei confronti di virus come l'Aids, l'epatite eccetera.

La spesa complessiva sarà di 400 miliardi (a cui se ne agguinceranno altri 600 di interventi privati e pubblici) si partirà con 209 miliardi di lire.

Ai margini - se così si può dire - della conferenza stampa di Granelli due notizie. La prima riguarda l'orientamento di Fanfani a fondere in un'unica commissione che faccia riferimento alla presidenza del Consiglio le due commissioni di «etica della ricerca scientifica» proposte da Granelli stesso e dal suo collega Pignoni. Ma ogni decisione è comunque rinviata a dopo il vertice di Venezia con gli altri sei paesi industrializzati. La seconda riguarda la possibilità di introdurre nei bilanci degli enti di ricerca dal prossimo anno anche gli investimenti per esperimenti. Sinora i bilanci degli enti di ricerca parastatali si limitavano a finanziare progetti e piani, secondo una logica che le «big sciences» con i loro costosi esperimenti hanno da tempo superato.

Venezia, un convegno che studia il rapporto con l'etica

Non processate la scienza

Biologia ed ecologia hanno messo in crisi l'antica idea di una natura completa e illimitata disposizione dell'uomo. Anzi, emerge sempre più nelle nostre coscienze il carattere limitato, instabile e provvisorio della storia umana. Ma c'è il pericolo che una riflessione sulla nuova etica che

tutto ciò impone si trasformi in nuovi «processi» alla scienza. Di tutto questo si discuterà dal 4 al 6 giugno a Venezia in un convegno sull'etica della conoscenza scientifica. Fondazione Gramsci e ministero della Ricerca stanno organizzando altri due momenti di confronto su questi temi.

ANTONIO DI MEO

■ La scienza e la forma di sapere più intersoggettiva e più universale. La sua indipendenza ed autonomia dai contesti storici e locali in cui è sorta costringe continuamente tutti gli altri saperi e le altre culture a rivedere continuamente lo statuto dei propri oggetti ed i propri fondamenti, comprese le filosofie (e le ideologie) scientifiche nate nel suo seno nelle diverse epoche.

Il nostro attuale sistema di valori, i nostri stessi 52 comportamenti «pratici» sarebbero impensabili senza i risultati della biologia, della fisica, della chimica, della medicina, della psicoanalisi, della teoria dell'informazione (ma anche della matematica, della logica, della linguistica, ecc.).

Gran parte del dibattito filosofico, sociale e politico del nostro secolo è dominato in vario modo dall'urgenza massiccia e pervasiva della scienza e delle sue applicazioni. I suoi aspetti conoscitivi non sono stati affatto estranei alla formazione di una nuova moralità, perfino nei rapporti intersoggettivi più intimi nei rapporti familiari in quelli uomo donna in quelli fra i popoli e le razze, costringendoci così a rivedere anche posizioni di privilegio e di superiorità di cui hanno rivelato le basi sociali e culturali estranee ad una forma di conoscenza più oggettiva, ovvero scientifica. Del resto le recenti battaglie civili sul divorzio e sull'aborto - che sono state produttive anche di nuovi valori etici - hanno avuto dalla scienza e dalla sua autonomia un sostegno non secondario.

Tutti siamo ora costretti a rivedere, grazie alla moderna biologia e alla ecologia, lo stesso nostro rapporto come specie umana col resto della natura, soprattutto con le altre specie viventi alle quali siamo legati da una complessa e in scindibile catena evolutiva. Ciò ha messo in forte crisi una concezione che dalla teologia ebraico-cristiana era passata nelle immagini originarie dell'impresa scientifica, quella cioè di una natura a completa e illimitata disposizione dell'uomo. A mio parere, dunque, gli elementi di una nuova morale collettiva non possono prescindere dalla valutazione del nuovo ruolo che le

scienze attribuiscono all'uomo. Dal fatto cioè che Copernico, Darwin, Freud hanno impresso un duro colpo al suo narcisismo, alla sua volontà di potenza, che la cosmologia contemporanea, gli studi sull'evoluzione prebiotica e biotecnologica hanno rivelato sempre più il carattere limitato, instabile e provvisorio della storia umana rispetto a quella dell'universo e della stessa terra, il carattere assolutamente casuale ed accidentale della sua comparsa e soprattutto la sua non scontata unicita ed eternità.

Concetti come quelli di «vita», di «morte», di «riproduzione», di «malattia», di «disagio mentale», di «comportamento» sono stati ridefiniti grazie ai successi della medicina, della psicologia, della biologia molecolare, della genetica. Ma ora si avverte il bisogno di ridefinire le regole etiche - ma anche sociali, giuridiche e politiche - che finora hanno guidato la sperimentazione e le pratiche reali delle scienze naturali (quelle mediche e biologiche in particolare). Si avverte in maniera sempre più drammatica che l'inaudita capacità di intervento che la scienza e la tecnologia

ci offrono deve entrare in un cortocircuito più diretto con la possibilità di una sua guida cosciente, di indirizzo e di controllo. Anche perché gran parte di tale capacità è stata esplicitamente e drammaticamente indirizzata a fini distruttivi e di dominio esasperato, il tempo storico rischia di sovvertire e distruggere irrimediabilmente il tempo biologico.

Ma la costituzione di eventuali nuove regole non può non coinvolgere innanzitutto la comunità scientifica nel suo complesso. Il punto di partenza, infatti, non può non essere il livello di conoscenza critica dei presupposti normativi e metaetici che presidono alla produzione e diffusione di tali conoscenze: le finalità sociali e collettive che ad esse già oggi vengono attribuite e l'impatto che hanno sull'ambiente nella forma delle tecnologie avanzate. Un pericolo molto reale, che già si intravede come possibile, consiste nell'utilizzazione di questa necessità di riscutere i fondamenti etici della scienza per nuovi (sebbene non inediti) e più sofisticati «processi» alla scienza medesima. E ciò nel

tentativo di controllare dall'esterno e surrogatamente i suoi risultati e le sue applicazioni. Magari in nome di valori dichiarati assoluti e permanenti che svolgerebbero però il ruolo di selettore metalistico dei suoi contenuti, allo scopo di ricreare antiche forme di sottomissione a culture dalle quali la scienza, con un lungo e tormentato processo (mai compiuto) ha continuamente cercato di emanciparsi per procedere juxta propria principia. Tale pericolo è tanto più forte in Italia dove storicamente è sempre mancata una adeguata cultura scientifica di massa e dove per molti decenni la stessa cultura «alta» ha relegato la scienza nel mondo della pura tecnica e della pura «utilità».

Oggi, peraltro, le cose stanno cambiando. Ne sono testimoni la apertura della nostra comunità scientifica ad un impegno diffuso sul terreno della formazione e dell'informazione, lo sviluppo delle discipline «metascientifiche» (storia, filosofia e sociologia della scienza) ma anche l'acceso interesse dei diversamente specializzati ai problemi emergenti dalle scienze contemporanee.

Ieri
minima 11°
massima 26°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 5.37
e tramonta
alle ore 20.39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Elezioni Alle 18 l'incontro con Natta

Quattro chiacchiere con Natta verso sera a piazza Farnese. L'appuntamento è stato per le 18 e trenta. L'occasione è ghiotta. Il segretario generale del partito comunista risponderà alle domande degli studenti romani una faccia a faccia fuori dagli schemi e senza rete. Molti giovani hanno risposto all'invito della Fgci di scrivere su degli stampati le domande e le richieste che Natta risponderà in pochi giorni. Sono state distribuite più di cinquantamila schede. Niente paura, nessun gioco delle tre carte con questa Fgci si può stare certi che in cima alla pila ci saranno proprio le domande più peccate né a scampo di equivoci c'è nessun desiderio di Natta di avere un dibattito addomesticato.

Una serata che si annuncia interessante e diversa in una campagna elettorale dove i leader degli altri partiti non fanno apparizioni se non con la claque al seguito e tanto di informazione pubblica pronta ad amplificarne le gesta. Incontro come quello di questa sera è davvero inusuale. Insieme a Natta a discutere con i giovani ci saranno anche il segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena, e il candidato per il Parlamento dei giovani comunisti della circoscrizione del Lazio, Nino Vendola. Al centro della serata stando almeno a quanto risulta dalle schede che sono state raccolte ci saranno i temi del lavoro della scuola, della pace e il disarmo del nucleare della droga. Ma c'è da attendersi una botta e risposta su tutti i temi che sono sul tappeto e sulla politica del Pci. Al centro insomma ci sarà il confronto e in questa campagna elettorale stile detersivo non è poco.

Regione Ziantoni non si dimette

L'assessore regionale alla Sanità, il dr. Violento Ziantoni, ci ha ripensato. Ieri mattina ha ritirato le dimissioni annunciate venerdì scorso dopo la bocciatura nella commissione Sanità della sua delibera sui tenti di spesa per le Unità sanitarie locali. La giunta regionale ha ripresentato ieri mattina il provvedimento sconfitto. In presenza della solidarietà del presidente Lan di e della giunta - ha dichiarato Ziantoni - ho deciso di rinunciare alle dimissioni. La decisione non chiude però la minaccia di dimissioni. In Regione appena dieci giorni dopo la ricostituzione del pentapartito il Psi non vuole partecipare alle riunioni della commissione Sanità fino a quando non si eleggerà presidente il loro consigliere Luigi Pallottini.

Il caso dell'istituto Piaget Ammissioni d'ufficio senza aver svolto gli scrutini E il provveditore lo sa

La storia degli scrutini è ben più agghioglia di quanto rivelino i dati del Provveditorato. Un «caso» è scoppiato al Piaget dove si è dato il via agli esami senza che siano mai stati svolti gli scrutini. E il provveditore ha tacitamente acconsentito. Intanto ieri migliaia di studenti hanno partecipato al sit-in di protesta davanti al ministero della Pubblica Istruzione al grido di «Falcucci vattene».

ANTONELLA CAIAFA

Torna alla ribalta un lontano parente del «sei politici» come possibile via d'uscita (ma è legale?) dal pasticciaccio del black out degli scrutini. All'istituto professionale Piaget all'Alessandrina tutti gli studenti sono stati ammessi agli esami d'ufficio. Il provveditore informato di quest'insolita prassi ha tacitamente acconsentito e i professori ribelli aderenti ai Cobas anche se con il broncio si sono presentati puntualmente in aula per dare il via alle interrogazioni. Un altro segnale che sul fronte di pagelle ed esami la situazione degli istituti professionali (i primi a fare i conti con le scadenze di fine anno) è ben più agghioglia di quanto lascino intendere gli ottimistici dati forniti dal provveditore. Solo in 8 istituti su 43 (Sisto V Zappa, Confalonieri, Giulio Romano, Ferrara e Istituto per l'alimentazione) scrutini ed esami sarebbero ancora bloccati.

Intanto ieri mattina una marcia di shirt e blue-jeans ha invaso lo scalone e il marciapiede antistante il ministero

della Pubblica Istruzione. A migliaia hanno risposto all'invito della Lega degli studenti medi federata alla Fgci e del collettivo studentesco romano. Due tremila e difficile azzeccare cifre ma certo è che verso le nove e trenta erano tantissimi i ragazzi che pur involontariamente hanno rischiato di mettere in atto un blocco stradale. E' stata una grande prova di vitalità del movimento studentesco. I ragazzi nonostante le preoccupazioni di qualche matrona a settembre o del la temutissima maturità non se la sono sentita di rimanere soltanto degli spettatori di fronte al caos che sta travolgendo la scuola. Professori aderenti ai Cobas che hanno imposto il black out delle pagelle lacerati al loro stesso interno da una lotta che si è dimostrata più agghioglia del previsto. I docenti dei sindacati confederali posti di fronte al dilemma di partecipare o meno agli scrutini commissariati ma soprattutto un ministro che ha contemporaneamente calpestato i diritti sindacali dei docenti e quelli degli stu-



La protesta degli studenti ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Il sit-in è durato finché non sono stati ricevuti

denti in una circolare poi ritirata.

«Abbiamo chiesto le dimissioni della Falcucci - ha raccontato Marina della Fgci studentessa del Mamiani - lo abbiamo gridato con gli slogan. Abbiamo avuto anche il coraggio di ripeterlo al capo di gabinetto del ministro che unico si è degnato di riceverci». Il funzionario ministeriale ha incontrato la delegazione non ha potuto far altro che garantire di riferire al ministro le precise richieste presentate dagli studenti. revoca definitiva del provvedimento

sugli scrutini commissariati. Continuazione della trattativa tra governo e insegnanti per una soluzione politica della vertenza. una riforma della scuola che garantisca davvero il diritto allo studio. Al megafono messo a disposizione della Fgci si sono alternati anche alcuni professori aderenti ai Cobas. «Siamo contenti - ha detto Fabrizio docente del Silvio D'Amico - che finalmente la protesta degli insegnanti abbia trovato tanta solidarietà fra gli studenti». Ma fra i ragazzi l'appoggio

ai Cobas non è incondizionato. Gianluca del Morgagni lo ha detto a chiare lettere. «Questo sit-in non deve essere affatto interpretato come una cambiale in bianco offerta ai professori che protestano. Non dimentichiamoci che molti di loro quando scoppio il movimento dell'85 ci misero in guardia dalle manifestazioni e dai cortei».

Insomma la scuola resta un mosaico con migliaia di pezzi difficili da far combaciare. L'attesa raggiunta col governo consente una soluzione positiva della vertenza scuola

ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio. «E' stata sospesa la circolare Falcucci sui commissariati. Sono stati assunti dal governo gli impegni richiesti decretati per la conferma dei precari 86/87 riduzione a 25 del numero massimo di alunni per classe blocco dei concorsi ordinari per un anno. Per definire le questioni aperte del contratto - incentivo e formatori - è possibile far ricorso a un referendum». «Grave appare in queste condizioni la decisione dei Cobas di mantenere il blocco degli scrutini».

In trattore contro l'ospedale San Giovanni

Quell'ospedale non doveva proprio accogliere ieri mattina Walter Scalandrett (nella foto) ha rubato un trattore nell'azienda di Torpignattara dove lavora e si è diretto verso il San Giovanni. L'uomo che in passato è stato in cura per crisi nervose alla guida del suo «bolide» ha forzato il cancello dell'ospedale e si è messo a scorrazzare nel cortile. Per fermarlo sono intervenute quattro volanti della polizia.



Inseguono lo scippatore «prendono» il sindaco

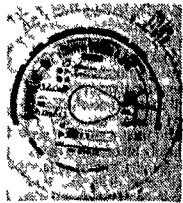
Sindaco «catturato» da una volante di polizia con tanto di sgommata sbandata e auto in pezzi. E' accaduto ieri mattina a piazza Venezia gli agenti stavano inseguendo un borseggiatore ma la loro macchina lanciata a gran velocità ha sbandato ed è andata a finire contro l'Alfetta blindata in cui viaggiava Nicola Signorelli. Scontro fortissimo ma senza nessun ferito grave. I poliziotti sono usciti anche a bloccare lo scippatore. Signorelli fedele al suo look di «gran cerimoniere» si è congratolato con gli agenti prima di ripartire.

Dibattito con Ingrao e Livia Turco

capano Livia Turco. Paola Carotti De Biasi. Leda Colombini. Mariella Gramaglia. Lidia Menapace. Roberta Pinto. Franca Prisco. Rossana Rossanda. Carol Tarantelli e unico uomo qui in netta minoranza. Pietro Ingrao.

Il cronotachigrafo svela la truffa

Come in uno Sherlock Holmes classico il «dettaglio» illumina la mente dell'investigatore e fa risolvere il giallo. Questa volta l'oggetto rivelatore è un cronotachigrafo con tanto di «scatola nera» che segna l'ora, la velocità e i tempi di percorrenza di un Tl. Due autisti francesi avevano denunciato alla polizia di essere stati derubati il 13 maggio scorso alle 13 in via Palmiro Togliatti. I rapinatori avevano portato via il loro carico di pelli del valore di un miliardo. Ma grazie alla «scatola» la squadra mobile ha scoperto che i due erano arrivati nella capitale all'alba. Dopo un lungo interrogatorio l'autista Bernard Neveaux ha confessato di aver venduto il carico insieme al suo compagno di lavoro Henry Levy che ora è latitante.



Giovane ucciso da un'overdose

merose punture

Controparata vietata dalla Questura

La Questura ha detto no al controparata organizzato dalle associazioni pacifiste per il 7 giugno in contemporanea con la sfilata militare in via dei Fori Imperiali. La manifestazione dice un comunicato è stata vietata per motivi di «ordine e sicurezza pubblica». Democrazia proletaria ha chiesto un incontro urgente con il ministro per protestare contro questa decisione. Intanto da questa notte alle 2 fino alle 8 di domani mattina tutti i bus dell'Atac che passano per i fori subiranno deviazioni. Sono in programma le prove generali della parata.

Trascinata sull'asfalto durante uno scippo

donna ha tentato di resistere. gli scippatori l'hanno trascinato fino a quando non ha lasciato la presa. Ora è ricoverata al San Giovanni con fratture e contusioni. ne avrà per 25 giorni.

LUCIANO FONTANA



Il corteo dei comunisti in centro durante la giornata di mobilitazione sul lavoro

Iniziativa del Pci in tutta la città Corteo in centro «Primo diritto il lavoro»

Tutela dei lavoratori delle piccole imprese con garanzie contro i licenziamenti e rappresentanza sindacale. piena applicazione della legge di riforma del collocamento. fondi della Regione e del Comune per impiegare i lavoratori in cassa integrazione. copertura degli organici nelle aziende pubbliche. Ieri mille punti di incontro dei comunisti con la città al centro il tema del lavoro.

ROBERTO GRESSI

La festa della Repubblica a i comunisti romani l'hanno passata a parlare di lavoro con chi lavora con chi un lavoro lo cerca con chi vive le contraddizioni di uno sviluppo che fa crescere la ricchezza ma ancora una volta a spese dei più deboli. creando di occupazione. emarginazione. ingiustizia. Ieri al centro e in periferia davanti all'ufficio

di collocamento alle fabbriche. a i ministri i comunisti hanno parlato con migliaia di persone. soprattutto giovani hanno distribuito volantini presentando le loro proposte. Nella mattinata un corteo è partito da piazza San Silvestro ed ha raggiunto largo Goldoni dove hanno parlato Fausto Bertinotti, Carol Tarantelli e Nichi Vendola. «Le imprese si

sono risanate» ha detto Bertinotti. ma la ricchezza è cresciuta a senso unico. oggi non bastano gli investimenti per garantire l'occupazione. ricchezza e disoccupazione possono andare insieme se non si attua una politica economica di cambiamento di sinistra. Carol Tarantelli ha parlato soprattutto dei problemi delle donne. ha detto che è importante un aumento della loro presenza in Parlamento e che questo obiettivo va per il Pci. non è un fiore all'occhiello ma un serio impegno. «Noi non vogliamo sentir parlare di tempo libero» ha detto Nichi Vendola. «he vuol dire rassegnarsi a vedere il lavoro solo come mezzo come alienazione. C'è battiamo invece per un lavoro per tutti e non frustrato». Altri incontri si sono avuti

all'ufficio di collocamento con Cerri e Crucianelli a via dell'Orto dove ci sono molte piccole imprese con Picchetti e Scheda di fronte ai ministri di via XX Settembre con Rodotà all'Eur con Franca Prisco. Ma un lavoro capillare di incontro e di discussione ha interessato anche altre realtà. dall'Atac all'aeroporto dalle Usl alla Centrale del latte dalla fabbrica Gentilini alla Fatme. fino agli uffici della Regione e della Provincia dove le assistenti sociali si sono incontrate con Leda Colombini. Nel corso della giornata la Fgci ha distribuito un volantino dove si chiede che per la festa della Repubblica si parli di lavoro e non di eserciti e hanno protestato contro la decisione di effettuare la parata militare a via dei Fori Imperiali.

Consiglio comunale bloccato La maggioranza critica il blitz in giunta I comunisti: «Era giusto»

Il blitz in giunta dei consiglieri comunisti non è piaciuto ai partiti dell'ex maggioranza. Il gruppo del Pci lunedì mattina ha invaso silenziosamente la sala del Campidoglio dove erano riuniti il sindaco e gli assessori. voleva protestare contro il blocco del consiglio comunale e il modo «segreto» con il quale si approvano in giunta le deliberazioni. Per il socialista Sandro Natalini «questo atteggiamento di colore mai si addice a un partito che dovrebbe dimostrare una diversa cultura di governo». Natalini invita il Pci a «creare le condizioni per un assetto di governo degno della capitale». Oscar Tortosa del Psdi ha fatto sapere che «forzare la mano non serve. saranno gli elettori a determinare la nuova maggioranza» (come se si dovesse votare per il Campidoglio). Saverio Collura, capogruppo Pci chiede «posizioni politiche e non goliardiche». Il democristiano Elio Mensurati fa finta che il problema dei controlli non esista. «Le delibere da approvare con il 140 (la procedura d'urgenza) vengono prese dopo aver consultato le commissioni». Alle critiche ha replicato il comunista Walter Tocci. «La nostra iniziativa è stata sacrosanta. la paralisi del consiglio impedisce ai consiglieri di conoscere quello che decide la giunta. lo stesso sindaco si è dovuto impegnare a dare informazioni alle commissioni e ai gruppi politici. Alle forze che sono socialiste abbiamo molto da tempo una proposta politica e programmatica. debbono ora decidere se rimanere prigionieri della Dc o contribuire ad una svolta nella città».

La città dimenticata / Testaccio

Le case popolari salvate

«La Cassa di Risparmio ha tentato di cacciarci ma ci siamo opposti»

Le aree abbandonate

«Utilizziamole subito in attesa dei grandi progetti»

«Vecchia Roma ti difenderemo»

Chiuso tra il Tevere l'Aventino il Monte dei Cocci e il vecchio mattatoio Testaccio conserva ancora le tradizioni della vecchia Roma popolare. Costruito agli inizi del secolo per gli operai della capitale è l'unico quartiere del centro che ogni anno aumenta la sua popolazione. Ma i guai non mancano: traffico, smog, poco verde e intanto le grandi risorse come il mattatoio restano abbandonate

CARLA CHELO

Sono passati quattro anni da quando la Roma ha vinto lo scudetto ma nella piazza di Testaccio nessuno si è preso la briga di cancellare il gigante simbolo della Roma disegnato sull'asfalto in quel momento d'entusiasmo. Anche nei negozi del quartiere i guai e il rosso fanno spesso capolino e un macellaro del mercato tra le sue «carni scelte» mostra un orologio dai colori capitolini che ha le facce dei giocatori della squadra al posto delle ore. Non è antico come Campo Marzio né bello come Campitelli eppure a Testaccio, «il cuore» popolare della città si avverte più forte che altrove.

Ma il calcio non è l'unica passione. Nel primo anzi nell'unico quartiere costruito e progettato per gli operai della capitale (a due passi dal mattatoio e dal gasometro) la politica occupa un altro posto di rilievo. Difesezioni si sente parlare nel bar al centro anziani nella piazza della politica più minuta i problemi del quartiere un po' dappertutto il primo incontro con gli abitanti del quartiere avviene nella piazza di Testaccio sotto alle case popolari che appartenevano alla Cassa di Risparmio che la giunta di sinistra è riuscita ad acquistare. Purtroppo da quando il Campidoglio amministra Signorile i lavori sono praticamente bloccati. Per risanare centinaia di appartamenti lavorano 4 operai in tutto. «E vedessi come lavorano» protesta un inquilino, che ha dovuto abbandonare la sua abitazione — danno due colpi di martello e si fermano una sigaretta, altri due colpi di martello e poi una ciuchie.

Il mattatoio abbandonato

Sulle case della Cassa di Risparmio vale la pena spendere due parole.

Costruite all'inizio del secolo finirono presto nelle mani dell'istituto di credito. E per tutti questi anni nessuno ci mise più mano non fu aggiustata una scala un appartamento una finestra. Negli anni 70 si erano talmente degradate che quando una famiglia esasperata abbandonava un appartamento la Cassa di Risparmio murava la porta d'ingresso. Il disegno era chiaro: cacciare alla chetichella i vecchi inquilini e realizzare bei guadagni vendendo in blocco o buttando giù e costruendo ex novo un palazzo in una zona che era divenuta ormai centrale e pregiata.

Ma l'operazione non andò in porto. La mobilitazione degli inquilini e del comitato di quartiere grazie alla sensibilità della giunta è riuscita a cambiare il finale a questa storia così non solo sono state difese le famiglie ma si sono conservati anche i palazzi unici nel loro genere. Le abitazioni hanno il battuto come nelle case a ringhiera di Milano (furo non costruite da una ditta del

Nord) e sono un esempio importante di «casa minima» (un blocco di alloggi serviti a due a due da una scala). Tra queste mura e scritte una pagina delle lotte di tutto il quartiere contro speculazione e grandi imprese ma l'indifferenza e la lentezza della nuova amministrazione stanno un po' stemperando la soddisfazione degli abitanti. Stessa fine pur troppo rischia di fare l'area di fronte al Monte dei Cocci dove doveva sorgere un palazzo popolare. Progetti pronti, rupe al lavoro ma tutto è fermo da tempo per ordine della sovrintendenza. In quel terreno ci sono resti antichi.

Per il resto i guai di Testaccio sono un po' quelli di tutta la città: manca il verde e accerchiato dal traffico nessun impianto sportivo (tranne quelli della parrocchia) pochi luoghi d'incontro per gli abitanti. Eppure nella zona le risorse sono addirittura straordinarie: basta alzare gli occhi sulla destra e c'è l'Aventino di fronte al Monte dei Cocci alle spalle gli scavi del porto fluviale e sulla destra ecco il più grande «pezzo» di archeologia industriale della città: il mattatoio inutilizzato dal 75 avrebbe dovuto diventare verde urbano. Poi si decise di ristrutturarlo e la giunta di sinistra presentò un progetto per farne la città della scienza. Un progetto ambizioso che per il momento non viene realizzato e gli abitanti del quartiere (l'unico del centro storico dove invece di diminuire aumentano da 14 mila sono diventati 16 mila) chiedono che almeno fino a che non sarà possibile realizzare tutto il progetto il loro boario e altri spazi siano dati in uso ai cittadini per risolvere almeno una parte dei loro problemi.

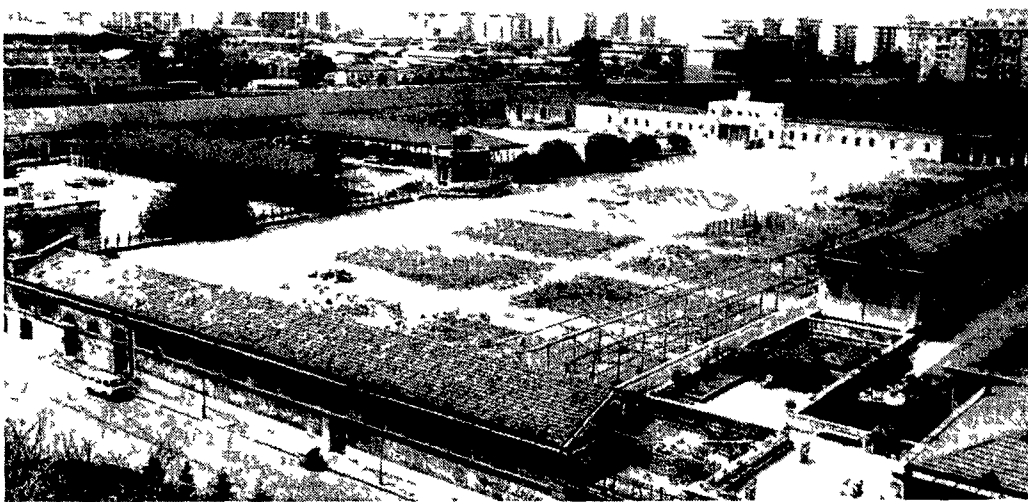
E se a Testaccio — non stante tutto — si vive bene se gli abitanti sono riusciti a mantenere vive tradizioni e abitudini e a vincere anche qualche battaglia qualche merito è anche della sezione comunista.

«E non è un caso — spiega Carlo Di Cicco — se qui il Pci ha mantenuto una presenza massiccia». Nelle comunali dell'85 ha ottenuto il 41,1% dei voti appena un punto e sette in meno rispetto alle comunali del '76 (42,7%). Il minimo «stonco» di Testaccio è del '79 quando il Pci ebbe il 38,9% dei voti. Più bassa ed in continua erosione la forza della Democrazia cristiana. Dal 31% ottenuto nelle comunali del '76 è scivolata nell'83 al 26,5%. Il partito socialista invece pur non essendo una forza rilevante e in continua crescita dal '76 ad oggi. Dal 7,6 delle comunali '76 è passato all'8,8 nell'81 ed è arrivato al 9,1% nelle comunali dell'85. Ma il fenomeno di maggior rilievo nella zona è l'astensione. Il partito degli astensionisti insomma con quasi 3.000 non votanti è diventato la seconda forza dopo il Pci.

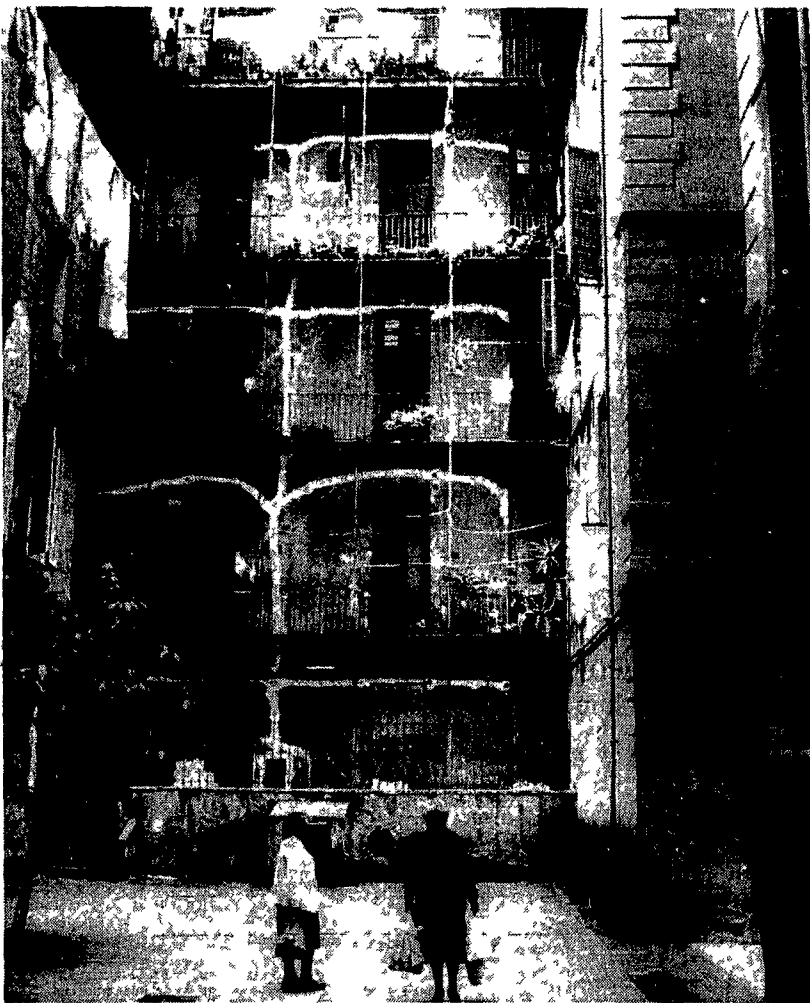
Dicono che buona parte di queste astensioni più che di protesta sono semplicemente quelle delle persone anziane. Sarà certo e che dopo una visita al centro anziani ospitato nel vecchio mattatoio di tutto si può dire: «Tranne che ci siano persone stanche». Nel cortile hanno piantato le rose all'interno c'è un piccolo bar sono tutti al lavoro per sistemare i nuovi libri appena giunti per la biblioteca. E in più alcuni non nascondono un'aria di festa particolare. E successi che alle elezioni interne i comunisti hanno vinto alla grande. Per festeggiare Teodoro di Stazio poeta filosofo e artista nonché iscritto al centro recita una breve poesia romanesca. «Er compagno scompagno».

«Er compagno scompagno»

La scoperta dell'America di Pascarella.



Campo Boario: un'area abbandonata da anni



I palazzi della Cassa di risparmio fra i più vecchi e degradati del quartiere

Le proposte Mattatoio al quartiere

Neppure le brandine arrugginite le erbacce lunghe e l'abbandono riescono a togliere il fascino al vecchio mattatoio. Certo fa un po' di tempo che in una città dove manca di tutto in un quartiere dove per fare due tiri al pallone bisogna andare in parrocchia un edificio così grande e così bello sia praticamente abbandonato.

Per questo in attesa che il Comune si decida a trasformare in realtà il progetto per costruire al mattatoio una città della scienza i comunisti del quartiere si chiedono perché nel frattempo non si riesce a utilizzare almeno una parte di questo patrimonio per migliorare la vita degli abitanti di Testaccio.

«Stesso discorso — dicono in sezione — andrebbe fatto per l'area 167 dove doveva sorgere un palazzo popolare residenziale. Era un progetto bellissimo perché avrebbe contribuito a invertire la tendenza e a ripulire il centro storico ma ora che la sovrintendenza ha bloccato i lavori perché non trovare una via d'uscita?». In altre parole o si riesce a sbloccare il progetto o si cambia la destinazione dell'area.

Un'altra battaglia dei comunisti riguarda il mercato: è antico e molto ben fornito. Ad acquistare a Testaccio vengono da molti quartieri di Roma ma proprio per questo il sabato mattina la piazza di Testaccio è un'area da desinare e un'area da desinare è un'area da desinare e un'area da desinare è un'area da desinare.

E ancora i parcheggi. Se con i progetti della giunta di sinistra un'area da destinare a parcheggio era già stata individuata ma da quando è cambiata l'amministrazione è tutto fermo.

Secondo il Pci non ha controllato

Scandalo pannoloni La Regione sotto accusa

ANTONIO CIPRIANI

Che in via Verdone a Monte San Biagio in provincia di Latina, ci siano centinaia di invalidi fortemente bisognosi di «pannoloni» per incontinenza e protesi ortopediche e possibili. Ma difficile da credere che il 60% degli abitanti di quella via siano invalidi. Così come è difficile credere che di punto in bianco tre continenti nella sola Usl del centro storico la Rml siano diventati talmente tanti da far lievitare la spesa per i pannoloni dai 2 miliardi e 400 milioni dell'84 agli 11 miliardi previsti per l'87. Oppure che il tariffario recentemente approvato dalla Regione preveda il costo di ogni pannolone tre volte maggiore a quello di mercato. Coincidenze? Forse no. Sconcertanti anomalie denunciate numerose volte alla magistratura dal gruppo comunista della Usl Rml che nel corso di una conferenza stampa ieri mattina ha annunciato di aver chiesto al sostituto procuratore di essere ascoltato. La magistratura ha iniziato a «spulciare» registri e fatture di ogni Usl per vedere cosa c'è dietro i pannoloni «d'oro». Primo «atto» è stato l'arresto di un primario del Santa Maria della Pietà, Quinzio Granata e di altre otto persone. Durante la perquisizio-

ne nei magazzini della Usl Rml furono trovati 8000 pacchi ognuno con 15 pannoloni. «La prima volta che abbiamo denunciato l'anomalia dei metodi di spesa per i materiali protesici — ha detto Nando Agostinelli, comunista ex presidente della Rml — è stato nell'83. Scritti alla Regione esprimendo perplessità sulle modalità dell'accertamento dei requisiti delle documentazioni che spesso non rispondevano alla normativa regionale». Era il giugno dell'83 l'assessore agli Enti locali della Pisana, Gabriele Panizzi rispose in modo assolutamente evasivo sostenendo che alle Usl spettava solo pagare. Ma a far esplodere un mercato che fino a quel momento era assolutamente insostenibile quello dei «pannoloni» carrozzelle materassi per invalidi fu il decreto del marzo 1984 del ministro della Sanità che in pieno periodo di «tagli alla spesa pubblica» diede facoltà alle Regioni di autorizzare forniture straordinarie. La Regione assunse con una propria delibera i dettami del decreto da quel momento in poi una semplice prescrizione medica con la domanda di invalidità (non il riconoscimento) poteva far ottenere pannoloni ed altri presidi sanitari.

Dall'84 ad oggi — ha detto Francesco Protti, del comitato di gestione della Rml — soltanto per pannoloni la spesa è cresciuta del 75%. Ogni anno sfonda le cifre previste dal bilancio ma la Usl deve ugualmente pagare tutto anticipando i soldi da altre voci se non arrivano integrazioni regionali perché altrimenti le ditte fanno ricorso ai tribunali. C'è rabbia nelle parole dei comunisti dopo anni di denunce inascoltate. «C'è un preciso disegno della Regione — ha detto Agostinelli — nel non voler governare la spesa in questo settore». Che controlli sono stati eseguiti? Nessuno. Nonostante le numerose denunce del Pci. Poi i comunisti sono passati ad elencare una serie di «stranezze». La doppia fatturazione alla Usl Rml dove la Tesi (ditta fornitrice di pannoloni) presenta due fatture per esigere il pagamento delle stesse cose. «Chiedi spiegazioni — ha detto Protti — ma ambedue le fatture spariranno anche dal mecanostragico». Altra «stranezza» il prezzo dei materassi speciali, fatturati dalla Tesi un giorno 190 mila lire e un altro 324 mila. Oppure l'anomalia del prezzo della Regione che aveva stabilito per esempio 2150 per un pannolone contro il prezzo di mercato 900 lire.

Lo ha denunciato il Sunia

«Dal Campidoglio 859 alloggi elettorali»

L'accusa parte dal Sunia. L'assessore alla casa Siro Castrucci, dc, sta in questi giorni assegnando 859 appartamenti in base ad una graduatoria provvisoria approvata dalla giunta il 21 maggio. Praticamente sconosciuta questa graduatoria non è stata inviata neanche alle circoscrizioni. Il Sunia ha deciso di renderla pubblica. Intanto non sono consegnati 2.147 alloggi già pronti.

STEFANO DI MICHELE

Scrivere molto in questi giorni l'assessore capitolino alla Casa il dc Siro Castrucci. Innanzitutto alle 919 famiglie che sono nella graduatoria provvisoria per l'assegnazione di 859 appartamenti acquisite dal Comune. E con poche lettere sono partite addiritittura prima della riunione di giunta del 21 maggio che ha approvato questa graduatoria. E non le elezioni sono alle porte e dal Campidoglio l'assessore Castrucci sarebbe ben felice di spiccare il salto fino a Montecitorio. La denuncia è stata fatta ieri mattina in una conferenza stampa dal Sunia romano. «Invece di fare alti concetti al Comune pensano soltanto a manovre clientelari» dicono. La storia e questa da molto tempo — secondo il Sunia — la giunta comunale procede ad assegnazioni di case solo sulla base di graduatorie provvisorie gestite con un ca-

ratere di «discrezionalità». Inoltre questa graduatoria relativa agli 859 alloggi è praticamente clandestina. Pubblicata all'albo pretorio il 25 maggio scorso non è mai arrivata nelle circoscrizioni. Così il Sunia, venuto in possesso di una copia ha deciso di renderla pubblica. «Assolviamo noi questo compito che spettava all'amministrazione», dicono. Per mesi abbiamo chiesto che questa graduatoria diventasse definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartamenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda cittadini già fuori casa con lo sfratto eseguito. E per lungo tempo non se ne è più parlato anche se da tre mesi questa graduatoria (così fortunata nel bel mezzo di una campagna elettorale) era già pronta.

Sulla trasparenza di queste assegnazioni non c'è nessuna chiarezza — è il parere di Luigi Pallotta, segretario provinciale del Sunia. E un sistema clientelare che occorre sconfiggere. Del resto gli stessi assegnatari risultano sconosciuti ed affollano il sindacato inquilini per chiedere spiegazioni per avere un consiglio. «Sappiamo già di gente che ha rifiutato — racconta Pallotta — Perché queste case vanno ad equo canone e partono da un minimo di 350 mila lire al mese. Nessuno ha spiegato loro che esiste una legge regionale che esista una legge regionale che applica il canone sociale in situazioni disagiate. Con quale criterio Castrucci amministra questa vicenda?». Gli appartamenti sono distribuiti tra Torbellanomonaca (299) Castel Giubileo (68) Finocchio (49) Cava dei Selci (31) e Tor Tre Teste (412). Ma non è l'unica situazione discutibile — concludono al Sunia. — Non ce n'è ancora il bando per 2.147 alloggi costruiti con la legge 94 e praticamente terminati. Il caos è totale anche sulle case lacp. Il rischio nella situazione attuale denunciato e che tra breve l'amministrazione comunale si troverà a gestire quasi seimila alloggi. E senza nessuno che controlli. Intanto una manifestazione è stata indetta per venerdì mattina davanti all'assessorato alla Casa.

Presidio

Case difese notte e giorno

Da tre settimane presidiano le case popolari di Tor Tre Teste. Vogliono impedire che vengano occupate da chi non ne ha diritto ma soprattutto vogliono che il Comune renda pubblico l'elenco degli assegnatari per evitare che in clima elettorale qualcuno pensi di utilizzare le case come «merce di scambio». Il dubbio di molti è che il Comune non abbia alcuna intenzione di rispettare gli accordi presi di affrontare e risolvere il dramma di molte famiglie ma che voglia gestire il grande patrimonio abitativo della zona in modo frammentario e incontrollabile. E numerosi segnali purtroppo danno ragione agli abitanti. Da qualche settimana molte persone vengono a vedere la «loro» casa. Hanno ricevuto telefonate e assicurazioni che sarà data proprio a loro. Eppure le graduatorie definitive ancora non sono state pubblicate e a rigor di legge e chi potrebbe opporsi alle decisioni della commissione. Per impedire favori poco chiari, favori elettorali ed altre tentazioni i cittadini chiedono che il Comune pubblichi subito le liste degli assegnatari perché chi ritiene possa far ricorso. Vogliono inoltre sapere quanti sono gli enti proprietari e quante case posseggono.



Arrivati a Termini hanno scoperto che il loro treno non c'era più. Il nuovo orario ha cancellato le loro corse per Cassino. Per protesta i pendolari hanno occupato i binari. La rabbia è esplosa quando si sono accorti che il primo treno utile per il loro ritorno era partito alle 18.30, ed un altro abrogato alle 19.30, e che non avrebbero potuto arrivare a casa a tarda sera.

Un nuovo cavaliere del lavoro creato «ad hoc» dal ministro Andreotti. E Antonio Annunziata dell'omonimo saponificio di Ceccano. Grande supporter elettorale del ministro e nota insieme alla marca dei suoi detersivi la sua tendenza reazionaria da super padrone. Qualche tempo fa durante uno sciopero organizzato dai suoi dipendenti ha fatto intervenire i reparti di polizia armati di bastoni. Che li usarono naturalmente. Luigi Mastrogiacomo uno degli operai rimase ucciso dieci suoi compagni feriti. Ora il padrone è diventato cavaliere.

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	6769
Soccorso stradale	116
Sangue	4936375 7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	495792
Guardia medica (privata)	475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	475674 1 2 3 4
6810280	800995 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530922

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

Acea guasti	5782241	5754315
Enel		3606581
Gas pronto intervento		5107
Nettezza urbana		5403333
Sip servizio guasti		182
Servizio borsa		6705
Comune di Roma		67101
Provincia di Roma		67661
Regione Lazio		54571
Arci (baby sitter)		316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)		6284639
Aied		860661
Orbis (prevendita biglietti con certi)		4744776

Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acrotal	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/844089
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

Colonna piazza Colonna via S
Mania in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine
ma Royal) viale Manzoni (S
Croce in Gerusalemme) via d
Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Fla
minia Nuova (fronte Vigna Ste
luti)
Ludovisi via Vittorio Veneto
(Hotel Excelsior e Porta Pincia
na)
Paroli piazza Unghera
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messag
gero)

Scuole capitolo finale

■ **«Musica nelle scuole»** è arrivata al suo capitolo finale. La rassegna di gruppi rock nelle scuole iniziata un paio di mesi fa avrebbe dovuto concludersi con un concerto all'aperto a Villa Pamphili. Purtroppo all'ultimo momento è stata negata la disponibilità del parco e così il «Green concert» si svolgerà al chiuso domani sera (giovedì) a partire dalle ore 19 al teatro Colosseo via Capo d'Africa 54. Tutti i fans del giovane rock capitolino sono invitati. L'ingresso è gratuito. I gruppi che sfilano sul palco sono Moving Picture, Phoenix, PUB, Hot Riviera, Looney Tunes e Scarlett Fever.

«Rock in the jungle!» È la parola d'ordine lanciata dai ragazzi della One Step Beyond una nuova organizzazione promotrice di serate rock che sarà ospite domani sera (giovedì) all'Asphalt Jungle via Alba 42. L'estate è ormai alle porte ma l'Asphalt è sempre aperta al popolo rock che si è formato nello stesso spirito che anima la gestione del locale di via Alba dove già giovedì scorso hanno proposto con buon successo una serata dal titolo «One more time».

**Villa
Medici
anno 2°**

■ «Nel giro di due anni il Festival di Villa Medici si è posto come appuntamento essenziale nell'estate culturale

«Tracce» colorate per nove

Tracce. «Bianco nero colore» Underwood v. S. Se bastianello 6 fino al 10 giugno ore 17.20

Imperdibile per gli appassionati della tecnica dell'incisione la mostra è stata organizzata da nove artisti che lavorano insieme al laboratorio di incisione calcografica «Tracce». In questa occasione hanno voluto verificare con sonanze e differenze tra loro e dalla scelta di un colore ciascuno ha costruito il proprio spazio e le proprie immagini. Ada De Pirro, Eclano Barone e Patrizio Pio sono il bianco, Daniela Molinari i azzurro, Andrea Aquilanti e Cristina Mithoué i colori, Antonia Tamila Giuseppe Ziomecki e Marco

Nella passione per l'incisione e nel comune atteggiamento di ricerca e di sperimentazione ognuno ha trovato un personale cammino. Chi nella ricerca di materiali diversi che nell'inserimento di nuovi supporti chi a giocare con piastrelle e con le tecniche di stampa. Ne risulta una incredibile omogeneità sul piano qualitativo di tutti gli artisti ma una movimentata varietà di stili e tecniche nonché di emozioni e vissuti personali.

L'illuminazione a piano mostra
oscilla così da un piano puramente
espressivo e artistico a
uno più tecnico, ma ugual-
mente interessante che per-
mette di conoscere diverse
tecniche di incisione (dalla
quantità usata da Goya nel
700 all'uso più recente dei
cartoni e della colla) e osser-
vare i diversi risultati nel la-
voro. Infine, a completare la
mostra, infine, il fotografo Fran-
cesco Carbone ha voluto so-
prire il particolare modo di vi-
vere il colore di ciascuno con il
suo obiettivo e ne ha dato le
sue immagini, anche esse ra-
colte in una cartella. **di S.T.S.**

«Tipi
da
spiaggia»

• **Tipi da spiaggia:** Rassegna di comici più o meno deboli. I tanti Volti nuovi nuovi modi di far ridere «Progetto Mare» che si svolgerà anche a Livorno alla Rotonda di Ostia Lido dal 19 giugno al 12 luglio offre la possibilità a chi ha la pretesa di essere un comico di farsi applaudire, notare e fischiare. Non sarà soltanto il pubblico a giudicare, ma anche una giuria qualificata. La prima selezione sarà effettuata venerdì 12 giugno alle ore 15 al Teatro Colosseo via Capo d'Africa 54. Tutti gli aspiranti comici solitari o a gruppi, sono invitati a tentare la loro chance. Per informazioni telefonare al n. 8653446.

Dominik De Fazio. Il maestro dell'Actor's Studio di New York torna a Roma. Sarà impegnato nella conduzione dello stage intensivo sul tema «La commedia il comico» in programma dal 15 giugno al 4 luglio presso la sede della Cooperativa Argot via Natale del Grande 27. Gli incontri saranno svolgeranno dal lunedì al venerdì. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al telefonino di segreteria 5898111 o orario 10-13/15-30/19.

Jazz sedoty. Lo spettacolo, dedicato alla vicenda della musica e del costume americano dal 1910 al 1945, avrà luogo in prima assoluta domani, ore 21, al Teatro Ghione di via del Fomaci 37. Saranno protagonisti Minnie Minoprio e **Marcello Rosa**, accompagnati da una agguerrita band: Riccardo Buseo (piano), Gianni Sanjust (clarinetto), Piero Odorici (sax tenore), Guido Pistocchi (tromba), Massimo Morroni (bajo e chitarra). Mauro Battisti (contrabbasso) Carlo Batistini (batteria) e dalle cantanti Donatella Pandimio e Crystal White.

Panatta Sez. Flaminio ore 18 incontro al Circolo Culturale di p.zza Mancini con P. Bufalini **Sez. Ostia Azzorre** ore 18 comizio c/o p.zza Vasso De Gama (O Mancini) **Sez. Quarticello** ore 16.30 incontro con V. Velloni **Jacp. Prima Porta** ore 18 iniziativa al 2° e 4° lotto **Sez. Monte Mario** ore 10 c/o Ius Fermi iniziativa con N. Vendola **Sez. Ottavio Togliatti** ore 18 porta a porta (C. Capponi) **Sez. Monteverde** ore 9.30 incontro commercianti (Valentini) **Sez. Ostia Centro** ore 18 mercato e volantaggio **Sez. Cinquina** ore 18 rac. colla firme **Sez. Latino Metrolio** ore 18 assemblea scrutinato.

La compagnia La Turco sarà presente al caseggio della Sez. Appio Nuovo alle ore 16 alle 5 Camillo alle ore 10 per un incontro con i lavoratori ad un caseggio alla Sez Ludovico alle ore 21 **Pizza della Marranella** ore 17 giornale parlato e volantaggio **Sez Nuova Gordiani** ore 16,30 assemblea donne (R Pinto) **Sez Alberone** ore 18 caseggio con L. Colombini **Pizza Ponte Milvio** ore 16,30 volantaggio **Sez. Appio Nuovo** ore 16 caseggio (L. Turco C Tarantelli)
Casa della Cultura ore 17 incontro con R Nicolini e Tola **Sez. S. Maria** ore 18 incontro con Travaglini 42. Mostra del giornale parlato **Sez. Monte Mario** ore 18 caseggio (P. Pasquali) **Sez Torpignattara** ore 17 manifestazione al parco (M Rodano) **Sez 5 Camillo** incontro ore 10 con L. Turco L. Colombini e F. Prisco **Parco Nemorene** ore 18,30 c/o Festa di L'Unità (Marra e Gramaglia) **Sez Ludovico** ore 21 caseggio con L. Turco e M. Gramaglia **Tor Sapienza** ore 15 caseggio con L. Colombini **Sez Monte Mario** ore 17 capannina davanti Standa (G Venezia) **Sez Corviale** ore 20,30 caseggio (F. Prisco) **Sez Ottavia Togliatti** ore 15,30 ca

AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI
Il gruppo feste de l'Unità invita tutte le sezioni e le zone che hanno programmato a festa de l'Unità a comunicare il programma culturale e politico in federazione ai compagni C

RADIO E TV
Retegattro ore 12 30 Faccia a faccia con G. Borgna **Teleregione** ore 14 20 Tavola rotonda con il Pci **Video Uno** ore 14, **Sotto tiro** domande ai candidati del Pci **Radio Idea Tre** ore 14 30 Filo diretto con L. Turco e N. Vendola tel 3390805 **Radio città Futura** dalle ore 21 alle 23 30 Filo diretto con la Fgci tel 732769/732386

AVVISO ALLE SEZIONI
Invitiamo con urgenza le sezioni ad effettuare in federazione entro sabato 6 giugno i versamenti della sottoscrizione elettorale per adeguare il flusso finanziario agli impegni di spese elettorali

Anzio ore 9 mercato **Ferrara** **Lavinio** (Anzio) ore 9 mercato
Anzio **Colonna** ore 9 mercato (Mastricci) **Nettuno** ore
17,30 volantinaggio (Mastricci) **Teleregone** ore 14,20 (Tor-
tonico) **Cesareo** ore 18, casseggio (Graziosi) **Valle Mar-
tina** ore 16 casseggio (Cicciotti) **Mare** ore 10,30
zona Ginestrato casseggio (Agostinelli) **Castellatone**
Pavona di **Castello** ore 19 Cc Dd (Antonacis) **Pomezia**
Dieffe ore 12 volantinaggio **Frattocchie** ore 20,30 incontro
popolare **Ca Rossa** **S. Maria** delle **Mole** ore 9 mercato
Frattocchie ore 9 mercato **Marino** ore 18 volantinaggio
Lavinio ore 19 incontro casseggio (Agostinelli) **Pracati**
ore 9 mercato **Nesimi** volantinaggio **Cecchina** ore 10 volanti
ore 10,30 **Castano Landi** ore 19, zona **Uliveto** **Segni** ore 10,
volantinaggio

Allunhere assemblea caseggiato **Cerveteri** ore 14 aula consilia
re assemblea edili (Paliotta) **Manziana** ore 16.30 propagan
da capillare (Piccioni Persiani) **Brancaiano** ore 9.30 iniziativa
al mercato (Piccioni) **Civitavecchia** ore 20 ass c/o Trattoria
Angelo (Scaglia) Pantano Sant Agostino) (Ranalli Paliotta,
Marroni Tidei Barbaranelli) **Civitavecchia** D Onofrio ore
17.30 giornale parlato al Ghetto Civ via Veneto S Gordiano
ore 18 assemblea (Ranalli Polizzano Tamaiglini)

Fiore ore 13.30 incontro con i lavoratori (N. Mammone) **Cassino** ore 17 incontro nelle zone (Mammone) **Ferentino** ore 21 loc. S. Lucia (Mammone) **Arce** ore 21 loc. Campanile com. zio (Fulgino) **Ceccano** Colle S. Paolo ore 21 dibattito (Palermo De Santis) **Patrica** ore 20 loc. Paliana dibattito (Mazzocchi)

FEDERAZIONE RIETI
Volantinaggio mercati labbriche Coop e Standa Prime case (Penilli Ceccarelli) **Amatrice** ore 18 30 assemblea (Dionisi Cancrini) **Rieti** Hotel 4 Stagioni ore 17 incontro del Pci con le donne (Bulacchi Napoletano) **Ascrea** ore 18 (Pompei) **Paglicco** ore 20 30 (Pompei) **Casperia** ore 20 30 (Fiori)

Viterbo ore 9 zona arginatale incontro (Data Spostati) **Viterbo** ore 10 giornale parlato e diffusione materiale (Farenga) **Viterbo** ore 11 **Iano Scarano** ore 17 (Spostati) **Viterbo** ore 18 Ba gnato (Trabacchini) VT Gramsci ore 18 (Aquilanti) **Civita-castellana** ore 19 (Guerra) al voto (Cimarra) **Pagliaro** ore 19 **Civita-castellana** ore 11 30 assemblea fabbrica Venus (Trabacchini Cruciellani) **Aquapendente** ore 16 iniziativa (A. Giovinetti) **Aquapendente** ore 18 assemblea sanità (Guerrini Macchiesi) **Rociglione** ore 16 (Arcangeli) **Gradoli** ore 21 assemblea dibattito (Guerrini Naddo Palma Trabacchini) **Montefiascone** ore 9 mercato (Zucchetti) **Veliano** ore 9 mercato (Guadagnini Fratello) **Monteroma-ne** ore 17 iniziativa

Civitella S. Paolo ore 20 assemblea (Pochetti) **Mentana** ore 18 manifestazione pubblica (Argan Romani) **Guidonia** ore 21, incontro medici (Romani Colombini) **Fiano** ore 10 mercato (Romani) **Colle Fiorito** ore 18 assemblea via F. Nen (De Vincenzi) **Tivoli** ore 10 volantaggio al mercato

[illegible]

Italiana spa via Aurelia Antica 415
Casiere 2 posti presso Hotel Invest Italiana
 spa via Aurelia Antica 415
Centralnista 1 posto presso Hotel Invest Ita-
 liana spa via Aurelia Antica 415
 2 posti presso Sogei spa via M. Carucci 99
Chef de rang 2 posti presso Hotel Invest Ita-
 liana spa via Aurelia Antica 415
Commis cucina 3 posti presso Hotel Invest
 Italiana spa via Aurelia Antica 415
Contabile 3 posti presso Esso Italiana spa
 viale Castello della Magliana 25
 3 posti presso Sogei spa via M. Carucci 99
Cuoco 1 posto presso Hotel Invest Italiana
 spa via Aurelia Antica 415
 4 posti presso Berardo spa Galleria Colonna
 200

Quoco capo partita 2 posti presso Hotel Invest Italiana spa via Aurelia Antica 415
Dattilografo 1 posto presso Easo Italiana spa, viale Castello della Magliana 25
Elettricista 3 posti presso Eleottronbeton Sud spa via Ponte di Fauno 22
Fabbro 2 posti presso Lamaro Appalti spa via IV Novembre 95/A
Falegname 1 posto presso Lamaro Appalti spa via IV Novembre 95/A
Fotocompositore 1 posto presso Aeritalia Sai spa via E. Petrolini 2
Geologo 1 posto presso ing. Giovanni Rodio e c. viale Marx 171/2
Geometra 2 posti presso Spea spa (Frosinone) via Salvini 2
Governante 1 posto presso Hotel Invest Ita

Iana spa via Aurelia Antica 415
Impiegato amministrativo 10 posti presso Ti-
 cino spa viale del Caravaggio 105
 2 posti presso Hotel Invest Italiana spa via
 Aurelia Antica 415
 5 posti presso Berardo spa Gallena Colonna
 200
 2 posti presso A DI VAR viale Amelia 70
 2 posti presso A C R A F spa via Amelia 70
Impiegato d'ordine 1 posto presso Cementr
 spa viale Gonzia 24/D
Impiegato tecnico 1 posto presso S I C I E T
 spa via Cancelliera 59 Ancina
 1 posto in Frosinone presso S P E A via della
 Costellazione 8 Guidonia
Installatore impianti telefoni 5 posti presso
 I C E T srl via Quarto Negroni 63

6 posti presso Nuova Intelsud spa via Venezia 12 Pomezia
Informatore medico scientifico. 10 posti presso Server Italia spa via degli Aldobrandeschi 13
Legale amministrativo. 2 posti presso Sogefi spa via M. Carucci 99
Maltrè 1 posto presso Hotel Invest Italiana via Aurelia Antica 415
Mantenitore elettrico. 15 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazzale Giulio Pastore 6
Mantenitore meccanico 3 posti presso Società Editrice Il Messaggero via del Trionfo 152
 25 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazzale Giulio Pastore 6
Muratore 2 posti presso Lamaro Appalti spa

5 posti presso Sovacec spa Località Padiglione Anzio
Operatore elaboratore elettronico 20 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazza le Giulio Pastore 6
Operatore meccanografico 1 posto presso Cinecittà spa via Tuscolana 1055
Operatore unico aeroportuale 30 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazzale Giulio Pastore 6
Portiere di notte 2 posti presso Hotel Invest Italiana spa via Aurelia Antica 415
Programmatore 1 posto presso Pizzer Italiana spa Ss 156 km 50 Borgo S Michele Latina
Pulitore 9 posti presso Maci 2000 spa via Don Filippo Rinaldi 14
 3 posti presso Isolabeta spa piazza Epiro 6
 5 posti presso Miles srl via Rocca di Papa 21

A cura del Centro Informazione Disoccupati C I D E dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio Via Buonarroti 12 Tel 7714270

Cuoco capo partita 2 posti presso Hotel Invest italiana spa via Aurelia Italiana 415
Dattilografo 1 posto presso Ezzo Italiana spa via Castello della Magliana 25
Elettricista 3 posti presso Elettrobeton Sud spa via Ponte di Fauno 22
Fabbro 2 posti presso Lamaro Appalti spa via IV Novembre 95/A
Falegname 1 posto presso Lamaro Appalti spa via IV Novembre 95/A
Fotocompositore 1 posto presso Aeritalia Spa via E. Petrolini 2
Geologo 1 posto presso ing. Giovanni Rodio e c. via Marx 171/2
Geometra 2 posti presso Spea spa (Frosinone) via Salvini 2
Governante 1 posto presso Hotel Invest Ita

Iliana spa via Aurelia Antica 415
Impiegato amministrativo 10 posti presso Ti-
 cino spa viale del Caravaggio 105
 2 posti presso Hotel Invest Italiana spa via
 Aurelia Antica 415
 5 posti presso Berardo spa Gallena Colonna
 200
 2 posti presso A DI VAR via Amelia 70
 2 posti presso A C R A F spa via Amelia 70
Impiegato d'ordine 1 posto presso Cementr
 spa viale Gonzia 24/D
Impiegato tecnico 1 posto presso SICIET
 spa via Cancelliera 59 Ancilla
 1 posto in Frosinone presso S P E A
 via della
 Costellazione 8 Guidonia
Installatore impianti telefoni 5 posti presso
 I C E T srl via Quarto Negroni 63

6 posti presso Nuova Intelsud spa via Venezia 12 Pomezia
Informatore medico scientifico. 10 posti presso Server Italia spa via degli Aldobrandeschi 13
Legale amministrativo. 2 posti presso Sogefi spa via M. Carucci 99
Maitre 1 posto presso Hotel Invest Italiano via Aurelia Antica 415
Manutentore elettrico. 15 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazzale Giulio Pastore 6
Manutentore meccanico 3 posti presso Società Editrice Il Messaggero via del Trionfo 152
 25 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazzale Giulio Pastore 6
Muratore 2 posti presso Lamaro Appalti spa

5 posti presso Sovacعه spa Località Padiglione Anzio
Operatore elaboratore elettronico 20 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazza le Giulio Pastore 6
Operatore meccanografico 1 posto presso Cinecittà spa via Tuscolana 1055
Operatore unico aeroportuale 30 posti presso Alitalia Linee Aeree Italiane spa piazzale Giulio Pastore 6
Portiere di notte 2 posti presso Hotel Invest Italiana spa via Aurelia Antica 415
Programmatore 1 posto presso Pflzer Italiana spa Ss 156 km 50 Borgo S. Michele Latina
Pullitore 9 posti presso Macri 2000 spa via Don Filippo Rinaldi 14
 3 posti presso Isolabeta spa piazza Epiro 6
 5 posti presso Miles srl via Rocca di Papa 21

VIDEO UNO

Ore 17 30 Il selvaggio mondo degli animali 18 «Vite rubate» novela 19 Oggi la città 19 30 Tg Punto d'incontro 19 45 Oggi la città 20 «Il re del quartiere» telefilm, 20 30 Amare la natura, 21 00 Pallacanestro Jugoslavia Urss, 22 45 Atletica leggera

dietro di sé una s

ma il regista dei "Dum" (anche
più affascinato da quella presen-
za lascia tutto pur di agguantare
l'assassina. Il loro diventerà un
rapporto quasi morboso all'inse-
gna della simbiosi: ma il finale
non potrà che essere tragico.
Brave le due interpreti Theresa
Russell (la cattiva) e Debra Win-
ger (la cacciatrice).

AMBASSADE,
ARISTON 2 RITZ

■ MOSQUITO COAST
Prosegue il sodalizio tra il regista
australiano Peter Weir e il divo
americano Harrison Ford ma
questo «Mosquito Coast» non è
all'altezza del precedente «Win-
ness il testimone» (tratto da
un romanzo di R. Matheson).

gine» e naturale

DORIAN GRAY (Piazza Triulsi 41
Tel. 51878665)
Ripeto

POKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 Tel.
5852374)
Alle 21:30. Concerto brasiliano con
Celso Machado

PONCELA (Via Crescenzo 82/a Tel.
65.553032)
Alle 21:30. Musica brasiliana con
Kaneco

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi
30/b)
Ripeto

LA PRUGNA (Piazza dei Pontani 3
Tel. 5890555/5890947)
Alle 22. Piano Bar con **Lillo Lauter**
ed **Eugenio**. Discoteca con il D.J.
Marzo Musica per tutte le età

METROPOLIS (Via dei Cicci 79)
Dalle 19 alle 24. Ascolto musica con
birreria e gastronomia

MUSINESS (Borgo Antico 18 Tel.
65456527)
Ripeto

MUSIC INN (Largo dei Forenti n.3
Tel. 6544934)
Ripeto

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del
Cardello 13/a Tel. 4745076)

TUSUTALA JAZZ

STUDIO
entro a Roma di
DE FAZIO
io di New York
gnato nella con-
GE INTENSIVO
, IL COMICO
so la sede della
dal 15 giugno al
atale del Grande
eranno dal lune-

formazioni

7 GIUGNO

ONLINE

annichino subito gli
zioni

Ritorno al cinema
per Barbara De Rossi. L'attrice sta girando
un film «campagnolo» ambientato
in Romagna: «Vado a riprendermi il gatto»

Carlo Verdone
sta girando con Omella Muti «Io e mia sorella»,
commedia dai risvolti amari.
«È arrivato il momento di puntare sulla qualità»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Christa e le sue sorelle

Dopo gli anni del boom con la scoperta della Woolf, cosa è successo nella letteratura della Rdt? La parola alla scrittrice Helga Königsdorf

PAOLA VITI

BERLINO. L'abbiamo incontrata a Berlino Est, qualche giorno prima che venisse in Italia. Helga Königsdorf abita al 10° piano di uno di quegli alveari di cemento tipici della periferia di Berlino Est. Ricercatrice di matematica è approdata quasi per caso alla letteratura. «Ero stata invitata a tenere una conferenza sul tema "matematica e fantasia" dalla casa editrice Aufbau», racconta, «e incoraggiata dal successo ottenuto dalla mia relazione ho fatto presente, con un po' di vergogna, che a casa avevo dei racconti. L'editore li ha trovati buoni e mi ha fatto subito un contratto. Nel 1978 è uscito il mio primo volume *Meine ungehörigen Träume* (I miei sogni sconvolgenti)».

In Italia è in corso di traduzione alla casa editrice «e/o» una raccolta delle sue storie tratte anche dall'altro volume *Der Lauf der Dinge* (Il corso delle cose). «Quello che mi dispiace - si rammarica l'autrice - è che siano state scelte soltanto quelle che trattano la tematica femminile, con la conseguenza che i lettori ricavano di me un'immagine parziale».

Quali sono state le reazioni a questa sua improvvisa nuova attività di scrittrice?

«Ho avuto diversi problemi soprattutto perché molti racconti si svolgono nel mio ambiente di lavoro e lo descrivono in modo molto ironico e satirico. Diverse persone si sono riconosciute e c'è chi mi ha chiesto se avessi cominciato a scrivere perché volevo offendere qualcuno».

Il suo ultimo libro, pubblicato nella Rdt questa primavera, *Respektloser Umgang* (Relazione irrispettosa) è un'opera drammaticamente autobiografica che ha per protagonista una scienziata sulla quarantina la quale, dopo avere scoperto di essere affetta da un morbo progressivo e incurabile del sistema nervoso, si interroga sul senso della vita in un dialogo con una allucinazione persistente: Lisa Mettner, la ricercatrice di fisica atomica che, insieme con Otto Hahn, arrivò alla scoperta della scissione dell'uranio.

Se *Respektloser Umgang* si distacca sensibilmente dal racconto narrativo dal racconto, resta tuttavia nella linea di uno stile conciso, essenziale, quasi una trasposizione letteraria del linguaggio matematico.

Quanto influisce la sua impostazione professionale nel suo modo di scrivere?

Il pensiero matematico è molto astratto, ma quando scrivo una storia c'è dietro un'astrazione, anche se si riferisce a un fatto concreto. La matematica ha sviluppato un suo linguaggio che è molto esatto e preciso, tuttavia credo che anche nello scrivere un racconto sia necessaria questa esattezza.

I suoi racconti brevi ricordano molto Kafka. Che importanza ha avuto la lettura delle sue opere nel suo stile e nella scelta del racconto breve?

Che vi abbia influito è chiaro, visto che l'ho sempre letto con tantissimo entusiasmo e che mi piace molto, ma non in modo tale che io me ne rendo conto. Credo che con il racconto breve e con la poesia si possano esprimere sentimenti in modo più intenso e che si mettano in moto molte più emozioni che con una grande quantità di parole.

Sia nei racconti che in «Respektloser Umgang» sono presenti l'elemento fantastico e una grande ironia. Si può interpretare il suo giocare con la fantasia come una reazione alla razionalità del mondo matematico?

Non direi. La fantasia non si contrappone alla matematica, anzi è proprio dalla mia professione che ho sviluppato l'abitudine a lavorare con le strutture astratte e a costruire un mondo fantastico che non esiste.

E l'ironia?

Quello è un meccanismo di difesa. Molte cose sono sopportabili soltanto con una grossa dose di ironia. È un modo di prendere le distanze dalla realtà.

Nel suo nuovo libro, parlando della sua vita la descrive come dominata da un compito da assolvere sia nei confronti di sé stessa che della società. Potrebbe spiegare meglio cosa intende dire?

È molto difficile spiegare qualcosa che si è già scritto nella forma migliore in un libro. Penso «sono riuscita ad esprimermi, o non ci sono riuscita». Credo che dipenda soprattutto dall'educazione che si riceve. In ogni cultura viene insegnato il senso del risultato e del rendimento. Noi non ab-

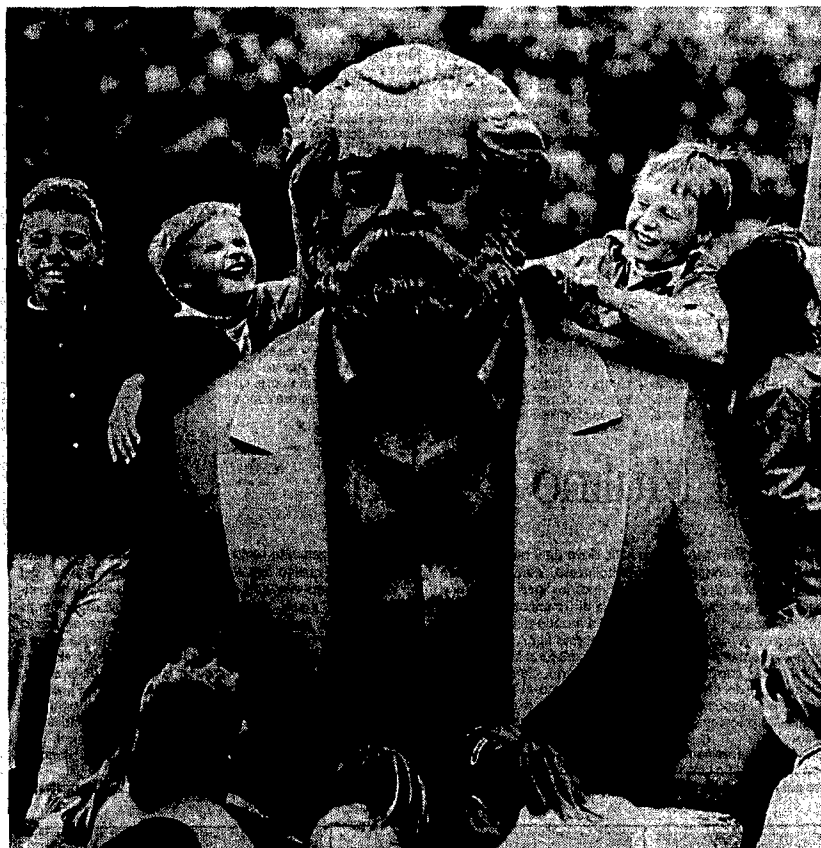
biamo più la possibilità di rivolgerci a una religione e dobbiamo trovare in noi stessi un senso a ciò che facciamo. D'altra parte c'è sempre un pericolo quando gli obiettivi che ci poniamo non coincidono con le nostre forze e possibilità, quando essi sono troppo elevati. Allora si diventa improduttivi.

Ha avuto difficoltà, in quanto donna, a integrarsi nella sua professione?

No, non direi di avere avuto più difficoltà dei miei colleghi uomini. Semmai mi è stato rimproverato di non essere una vera donna, in quanto ero ambiziosa e rinnegavo il ruolo femminile. È però vero che le donne continuano a essere poco rappresentate nei luoghi decisivi del mondo della scienza. Credo che dipenda anche dal fatto che è necessaria molta forza, anche fisica, e una grossa capacità di concentrazione. È un ambiente che si evolve continuamente e nel quale i migliori risultati si hanno quando si è giovani, proprio nel periodo in cui le donne di solito fanno i figli. Ci sono delle teorie che affermano che nelle donne è meno sviluppata la capacità di astrazione, ma secondo me è molto pericoloso fare affermazioni del genere perché si cade facilmente nella discriminazione. Spesso quelle che arrivano ad affermarsi in certi settori tradizionalmente maschili devono lavorare così duramente da deformarsi per cui alcune si pongono la domanda se ne valga la pena.

In un suo racconto la protagonista è divorziata dal marito perché questi non tollerava la superiorità di lei nel campo professionale e traspare quasi un inevitabile destino di solitudine affettiva per la donna che vuole affermare sé stessa nella società. La pensa veramente così?

Penso che si dovrebbero evitare simili situazioni. Ci sono anche uomini per i quali è indifferente se la loro partner ha una posizione sociale più elevata. Il mio compagno ha un grado accademico inferiore al mio e molti gli chiedono se non ne soffra. Spesso sono le donne stesse che pensano di avere un maggiore prestigio sociale se il loro uomo ha una posizione importante e ricalcano il ruolo classico. Giorni fa ho letto sul giornale un annuncio di matrimonio che diceva: «Scienziata, tuttavia buona madre e brava casalinga».



Bambini che giocano sul monumento di Karl Marx a Berlino Est

Berlino, anni di sentimento

PISA. Provergono ancora dalle donne i più significativi segnali di rinnovamento nel panorama letterario della Germania Est? E quali sono i fermenti della letteratura di ieri nel campo professionale e traspare quasi un inevitabile destino di solitudine affettiva per la donna che vuole affermare sé stessa nella società. La pensa veramente così?

Dal 28 al 30 maggio si sono incontrati all'università di Pisa eminenti germanisti di rango internazionale, autori e docenti universitari della Rdt e del centro dell'Università di Pisa e di Torino dal titolo «La letteratura della Rdt, 1976-1986».

Ne è emerso il quadro di una letteratura in fase di transizione, alla ricerca di nuove formule narrative, là dove la parola scritta si stacca sempre più dalla funzione pedagogica di guida alla costruzione del

socialismo, per lasciare spazio alla riflessione sull'individuo e sui sentimenti. Imbrigliata per troppo tempo nei confini nazionali e caratterizzata prevalentemente da una descrizione del presente popolato da eroi positivi, la produzione letteraria si muove attualmente su svariati piani e in essa trova finalmente spazio il confronto con le proprie radici storiche e con le tradizioni prussiane, oppure le relazioni interpersonali e lo scontro con la dura quotidianità, le questioni della pace e dell'inquinamento (tema quest'ultimo che figura ancora nella lista dei tabù).

Le più recenti produzioni delle donne sono state presentate da Eva Kaufmann, docente dell'Università di Berlino Est. Tra esse *Sigraff* di Christa Wolf (pubblicato in Italia in questi giorni dalla casa editrice e/o con il titolo *Guasto*) e *Respektloser Umgang* di Helga Königsdorf, due tra le opere più citate durante i tre giorni di dibattito.

Tutte rappresentano una grossa novità rispetto alle opere degli anni 70. Con poco spazio per le utopie, in forma per lo più autobiografica, le donne si interrogano, da una prospettiva tutta femminile, sul futuro di un'umanità minacciata dal pericolo di una guerra nucleare, riflettendo sulle relazioni umane e sull'amore e individuando nuove strategie esistenziali che non siano mere forme di sopravvivenza, nel tentativo anche di dare risposte a quella domanda per la quale il marxismo non sembra avere: il senso della vita.

Inquietanti segnali arrivano dai giovani, la prima generazione nata e cresciuta nel regime che si definisce socialista. Come ha indicato Anna Chiar-

lioni, dell'Università di Torino, sono soprattutto segnali di disincanto, stanchezza di una vita obbligatoriamente pubblica e dominata dal principio di prestazione, un desiderio del privato nel quale nessuno possa intronizzarsi. Accanto a loro la generazione di mezzo alla quale appartiene Christoph Hein, di cui è appena uscito in Italia «L'amico estraneo». Nei suoi libri il soggetto è diventato spettatore della storia di cui ne subisce lo sviluppo, seguendo le tappe con scetticismo.

C'è da precisare che quella di cui si è parlato in questi giorni è la letteratura ufficiale della Rdt, quella che passa attraverso le maglie della censura e trova il suo spazio nelle case editrici. Nessun accento invece a tutti quegli autori che hanno la possibilità di pubblicare le loro cose soltanto clandestinamente o nella Germania Occidentale. □ P.V.

lioni, dell'Università di Torino, sono soprattutto segnali di disincanto, stanchezza di una vita obbligatoriamente pubblica e dominata dal principio di prestazione, un desiderio del privato nel quale nessuno possa intronizzarsi. Accanto a loro la generazione di mezzo alla quale appartiene Christoph Hein, di cui è appena uscito in Italia «L'amico estraneo». Nei suoi libri il soggetto è diventato spettatore della storia di cui ne subisce lo sviluppo, seguendo le tappe con scetticismo.

C'è da precisare che quella di cui si è parlato in questi giorni è la letteratura ufficiale della Rdt, quella che passa attraverso le maglie della censura e trova il suo spazio nelle case editrici. Nessun accento invece a tutti quegli autori che hanno la possibilità di pubblicare le loro cose soltanto clandestinamente o nella Germania Occidentale. □ P.V.

Rambo III: come volano i dollari



Se è vero che l'America reaganiana è in crisi non altrettanto può dirsi della sua ingombrante («e rozza») «proiezione» cinematografica. John Rambo, nella vita Sylvester Stallone, ha già ricevuto la bellezza di 16 milioni di dollari come anticipo per il suo prossimo film ambientato, guarda caso, in Afghanistan. La quotazione di Stallone all'interno del box-office non accenna a diminuire. Solo per assicurare la vita di «Rambo» i produttori hanno già speso 47 milioni di dollari. Le riprese della terza puntata del reduce del Vietnam cominceranno al più presto. Per fortuna che il «non c'è due senza tre» vale per Rambo ma non per Reagan.

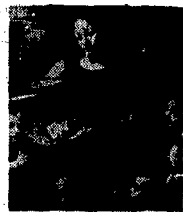
Sommersi dalle traduzioni?

grammi il salto pare enorme. Chi tradurrà? Chi darà voce agli eroi provenienti da tutti e cinque i continenti? Se lo sono chiesti doppiatori, dialoghisti e traduttori italiani (figli tutti di un'ottima e apprezzata scuola). Spesso nel nostro paese il successo o l'insuccesso di un film è legato esclusivamente alla qualità del doppiaggio. Ma l'attuale struttura produttiva - sostengono - non sembra in grado di assorbire un aumento così vertiginoso del monte ore. Preoccupazioni più che giuste. Ma forse anche il pubblico italiano (piuttosto pigro in queste cose) potrebbe adattarsi a sottotitoli e a versioni originali, abbinando al diletto anche l'utile di una lezione di lingua. Gli esperti assicurano, tuttavia, che per una proposta così «rivoluzionaria» il nostro mercato non è maturo. Sarà.

Morelli, investigatore di quadri

zione dei dipinti osservando e comparando la forma di una mano o di un paesaggio dipinto su un fondale. A questa straordinaria figura di «conoscitore», il Comune di Bergamo, la biblioteca Angelo Mai e l'Accademia Carrara hanno dedicato un convegno che si aprirà domani presso l'ex Chiesa di S. Agostino a Bergamo. Qualificatissimo il campo dei partecipanti, tra cui Enrico Castelnuovo, della «Normale» di Pisa, John Pope Hennessy, dell'Institute of Arts di New York, Francis Haskell dell'Università di Oxford, Gabriele Bickendorf, Marisa Dalai, Andrea Emiliani, Franco Della Penna, Alessandra Mottola Molino, Arturo Rosenauer, Stephen Murray. Il convegno è il punto di arrivo di un ampio lavoro di ricerca, che si è concretizzato in due pubblicazioni, *Materiali di ricerca e Studi e ricerche*, che forniscono strumenti documentari e saggi specifici sulla ricca personalità di Giovanni Morelli.

La Vergine contesa è di Leonardo



È di Leonardo *La Vergine delle Rocce* al centro lo scorso anno di un clamoroso caso giudiziario in Italia per esportazione illegale in Giappone. Lo sostiene il critico d'arte e docente all'Università della California, Carlo Pedretti. Il disegno, ora restituito alla Pinacoteca di Brera, è sempre stato considerato di scuola leonardesca ma non opera originale del maestro. «Non c'è alcun dubbio - ha dichiarato Pedretti - nessuno oltre a Leonardo avrebbe potuto disegnare la testa della Vergine». Particolare curioso: *La Vergine delle Rocce* è ancora a Tokyo, stavolta in prestito non «rubata». Speriamo che l'opinione di Pedretti diffusa con clamore dall'agenzia di stampa Kyodo non susciti nei giapponesi un rinnovato (e troppo «possessivo») entusiasmo per la Vergine viaggiatrice.

Bolzano non vuole l'Orso

Non si girerà il film *L'Orso* del regista francese Jean-Jacques Annaud. La provincia autonoma di Bolzano ha infatti posto il veto. Il film era stato pensato e ambientato all'interno del parco naturale di Fanes-Braies e in Val Pusteria. Ma la presenza di 70-80 operatori, oltre a 30 orsi più o meno ammaestrati, non è stata giudicata gradita. Motivazione: proteggere l'ambiente naturale da ogni turbamento. Chissà poi se l'invasione ormai alle porte delle truppe, più o meno ammaestrate, dei turisti stagionali sia davvero meno devastante di Annaud e dei suoi orsi?

ALBERTO CORTESE



Uno dei dipinti di Ennio Calabria (particolare) esposti a Roma

DARIO MICACCHI

ROMA. Ci sono autori e opere che basta una volta vederli, ascoltarli, leggerli. Le loro immagini sono tutte in superficie, piatte. È la sorte di chi lavora all'intrattenimento spettacolare, alla propaganda, alla pubblicità apologetica, al consumo selvaggio. Ci sono autori e opere, invece, che non si esauriscono al primo impatto. Anzi. E può accadere all'artista stesso di scandagliare la realtà credendola semplice, tale da esser penetrata e fatta trasparente di primo acchito. Col risultato, nonostante l'ideologia e il programma, di arrivare a un'immagine niente affatto chiara e che porta, invece, all'evidenza, nel battere e ribattere contro una realtà creduta semplice, i tanti spessori e grovigli di

cui è costruito l'io dell'artista. Mi sembra questa la condizione poetica, in trenta anni di pittura, di un pittore come Ennio Calabria, difficile, complesso, conflittuale che si accanisce sulla realtà cercando una propria identità e finisce sempre per portare all'evidenza la propria complessità profonda fin nei recessi più segreti. La sua bellezza, la sua originalità, la sua durata nel tempo come pittore moderno sta proprio in questa complessità che vien fuori nel volere penetrare la realtà e renderla trasparente. È la considerazione fondamentale che vien fuori, anche a confronto con pittori diversi della sua generazione, lungo il percorso dell'antologia di 40 dipinti dal 1958 al 1987 visibili, in Castel

San'Angelo, fino a oggi.

Se si confrontano dipinti del 1959, come *La giuria* e *Motociclisti*, con quelli ultimi di grande formato come *La città dentro* e *Sole riflesso*, ci si trova davanti a una stupefacente coerenza pittorica ma anche, nelle immagini ultime, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

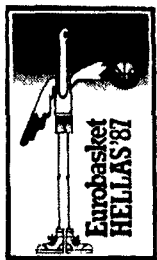
Ieri Calabria poteva suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un'antologia di un pittore ha un suo momento promodiale, un punto di arrivo, e poi, uno standard di repliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro* e *Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione umana che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neoavanguardie, Calabria ha accumulato molta cenere nella combustione delle idee e della pittura ma ha prodotto anche qualche diamante che dà luce: e c'è un gran dipinto del 1961 che è una dichiarazione di poetica: quell'autoritratto volante, chagalliano/boccioniano, allungato nello spazio per afferrare o scacciare certi uccellacci di memoria goyesca mentre un muratore sulla sinistra lo tiene saldamente per le caviglie. Lo stravolgimento che avviene

nella coscienza del pittore si pone come un fatto di modificazione della realtà che ora è vista da uno che sta dentro l'accadimento esistenziale/storico. Di qui la molteplicità dei punti di vista, gli scorci, i sottintesi, lo stile composito barocco/futurista/cubista, lo staccato fino all'anamorfose, il materismo, il colore eruttivo, l'energia che aggetta dal quadro verso di noi. *La città dentro* e *Sole riflesso* sono due dipinti importanti nella pittura nostra d'oggi: chiudono una mostra ma aprono un corso. Piazza del Popolo è il luogo della visione nel primo dipinto. Chi guarda vede la piazza sotto di sé con una delle chiese che gli viene incontro e si apre in una assonometria misteriosa che nel suo moto porta in primo piano le

statue come cadaveri. Sul fianco della chiesa eruttiva, sulla metà destra del quadro, si apre una voragine immensa dove si infilano, come una trivella, infinite auto generando un vortice di colore. Un filo netto e sottile, un cavo della luce, che corre in diagonale stabilisce per noi che guardiamo il limite della voragine.

Ho fatto e rifatto più volte il percorso della mostra. È un luogo comune dire che Calabria è un pittore realista visionario. Scorrendo queste immagini di anni grandi e terribili io ho sentito irradiare, con stile italiano ed europeo, energia e panico, erotismo e orrore: ho pensato insistentemente a un modo italiano di sentire e trovare risposte ai grovigli esistenziali inestricabili dell'americano Jackson Pollock.



Riusciranno i nostri eroi...

Oggi la vetrina europea di basket apre ufficialmente i suoi battenti nel «cullante» - per struttura architettonica e nome - palazzetto dello sport Pace ed amicizia di Atene. Già da stamane alle 10 via agli europei con l'incontro Israele-Cecoslovacchia, valido per il gruppo B di cui fa parte l'Italia, chiamata ad affrontare alle 16.30 la Germania Occidentale. Ma incontro clou della giornata è Jugoslavia-Urss.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ ATENE 10.00. *Uadi Bianchini?* Chi lo sa? *rebus stantibus* tale le vostre domande *brevi manu* - io sono soltanto un servo servorum che non e la traduzione dal latino all'italiano di servosterzo. Dialogo inventato (ma non troppo) tra Valerio Bianchini e la corte dei giornalisti mentre l'Italia della palla a spicchi sta per incrociare i marcantoni del RfA. A quando il dialogo serio di platoniana memoria si domanderanno i lettori. Ma forse mai perché Valerio Bianchini ha preferito autocastarsi ieri mattina al primo impatto ufficiale con la stampa. Il nostro ha infatti avuto la conturbante intuizione di esibire una diva cioè con voluttà e modo di che la gente comune non divide. Risposte evasive

Iniziano oggi ad Atene gli europei di basket. L'Italia affronta subito la Germania. E Bianchini comincia il suo «show»

di Pelide irato versione maligna di chi invitava a scrivere la bobina banalit della serie - ecco Bianchini entra in sintonia con l'ambiente.

Dai dispettucci di Bianchini alla nazionale che si è alzata ieri mattina nella palestra del vecchio stadio Karaiskakis di atletica leggera adiacente al palazzetto dello sport. Una soluzione con cui Bianchini ha sganciato un po' di ironia dando il meglio di sé se ha definito che la palestra è stata ritenuta adatta più a delle «Barbie» e a dei «Big Jim» (i bamboletti in plastica ideati dall'americana) che ad atleti di basket. Una nota negativa che si è andata ad aggiungere a quella la scorsa settimana quando Bianchini ha raccontato di essere anche uno stonco del basket e ha paragonato la batteria dei lunghi tedeschi

Behnke 221 centimetri Gnad 208 cm e Kujawa 214 cm al glorioso «muro di Cantu» meglio noto come Burgess Merlati De Simone. L'ha visionato Paolo (Di Fonzo) osservatore dello staff azzurro ndr. Infine costretti per disperazione ad abbassare il quoziente intellettivo delle domande Bianchini ha matato i giornalisti con una *catalanista* che l'ha fatto somigliare al Monte del Sinai «Il basket - a chi gli credeva un pronostico non è paragonabile al golf esistono gli avversari». I taccuini hanno poi ripreso a fremere dalla gioia quando Bianchini si è ricordato di essere anche uno stonco del basket e ha paragonato la batteria dei lunghi tedeschi

Behnke 221 centimetri Gnad 208 cm e Kujawa 214 cm al glorioso «muro di Cantu» meglio noto come Burgess Merlati De Simone. L'ha visionato Paolo (Di Fonzo) osservatore dello staff azzurro ndr. Infine costretti per disperazione ad abbassare il quoziente intellettivo delle domande Bianchini ha matato i giornalisti con una *catalanista* che l'ha fatto somigliare al Monte del Sinai «Il basket - a chi gli credeva un pronostico non è paragonabile al golf esistono gli avversari». I taccuini hanno poi ripreso a fremere dalla gioia quando Bianchini si è ricordato di essere anche uno stonco del basket e ha paragonato la batteria dei lunghi tedeschi



Bianchini il coach degli azzurri

IL PROGRAMMA

GRUPPO A		GRUPPO B	
● URSS		● CECOSLOVACCHIA	
● SPAGNA		● ITALIA	
● FRANCIA		● GERMANIA O	
● JUGOSLAVIA		● ISRAELE	
● ROMANIA		● POLONIA	
● GRECIA		● OLANDA	
PRIMA FASE			
Oggi		12.00 Olanda Italia (B)	
10.00 Israele Cecoslovacchia (B)		15.00 Israele-Germania O (B)	
12.00 Polonia Olanda (B)		17.00 Cecoslovacchia Polonia (A)	
14.30 Spagna Francia (A)		20.00 Grecia-Spagna (A)	
16.30 Italia Germania O (A)		22.00 Jugoslavia Francia (A)	
19.15 Cerimonia d'apertura		Sabato 6 giugno	
20.00 Romania Grecia (A)		10.00 Germania O Polonia (B)	
22.00 Jugoslavia Urss (A)		12.00 Olanda-Cecoslovacchia (B)	
Giovedì 4 giugno		15.00 Francia Romania (A)	
10.00 Israele Olanda (B)		17.00 Jugoslavia Spagna (A)	
12.00 Romania Spagna (A)		20.00 Israele Italia (B)	
15.00 Polonia Italia (A)		22.00 Grecia Urss (A)	
17.00 Urss Francia (B)		Domenica 7 giugno	
20.00 Cecoslovacchia Germania O (B)		10.00 Jugoslavia Romania (A)	
22.00 Germania Grecia (A)		12.00 Urss Francia (A)	
Venerdì 5 giugno		15.00 Israele Polonia (B)	
10.00 Urss Romania (A)		17.00 Germania Urss (A)	
		20.00 Italia Cecoslovacchia (B)	
		22.00 Francia Grecia (A)	

L'ALBO D'ORO

Per l'Urss 17 vittorie
Urss 17 volte Jugoslavia 3
volte Cecoslovacchia 3
volte Ungheria e Italia (1983) 1
volta
Piazzamenti azzurri
2 secondi posti (37 e 46) 3
terzi posti (71 e 85) 2
quarti posti (65 e 77) 4
quinti posti (51, 73, 79 e
81) 3
sesti posti (39, 55 e
69) 3
settimi posti (35, 53
e 67) 1
nono posto (47) 2
decimi posti (57 e 59) 1
dodicesimo posto (63) As

senza nel 49 e nel 63
Coal e Stoccarda 85
1) Urss
2) Cecoslovacchia
3) Italia
4) Spagna
5) Germania
6) Francia
Coal ai Mondiali '86
1) Stati Uniti
2) Urss
3) Jugoslavia
4) Brasile
5) Spagna
6) Italia



Roche in difficoltà, subito il compagno di squadra ne approfitta

L'agguato di Visentini

Beppe Saronni continua il Giro. Anzi ieri si è messo anche in luce nella tappa vinta dal francese Robert Forest. Un recupero che fa ben sperare dopo il pauroso ruzzolone di Termoli. Ma la notizia di ieri riguarda la maglia rosa. Roche è apparso per la prima volta in difficoltà. Visentini gli ha rosciato una manciata di secondi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ OSIMO Tre cose saltano fuori dall'11° (e lunghissima) tappa del Giro d'Italia. Intanto un vincitore: il francese Robert Forest, 26 anni di origine veneta, che ha tagliato da solo il traguardo precedendo l'italiano Randi e lo svedese Walqvist, dopo una fuga di 75 chilometri. La seconda cosa più importante, è la rapidissima ripresa (si fa per dire) di Beppe Saronni, che ieri ha dimostrato di aver brillantemente riportato nella giungla della caduta di Termoli il lea della Colnago di fatti, nonostante le difficoltà della tappa, non si è mai fatto staccare dal gruppo. E anche sulla salita più impegnativa, il valico del Sasso Tetto (metri 1624), Saronni ha pedalato tranquillamente perdendosi quasi due minuti recuperati poi però

chissimmo. «A causa dei dolori alla schiena - ha detto - ho fatto molta fatica a spingere i grossi rapporti e quindi sulla salita mi sono trovato in difficoltà. E preoccupante non vorrei che questi disturbi mi pregiudicassero la classifica finale».

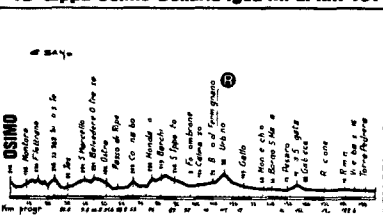
Da notare Roberto Visentini che ha «fiutato» gli scricchiolii dell'irlandese: si è fatto anche vedere all'arrivo insistendo con continui scatti. Buona volontà premiata per chi, insieme ad Argentin Visentini e riuscito a sgraffignare sette secondi a Roche. Po ca roba verissimo come un pizzicotto che comunque Roche visto che è già dolorante non ha certo gradito.

Per la cronaca la fuga di Forest è nata in collaborazione con altri sette compagni tra i quali Semini Massi Gallese Pascal Elli oltre naturalmente a Walqvist e Randi. Infine l'infermeria Hermans già operata ieri a Roma parte oggi per l'Olanda. Durante la corsa ieri si è ritirato anche Mantovani Podenzana anche lui caduto oggi forse non riparte ha lasciato l'ospedale di Pescara lo jugoslavo Cenn coinvolto nella paura caduta di Termoli.



Saronni ieri mattina prima della partenza

12° tappa Osimo-Bellaria Igea M. di km 197



Chateau d'Aix

ORDINE D'ARRIVO

1) Robert Forest (Fagor) km 245 in 6 ore 44. 12. media 36.368. 2) Randi (Selca) a 12. 3) Walqvist (Gewiss Bianchi) a 20. 4) Elli (Remca) a 30. 5) Massi (Magniflex) a 34. 6) Bombini a 34. 7) Pascal a 45. 8) Zadrobilek a 47. 9) Argentin a 49. 10) Lejarreta.

CLASSIFICA GENERALE

1) Stephen Roche (Carrera) in 51 ore 15. 2) Visentini (Carrera) a 25. 3) Breukink (Panasonic) a 1. 35. 4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1. 43. 5) Millar (Panasonic) a 2. 18. 6) Rominger a 2. 21. 7) Giupponi a 2. 21. 8) Anderson a 2. 37. 9) Cassani a 2. 52. 10) Winnen a 2. 58.



mannaia da parte dei commissari. «Ho edo interventi ed eventuali punizioni» salva guardi della comunità ciclistica. A Termoli qualcuno ha sgarrato e nessuno ha pagato. 3) Tenendo conto degli interessi in ballo e di momenti esasperati di un ciclismo che vive di sponsorizzazioni e di «salvataggi» che possano denotare anche da un piccolo successo è necessario mettere in moto l'intero meccanismo di prevenzione e di sorveglianza. Mi riferisco agli organizzatori che devono evitare arrivi pericolosi: curve a gomito in prosimità del traguardo e via di cendo. Riassumendo voglio sperare che valga la buona coscienza e dando un'occhiata alla tappa di ieri va detto che i «big» si sono mantenuti sulla difensiva nonostante il percorso fosse un invito alla «ba

Boxe. Europei dilettanti. Caldarella e Mannai hanno prenotato un posto sul podio

■ TORINO I ventisettesimi campionati europei di pugilato dilettanti sono entrati nella fase che apre la strada per il podio. Il passaggio alle semifinali assicura, nella peggiore delle ipotesi, la medaglia di bronzo. Quattro i pugili italiani chiamati in alla decisiva prova: il leggero Caldarella ha sconfitto l'olandese Mezzena. In semifinale avrà di fronte un avversario imponente: il bulgaro Tchuprenski.

BREVISSIME

Doyle il campione del mondo dell'inseguimento prof Doyle tenterà domani sulla pista di Forano il record sui 5000 m. **Mondialito** Presentazione per il «Mondialito 87» che si inizierà il 21 giugno per concludersi il 29. Vi prenderanno parte Inter Milan, Barcellona, Porto, Paris St Germain. **Rally moto**, Ivan Alborgeh ha vinto ieri la quarta tappa del rally di Sardegna. **Milan Coppa a Lecce** Il Milan chiederà di giocare a Lecce gli incontri casalinghi di Coppa Uefa visto che il suo campo è stato squalificato per due turni. **Acropoli**, Quattro Lancia Delta sono in testa al rally dell'Acropoli, sesta prova di campionato del mondo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

GIUNTA REGIONALE
ASSESSORATO AFFARI ISTITUZIONALI
LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI

AVVISO DI APPALTO-CONCORSO

La Regione Emilia Romagna indice un appalto-concorso per la realizzazione di un motoscafo da lavoro da adibire a rilevamenti oceanografici ed al controllo sulla qualità delle acque costiere di m. 15.50-17.50 di lunghezza e dislocamento di t. 20-21 da consegnare nel Porto canale di Cesenatico (FO) entro giorni solari 300 dalla stipulazione del contratto.

Importo presunto L. 790.000.000.

La gara viene effettuata secondo le procedure fissate dalla legge 30/3/1981 n. 113 e successivamente modificate. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana dovranno pervenire a Regione Emilia Romagna, Viale Silvani 6, 40121 Bologna, entro il giorno 22/6/1987 corredata della documentazione di cui all'art. 12 comma primo, lettere B) e C) e dell'art. 13 comma primo, lettere A) e B) della presente legge n. 113/81.

Nella domanda di partecipazione le ditte dovranno attestare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, quanto segue:

A) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 10 della legge 113/81.

B) di iscriversi nei registri professionali di cui all'art. 11 della legge 113/81.

Gli inviti a presentare offerta saranno diramati entro 60 giorni dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione alla gara.

Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e modalità previste dall'art. 9 della legge 113/81. Il presente bando di gara è stato inviato in data 27 maggio 1987 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea. Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste al Servizio Provveditorato, Viale Silvani 6 Bologna (Telefono 051/284369).

ASSESSORE AGLI AFFARI ISTITUZIONALI
LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI
Mario Del Monte

Bontempi: «Non sono un bandito»

■ OSIMO «No, lasciarmi stare. Basta con gli autografi. Vorrei un po' di pace per la voce». Faceva molta pena ieri mattina alla partenza da Giulianova Beppe Saronni. Seduto sull'ammiraglia della Colnago si guardava attorno come se non gli importasse nulla di nulla. Pallido, gli occhi cerchiati per la notte quasi insonne. Saronni raccontava che neppure tranquilli e infelici erano riusciti a lenirgli i dolori. «Parto lo stesso ma sarà un tormento. Certo che cadere in quel modo...».

Adesso conta solo farsi vedere. Io sono nato velocista e conosco bene i pericoli di questo mestiere. Non per caso finora a questo Giro avevo sempre evitato le volate. Se Saronni ha il dente avvelenato Bontempi e addirittura l'undone e a fargli male non sono solo i lividi e le ammacature ma soprattutto quel titolo alla sbatti il mostro in prima pagina apparso sulla «ro sa». La Gazzetta dello Sport ha titolato a nove colonne: «Bontempi ne stende 50».

Due o tre cose per far restare il Giro in sella

■ OSIMO Ieri mattina la Gis ha festeggiato i dieci anni nel ciclismo cosa da rimarcare perché ciò costituisce una bella fedeltà allo sport della bicicletta ma nel gruppo che andava radunandosi sul piazzale della fabbrica di gelati tirava una brutta aria. Ana di polemiche col veleno dopo la disastrosa volata di Termoli, che preoccupa perché potrebbe essere fonte di cattive rivalità. Chiaro che ogni qualvolta vediamo tanti corridori coinvolti in una caduta c'è sempre un motivo. I campioni sostengono che bisognerebbe ridurre il numero dei corridori che in qualsiasi gara partecipano non dovrebbero essere più di 120 e anche questa è una tesi ma non il punto principale della questione.

GINO SALA

Europei C'è Svezia Italia



Ekström

Gli svedesi «Dobbiamo e vogliamo vincere»

■ STOCOLMA. Ole Nordin porta la tuta come i suoi giocatori, è stato allievo di Eriksson nel Göteborg, del nostro calcio conosce tutto e a quanto pare proprio per questo è sicuro che per gli azzurri domani pomeriggio sarà maledettamente dura. «Siamo molto pronti, siamo atleticamente in condizioni ottimali», dice Nordin. «Sappiamo come applicare la tattica più efficace contro l'Italia». Nordin si è impegnato a spiegare ai giornalisti svedesi che la nazionale italiana non è solo un «muro difensivo» anche se la solidità del nostro reparto arretrato lo preoccupa molto e se poi per il gioco difensivo siamo degli specialisti. «Noi dobbiamo e vogliamo vincere. Abbiamo la forza e le idee per farlo, ma quest'Italia è molto pericolosa anche per come sa reagire in attacco». □ G.P.

A Parigi Under 16, oggi finale con l'Urss

■ PARIGI. Per gli azzurri Under 16 allenati da Comandante Nicolai è il grande giorno della finale del campionato europeo, un traguardo raggiunto anche l'anno scorso, ma fallito a vantaggio della Spagna. Oggi alle 15 al Parco dei Principi, uno stadio che è stato teatro di grandi sfide, gli azzurri affronteranno l'Unione Sovietica. Tutte e due le rappresentative hanno già conquistato nelle precedenti edizioni il titolo europeo. L'Urss nell'edizione '85, l'Italia nell'82.

Oggi si gioca a Copenaghen Danimarca-Cecoslovacchia, valevole per le qualificazioni ai campionati d'Europa. Per i danesi una vittoria significherebbe la qualificazione.

I viola inseguono Hagi E alla fine Eriksson ha pronunciato il sì sull'altare fiorentino

Sven Eriksson, l'ex dt della Roma, alla fine ha detto sì: allenerà la Fiorentina. Lo svedese, dopo lunghe trattative, ha accettato il programma proposto dal presidente della società viola che prevede la riconferma come giocatore di capitano Antognoni. Il nuovo tecnico sarà a Firenze nella prossima settimana per rendere noto chi sarà il suo secondo. La società viola continua a cercare il rumeno Hagi.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. La lunga trattativa fra il presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretti e l'allenatore svedese Sven Eriksson si è conclusa positivamente: il tecnico ha firmato un contratto che lo lega alla società per due stagioni. Il presidente della Fiorentina nell'annuncio dell'accordo ha precisato che le trattative le ha condotte lui da quando Eriksson ruppe i rapporti con la Roma: «Mi misi subito in contatto con Eriksson per conoscere se avrebbe accettato di sostituire Bersellini. La risposta fu questa: ho un contratto con la Roma. Se ne riparla dopo la fine del campionato. Così lunedì 25 maggio ci siamo incontrati a Roma ed abbiamo iniziato la trattativa». Baretti ha reso noto che non è stata ancora decisa né la data del

ritiro né dove i giocatori si prepareranno per la prossima stagione e che Eriksson verrà a Firenze la prossima settimana. In quella occasione il d.t. annuncerà anche chi sarà il suo «secondo». «Esiste una rosa di nomi, alcuni fatti da noi ma la decisione la prenderà il signor Eriksson». Per quanto riguarda la campagna rafforzamento, visto che i tifosi hanno fatto il tifo per il tecnico svedese con la speranza di poter contare su una squadra rafforzata e rinnovata, il presidente della Fiorentina, dopo avere riconfermato che la società, dal suo arrivo, si è data una linea improntata ad una conduzione amministrativa corretta per non accrescere il debito, ha proseguito dicendo: «Il pro-

In campo gli stessi di Oslo
Il ct Vicini non cambia nulla
e chiede agli azzurri
di frenare e tenere la palla

Spegni gli svedesi

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

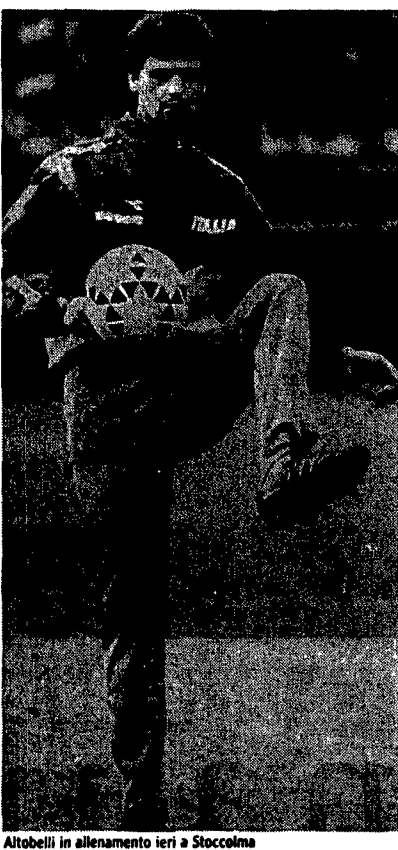
■ STOCOLMA. Gli svedesi si percuotono il petto fieri della loro altezza e della loro forza, assolutamente determinati nel dover prendere d'assalto il «villaggio azzurro» di cui temono soprattutto lo spessore del muro di cinta. Scenderanno in campo stasera animati dallo spirito dei padri, agitando come loro lunghe chiome bionde. E l'Italia si prepara a fregarli con qualche furbata, cercando possibilmente di farli correre a vuoto e su ritmi mai regolari. «Una gara che va affrontata sapendo bene che ci vanno comodi due risultati su tre», ha precisato Vicini aggiungendo anche che contro avversari che si annunciano alianti la ricetta è una sola: «Non contribuire mai ad alzare il ritmo, anzi frenare, tenere la palla con mestiere, fuori dalla portata delle lunghe gambe degli avversari».

L'ultimo allenamento è ap-

pena finito, il prato del Rasunda Stadion si è rivelato meno infame del previsto nonostante la pioggia sferzante e dalle labbra di Vicini escono parole che parlano di prudenza e mestiere. Nella sua voce ci sono i segnali di una gara che è già stata impostata per disinnescare il potenziale degli avversari, dando per scontato che i più forti sono loro. Anche se a guardare i numeri di questa corsa alla qualificazione gli azzurri si trovano in vantaggio. «Certo io vorrei che a comandare il gioco fosse l'Italia ma ho qualche dubbio in proposito». L'incognita è la consistenza dei garretti e dei polmoni ma soprattutto la freddezza e la lucidità delle menti. Rispetto alla gara di Oslo Vicini spera che vadano meglio le cose proprio sul piano dell'atteggiamento in campo, sa che decisivi saranno la compattezza, l'ordine e che

da questo dipende tutto. Non è affatto escluso che Altobelli si trovi molto presto solo, a Viali e Mancini sarà chiesto di guardare molto bene quello che succede a centrocampo dove dovrebbero regnare Giannini e Dossena. I difensori non si fanno illusioni, la parola d'ordine è quella di regalare agli svedesi meno corner possibili.

Vicini in questi giorni ha parlato molto di De Agostini, forse ha anche pensato di usarlo fin dal primo minuto poi ha deciso di portarlo in panchina. È l'unico uomo che può garantirgli un cambiamento tattico della gara, che può essere inibitorio al centro oltre che a sinistra. Come sappiamo Vicini ha tante volte giurato sulla fiducia che questi giocatori gli danno, al punto che si può vedere una sorta di pericoloso innamoramento, soprattutto per il gruppo della «21». Anche il suo cuore resta comunque sospeso alla vigilia di questa gara e a preoccuparlo è la personalità dei suoi giocatori. «Con una formazione nuova, composta da giovani anche se tutti con una buona esperienza è questo il punto più delicato». A Stoccolma questa squadra ha la possibilità di mostrare di essere adulti. Portare a casa un risultato utile può essere fin più facile.



Altobelli in allenamento ieri a Stoccolma

club. Alessandro Altobelli, in arte «Spillo», ascolta, osserva, sorride e poi senza esitare spiega che per la gara di stasera lui sottoscriverebbe per un pareggio. Di gara d'attacco, lui che è attaccante, non parla. «Saranno loro che si butteranno in avanti e noi dovremo contrastarli, fermarli. A riuscirci sarebbe già una buona cosa. Certo all'inizio proveremo anche a replicare, spingerci verso la loro porta ma soprattutto per dare respiro a Zenga».

Ci siamo gonfiati il petto in qualità di illudendoci di un calcio in grado di saper affrontare e fronteggiare chiunque, ma al primo avversario «vero» ecco rispuntare il «pri-

mo non prenderle? La risposta di Altobelli è essenziale: «Un modo per sconfiggere questa squadra c'è e si chiama contropiede. Un'arma che io ritengo formidabile, la più efficace che sia a disposizione nel calcio. Il problema è quello di saperlo usare». Dunque, mordi e fuggi con Altobelli nelle vesti di ghepard, solo apparentemente distratto, sempre pronto a scattare. Ma questa squadra azzurra ha il contropiede in testa oppure deve improvvisare? «Io credo che ci siano le premesse per poter colpire in quel modo. Loro cercheranno una vittoria ad ogni costo. Noi abbiamo la tecnica per ripartire con rapidità». Ne parla come di qual-

che cosa scritta in cielo, quasi un sogno. E le ultime due partite di gol non se ne sono visti, rare anche le opportunità per realizzarle. A secco Altobelli, in bianco tutti. Non è che Altobelli risenta della vicinanza dei due sampdoria che col gol pare abbiano pochissimo a che fare? Ovviamente è scontata la risposta. Non c'è dubbio che lui del calcio abbia un'idea diversa dai suoi compagni di linea che non sono certo dei cultori della validità. Altobelli invece la vede proprio come il suo allenatore Trapattoni: i giudizi sulle partite cominciano dal risultato. Per questo il centravanti azzurro parla di questa stagione della nazionale e in particola-

SVEZIA-ITALIA (Stoccolma ore 19)

T. Ravelli	1 Zenga
R. Nilsson	2 Bergomi
Hysen	3 Francini
Larsson	4 De Napoli
Fredriksson	5 Ferri
Eriksson	6 Tricella
Prytz	7 Mancini
Stromberg	8 Giannini
Holmqvist	9 Altobelli
Hellstrom	10 Dossena
L. Nilsson	11 Viali
Arbore	12 Taconi
Persson	13 De Agostini
A. Ravelli	14 Matteoli
Limpr	15 Donadoni
Ekstrom	16 Sarena

CLASSIFICA

ITALIA	8	4	4	0	1	2
Svezia	7	4	3	1	0	9
Portog.	3	4	0	3	1	4
Swiz.	3	4	1	2	7	9
Malta	1	6	0	1	5	3

DA DISPUTARE

Oggi	Svezia-ITALIA
17-6-87	Svizzera-Svezia
23-9-87	Svezia-Portog.
17-10-87	Svizzera-ITALIA
11-11-87	Portog.-Svizzera
14-11-87	ITALIA-Svezia
15-11-87	Malta-Svizzera
5-12-87	ITALIA-Portog.
20-12-87	Malta-Portog.

Coppa Italia Atalanta e Napoli finale in vista



Coppa Italia verso la finale. Stasera si giocano le partite di ritorno delle semifinali. In campo Napoli-Cagliari (ore 21.15) e Cremonese-Atalanta (ore 21). Le partite di andata sono state vinte dal Napoli per 1-0 e dall'Atalanta per 2-0, cosa che dovrebbe permettere alle due squadre di affrontare la partita di ritorno con una certa tranquillità. Va ricordato che la vincitrice della Coppa Italia ha il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe. Se dovesse essere il Napoli di Maradona (nella foto), che avendo vinto il campionato prenderà parte alla Coppa dei Campioni, di diritto vi andrà l'avversaria in finale, anche se dovesse perdere.

Roland Garros Evert troppo forte fuori la Reggi

Quattro ore di duro confronto, quattro set lottatissimi, ma alla fine Ivan il terribile Lendl ce l'ha fatta ed ora dopo essere entrato in semifinale guarda con ottimismo alla finale degli Internazionali di Francia, 5-7, 6-4, 6-1, 6-1 è il dettaglio della gara. In campo femminile nulla da fare per l'azzurra Raffaella Reggi, che nei quarti di finale s'è dovuta inchinare di fronte alla fortissima ed intramontabile americana Chris Evert. 6-2, 6-2 il risultato finale di un incontro durato poco più di un'ora. L'americana in semifinale affronterà la Navratilova.

Grande ginnastica al palazzetto di Roma

Dobre, la canadese Strong fra le donne, il bulgaro Iliev, il sovietico Marinich fra gli uomini. La squadra azzurra avrà in Boris Preti e Giulia Volpi le sue punte di diamante.

Arbitri omosess si ribellano in Brasile

Polemiche e tensioni nel mondo arbitrale brasiliano. Molti direttori di gara sono sotto accusa per le loro direzioni non sempre esenti da errori, cosa che ha provocato una recrudescenza di violenza negli stadi, che ha portato a una polemica sorta tra il vicepresidente della commissione arbitrale di Rio Paulo Antunes e l'arbitro Jorge Emiliano Dos Santos, che ha accusato l'alto dirigente di avere atteggiamenti discriminatori nei confronti degli arbitri omosessuali. Di fronte alla risposta di Dos Santos, che ha dichiarato che i suoi gusti sessuali non influiscono sull'attività, la dirigenza carioca s'è affrettata a fare retromarcia, a smentire qualsiasi discriminazione e ad eleggere il comportamento degli arbitri in generale.

PAOLO CAPRIO

LO SPORT IN TV

A causa degli scioperi proclamati dai dipendenti Rai i programmi possono subire variazioni (non dovrebbe saltare la diretta della partita Svezia-Italia).
RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo - 70° Giro d'Italia - Arrivo della 12° tappa Osimo-Bellaria; Ore 22.55 Mercoledì sport (atletica leggera: da Milano Pasqua dell'atleta - Ginnastica: da Roma Grand Prix maschile e femminile - Tennis: Internazionali di Francia).
RAIUE. Ore 18.15 Tg2-Sport; Ore 18.55 Calcio: da Stoccolma incontro Svezia-Italia per qualificazioni campionati europei.
RAITRE. Ore 11 e ore 17 Tennis: Internazionali di Francia.
TELEMONTECARLO. Ore 13.45 Sportissimo; Ore 14 Tennis: Internazionali di Francia; Ore 15.30 Basket: Campionati europei da Atene Italia-Rit; Ore 23.30 Calcio: da Copenaghen incontro Danimarca-Cecoslovacchia per qualificazioni campionati europei.

Il Barone è tornato a Roma (c'era anche Collovati)

Nils Liedholm, terzo atto «Ricostruire è il mio mestiere»

Entusiasmo per il ritorno di Liedholm alla guida della Roma (è la terza volta). Il tecnico ha ufficializzato gli acquisti del tedesco Voeller, di Manfredonia, di Collovati e di Signorini (il libero del Parma). Ha detto che non si priverà di Conti mentre per Ancelotti il discorso resta aperto (Filippo Galli e Tassotti come contropartita dal Milan?). Insomma, la campagna acquisti è tuttora aperta.

GIULIANO ANTIGNOLI

■ ROMA. Nils Liedholm si presenta a Trigonà in gran forma. Lancia sorrisi a destra e a manca, rispondendo così agli applausi calorosi di un centinaio di tifosi. È la terza volta che il suo destino si colora di giallo, quindi non ignora i pericoli insiti nei «ritorni». Ma ormai è più che vaccinato, considerato che la spola Milan Roma è diventata una consuetudine. Non è cambiato di una virgola. La conferenza stampa ne mette in risalto la freddezza tutta nordica, pronta a sciogliersi di fronte ai tifosi. Il suo carisma arriva perfino a far cadere le resistenze dei tifosi nei confronti di Manfredonia, l'ex laziale acquistato dalla Juventus, facendoli intregiare al centrocampo. È il presidente Viola a «introdurlo», dopo aver pronunciato il pistoletto di rito (approfittan-

do della presenza del prosindaco del Comune di Roma) sul megastadio. «Saremo penalizzati per tre anni - dice - per cui si imporrà l'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti». Quindi chiude così. «Avessimo uno stadio comodo e capace di ospitare centomila persone, avremmo potuto ridurre i prezzi del 50%». Il «Barone» ha bisogno di tutto il suo sangue freddo per rispondere al fuoco di fila delle domande dei giornalisti. Esordisce così: «Ritorno con nuovi stimoli. Viola vuole costruire una grande squadra e la Roma va ricostruita. Non sarà facile ricominciare, per cui non faccio promesse, ma è chiaro che punterò soprattutto sul collettivo».

Sulla cessione di Ancelotti come la pensa? «Carlo è un giocatore pre-

zioso per il collettivo. Ho suggerito io al Milan di acquistarlo, ecco perché loro insistono. Certamente la Roma dovrà vagliare bene le cose...». Interviene a questo punto Viola che precisa: «Non ho mai ceduto un grosso giocatore per soldi. Per cui se lo dovessimo cedere il Milan dovrà darci una sostanziosa contropartita in giocatori (si parla di Filippo Galli e di Tassotti, ndr)». Di nuovo sottotono Liedholm, al quale viene chiesto come sostituirebbe Ancelotti. «Come posso dirlo fin d'ora? Vedremo... Ma la società ha finora operato bene. Abbiamo preso Voeller, il più forte attaccante in Europa. Manfredonia non si discute, così come Collovati Signorini è il miglior libero della serie B. Ma non credo che la società si fermerà qui (il riferimento a Policiano è chiaro, ndr)».

Che cosa serve a questa Roma per tornare ad alti livelli? «Ho visto la Roma di Eriksson soltanto due volte, cioè nelle partite contro il Milan. Debo confessare che le maggiori perplessità le ho riportate sul reparto difensivo».

La differenza tra Berlusconi e Viola? (La frecciata per sua emittente arriva puntuale).

re definisce molto buone le gare con la Svizzera e il Portogallo. «A San Siro c'erano tanti timori, abbiamo fatto fatica a vincere ma alla fine l'obiettivo è stato raggiunto. E questo ha fatto bene perché la squadra era nuova. In Portogallo poi portare a casa quella vittoria è stato formidabile. Che la squadra si sia dovuta difendere anche con affanno non la che dare risalto al risultato. Sono quelle le esperienze che fanno crescere». Alessandro Altobelli è pronto, pronto anche a stare a lungo inoperoso, ben disposto anche a dare una mano davanti a Zenga. Soprattutto pronto a parlare per infliggere magari l'unica pallina buona. Purché da dietro gli diano una mano. □ G.P.

Nel 13° anniversario della morte della compagna

MIRELLA EMISI
in suo ricordo la mamma, la sorella e i nipoti sottoscrivono 50.000 lire per la stampa comunista.
Roma, 3 giugno 1987

Ignazio e Granello Drago, Concetta Arnesano, Renzo Mezzasana, Lucia Mezzasana e figli, Ignazio Giovanni Mazzola e figli, Ignazio Maria Taveila e figli, Mario Enza La Rosa e figli ricordano con affetto il caro compagno

MARIO DOMINA
scampato prematuramente a Novaggio di Cascina (PI) il giorno 1° giugno 1987 e sottoscrivono in sua memoria 60.000 lire per l'Unità.
Palermo, 3 giugno 1987

Ricorreva ieri 2 giugno il primo anniversario della scomparsa di

GIULIANO STRADI
(vigile urbano)
Lo ricordano con immutato affetto la moglie Loretta, i figli Sergio e Sonia. Nella circostanza, per onorare la cara memoria, è stata effettuata una sottoscrizione all'Unità.
Modena, 3 giugno 1987

A un anno dalla scomparsa del compagno
FEDERIGO MANZANI
di Pombino, la moglie e i nipoti lo ricordano sottoscrivendo 150 mila lire per l'Unità.
Pombino, 3 giugno 1987.

Nel 15° anno della morte del compagno
FRANCO ARTURO
la moglie Emma e la figlia Elvia lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Udine, 3 giugno 1987

È IN EDICOLA

ESSERE

I piaceri della pelle.

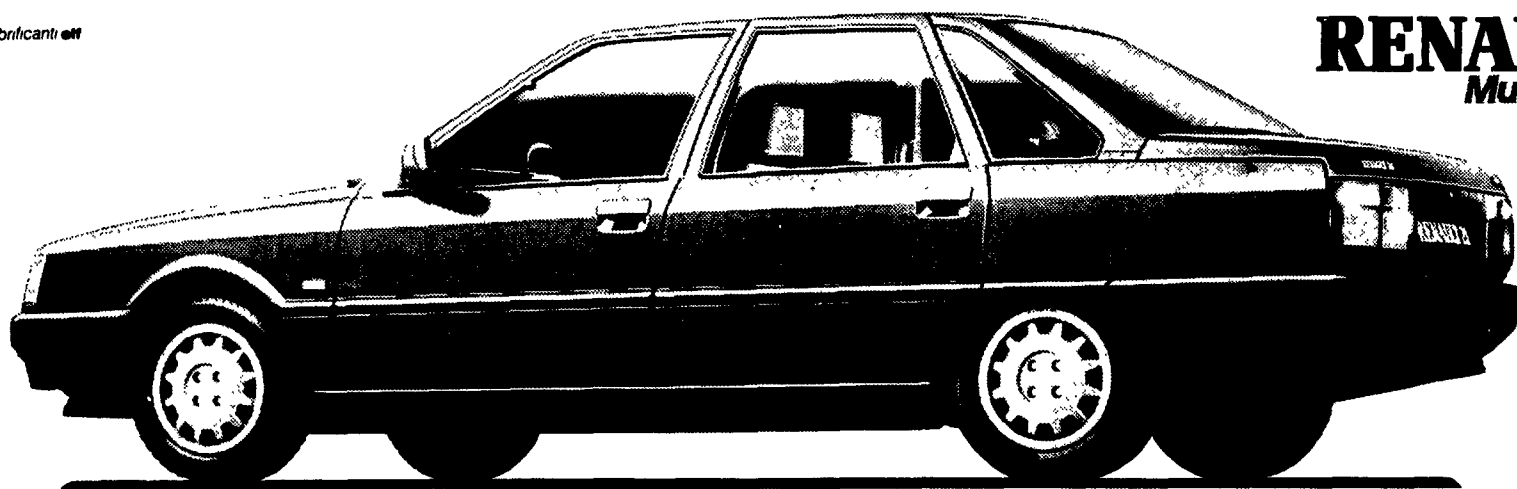


Renault 21

L I M I T E D

Renault 21 Limited è fatta per piacere. Basta guardare la sua linea ancora più valorizzata dal colore avana metallizzato, discreto e raffinato quanto basta per non farsi notare troppo ma prezioso per farsi riconoscere. L'interno poi, conquista con i sedili in cuoio naturale, che accolgono con un profumo, una comodità, un piacere intenso, inaspettato. E una volta accomodati in poltrona, ci si accorge del tetto elettrico apribile, della strumentazione completa, degli alzacristalli elettrici, della chiusura centralizzata e di tutti quei particolari di un'automobile limitata davvero a pochi. Accendete il motore e partite. La ripresa è sorprendente, la grinta formidabile, la velocità da grande stradista: 185 Km/h nella versione benzina, 177 Km/h in quella turbo diesel. Nella vita, i piaceri bisogna saperseli cercare. Noi ve ne abbiamo suggerito uno. Renault 21 Limited: RS 1,7 benzina L. 19.321.000 - Turbo Diesel 2,0 L. 23.172.000.

Renault sceglie lubrificanti elf



RENAULT
Muoversi, oggi.

